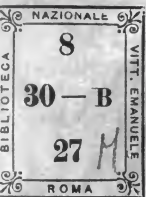


Stor



~~X. 17.~~

~~V. 31. SS. IX~~

Libreria di

P[†]A

S. Carlo ai Catinari

8.30. B. 27



VITA DI
MONSIGNOR
IGNAZIO COTOLENDI
VESCOVO
DI METELLOPOLI

Auger Hayward

ICATE
ARDEN
IDEN
O V O R E
ICICLITUM

V I T A
DI MONSIGNORE
IGNAZIO COTOLENDI
DELLA CITTA D'AIX,
VESCOVO DI METELLOPOLI,
VICARIO APOSTOLICO
Nella China Occidentale:

T R A S P O R T A T A

Dal Francese, nel Toscano Idioma; da Don Ste-
fano Leonardi, di Livorno, Capitolare
dell'Insigne Collegiata di S. Andrea
d'Empoli in Toscana.



I N L I V O R N O

Nella Stamperia di Girolamo Suardi 1681.
Con Licenza de' Superiori.

EXHIBIT 101-10110

THE UNITED STATES OF AMERICA

VS.

JOHN EDGAR HOOVER

Defendant

AT A COURT OF

THE UNITED STATES OF AMERICA

IN THE DISTRICT OF COLUMBIA

JOHN EDGAR HOOVER

Defendant

EXHIBIT 101-10110

JOHN EDGAR HOOVER

Defendant

JOHN EDGAR HOOVER

Defendant





De L'orme Bin. Sculpebat.

Vera effigie dell'Illustrissimo et Reuerendissimo Mon. sig.
Ignatia Cotolendi d'Aix in Prouenza, Vescouo di Metel-
lopoli, Vicario Apostolico nella China, morto nell'età di an-
ni 33 a Pollacol Borgo nell'Indie, il di 16. Agosto 1662.





ALL' ILLVST. SIG. MIO PADRONE COLENDISSIMO
IL SIGNORE
FRANCESCO COTOLENDI,
CONSIGLIERO DELL'INVITTISSIMO
RE DELLE FRANCIE,
E CONSOLE DEGNISSIMO
PER LA MAESTA SVA CRISTIANISSIMA
NEI MARI DELLA TOSCANA IN LIVORNO.

Illustrissimo Signore.



*E vero è quello , che per comune consen-
timento degl' Uomini come verissimo vien
reputato, che nelle menti dei figli restino
impiantate , ed impresse viue semenze
delle virtudi, e de i vizij, di cui furono i loro ge-
nitori, ò adorni, ò macchiati; egli è pur d' uopo il
confessare , che sourumani fossero i pregi di quel
fortunato Uomo , il quale produsse al Mondo il*
A 3 *famoso*

famoso, ed eccelso spirito di Monsignor Cotelendi Vescouo di Metellopoli, le di cui gesta gloriose il Mondo tutto con istupore applaude. Ma se ciò è vero, chi niegherà che Vosignoria Illustrissima, dignissimo fratello del mentouato glorioso Vescouo, che vale à dire figliolo anch' ella del sopradetto felice Genitore, abbia insieme con i natali riceuuto dal Cielo vn nobil Carattere di prerogative ragguardevoli, ed ammirande? Certo che niuno il quale dirittamente giudichi, ciò niegherà già mai.

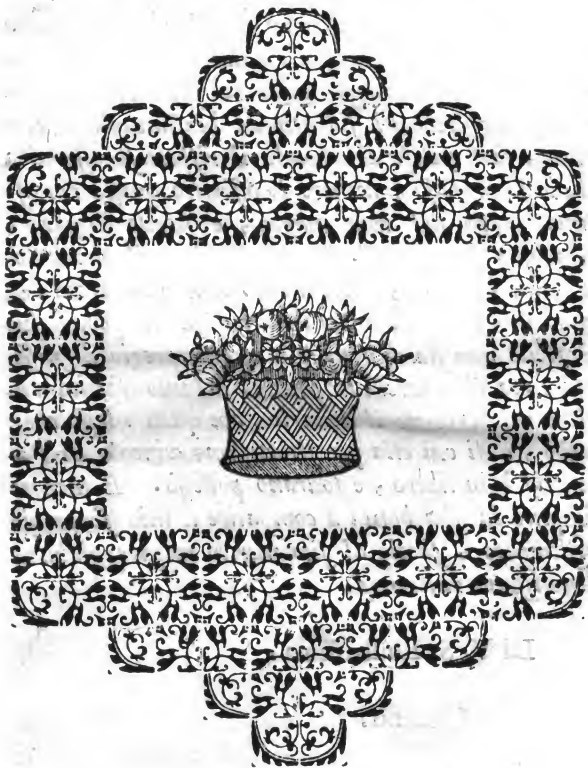
Poi che dunque l' eroiche azioni del prefato inclito Vescouo, alla persona di Vosignoria Illustrissima, e à tutta la di lei onoratissima stirpe cotanto donano di splendore, e dilustro, non resterà per tanto defraudato il mio intendimento, mentre col publicare con le stampe la storia della sua santa vita, dal Francese nel Toscano Idioma trasportata, hò preteso di porgere all' Italia tutta una chiara testimonianza delle commendabili Virtù, le quali in Vosignoria Illustrissima altresì marauigliosamente risplendono. Però che se bene da mille altre viue sorgenti potrei dedurre nobili motiui di celebrarla, e spezialmente dall' onoreuole Offizio, ch' ella per lo Sourano Rè delle Francie, con tanta laude, e dignitate amministra, il ciò fare mi vien
vietato

vietato dalla sua innata modestia; la quale assai più gradirà le lodi, e gl' onori, che dall' altrui azioni le prouengono, che quegli i quali dalle sue proprie virtù ponno dedursi; Ed io così facendo, oltre che potrò sfuggire ogni sospetto di biasimeuole adulazione, farò palese al Mondo il rispettosso ossequio, che io lo professo, mentre le offerisco questo tenuissimo parto del mio magro, e sterile ingegno. Gradisca dunque V. S. Illustrissima il piccol dono, che io le fo, piccolo dico non già perche la gloriosa, e santa vita dell' Insigne Vescouo suo Fratello non sia d' ogni più eccelsso pregio dignissima, ma solo perche la pouertà del mio spirito non altro mi permette il donarle, che quell' istesso che è suo, e di cui ella per strettissimo vincolo di Parentela è in libero, e sourano possesso. E mentre supplico la sua bontà à compatire il mio souerchio ardimento, faccio al suo merito impareggiabile deuotissima riuerenza.

Di V. S. Illustrissima.

Liuorno.

Deuotiss. & Obligatiss. Seruit. vero
Don Stefano Leonardi.



HAuendo la Diuina Sapienza connesso alla Sedia di S. Pietro il giudizio di canonizzare gl' huomini, & à scriuergli nel numero de' Beati, & à noi lasciato di seguire le risoluzioni di questa maestra della verità, ma men di precorrerle prima di passare più oltre mi protesto, che se nel corso di quest' Historia si trouerà cosa, che impedisca Santità, Beatitudine, grazia, riuelazione, ò miracolo non si pretende dal Lettore altra credenza, che humana in offeruazione del Decreto publicato dalla Santità di Nostro Signore Urbano VIII.

Sanità di Nostro Signore Vapiano Vill.
ma in osservazione del Decreto pubblicato dalla
non si pretende dal Lettore altra credenza, che ha-
rà, Beatinidine, grazia, rinlaxione, o miracolo
questi Histonie si trovano così, che impedisca San-
di passare più oltre mi prefitto, che se nel corso di
la mente della verità non men di preconcetti prima
ti, se non istinto di questa fortissima, di que-
re si denotano, & si fortifica nel numero de Bea-
Iscia di S. Pietro, & l'ufficio di canonizze-
Quando la Divina Scrittura concesso alla

AL BENIGNO LETTORE.

SE dall' esempio degl' Uomini virtuosi , e da bene , apprende ciascun che vuole , il modo di regolare la propria vita , douro io dunque o mio caro lettore sperare d' auerti fatto cosa molto grata , e profitteuole , ponendoti auanti gl' occhi per norma d' imitazione la Vita di Montsignore Illustrissimo Cotelendi Vescouo di Metellopoli di santa memoria , dalla Lingua Francese , nella nostra Italiana da me fedelmente tradotta ; E perche mi è noto non esserti per rincredere l' imitare chi tanto sentirai celebrare in quest' Opera , molto più volentieri perciò io ti prego à gradire questa mia tenue fatica ; imperciocchè se tu Secolare ti troui , potrai ben apprendere dal Cotelendi nel secolo la purità de costumi , e la vita angelica , che ei vi menò . Se siei Ecclesiastico , ammirerai la diligenza , e premura particolare , che egli si prese dell' Anime ricomprate col Sangue di Giesù , allora che fù collocato alla guida del Gregge della Parrocchia di Santa Maddalena nella Città d' Aix sua Patria ; e finalmente se ti ritroui in frà le Mitre , e le Porpore , seruiti dell' Illustrissimo

Esem-

Esemplo, che ti propongo di questo santo Prelato, il quale per morir per la fede del Crocifisso suo bene, si portò fino nell' Indie à predicarui il Vangelo, e piantarui la Croce. Piaccia al Signore Iddio, che è tù, edio operiamo in maniera, che di noi dir si possa con verità: *Imitari non pigeat, quod celebrare delectat.* Viui felice.





ILLVSTRISSIMI EPISCOPI
IGNATII COTOLENDII
CAENO TAPHION.

*Siste viator, ubi Sol cursum incipit.
Moram, insolentis facti nouitas compensabit.*

I A C E T H I C.



*Astor sine Ouili. Episcopus sine Dioecesi.
Pontifex sine Clero.*

Nomen quæris? Vixit sine nomine.

*Longe à Patria mori voluit, ut sine nomine sepe-
liretur. Discas tamen, cum prius didiceris.*

*DIVI IGNATT LOTOLAE præcibus, deberi
IGNATT COTOLENDI ortum.*

Patriam scire desideras.

*Fuit inclyta Francia, Prouincia, Prouincia. Vrbs
AQVAE-SEXTIAE.*

*Vix natus posuit inter pares Sacerdotij, & Epi-
scopatus*

*scopatus preludia . Sacerdos in populossima
Parochia animarum suscipit curam . Qui semper
habuerat sue .*

*Consumatus in breui , multa expleuit tempora .
Anno etatis XXX . inungitur in Metellopolis Epi-
scopum , & pro Vicario Christi , Vicarius apud
Sinenfes APOSTOLICVS Designatur .*

MORITVR PALACOL INDORVM .

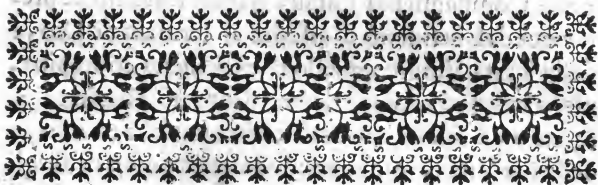
*Anno M . D . C . LXII . XVI . Mens . August .
vixit annis XXXIII .*

*Corpus Terra tegit Barbara , animam Cælum habet .
Corpus incorruptum post annum reperitur . Beatæ ,
& immortalis animæ , cuius fuerat socius , iam
particeps .*

MVSILIPATAM DEFERTVR , VT GOAM D E P O R T E T V R .

*Et Indorum Apostoli ZAVERT , cuius exemplo
animatus , fruatur vicinia . Cuius in Cælis
fruitur consortio .*

R E C E D E V I A T O R .



PARTE PRIMA.

IGNAZIO COTOLENDI NELLO
STATO DI SECOLARE.



Rasse questo gran Seruo di Dio il suo Nas-
cimento da Iacopo Cotolendi suo Padre,
e da Margherita di Laijon sua Madre,
tutti due discesi da famiglie molto onore-
uoli della Città d' Aix, e più ricche in virtù, che in
beni di fortuna; auendoli Iddio resi lodeuoli per la
nascita d' vn fanciullo, che doueua vscire come vn
sole dall' acque delle afflitioni, e delle Croci, non
potendo questa preziosa Rosa spuntare, che dalle
Spine.

Fece conoscere Iddio la sua vocazione, allora
che essendo grauida sua Madre, nel tempo, ch' ella
continuaua le sue deuozioni nella Chiesa de Padri
della



2
della Compagnia di Giesù, si sentì fortemente preuenuta dal desiderio d'offerire al seruizio di Dio, e della Santa Vergine quello che lei aueua concepito, raccomandandolo particolarmente al Patriarca S. Ignatio, à finche egli fosse imitatore del suo zelo, e delle sue Virtù, proponendo in quel punto di fargli porre al Battefimo il nome di questo Santo, se gli faceua grazia d'ottenergli da Dio vn figlio: Così Elia parue à suo Padre succhiare il fuoco, & il latte, che era vn augurio del suo zelo verso il Dio degli Eserciti: la Culla di S. Epifanio [dice Ennodio] fù veduta tutta fuoco: & vna Vigna uscì in visione dalla bocca del piccolo S. Effrem, facendo Iddio conoscere alcune volte la vocazione de gl'huomini, che egli chiama à ben seruire la sua Chiesa, per de i segni, che si auuicinano al miracolo, e per diuersi presagi.

Sua Madre nell'ardore della sua deuotione lo dedicò nel medesimo punto al seruitio di Dio, consacrandolo vnitamente à quello della Santa Vergine, e di S. Ignatio, allora che la Santa Vergine, e questo Patriarca lo diedero à sua Madre.

Hauendo Dio asiluita la Città d' Aix con la Peste del 1629. ciascuno degl' abitanti, per fuggire questo flagello di Dio, ritirandosi in diuersi luoghi della

Prouincia



Prouincia della Prouenza, il Padre del nostro Vescouo si ricourò nella Città di Brignuole, nella quale la sua Moglie partorendo vn figlio il di 24. di Marzo dell'Anno 1630. alle 12. hore, vigilia della Annunziazione della Santa Vergine, e Domenica delle Palme; Ella pregò suo Marito, ed il Compare del fanciullo a chiàrmarlo Ignazio, allorchè egli fosse rigenerato nell'acque salutarì, e purificanti del Battesimo, quale riceuè il medesimo giorno della sua nascita nella Chiesa Parrocchiale di questa Città, oue i suoi Genitori furono obligati di stare anco vn Anno per la continuazione del mal contagioso nella Metropoli di quella Città.

Il Cielo versaua frà tanto nell'anima di questo piccol fanciullo le grazie, e le benedizioni, nel medesimo tempo che egli riceueua da suo Padre, e da sua Madre vna buona, e christiana educazione, che l'aiutò nella sua Infanzia ad abituarsi nella Virtù, e nella deuotione, in modo tale, che a vederlo in quella tenera età, pareua che quella fosse nata seco; più tosto che acquistata con la diligenza della pratica: E come S. Agostino dice di sè stesso, che essendo stato nel ventre di sua Madre, condito dal Sale del Signore, si giudicaua facilmente, che Iddio lo auesse prouisto de i suoi Diuini

uini fauori, che però era stato efente dalle debolezze dell'età, e che doueua poffeder ben tofto [come fi è vifto] quello che gl'altri non poffono acquiftare fe non col beneficio del tempo, e degl'anni, palefando l'interno del fuo cuore, subito che la natura fciolfe la fua lingua, e che cominciò à parlare.

Tutti i fuoi fcherfi fanciullefchi pareua che auelfero qualcofa di mifteriofo, e come S. Carlo Borromeo, e S. Francefco Borgia della Compagnia di Giefù, fubito che hebbe la libertà di caminare, e di fofternerfi, egli imitaua, per quanto n'era capace, e contrafaceua il Prete all'Altare, ò alla Cattedra, conformando le azzioni fue fanciullefche con quelle, che riguardano i noftri più alti Mifteri. Egli non auera punto di quiete, che non foſſe auanti vn picciolo Altarino, che biſogaua drizzarli, per fermare il fuo pianto, ò preparargli vna cattedra, per che vi poteſſe predicare, il che faceua con tanta gentilezza, e con sì buona grazia, che quelli che lo vedeano operare in tal modo, ne rimaneuano rapiti, facendo apparire, anco dall'Infanzia, in tutte le fue azzioni, il genio alla Virtù.

La pietà crefceua in queſto picciol fanciullo con

le forze, come dice vn Eloquente Istoric, di S.
 Raimondo dell' ordine di S. Domenico, poi che
 da suoi più teneri anni si riconobbe visibilmente,
 che egli auca vn' auersione al Vizio, & ad ogni
 minima apparenza di male, non amando punto la
 Compagnia ben che innocente de piccoli fanciulli
 ritirandosi dentro vna Camera, nel tempo che
 gl' altri si trastullauano, occupandosi in far Cap-
 pelle, & ornare Altari, indizio ben certo che Dio
 lo chiamaua al Sacerdozio, per l' inclinazione, che
 egli già auca d' amare gl' Altari: Come il Cielo
 verificò col tempo, quello che alcuni piccoli fan-
 ciulli auca non fatto per scherzo al piccolo Atana-
 sio, eleggendolo Vescouo ne i loro diuertimenti,
 facendo spesso vedere la Diuina Prouidenza dall'
 Infanzia, quello che ella vuol far degl' huomini.
 S. Ambrogio affatto Bambino daua à baciare la
 mano à sua Sorella, nel modo che vedea farsi
 da i Prelati, & vn santo Vescouo fabricaua sem-
 pre degl' Oratori, e auca altri diuertimenti Ecce-
 siastici, come il nostro Ignatio, il proseguimento
 della cui vita farà vedere chiaramente la verità della
 sua vocazione. *omnino volens quibus dicitur*
 Egli lasciua i piccoli fanciulli Innocenti [quan-
 do poteua] per andarsene nel chiostro de PP. di

S. Domenicoll, che si conpiaceuano di farlo parlare, mouendoli de' quesiti, a quali egli rispondeua con marauigliosa viuacità di spirito, passando l' hora della loro recreazione assai dolcemente, facendolo esercitare nelle Ceremonie della Chiesa, eglino l' ascoltauano ne' suoi breui ragionamenti, quali recitaua con vna ferietà più che da fanciullo.

Egli faceua l' istesso al parlatore del primo Monastero di S. Orsola, nel quale auera delle strettte Parenti, e quelle figlie che hanno sempre amato, e praticato la Virtù, ascoltandolo nell' età di tre anni con stupore, diceuano l' vna con l' altra, l' istesso che i vicini di Zaccaria, e di Elisabetta, nella nascita di S. Giouanni Batista, ehi credete voi che sarà questo fanciullo?

Suo Padre vedendolo sempre con tanta premura di voler predicare, gli disse vn giorno con vno spirito di preuisione: Mio fanciullo andresti voi volentieri a predicare all' Indie, e alla China come i P.P. Gesuiti, che si fanno martirizzare per la fede di Gesù Christo? Ignatio rispose risolutamente, essendo di tre anni, con vn cuore colmo di gioia: Si mio Padre andrò volentierissimo. Questa è tutta la mia passione, e tutto il mio desiderio, dicendolo con tanto suo piacere, che imaginauasi d' esser

8
esser già in strada per andarui, domandando à suo
Padre, se bisognaua dire Messa per questo fine, e
quando egli potrebbe esser in stato di dirla, ne si
quietaua, sei suoi Parenti non gli auessero rispo-
sto, che doueua aspettare d'esser maggiore d'età,
con promettergli, che se Dio lo chiamaua alle
sue missioni, essi lo auerebbero dato volentierissi-
mo à Giesù Christo. Perche Dio lo chiamaua à questa funzione
Apostolica, egli hebbe sempre questo desiderio,
e questo generoso disegno nell'animo, ne parla-
ua già mai se non di seguitare la traccia di S. Fran-
cesco Sauerio d'andare à illuminare gl'Infedeli, e
souuennegli sì bene, che suo Padre l'auuea offer-
to à Nostro Signore, quando lo chiamasse à tal
Ministero, e che glielo auuea concesso volen-
tieri, che subito che egli fu in età, & in stato
d'andare all'Indie, e di faticare per la conuersio-
ne di quel Popolo, non potendo suo Padre con-
sentire, che egli si separasse da lui, gli ricordò
che l'auuea dato à Giesù Christo nell'età di tre
anni, e che non doueua, ne poteua reuocare la
sua parola, auendogliene scritto in questo senso
il dì 30. di Luglio 1658. ne parlaua d'altra co-
sa à sua Madre, à suoi Direttori, & à tutti gli

Scolari, con i quali egli dopo frequentemente
praticò, manifestando così l'oggetto de' suoi de-
siderij.

Faccua Iddio conoscere visibilmente, che egli
l'auuea preuenuto con le sue grazie in quella te-
nera età, e che per vn' istinto quasi naturale lo
preparaua per tempo à questa grand' opera, che
doueua egli intraprendere nel proseguimento de-
gl' anni, disponendolo fin d'allora al Sacrificio,
che doueua fare di tutto quel che egli auuea, e
di se medesimo per seguir Christò alla
Croce; non potendo [occupato da suoi pensieri]
auer pazienza di giocare come gl' altri fanciulli,
ma allontanandosi principalmente dalla compagnia
di quelli, che erano dissoluti; ò ne i loro discorsi,
ò nelle loro azzioni, bastando che sentissi dirli
vna sola parola difonesta, ò indecente, per non
li praticar più, ne poteua soffrire, mediante vna
auersione, che solo gli veniua dalla gratia, che
le Donne gli faceessero carezze, in riguardo che
egli era Giouane d' vno spirito eccellente, bello
di Corpo, e d' Anima, scappandogli dalle braccia
nel considerarle, con l' aiuto d' vn lume sopra na-
turale, come nemici pericolosi [e perfettionando
la grazia la natura] pareua che l' vso della ragio-

ne auanzasse il tempo, e l'età, poi che così piccol
 fanciullo, faceua azzioni da huomo fatto, come
 dice vn Sauio Istoricò di S. Antonino Arciueſco-
 uo di Firenze, parendol sempre come vn Angelo
 sopra la terra, tanto nella sua innocenza, ne i
 suoi lumi, e nella sua purità, che nell'amore
 Diuino, quale già consumaua il suo Cuore, il
 che si conobbe nel tempo istesso, che egli cresce-
 ua, & acquistaua più di forze. Fu presentato in età di 8. anni al Padre Pre-
 fetto del Collegio de' Gesuiti, per esser riceuuto
 nelle prime Classi della Grammatica, nelle quali
 si studiò sempre di diuenir così presto buono, che
 sapiente; seruendo la purità del suo Cuore all'il-
 lustrazione del suo Spirito, lo rese più capace
 delle Scienze, & i suoi Maestri hano sempre
 conosciuto, che egli poteua dire con Salomone
 d'auer fortito vn Anima buona, e nella quale
 entraua volentieri la sapienza, non trouandola
 punto maliziosa, né il suo corpo macchiato dal
 peccato. Ignazio diceua ordinariamente nella sua Infan-
 zia, che per bene imparare, bisognaua esser mol-
 to deuoto della Santa Vergine, e pregare bene
 Iddio nell'andare allo studio, come egli sempre

faceua auamili; e dopo di esso, standosi così fortemente alla pietà, & alla deuotione, che ò nell' orazioni, ò nello studio, à quali si applicaua con assiduità, vegliaua le notti intiere, e le sue veglie hebbero così buona riuscita, che non solo era il più lauanzato delle sue Classi, mà l' esempio de' suoi condiscipoli, per la modestia rara, per vna foda pietà, e per vn maturo, e perfetto giudizio, quando gl' altri ne erano solamente da capo, hauendo vnà sì gran facilità nell' imparare, che in età di 110. anni non hebbe più bisogno del Maestro Domestico. Illo profeguo il giornale della sua vita, l' accio che il suo esempio possa esser sempre di norma alli Scolari, come egli medesimo è stato tutto il tempo, nel quale hà frequentato il Collegio.

Il nostro Ignazio faceua così conoscere le belle speranze, che si douuano auere de' frutti del suo studio, e tutte le sue azioni pareua che fossero auguris certi della sua gloria futura. Quando suo Padre volse fare vn viaggio alla Città di Liordox in Italia per aprirli negozio, lasciò il suo fanciullo, in abisenza ancor di sua Madre, al gouerno d' vna sua Zia, per starè appresso di lei, durante il suo soggiorno fuori della Prouin-

cia à finche egli continouasse i suoi studi. 990
 Fu in questa età, & in questa Casa, che la
 sua virtù si rese più Eroica, & che ella si mani-
 festò, & apparue nella sua luce, & quasi fuori
 della sfera puerile. Si ammirò allora in questo
 Giouanetto vna purità Angelica, vn'obediencia
 perfetta, vna profonda vmità, vna mortificazio-
 ne marauigliosa, & vn amore di Dio, che sfa-
 uillaua, & ardéua, consumandolo nell'espètti-
 ua del tempo, nel quale egli fosse in stato di an-
 dare ad illuminare, & conuertire gl' Infedeli all'
 Indie, & alla China, & cominciua egli à cer-
 care d'entrare nella Compagnia di Giesù, facen-
 dosene conoscere già ben meriteuole. ilg. ilg.
 Obediua egli alla sua Zia con tanta puntualità,
 quanto farebbe vn Discepolo al suo Maestro, &
 vn figliuolo à suo Padre, viuendo con tal puri-
 tà, che non si auuicinaua se non con fatica à
 quel sesso, & quando vi era obligato, lo faceua
 con vna modestia impercettibile, & con vn rite-
 gno senza esempio, tenendo sempre i suoi occhi
 volti in terra, nel riguardando già mai le Donne
 in volto, il che offeruò inuiolabilmente in tutta
 la sua vita, & teméua tanto di perdere la purità,
 che andando sua Madre à far vn lungo viaggio,

& appressandosi à lui per dirgli à Dio, e per fargli carezze, volendo obligarlo ad abbracciarla, e bacciarla, ella non potette già mai ottenere da lui questo contrasegno d'affetto, e di tenerezza di fanciullo, contentandosi di sorridere verso di lei, riguardandola amorosamente, come se hauesse voluto dirgli, che ella doueua esser sodisfatta di questa testimoniaanza, e che egli non mancaua nè al rispetto, nè all'amore verso di lei.

Il Giouanetto Ignazio circa questo tempo ricevette due grazie grandi, la prima da Giesù Christo, e la seconda dalla Santa Vergine, poichè hauendo lungo tempo sospirato il pane de' gl' Angeli, gli fu permesso il nutrirsene per la Comunione, che cominciò à fare nell'età di dieci anni, & à fine di appoggiarsi solamente al seruitio della Diuina Madre di questo figliuolo, che egli riceuè nel Santissimo Sacramento dell' Altare, fu ammesso nel medesimo tempo nella Congregazione della Santa Vergine.

Io non posso punto concepire pensieri capaci d'esprimere la tenerezza della sua deuotione, e verso il figlio, e verso la Madre la mia imaginatiua non mi somministra termini alcuni di dichiarare il suo ardore, & il suo zelo, amando Dio

mille

mille volte più che i suoi occhi, era egli sì fortemente attaccato all'oggetto del suo amore, che giorno, e notte non pensaua se non à quello. Riguardaua questo Sacramento adorabile come il centro della Religione Cattolica sopra la terra, & il colmo delle benedizioni degl'huomini. Entrando ne i medesimi sentimenti, e pensieri, che Gesù Christo hebbe nell'istituirlo, e misurando di lì l'eccellenza del Dono, che egli hà fatto à i Christiani, incitandolo i Diuini muouimenti del suo Cuore à auerne de i conformi per quanto n'era capace, mettendosi nello stato, nel quale desideraua esser trouato da gl'occhi di Dio nell' hora della sua morte, allontanandosi dalli attaccamenti della Terra, diceua vicino alla Sacra Mensa: E ben' ragioneuole che il Christiano si scordi del Mondo, per renderli attento à Dio, e che l'amore faccia quell'istessa separazione da tutte le Creature, che farà necessariamente la morte. Il Celeste Padre mette il suo figlio nelle mie mani, e nel mio corpo, ah' che io mi deuo dare à lui per corrispondenza di gratitudine, appressandomi al mio Signore con vn rispetto, e con vna adorazione la più profonda, che mi sarà possibile, e posando tutto l'orgoglio ereditario d' Adamo à i piedi di questo Dio

Dio vmiliato nell' Incarnazione, e nella Eucharistia: Abbracciaua egli sì forte l'auvicinato a questo Diuino Sacramento, che oltre al trouarne de' gl' ardori da poterne prouedere la carriera, che uelua intrapresa per profeguire il suo disegno d' andare all' Indie, conoscendosi ogni giorno più affamato di questo nutrimento Diuino, i suoi Direttori, che sono stati sempre Huomini illuminatissimi, e sapientissimi furono obligati a farlo. Comunicare ogni giorno, come noi diremo i poë per sfuggire le repetitioni.

Amando il figlio, egli volse seruir la Madre, e s'aggregò [come hò detto] nella Congregazione, oue Dio lo chiamò, acciò seruisse di fratello a tutti gl' altri Confratelli; Vi esercitò tutte le cariche con vn zelo, e riuscì ammirabile, principalmente in quella d' instruire coloro che entrauano alle prouanze, sodisfacendo al suo vfficio con prudenzia da Huomo consumato, poichè nell' età di dieci o dodici anni instruiua li Scolari più prouetti, figurandosi dentro se stesso [quando ammaestrava gl' altri] la forma del nouiziato per far poi riuscita in quello della Compagnia di Gesu, oue chiedea d' esser riceuuto, con vn ardore, e con vn zelo conforme alla sua Virtù.

io La sua presenza animaua alla deuotione, stando continouamente in ginocchioni nella Cappella con vna modestia Angelica, e gl'occhi fissi nell'Altare, ò riuolti à Terra; egli vi entraua sempre il primo per vscir l' vltimo, e ne i giorni, ne i quali il Padre Direttore permetteua il prender la Disciplina, la pigliaua con vn tanto rigore, che sembraua percuotesse vna tauola, di modo che si discernua fra tutti gl' altri, macerando così rigorosamente vna carne, che non era colpeuole d' altro, che del peccato d' Adamo, ricercando in ogni cosa l'occasione di imbitifearsi: In questo tempo non giaceua egli se non sopra vna cassa, cò dormiua interamente vestito sopra vna sedia, guastando ogni mattina il suo letto per nascondere questo austerità alla sua Zia: non andaua già mai all' scuola mattina, e sera, che non fosse prima stato alla Chiesa, per adorarui il Santissimo Sacramento, e salutare la Santa Vergine sua buona Madre, per domandargli la sua protezione, & i lumi necessarii per tutto quello, che facesse, ò dicesse, mostrandosi tanto attento in tali occasioni, che egli per lo più restaua in estasi senza sentimento.

Non auendo più Maestro Domestico per essere capace di perfezionarsi da se medesimo, si adua-

questo motiua ci si sentiua spinto alla Compagnia per il zelo dell' Anime , e desio di portarle alla conoscenza, & amore di Giesù Christo, me l'ha egli detto souente, e di sopra più per meritare il nome d'Ignazio, che gli fù dato, al Battefimo, in ordine a vn Voto de i fuoi Genitori, quali promessero à Dio, che se gli daua vn figliò per l'intercessione del nostro Beato Padre Ignazio, egli ne porterebbe il nome.

Doppo d'auer passato due annate d'Vmanità, egli mi lasciò per andare alla Rettorica sotto il Reuerendo Padre Rossignol, che l'ha conosciuto particolarmente, & in questa Classe, e nella filosofia Ebbe egli cinque Premij in vna publica disputa [che sono segni della sua capacità, e del suo spirito] dalla liberalità del Signor Conte d'Alais allora Gouvernatore di Prouenza, e perche la Signora Contessa gli disse, che non doueua dare ogni cosa ad vn solo, questo Prencipe che era saggio gli rispose: Madama questo Giouane gli meriterebbe tutti: la purità del suo cuore daua vna amabil bellezza à i fuoi occhi, & al suo volto, che lo rendeuà caro à tutti quelli, che lo vedeuano, principalmente quando era in Chiesa: la sua modestia, & il suo contegno accresceua la deuotione in

questo

tutti

tutti gl'assistenti: Era diuoto di S. Michele, & aucaua vn pio, e giusto riconoscimento verso il suo Angelo Custode, quale inuocaua ad ogn' hora, perche con la sua assistenza, e soccorso lo preferuasse dal peccato: riguardaua la Santa Vergine come sua buona Madre, & aucaua vna filial confidenza nella sua materna pietà e bontà, aucaua vn particolar sentimento verso il Patriarca S. Ignazio fra gl'altri santi suoi auuocati, e si studiaua ogni giorno d'entrare nel di lui feruore per il zelo dell'Anime, e di fare tutte le sue azzioni à gloria di Dio, insistendo sempre in chiedere d'entrare nella sua Compagnia, à fine di meritare d'esser innuiato per suo successore all'Indie, come lui ne dette le Missioni à S. Francesco Sauerio per andarui à predicare il Vangelo.

Non mi è facile l'esprimere i sentimenti, che egli aucaua verso l'adorabil Sacramento dell'Altare, ne bisognaua confidarlo che in Chiesa per saperlo; egli si metteua sempre in luogo il più remoto per star più raccolto, il suo Angelo Custode solo ci potrebbe manifestare i pensieri del suo Cuore. Sel'amore naturale col mezzo dell'imaginatiua imprime nell'anima diuersi mouimenti, l'apre lo stringe; gli fa mandar fuori de i sospiri, accende tutto

delle pratiche di deuotione; qual la sua vmità ci
hà celate; Ecco come ne parla il Padre Marzio
Gesuita vno de suoi Reggenti, scriuendo dopo la
morte d' Ignazio Cotolendij al Padre Marchesi
della medesima Compagnia.

MIO REVERENDO PADRE.

DIo hà voluto coronare l' eminenti virtù del
già Monsignor Vescouo di Metellopoli non
solamente con la gloria, che egli gode nel Cielo,
ma con quella ancora; che gli hà procurata in
Terra. Io hò auuto fortuna d' essere il depositario
de i suoi primi segreti, quando Dio lo chiamò
alla Compagnia, & anco de gl' vltimi per il viag-
gio dell' Indie, & hò sempre offeruato in esso vna
gagliarda vocazione, e altresì vna generale, fer-
ma, e forte cooperazione alla gratia di Dio: Io
l' hò auuto per Scolare nella quarta, e nella terza,
e due anni nella humanità, e benchè il primo an-
no egli fosse salito al grado de più Eccellenti, volse
star meco anch' il secondo, per facilitare l' esser am-
messo nella Compagnia; pendenti questi quattro
anni egli hà fatto palese tutte le qualità d' vn per-
fetto scolare circa il debito della sua Classe, e d' vn

ottimo Confratello nell' offeruanza delle Regole, e de i Costumi della Congregazione, nella quale hebbe tutti gl' Vffitij, de i quali la sua poca età gli permetteua far le funzioni, principalmente quello d'istruire i Nouizij, al che sodisfaceua con vna prudenza ammirabile in quell' età, poi che ammaestraua Scolari più attempati di lui, e si figuraua in ciò di fare vn piccolo Nouiziato, per riuscire in quello della Compagnia, che egli domandaua. Era ordinariamente il primo nella Prosa, ne i Versi, nelle piccole amplificazioni, e compose anco vna declamazione piena di Spirito. Quello che io ammirauo allora nella sua condotta era il rispetto à i suoi Maestri, & à tutti i Padri della Compagnia, che proueniua dalla Deuozione. Era ancora considerabile per la sua prudenza, e modestia nel ritegno di tutti i suoi mouimenti, senza che vi apparisse niente di affettazione: arrossiua egli facilmente, & attestaua con tal rossore la bianchezza della sua Purità, che è stata affatto singolare, e questo era il più potente motiuo, che lo portaua a consacrarsi al seruizio di Dio nella Religione, e per questa cagione era molto diuoto del B. Luigi Gonzaga, le di cui virtù gli seruiuono di modello, e di materia per le sue straordinarie diligenze, oltre questo

questo motiua ci si sentiua spinto alla Compagnia per il zelo dell' Anime, e desio di portarle alla conoscenza, & amore di Giesù Christo, me l'ha egli detto souente, e di sopra più per meritare il nome d'Ignazio, che gli fù dato, al Battesimo, in ordine à vn Voto de i suoi Genitori, quali promessero à Dio, che se gli daua vn figlio per l'intercessione del nostro Beato Padre Ignazio, egli ne porterebbe il nome.

Doppo d'auer passato due annate d'Vmanità, egli mi lasciò per andare alla Rettorica sotto il Reuerendo Padre Rossignol, che l'ha conosciuto particolarmente, & in questa Classe, e nella filosofia. Ebbe egli cinque Premij in vna publica disputa [che sono segni della sua capacità, e del suo spirito] dalla liberalità del Signor Conte d'Alais allora Gouvernatore di Prouenza, e perche la Signora Contessa gli disse, che non doueua dare ogni cosa ad vn solo, questo Principe che era saggio gli rispose: Madama questo Giouane gli meritebbe tutti: la purità del suo cuore daua vna amabile bellezza à i suoi occhi, & al suo volto, che lo rendeuà caro à tutti quelli, che lo vedeuano, principalmente quando era in Chiesa: la sua modestia, & il suo contegno accresceua la deuotione in

tutti gl' assistenti : Era diuoto di S. Michele , & aucaua vn pio , e giusto riconoscimento verso il suo Angelo Custode , quale inuocaua ad ogn' hora , perche con la sua assistenza , e soccorso lo preferuasse dal peccato : riguardaua la Santa Vergine come sua buona Madre , & aucaua vna filial confidenza nella sua materna pietà e bontà , aucaua vn particolar sentimento verso il Patriarca S. Ignazio fra gl' altri santi suoi auuocati , e si studiava ogni giorno d' entrare nel di lui feruore per il zelo dell' Anime , e di fare tutte le sue azioni à gloria di Dio , insistendo sempre in chiedere d' entrare nella sua Compagnia , à fine di meritare d' esser innalzato per suo successore all' Indie , come lui ne dette le Missioni a S. Francesco Sauerio per andarli à predicare il Vangelo.

Non mi è facile l' esprimere i sentimenti , che egli aucaua verso l' adorabil Sacramento dell' Altare , ne bisognaua considerarlo che in Chiesa per saperlo ; egli si metteua sempre in luogo il più remoto per star più raccolto , il suo Angelo Custode solo ci potebbe manifestare i pensieri del suo Cuore . Se l' amore naturale col mezzo dell' imaginatiua imprime nell' anima diuersi mouimenti , l' apre lo stringe ; gli fa mandar fuori de i sospiri , accende tutto

tutto il corpo, che pare infocato, liquefa il cuore, e lo risolve in lacrime, lo trasporta, lo sommerge in qualche profondo pensiero, gli fa perdere il sentimento, gli leua la parola, lo fa operare, senza riflettere à chi sia presente, suggerisce tante ragioni all'Intelletto, tante parole efficaci alla bocca, pensate che cosa sia tutto quello che l'amor Diuino fa nel cuore acceso d'Ignazio, dandogli forze bastevoli nell'età di dodici anni di poter anco sostenere i suoi sforzi, & i suoi trasporti. La sua Anima volauasene spesso nel seno di Dio, poiche l'anima è più doue ella ama, che doue anima, e l'abbandonamento dell'Anima sua lasciava il suo Corpo in marauigliose suspensioni, nelle quali si vedea in Chiesa in quella tenera età, durante la Santa Messa, e souente lungo tempo dopo, il che obligaua gli Scolari, che si auuedeuano di tali trasporti à ritornare in dietro dalla Porta della Chiesa per ammirarlo, incantati dal vederlo in ginocchi, col viso, e con la bocca ridente, con gl'occhi chiusi, e con dolci lacrime, che rigauano le sue guance; lo vtrauano essi frà i suoi Estasi, lo pungeuano quando poteuano farlo non osservati da i loro Reggenti, senza che Ignazio si risentisse per il disturbo, che quelli dar voleuano al celeste riposo,

del

del quale egli godeua ne suoi rapimenti, che gli succedeano principalmente dopo la Comunione, oue è stato veduto spessissimo à ginocchioni immobile come vna statua, tanto che bisognaua portarlo per cauarlo di Chiesa, & auendolo vn giorno li scolari così portato dalla Congregazione in vna sala contigua alla Sagrestia della Chiesa del Collegio nel medesimo posto, che l'auuano trouato à ginocchioni, non fu possibile porlo ne à giacere, ne à sedere, ma bisognò metterlo nell' istessa positura, che era non potendo sostenerli altrimenti, il che li obligò à chiamare il Padre Rossignol, ch' era il Direttore della Congregazione, quale affatto stupito di vederlo in questo stato, per far vna proua della sua fedeltà, gli disse: Ignazio io vi comando di seguitarmi, egli rinuenne à questa parola, e sospirando dolcemente, lo seguì senza aprir bocca: Io deuo autenticare i suoi Estasi, con l'attestazione, che ne hà fatto il Signor d'Agut Consigliero del Rè nel parlamento di Prouenza, che era stato suo Condiscepolo, e che auua aiutato à portarlo.

Io sottoscritto dichiaro, che studiando in Rettorica con il già Monsignor Ignazio Cotolendi essendo vn giorno di festa seco alla Congregazione,

amuloboni

C

dopo



dopo che si fù Comunicato, egli restò inginocchiato
 ni fermo, & immobile, durante il tempo dell' esor-
 tazione, e delle preci, che son solite farsi, e dopo
 che fù fornito ogni cosa, egli fù portato così dalli
 Scolari in vna piccola sala del Collegio, e benche
 fosse scosso, e tirato per i capelli, e che di più gli
 passassero delle candelette accese auanti gl' occhi,
 stette sempre immobile fino à che il Padre della
 Congregazione gli disse: Ignazio io vi comando
 di rendermi il fazzoletto, ch' io vi diedi nel con-
 fessarui: à questo comandamento egli ritornò in-
 sè, e messa la mano alla tasca, rese il fazzoletto,
 gettando qualche lacrima. Io sono altresì obligato
 à dire che questo era vn Huomo di gran virtù, e
 che auenua acquistata vna gran stima, e venerazio-
 ne. Data à Aix li 13. Aprile 1664. sottoscrit-
 ta d' Agut Consigliero del Rè nel parlamento di
 Prouenza.

Non bisogna tralasciare quello che ne dice il
 Padre Cornelio Rossignol Predicatore della Com-
 pagnia di Giesù, la di cui virtù vguaglia lo spi-
 rito, auendo insegnato con frutto in Aix la Retto-
 rica, e la Filosofia che per dare ecceptione alla
 massima di Giesù Christo nel Vangelo, è stato
 Profeta nel suo Paese, auendo predicato nella

medesima



medesima Città l' Auuento, e la Quaresima con l' approuazione, & applauso di tutti i suoi Concittadini: Ecco quì quello che egli ne hà scritto.

Io sottoscritto Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù in Arles certifico, che sono stato Reggente in Rettorica, e Filosofia nel Collegio d' Aix del già Monsignor Ignazio Cotelendi Vescouo di Metellopoli, e che durante i tre anni, oltre la cura, ch' io auueo de suoi studi, teneuo ancora quella della sua coscienza come Confessore, e Direttore della Congregazione delli Scolari di Teologia, delle leggi, e di Filosofia, & hò osseruato in lui quello che segue.

Primieramente vna modestia sì rara, vna Innocenza sì angelica in materia di purità, & vna Deuotione sì affettuosa, e così sensibile, che tutti li Scolari l' ammirauano nel Collegio, ma soprattutto i giorni della Comunione, fino all' essersi veduto spesso come affatto in Estasi, correndogli le lacrime dolcemente da gl' occhi, il che cercaua ben di nascondere, quando se ne accorgeua, ma che però i suoi Condiscipoli vedeuano, e che io medesimo souente hò osseruato, quando egli veniua à adorare il Santissimo Sacramento dell' Altare auanti o dopo la Scuola.

Vn giorno di festa solenne, essendo nel posto, che auiamo detto, dopo la santa Comunione; ne auendolo potuto far ritornare in sè, fù condotto in vna sala più intima del Collegio, & auendo iui i suoi Condiscepoli impiegato ogni loro diligenza per svegliarlo; credendolo suenuto, mi chiamarono: Io attesto auerlo veduto con la faccia ridente, con gl'occhi chiusi, e bagnati nelle lacrime, sospirando dolcemente di quando in quando, e perche io vedendolo pallido, ero di pensiero, che questo fosse qualche accidente di maleduco, lo chiamai per suo nome Ignazio, e aggiunsi, questo comandamento, seguitatemi: Egli obedi senza dir parola, sospirando dolcemente come vna Persona, che si destasse dal sonno.

Così Giouine come egli era, auuea vn zelo da serafino in procurare la salute de suoi Condiscepoli; soprattutto d'vno, che egli sapeua ben quanto me essere affatto angelico di costumi, e che auuea auuto molti tentatiui a cagione della bellezza del suo Volto; auuertendomi di tutto quello, che poteua succedere in questo nobil Giouinetto, à fin che come confessore io vi prouedessi; Zelo che hà fatto conoscere di poi in tutto il restante della sua vita, auendo Cura d'Anime, in predicare la

parola Diuina. La deuotione che auueua di visitare il Santissimo Sacramento dell'Altare all'uscire, & all'entrare della Scuola, come pure l'affetto verso la Santa Vergine, era particolarissima. Io non dico niente dell'istanza, che egli ha fatto per quattro anni continoui d'esser riceuuto nella nostra Compagnia, per che auendolo le incomodità (per quello, che allora almeno dubitauasi) impedito di venire all'effettuazione del suo disegno, si deuue presumere, che la saggia condotta di Dio lo destinaua ad altro; Solo aggiungnero, che egli auueua tutte le qualità, che poteuano desiderarsi per ciò, e soprattutto vn assai buono, e bello Spirito, che lo rese eccellente nel corso de' suoi studi, e che si manifestò spezialmente nella distribuzione de' Premij, che il Signore Conte d'Alais dette nel Collegio d'Aix, mentre che io insegnauo la Rettorica, nella quale Monsignore Ignazio Cotelendi n'ebbe cinque, cioè quanti ei poteua conseguire, e quasi li primi premij d'ogni facoltà.

In tale stato finalmente di Giouanetto, in cui trouauasi, si pigliaua vn autorità così grande di riprendere arditamente i suoi Condiscepoli, quando faceuano, o diceuano qualcosa male à proposito, e lo faceua con tanta accortezza, che era marauigli-

glia il vedere; come i suoi Condiscipoli vi pigliavano piacere, soprattutto dentro Aix, oue la prontezza, e nei fanciulli molto grande, e naturale. Ecco la verità senza esagerazione. Data in Arles li 7. Gennaro 1664. Cornelio Rosignol Rettore del Collegio della Compagnia di Giesu.

Fu circa questo tempo, che sentendo da i P.P. Gesuiti l'inclinazione, che suo Padre, e sua Madre auessero auuta anco auanti la sua nascita di consacrarlo a Dio, e l'offerta che sua Madre auera fatta quando era grauida di esso, e che lo raccomandò a S. Ignazio, il Gionane Cotelendi scrisse a i suoi Genitori, per sapere la cagione, per la quale egli era stato nominato Ignazio: Et auendo inteso dalla risposta loro, che ciò era a cagione della protezione, che sua Madre auera domandata a S. Ignazio, che ella l'auera offerto a Dio, & al seruizio della sua Santa Madre, e che ella auera bramato, che lui portasse il nome di questo Patriarca, per che ella staua auanti l'Altare, che egli era dedicato, quando fortemente fu preuenuta da questo pensiero, il Cotelendi in questo momento si consacrò intieramente a Dio, come vn altro Samuello per adempire il Voto d'Anna sua Madre, e raddoppiò i suoi stimoli, per entrare nella

nella compagnia di Giesù . come li P.P. Planchete , e di Beauffe attestano con la loro certificazione , della quale noi potremo parlare ; e riscaldandosi nell' amor di Dio , e del Prossimo , ad esempio del suo Auuocato si studiaua in tutto , e per tutto difatigare incessantemente per la maggior gloria di Dio .

Studiando Ignazio Cotelendi belle lettere , nel tempo che da i suoi Maestri imparaua tutto ciò , che è di bello , e di sodo nelle scienze vmane , la Diuina Carità assisa nella sua Volontà , come in vna Cattedra Dottorale , gl' insegnaua la Scienza de i Santi , che sempre comincia dall' Amore , e finisce con le Cognizioni . Auendo questa Scienza trè Classi , la prima gl' insegnaua , che non vi è cosa alcuna , che non bisogni fare per seruire il grande Iddio del Cielo , e della Terra : la seconda ammaestraua l' Anima sua in fare , & intrapendere più che ella poteua , per ciò che non vi è niente , che possa superare i suoi desiderij ; E la terza lo portaua à soffrir volentieri , e gli faceua veder la gloria incomparabile delle sofferenze , che ne i patimenti bramaua appassionatamente .

Ignazio si approfittaua marauigliosamente in questa Scuola , e Dio che n' è il Dottor Reggente au-

ua si ben penetrato il fondo del suo Cuore con vna insinuazione della sua Diuinità, che gli s'era talmente internata nell' Anima, che gli fece conoscere chiaramente il profitto, che cauaua da tutti i suoi Diuini Lumi. Bruciaua egli in questo tempo per zelo dell' Anime, moriua mille volte, sentendo che era offeso il suo Dio, & à lui co i legami dell' Orazione s' vniua; scendeua à i suoi Prossimi con l'ale della Carità, di modo che pareua giusto vn Serafino nel Mondo.

Il suo zelo aucaua impresso vn tal timore nello Spirito di tutti, che quando i suoi Condiscepoli faceuano, ò diceuano qual che cosa contro la conuenienza, stauano in silenzio, & in vn rispettoso contegno, vedendolo appressarsi, e dicendo fra loro; Ecco Ignazio tacciamo: essendosi acquistato per la sua virtù vna santa autorità di riprendere arditamente il vizio, il che faceua con tanta destrezza, e con vna sì giusta seuerità addolcita dall' amore, e dalla Carità, che i colpeuoli pigliauano piacere dall' esser ripresi, cosa rara in questo seculo corrotto, e principalmente frà i fanciulletti d' Aix.

Non vi era cosa, che ei non facesse per l' amore, e seruizio del Signore; egli vegliaua sù tutte le azioni degl' altri, a fin che Dio non fosse pun-

to offeso, ne più affettato della salute dell' Anime; benché fuggisse la pratica de i licenziosi, li conuerfaua qualche volta, con la confiderazione, che alla di lui presenza non si darebbero in preda al peccato, feruendo d'appoggio à gl' vni per sostenerli nelle tentazioni, che poteuano auere d' offendere Dio, e leuando à gl' altri l' occasioni di peccare.

Sapendo che vno de' suoi Reggenti si pigliaua gran cura di ricondurre vno Scolare, che era in vna pessima disposizione, & attualmente nella scapigliatura, e nel peccato, la sua carità l' eccitò in questo tempo à far Orazione straordinarie, mortificazioni, e penitenze, per domandare à Dio la grazia, che egli si rauuedesse: Dio esaudiva le sue preghiere, e questo Giouine lasciò il suo peccato, e mutò vita in poco tempo.

Vn altro Scolare auendo vn cattiuissimo libro, la lettura del quale gli poteua portare vn pregiudizio notabile, usò egli tutte le astuzie, che si potette imaginare per auerlo, e si seruì perciò dell' autorità, e del zelo d' alcune persone qualificate, & auendolo riceuuto, l' abbruciò con vna gioia impercettibile, per auer leuata l' occasione di più peccati, soffrendo vn martirio continouo, quando sapeua, e

peua, e vedeua, che Dio era offeso, non auendò anche alcuna maggior sodisfazione, che quando il suo Signore era seruito, e glorificato.

Egli ricercaua perciò l'amicizia de i suoi Condiscepoli, e procuraua di metterli in qualche occasione di andare à spasso, ò in conuersazione, per auer luogo di parlarli di cose spirituali, per fargliene apprendere il gusto, parlandone sì eccellentemente, che gli era facile portarli alla pratica della virtù, e per faticare con frutto per la loro santificazione, auuea egli composto vna piccola Accademia di Scolari, che si adunauano in certi giorni della settimana, conferendo insieme il negozio della loro salute.

E dubitando che lo spirito di superbia non gli fuscitasse alcuni pensieri di vanità, in vedere il frutto, che faceua, e gli facesse fare qualche riflessione, ò qualche relazione à sè medesimo, considerando la bella maniera, con la quale diceua egli le cose, i ricchi pensieri de i quali i suoi discorsi erano pieni, la sua vmità vi volse gettar sopra delle ceneri, e però pregò il suo Direttore ad accennargli qualche libro da leggere in questa Accademia, di deuotione, e dal quale si potesse cauare soggetto per le loro conferenze, e prese, à scelta del detto

Direttore,

Direttore, la Giornata Santa del Padre Caussino della Compagnia di Giesù, la di cui lettura hà fatto per la gloria di Dio vn frutto inestimabile in quelli, che frequentauano quest' Assemblea; non auca che tredici anni, quando ei praticaua questo esercizio, essendo stata tutta la sua vita così preziosa, che in ogni momento hà auuto impieghi giusti, e necessarij per la gloria di Dio, e per l'utile del Prossimo.

Egli auca regolato tutti i suoi esercizi secon-
do l'hore del giorno, e si era alloggiato à posta vicino al Collegio, per seguitare, quanto potesse, gl' Esercij de i Padri Gesuiti, e regolare la sua giornata secondo il loro Orologio, tanto che essendo vn giorno à spasso con vno de suoi Condiscipoli, che poi è entrato nella Compagnia di Giesù, sentendo sonare noue ore, che è il tempo, che i Gesuiti si ritirano, egli s' affrettaua, & allungaua il passo per andarsene alla sua Casa, quando pregandolo il suo Compagno à fermarsi vn poco, per pigliare il fresco, lui gli rispose, se voi mi obligate à fermarmi, bisogna che sia ciò per vna buona occasione, impieghiamo dunque tutto il tempo, che io rubberò alla mia ritirata, in far de gli atti d'amor di Dio, e cominciando lui il primo,

mo, obligò anche il suo Compagno ad imitarlo, di modo che non hebbero alcuni altri discorsi fin che furono insieme, essendo ciascuno in vna santa emulazione di chi ne facesse de più grandi.

Il suo trattenimento non aueua punto d'inutile, non parlando il più delle volte, che del progresso, che i Padri Gesuiti faceuano nell' Indie, accattando le relazioni, & i libri che ne parlano per leggerli nelle conferenze, riscaldandosi, & animando gl' altri ad andare a faticare in quel Paese, per la conuerfione de gl' Infedeli, e ne parlaua con vn sentimento, che manifestaua il calore, che aueua per questa impresa.

Bisogna far parlare vno de suoi Condiscepoli, che è adesso della Compagnia di Giesù, qual' è il Padre Stefano Vitte, che hà fatto l' attestazione, che segue.

Io hò auuto l' onore di passare la mia Giouenrù con Ignazio Cotolendi, e quasi sempre nelle medesime Classi; egli passaua senza dubbio per il più dotto, e più diuoto di tutti i nostri Compagni, egli era ordinariamente il più prouetto, cosa che si conobbe nella distribuzione de i Premij, &c.

Per la sua deuozione ciascuno lo riguardaua come Confratello della Congregazione d' vna fraordinaria

dinaria eleuazione: sia per la frequenza de i Sacramenti, che riceueua spessissimo, & anche col tempo ogni giorno; sia per l'austerità del corpo, e per le meditazioni ordinarie: non solamente egli era allora deuoto, ma faceua da piccolo Apostolo, contribuendo quanto poteua alla deuotione degli altri Scolari. Mi fouuene, che egli impiegò l'autorità, e lo zelo di più Persone, per auere, e poi abbruciare vn libro cattiuo, che era nelle mani d'vn altr'huomo.

Egli parlaua eccellentemente delle cose spirituali, e sì studiua per farne pigliar gusto à suoi Condiscipoli. Io conseruò anco la memoria d'vn discorso, che ei fece andando à spasso, dell'amore estremo di Santa Maddalena, di cui auera quel giorno meditato la conuersione. E per trattenere i Giovani, che giudicaua proprij al seruizio di Dio, nella deuotione, e pratica della virtù, li consigliò à adunarsi qualche giorno della settimana.

Era voce sicura, che lui voleua essere della Compagnia di Giesù, e noi lo conosceuamo da quanto forte era attaccato à quelli, che chiedeano d'entrarui; e fù allora penso io, à questo riguardo, che egli pigliaua vna particolarissima cura di instruirmi; e fù lui che venne à portarmi la prima

nuoua.

nuoua, che io ero stato riceuuto, e che mi diede animo per vna buona parte della notte à seguitare la vocazione alla quale Dio mi chiamaua. Mi fouuene ancora vn atto assai considerabile, oue io conobbi essendo Scolare, che lui trouaua i difetti in cose, nelle quali noi pensauamo di essere ben ritenuti, e riguardati, e questo è che vn giorno io durai gran fatica à farlo andare à vn Sermone, doue tutto il Popolo correua, & io medesimo vi andauo con fretta straordinaria, à causa dei vaghi discorsi, delle belle parole, e della maniera aggradeuolissima, con la quale il Predicatore predicaua. Io credeuo che per causa del suo bello spirito, & in quel tempo nel quale ci studiua ancora la lingua francese, vi venisse volentieri, ma ci mi disse, che non vi trouaua punto il nutrimento per l' Anima sua, e che auerebbe paura di qualche sensualità spirituale, pigliando troppo gusto da i bei discorsi alla moda. Vi andò per tanto astretto dalle mie inopportunità, ma ciò fu per parlare à Dio, in caso che non vi si parlasse bene di Dio. Si messe egli in Orazione innanzi al Santo Sacramento, che era esposto, fin à che fù cominciata la Predica. La sua meditazione fu assai lunga: poiche per molto tempo non si cominciò à predicare, al che bisognaua andare

molto di buon hora, per auer luogo. Egli predicò affai meglio del Predicatore, la sua modeltia Angelica, & la sua applicazione a Dio, inuoluua i deuoti ad imitarlo, & confondeua i discoli, che non faceuano altro, che parlare in Chiesa, &c. A Saliers li 14. Agosto 1664. Stefano Vitte Sacerdote della Compagnia di Giesù.

La Teologia dell' Amor di Dio non ammaestra solamente a far molto, & intraprendere più che non si può, ma cosa che è più difficile, ella insegna soffrir volentieri coraggiosamente, & anco allegramente l' incredibile alla natura; ma l' Anime Sante trouano il micle nella gola del Leone. Il proseguimento della vita di Ignazio Cotolendi ci darà ben dei segni di quell' amore nei patimenti, ma noi dopo la sua morte ne habbiamo saputo vno affai grande, che la sua vmità aueua nascosto, come molti altri, & che la pietà d' vn Padre, che era stato presente ha riuclato doppo il di lui transito.

Io lascio tutti i volontari rigori, che la penitenza ha fatti sentire al suo Corpo, & a suoi sensi, & tutte le inuencioni, che egli si è immaginato nella sua gran giouentù per mortificarsi, già che il Dottore Angelico S. Tommaso nella sua secunda secunda Quest. 25. artic. 8. afficura, che l' atto più puro dell' amor

amor di Dio, e del Prossimo è l'amare i nemici. Ammirate come possedeua l' Anima sua in pazienza, seguitando il precetto di Giesù Christo, poi che per essere Ilacco bisogna auere vn Ilinaele: per douentare Gioseppe è necessario che i Fratelli ci vendino, e si vendichino di noi,

Vn Giouane Scolare suo Condicepolo essendo stato corretto dal suo Reggente di qualche ò certa negligenza, o errore notabile, conobbe che quella brauata, che egli auca riceuuta, veniu da qualche auuifo, che Ignazio Cotolendi auca dato; il Demonio che si ferue d'ogni cosa; per affliggere l' Anime sante, animò il Cuore di questo Giouane, trasportato dalla collera, e dal furore, ne pensò ad altro, che a trouar l'occasione di mal trattarlo: ei la incontro fauoreuole alla sua rabbia, & alla sua passione bestiale, vedendo uscire Ignazio fuori della Porta della Città, corse egli come furioso contro questo Agnello, quale vedendolo appressare con tanta furia, si gettò da se medesimo à terra, auanti che quello se gli fosse auuicinato; oue riceuette molti calci, e molti pugni violenti, non solo senza difendersi, ma senza mormorare, e senza muouerli se non per la violenza de i colpi, che riceueua, e si sarebbe

rebbe lasciato affaffinare, così percosso come era, se vn Vomo da bene, poi Prete, e dignissimo Vicario in vna Parrocchia di questa Diocesi, che vedde questo fatto, non fosse corso alla sua difesa, doppo che egli hebbe fatto ritirare questo piccol Demonio, che si era tanto infuriato con parole di sdegno contro la sua rabbia, venendo poi per consolare, e solleuare Ignazio, e dirgli donde veniua, che egli si era lasciato trattar così indegnamente, e perche egli si era posto à giacere ai suoi piedi, più tosto che fuggire da quello arrabbiato, e sofferto quello insolente, senza difenderli, egli rispose semplicemente, che bisognaua far così per l'amor di Dio, questo Prete ne hà fatto, e sottoscritto vna attestazione, che io tralascio, per non vfare repetizioni, li 11 di Febbraro 1664.

Egli auenue circa sedici anni, quando ebbe terminato li due anni della sua Filosofia, nella quale auenue fatto vn marauiglioso profitto, & egualmente trouato ragioni, e modi per accrescere la santità dell' Anima sua, per le diligenze del Padre Planchete, che fu poi Rettore del Collegio d'Aix, che è comparso in questa Prouincia come vn lume Euangelico, parimente dotto, e risplendente, quale fu ispirato [non ostante le sue grandi occupa-

D

zioni]

ziosi] à ripigliare la cura di dirigere il nostro Ignazio, auendo scorta sul suo Volto la Santità dell' sua Anima ; Obligandolo ancora , doppo che lo hebbe riconosciuto bene, à vista di sua innocenza, à confessarsi, e comunicarsi ogni giorno, scemandogli molte delle sue austerità . Auendo trouato in questo Religioso Fanciullo vn' obediencia cieca , l'interrogaua di tempo in tempo, per essere informato del suo auanzamento nello studio , e l' esaminaua , per sentire il progresso , che faceua nella virtù . Ignazio riconoscendo , che questo caritateuol Direttore gli seruiua di freno , gli dichiarò sinceramente il disegno , che auueua d' entrare nella Compagnia di Giesù , e l' inclinazione , che ne auueua conseruato da alcuni anni in quà , ma poco tempo dopo Dio permesse per vna particular prouidenza , che egli fosse trauagliato da alcune malattie , che dettero motiuo à Padri della Compagnia di Giesù di non ammetterlo allora , e differire il suo riceuimento , per vedere , se quelle Infermità gli portassero inauuenire pregiudizio ; Quelli che son chiamati à questa Compagnia deuono egualmente auere vna gran virtù , vna forza di Spirito , e di Corpo , per seguir la vocazione , alla quale Dio gli chiama , e poter faticare per la salute dell' Anime , e per la

conuerfione de gl' Infedeli, e per l' iftruzione della Giouentù, la quale dice S. Tommafo preuale à tutte le austerità del Corpo, & il Cardinal Caierano la preferifce à tutte le mortificazioni della Carne, perche dice quefta Eminenza elle non feruono fe non per il corpo particolare, e l' iftruzione degl' ignorantì, ferue per il corpo generale della Chiefa, adempiendo così quello, che manca alla Paffione di Giesù Chrifto.

I Padri Gefuiti auendo prefo tempo, per vedere fe Ignazio foffe atto à foffrire li grandi impieghi, ne i quali fi occupa quefta Compagnia, non gli aucuano negata affolutamente, ma fol fofpela la fua dimanda fperando che egli non foffe per ritirarfene col indugio, che poteua anche accrefcere il defio, che egli aucuà di riceuer la grazia d' effer riconofciuto, & ammeffo frà i figliuoli del Patriarca S. Ignazio, ma perche Dio difpone delle Creature, come à lui piace, auendo reftituita vn' intera fanità à quefto Giouane, gli fece conofcere nel tempo ifteffo, che lui gli concedeuà vna nuoua vocazione, e che le Infermità, che egli aucuà fofferto, non erano, fe non per diftorlo dall' elezione, che egli aucuà fatto d' entrare nella Compagnia deftinandolo per vn' impiego più importante.

In effetto quando li Padri Gesuiti lo vollero ammettere al Nouiziato, trouorno in lui l' opposizione, e conobbero da suoi discorsi, che Dio voleua disporre altrimenti: cosa che il Padre Planchette scoperse facilmente, allora che doppo che questo fanciullo gli aueua aperto il suo Cuore, e dichiarata la sua valida inclinazione, che egli aueua di farsi Gesuita, egli vedeua, che il suo figliuolo spirituale non era più in queste disposizioni, e che non aueua più quel gran desiderio, e che egli domandaua non meno il soccorso de suoi lumi, che delle sue Orazioni, per sapere quello che Dio voleua far di lui, non bramando seguitare, e fare, se non la Diuina volontà, abbandonatosi nella Prouidenza di Sua Diuina Maestà approvò questo Padre prudente la condotta d' Ignazio, e penetrando i segreti di Dio, & i disegni che la Diuina Maestà faceua su la persona del suo figliuolo spirituale, lo dissuase dall' entrare nella Compagnia, al che egli obedi con la sua ordinaria sommissione, cosa che questo Padre ha voluto far conoscere, con l' attestazione, che egli ha fatto per render pubblica la condotta d' Ignazio Cotelendi; Ecco quello che egli ha lasciato per scritto di mano altrui.

Il Padre Planchete della Compagnia di Giesù dice,

dice, che hà riconosciuto vna prouidenza di Dio totalmente particolare nella stretta dimestichezza, che il già Monsignor Vescouo di Metellopoli auuea auuta con lui in Prouenza; Poiche non vi era punto di causa d'vn vnione frà di loro, essendo lui anche Giouane Scolare, & auendo il Padre la cura della Congregazione de' Signori, & essendo Rettore del Collegio.

Che auendo riconosciuto in questo Giouane vn attrattiua straordinaria della grazia, & vn soggetto proprio al far gran cose, egli ne prese vna cura particolare, & in effetto cominciò à regolare i suoi studi, dei quali gli faceua render conto, e delle sue deuozioni, delle quali si informaua anche più spesso: lo consigliò à Confessarsi, e Comunicarsi ogni giorno, per accrescer tanto più la grazia santificante, della quale egli era, ed è sempre stato come affamato.

Che egli hà riconosciuto, che la grazia di Dio pigliaua in lui sempre nuouì augmenti, secondando vn buono, e ricco naturale, che sembraua senza passione, benchè ei fusse per tanto molto ardente, pronto, e bilioso, come auuea offeruato in sua assenza: ma lo Spirito Santo aneua poi come fradicato i minimi residui della natura.

Questa mortificazione delle sue passioni era accompagnata da vna eroica obediienza, che lo rendeuu facile à lasciare, & intraprender tutto, di modo che il Padre disse esser certo, che egli auerebbe fatto qualsisia buona opera, in caso che ei l'auesse consigliato, sopra tutto d'entrare in Religione, e particolarmente nella Compagnia di Giesù; ma credette egli, che non bisognasse rubbare questo Tesoro al Mondo, oue per lui non era punto pericolo di corruzione, che non auueua allora disegno se non di farne vn buon Prete, per il bene della Diocesi d'Aix, e che non sarebbe mai stato altro, senza vna particolar prouidenza di Dio, &c. A Dola li 10. Luglio 1664. Cristofano Planchete della Compagnia di Giesù.

Il Padre assicura con ragione, che il nostro Ignazio non era punto in pericolo di perdersi nella corruzione del secolo, sostenendolo sensibilmente la grazia, e non essendo al Mondo cosa attrattiuu à bastanza per tentarlo di minima apparenza di peccato. Vn bel Giouane Gentiluomo suo Condiscepolo, e suo amico, essendo andato à spasso tutta sera seco d'Estate lo stimolò d'andare à far colazione in vn'Osteria, attesa la stagione, e la sete, che poteua auere, essendo cosa tollerata alli
Scolari,

Scolari, ma egli se ne scusò; questo Gentiluomo lo stimola, lo scongiura per la legge dell'amicizia, à concedergli quella grazia, senza poter ottener nulla da lui, egli lo minaccia di disgustarsi con lui, se ei glie la negaua, quello fù sempre insensibile à questi discorsi, amando meglio rompersi con l' Amico, benchè d' eccellente naturale, virtuoso, e meriteuole, che andare in vn luogo pubblico, oue auerebbe dato cattiuo esempio.

Fuggiua egli non solo il peccato mortale, che abborri in tutta la sua vita, secondo le attestazioni de suoi Confessori, ma anco i peccati veniali, e la minima menzogna, dicendo in questo proposito, che vorrebbe più tosto che il Mondo perisse, che dire vna bugia, poiche il Mondo auuea da finire, e la bugia offende vn Dio, che è tutto buono, infinito, e la verità medesima, e frà tanto diceua egli, sì poche Persone vi pensano, e non hanno scrupolo à dire delle menzogne, & anche à non se ne Confessare, che è il peggio. Con questo zelo trouandosi con vn altro Scolare, che prese la libertà di dire qualche parola, che offendeva la purità, ei ne mostrò tanto dolore, e dispiacere, che non potendo fermarlo, e farlo tacere, disse à quelli, che erano più di sua confidenza, andiamo-

cene , e lasciamo questo Giouane , e si disgustò tanto feco , che non lo praticò doppo mai più .

Ascoltiamo vno de suoi Condiscipoli , Persona di Virtù , Dottore di Teologia , e gran Predicatore .

Io sottoscritto Prete Dottore in Teologia , attesto , come hò studiato in compagnia del già Monsignor Ignazio Cotelendi Vescouo di Metellopoli , per lo spazio di quattro anni nel Collegio de i Reuerendi Padri Gesuiti della Città d' Aix , che durante quel tempo io hò auuto vna particolare comunicazione con lui , auendomi onorato della sua amicizia , e che io hò sempre osseruato in lui buone inclinazioni alla Virtù .

Durante questo tempo io hò veduto in lui medesimo tanti buoni sentimenti di virtù , e di pietà , che i più saggi si studiavano d' immitarlo .

Parla egli come testimonio successiuamente delle due azioni , delle quali io hò fatto menzione quì di sopra , e della sua frequente Comunione , e profeguisce doppo .

Come che nelle Scuole il Reggente spesso parlaua delle relazioni , che si riceueua di Canada , e che ei ne portaua il libro , Monsignor Cotelendi vi pigliaua sì gran piacere , che quando usciamo , ei discorreua di quello , che auuea vdito , & il suo

fuo Cuore pareua tutto ripieno di quelle cose, à segno, che diceua spesso à me, & ad vn altro de' nostri Condiscepoli, vogliamo noi andare in quei Paesi? che noi faremo fortunati in esser Martiri? mi disse egli che passaua vna gran parte della notte in leggere queste relazioni.

ib Vi fu vno Scolare scapigliato, quale il Reggente si pigliaua gran cura di ridurre; Monsignor Cotolendi fece nel tempo istesso straordinarie Orazioni per lui. Io non sò à chi attribuire particolarmente questa conuerzione; poiche questo Giouane fu in poco tempo mutato. Egli seguè à parlare de' suoi Estasi, come testimonio per la gloria di Dio, & io dice egli, ne rendo testimonianza. A Pertuis li 2. Gennaro 1664. Gio: Maumer Sacerdote Dottore in Teologia.

Essendo fuori della Filosofia nell'età solamente di 16. anni, il gran desio, che egli auca di rendersi degno del ministero, al quale Dio lo chiamaua, gli messe in pensiero d'andare à pigliare de' lumi da questa sorgente di Splendori, donde deriuano i doni d'vna Dottrina ortodossa, come per diuersi Canali, che bagnano il Campo della Chiesa. Seppe egli che nel Collegio di Sorbona erano sempre Eccellenti Dottori Reggenti, egli volse

volle andare ad approfittarsi sotto di così chiari Maestri, e con la licenza de' suoi Parenti, si preparò per quel viaggio, con questo solo pensiero d'andare a studiare Teologia per rendersi sapiente, e metterli in grado di poter predicare la parola di Dio quando fosse chiamato a tal ministero, e stimato degno di lauorare nella Vigna del Padre di famiglia.

Domandò egli consiglio al suo Direttore, auanti che risoluersi a questo viaggio, à fine di sapere la volontà di Dio dalla sua bocca, e vi si preparò con comunioni, e con molte pratiche di deuotione, e di penitenza: e quando fu allestito al partire, domandò l'obediienza al suo Confessore con tutta la vmità, e rassegnazione, che potrebbe auere vn Nouizio verso il suo Maestro di Nouiziato.

Ei si comunicò il giorno della sua partenza, e si messe sotto la protezione della Santa Vergine, dei suoi Auuocati, e del suo Angelo Custode: cosa che faceua ogni giorno andando a adorare il Santissimo Sacramento nella Chiesa Parrocchiale del luogo, oue egli auua alloggiato, prima di mettersi in camino.

Quando egli entraua nel Territorio delle Città, o di Borghi, che si trouauano per la strada, si raccomandaua

mandaua all'Angelo tutelare di quel luogo, ò della Città, per doue passaua, dicendo vn Pater, & Aue Maria per pregarlo a ottenergli la grazia, che ei non offendessi Dio nel Territorio, che era commesso alla sua Custodia, e che impedisse, che Dio medesimo non fusse offeso ne meno dalli abitatori. E quando era obligato à fermarsi, ò per desinare, ò per dormire, essendo disceso da Cauallo se n' andaua alla Chiesa à adorarui il Santissimo Sacramento, e rendere i suoi doueri alla Santa Vergine, inginocchiandosi alla Porta, se la Chiesa era chiusa.

Questa è vna pratica sì santa, sì giusta, e sì necessaria, che io bramerei, che il suo esempio obbligasse tutti gli Vomini, che viaggiano, à imitarlo. E se noi consideriamo bene i pericoli che ci minacciano, le disgrazie, che noi possiamo incontrare, l'aiuto, che ci danno sempre li santi Angioli, e quelli che desiderano darci, noi gli inuocheremo ogni momento di nostra vita, in casa, e fuora; e principalmente entrando in Chiesa noi douiamo inuocare il Santo Angelo Custode di quel santo luogo, à finche ci assista durante le nostre Orazioni, che ei presenti le nostre preghiere à Dio, e che egli interceda per noi: douendo fare la medesima pratica quando sentiamo Messa, inuocando
 l' Angelo

l'Angelo Custode dell'Altare, oue si Celebra.

Illettore scuferà questa digressione, che può obligarci ad etier modesti in Chiesa, e darci vna deuotione affettuosa verso questi santi tutelari, così come hà auuto per tutta sua Vita il nostro Ignazio, quale pregaua spesso, anche per lettere, le Persone da bene à ringraziare Dio delle grazie, che egli aueua fatto al suo Angelo Custode.

Doppo che Ignazio Cotelendi fù à Parigi, e che al suo ordinario, egli ebbe fatto le sue solite deuotioni, e reso grazie à Dio, alla Santa Vergine, & al suo Angelo, dell'arriuo suo; fù alla Casa professa della Compagnia di Giesù, per domandarui vn Direttore, e seguitare inuiolabilmente i suoi consigli. Incontrò egli felicemente il Padre Bagol, Uomo d'vn sapere, e d'vna virtù eminente; e doppo auergli reso conto dello stato di sua coscienza, e della cagione del suo viaggio, domandò d'esser ammesso nel Collegio della Sorbona, per studiarui Teologia, e meritare di pigliare la laurea Dottorale; Ma auendogli, come si pratica sempre, negato di ammetterlo alla Teologia, se prima non studiaua di nuouo Filosofia in quel medesimo Collegio: parendogli questo troppo lungo tempo per praticare gl'atti di Carità, che
il suo

il suo zelo gli ispiraua, oltre che egli vedeua vn ritardamento notabile al gran disegno, che Dio auuea sopra di lui, doppo auer domandato consiglio al suo Confessore, che lo persuase à ritornare in Prouenza, nè la curiosità di veder la Corte, nè la magnificenza di quella superba Città, furono punto motiuo per trattenerlo di vantaggio, egli ritornò in dietro, doppo auer profittato delle istruzioni del Padre Bagol, delle quali egli si è sempre ricordato: E subito che egli fù in Aix, scrisse à i suoi Parenti le ragioni, che lo aucuano obligato à ritornare, & il pensiero che auuea di studiare Teologia, per rendersi capace di seruire Dio, & il suo Prossimo, e rendersi degno d'esser vn buono Sacerdote, il che faceua con consiglio del Padré Planchete, applicandosi interamente à questo studio, del quale rendeuà conto al detto Padre, che vedendo vn così fertile terreno, si era offerto di ben coltiuarlo.

I sentimenti, che egli auuea di virtù, & il suo spirito di pietà apparirà nella sua chiarezza, mediante vna lettera, che egli scrisse à sua Madre, circa quel tempo, mandandogli il libro dell' introduzione della vita deuota di S. Francesco di Sales li 6. Maggio 1648. essendo di anni 18.

MIA SIGNORA MADRE.

IO vi inuio l'introduzione alla vita deuota del Beato Francesco di Sales, che vale a dir vn de più eccellenti libri spirituali, che si possa trouare, e la migliore, e più vtil cosa, che io vi sapessi donare: Questo è vn libro, il di cui vso non è ristretto à Persona alcuna in particolare, ma è comune à tutto il Mondo, e che in effetto introduce facilissimamente, e sicuriissimamente alla deuotione, tanto le genti del Mondo, che i Religiosi, tanto i Maritati, che gl'altri, tanto gli Vomini, che le Donne, i piccoli che i grandi, in somma ogni sorte di gente, quali si siano, & in quale occupazione. Io hò dunque stimato bene l'inuiaruelo, per la fiducia che hò, che voi lo auerete à caro, e che voi lo riceuerete come da parte d'vn figlio, che si studia in procurare à sua Madre tutti i beni, che può, benche egli deua stimarsene incapace: Io mi assicuro, che se voi vi pigliate la briga di legger questo libro, voi ne riceuerete vna gran sodisfazione, e che non sarete mai dolente di auerui impiegato il tempo, che i vostri affari permetteranno. Il suo Autore solo deue allettare à leggerlo deuotamente, douiamo.

Idouiamo noi anche sperare, che egli preghi Dio per quelli, che attendano alla lettura di questo libro, per ottenerli la grazia di approfittarsene, principalmente se si inuoca con questa intenzione. Io prego il nostro buono Dio, che vi dia le grazie, di cui auete particolarmente bisogno, e vi prego d'auermi sempre presente d'auanti Sua Diuina Maestà nelle vostre Orazioni, & à credere, ch'io sono con tutto il mio Cuore, &c.

Mentre che il nostro Ignazio, dotto nella Teologia mistica, studiava fortemente la scolastica, Dio volse ancora affliggere la Città d'Aix la seconda volta con la Peste, e ciò fù l'anno 1650., e perche ognuno si nascondeua per impedire il progresso di questo male, e salvarsi dall'esserne toccato, vn honorato Cittadino di quella medesima Città, ricercò di menare Ignazio Cotelendi seco à Marsilia, & essendo anco questa Città sospetta di questo contagioso male, egli si rifugiò à Caris, dipoi à Cicutat con tutta la sua famiglia, trouando il nostro Ignazio per tutto, & il suo riposo, & il suo rifugio in Dio, del quale non perse mai la presenza, praticando vguualmente la virtù per tutto, non potendo la mutazione della Città, e del soggiorno, distornarlo punto dall'Orazione, alla quale principal-

principalmente ei si applicaua; essendo sempre il suo Cuore ripieno d'amor di Dio, che è [secondo Platone] infaticabile, ma meglio con Roberto, inseparabile, insaziabile, & inuincibile, non si contentaua egli delle sue meditazioni nella Chiesa, che le continuaua in Casa, e nella Camera, nel mezzo della quale si gettaua in ginocchioni con le braccia aperte, come se egli volesse attrarre Dio à se, ò che domandasse, che Dio attraesse lui stesso, per correre dietro l'odore de suoi profumi, sapendo bene, che à misura, che la deuotione del Cuore dell' Vomo si innalza, la liberalità del Cuore di Dio s'abbassa nelle Anime nostre. Vn giorno, come che egli cercaua luoghi ritirati, e fuori della frequenza de gli Vomini, per parlare à Dio da solo à solo, essendo salito in vna Galleria nel più alto della Casa, egli restò sì fortemente assorbito in Dio nella sua Orazione, che non si accorse punto della serua, la quale senza considerare à lui, ferrò la Porta di quella Galleria. Ignazio ritornato in sè, vedendo, che era molto di notte, volse scendere à fine di non farsi aspettare à cena, ma trouando la Porta ferrata, senza battere, e far romore, perche gli si venisse à aprire, si rimesse nel medesimo luogo, & vnendosi col suo Dio, passò quivi

tutta

tutta la notte nelle dolcezze, che lui solo potrebbe esplicare, & aspettò, che quella, che aueua serrata la Porta la sera, venisse à riaprirla la mattina, quale fù molto marauigliata, nel trouarlo in questo stato, nel quale aueua passata la notte.

Tutta la pena, che egli ebbe nel trattenersi, ò passare in questi Villaggi, era del nascondere le sue deuozioni in questi luoghi, oue non è che vna Chiesa, volendo seguitare il consiglio del Padre Planchete suo Direttore di Confessarsi, e Comunicarsi ogni giorno, per agumentare in se la grazia santificante; egli aueua certi giorni, ne i quali andaua à Villaggi vicini, hora all' vno, hora all' altro, per riceuerui l'adorabile Sacramento dell' Altare, & andaua, e veniua con tanta diligenza, che nessuno non se ne accorgeua, & egli medesimo hà detto che vi andaua così presto, che si marauigliaua di far tanta strada in sì poco tempo, e che pareua, che il suo buon Angelo lo portasse, non sentendo giammai stanchezza, per presto che potesse caminare, e per lontana che fosse la Chiesa, oue egli andaua per fare le sue deuozioni, attribuendo questa grazia al suo Santo Angelo Custode, come anche all' Angelo tutelare di quel Villaggio, & à quello della Chiesa, do-

ue andaua per Comunicarsi, se non è meglio il dire, che la passione, che egli auuea di appressarsi all' Altare, lo faceua correre, e come volare, quasi Ceruo assetato dietro la freschezza dell' acqua d' vn fonte, sentendo in effetto, à quello che egli hà detto, tanta dolcezza, e tanta grazia nelle sue Comunioni, che egli auerebbe voluto Comunicarsi Sacramentalmente ogni hora, se fusse stato possibile, e non lo potendo, nel sentire sonare l' Orologio à ciascuna ora, egli si vniua al N. Sig. Giesù Cristo, con tutti i Preti, che à quell' ora offeriuano per tutto il Mondo il sacrificio della Santa Messa, per il medesimo fine, & intenzione, che N. Sig. Giesù Cristo auuea instituito, & offerto il santo sacrificio di sua Diuina Persona sopra la Croce al Caluario, à fine che in questo modo la sua offerta fusse più gradita al suo eterno Padre, offerendole ancora per l' Anime del Purgatorio, e per la conuersione de Peccatori, e de gl' Infedeli.

Fù ancora obligato di mutar ritirata, auendo sentito che la sua Zia era andata à Cotignac, egli parti più prontamente che potesse dalla Cicutar per andare à stare in quel Villaggio, trouando gutto d' andarui, per esser vicino ad vna bella Chiesa, dedicata alla Santa Vergine sotto il titolo di No-
stra

fra Signora della grazia, e nella quale la Santa Vergine si degna di fare mille grazie ad vna moltitudine di gente di ogni qualità, e sesso, che vanno ogni giorno à piedi del suo Altare, contribuendo tutto alla deuotione, l'esser la Chiesa lontana vn quarto di Lega dal Villaggio, sopra di vna Montagna ricoperta di Alberi, e seruita da Padri dell' Oratorio di Giesù, che à dire il vero fanno accrescere la deuotione dei Popoli con la loro propria pietà, tenendoli la Carità spessissimo l' intere giornate ne i Confessionali, per riccuere i Penitenti, che si presentano al Sacramento della Penitenza.

Il nostro Ignatio non perdeua l' occasione di frequentare questi diuoti Preti, visitando ogni giorno la Chiesa di Nostra Signora della Grazia, e doppo le sue deuotioni conferiua egli volentieri con quei buoni Padri, che lo riceueuano con piacere, hauendo vn' affetto, & vna stima particolare verso di lui, vedendo tanti contrasegni d' vna vera, e soda virtù. Così questa bella Chiesa seruiua di ritirata al nostro Giouane, poiche egli vi frequentaua, lontano dalla vista de gl' uomini, i sacramenti, e parlaua col suo Dio à bocca à bocca nella solitudine, oue egli lo aucau condotto.

La stima di sua virtù , e della sua pietà diede cagione al P. Lieutaud Prete dell'Oratorio di pregarlo à voler esser presente ad vn'Eforcismo, che egli doueua fare d'vn Vomo ossesso dal Demonio, e che era stato condotto in questo santo luogo à questo effetto, affine che le sue preghiere congiunte con le orazioni della Chiesa potessero facilitare questa liberazione, & ottenere dalla misericordia di Dio, e dalla bontà della Santa Vergine questa grazia . E Monsignor Vescouo di Fregius , auendo mandato ordine al Sig. Rhambert Curato di Cotignac , e Direttore allora d'Ignazio di continouare questo Eforcismo , lo pregò ancora d'assisterlo, & egli attesta, che nel medesimo tempo , che Ignazio cominciua à salire la montagna, sopra la quale è situata la Chiesa di Nostra Signora della Grazia , lo spirito di bugia lo temeuua sì fortemente, che gridaua senza vederlo, ecco quà il ladrone .

La sua attestazione ci insegna tutti gli esercizi di questo Giouane, le sue pratiche di Virtù, e di Carità, e le sue occupazioni in questo Villaggio, durante la sua dimora, tanto meglio perche auua penetrato il suo intrinseco, auendolo confessato dieci mesi.

In questo tempo, dice egli, appena hò potuto trouare materia sufficiente, per dargli l'assoluzione, non trouando vn sol peccato veniale, benchè egli si confessasse ogni giorno, accusandosi di qualche peccato veniale della sua prima giouentù, & hauendolo volsuto dissuadere da questa frequente confessione, mi disse egli con vn cuore pieno di fede, che poiche il Sacramento di penitenza conferiuua la grazia santificante, bisognaua accostaruisi assai spesso, per accrescere questa grazia, e santificarsi sempre più, secondo la volontà del N. Sig. Giesù Cristo. Egli si communicaua ogni giorno, ma con qual feruore! Questo è quello, che io non posso esprimere: pareua egli vn Angelo più tosto, che vn Uomo; essendo l'anima sua in vna sì gran calma, che i contrafegni ne apparivano nel suo estrinfeco: Giammai non si conobbe in lui vn minimo suagamento esteriore della vista, in maniera tale, che pareua vna statua auanti, e doppo la Communione, con vn viso sereno, e tutto ardente, & infiammato, il suo particolar carattere, che hò offeruato in lui, era verso il Santissimo Sacramento dell'Altare, e del santo sacrificio della Messa, si communicaua più volte il giorno spiritualmente, sì alla Chiesa della Parrocchia,

come à quella di N. Signora, di modo che per le sue frequenti adorationi, e per stare troppo lungo tempo in ginocchioni sul pauimento della Chiesa, egli aucaua contratto tumori, e flussioni su i ginocchi, cosa che egli soffriua con vna pazienza marauigliosa: aucaua egli vna gran deuotione alla Santa Vergine, ne mancaua alcun giorno di fare orazione in Casa sua, oue egli studiaua, ò pregaua Dio non solamente il giorno, ma vna buona parte della notte, sempre col suo raccoglimento ordinario.

Si vedeua in lui rilucere tutte le virtù, tanto che quelle pareuano essergli naturali senza affanno, e sollecitudine, ma stando in vna gran pace, aucaua egli vn amore tutto infuocato per il Nostro Signore, al quale riferiua con vna ammirabile purità d'intenzione tutte le sue azioni, pensieri, e parole, non operando che per la maggior gloria di Dio, ad imitazione del Patriarca Sant'Ignazio: Egli si riposaua in tutte le cose, nella Diuina Prouidenza, con vna coscienza filiale: la sua fede era semplicissima, molto animata, & operatiua, & ispirandogli lo Stato Ecclesiastico, egli mi rispose, che ne aucaua molta venerazione, ma che seguiterebbe alla cieca nella sua vocazione, lo stato che Nostro

Signore

Signore gli ispirasse . Era egli così vnile, che in tutte le comunicazioni , che io hò auto con lui , non hò giammai sentito vna parola sola à suo vantaggio , stimandosi l'vltimo di tutti gli Vomini a' vista della sua bassezza .

Io ammirauo in lui vna santa libertà di spirito, che, distaccandolo da tutte le cose l'vniua perfettamente à Giesù Cristo , non auendo punto d'attacco ad alcuna Persona, benchè fosse tutto à tutti, ne a' beni temporali , ne a' mobili , ne a' suoi propri abiti , viuendo sempre nella presenza di Dio, il che lo teneua in vna rara modestia , & in vna santa indifferenza , ma sempre con vna vguaglià di spirito : Io non lo veddi mai ne troppo allegro , ne troppo malanconico , ne in collera , ne affannato di qual si fosse cosa ; egli portaua indifferentemente senza scelta gl'abiti , che gli si dauano , e la fattura , e la moda , che gli si faceua , benchè fosse assai attillato , Vn giorno vno de' suoi Parenti , lo burlo in mia presenza de' nistri , che egli auera a' suoi calzoni ; che ? dissegli , Nostro Signore portaua forse delle stringhe , e dei galani ? Egli rispose sorridendo , che anche lui ne auerebbe portati , se la sua santa Madre ne auesse messi a' suoi Abiti .

¶ Egli auera in questo tempo vna sì gran purità

di cuore, con vna vera vnione, e familiarità con Dio, che seguitaua in tutto il mouimento della grazia, e la guida dello Spirito Santo: il suo cuore ardeua tutto di carità verso Dio, si accendeua d'vn gran zelo per il Prossimo, di cui desideraua la salute, e la conuersione, visitando li Malati per consolarli, & animarli a ben soffrire i loro mali, il che io prouai vn mese, e mezzo, che fui malato, non lassando giorno di visitarmi, era egli doppiamente afflitto de i peccati, che si commetteuano soprattutto nel Carneuale, &c. a Brignuole li 10. Febbraio 1671. sottoscritta Rambert Curato.

10. Che l'Amore sia il Dio della natura è vna verità tanto chiara, quanto il Sole, ma che la Carità sia Dio medesimo, ce lo hà detto il Verbo, e lo Spirito Santo, ce lo hà fatto conoscere col lume delle sue proprie fiamme, non essendo se non fuoco, carità, & amore.

Per questa relazione, e per le altre, che io hò rapportato, vedendo il nostro Ignazio ardere di questo fuoco Diuino, appassionato di questo amore adorabile, animato da questo medesimo zelo, di cui i Serafini bruciano nel Cielo, se Dio non è se non Carità, e se Ignazio non respira se non per lei, non diemo noi, che questo è vn'Angelo in terra?

in terra? Se Dio non è che amore, e questo Gio-
uane non respira che amore, non crederemo noi
che la grazia, più tosto, che la natura l'anima?

Egli non auca ora, ne momento nel giorno,
nel quale non seruisse il suo Prossimo in fatti, in
volontà, ò in pensiero, ma spinto dal zelo della
gloria di Dio, e dal dolore della perdita dell'ani-
me, auendo combattuto fin qui come Moise al-
zando le mani al Cielo, cominciò ad attaccare
Goliath, come Dauide anche nel mezzo della sua
maggior pompa, e nell'età solamente di 18. ò 19.
anni senza auere alcun carattere, non potendo sof-
frire, che si crocifigesse G. C. di nuouo con tanti
delitti, che si commettono in tempo di Carneuale.
Questo giouane Dauide si propose di arrestare que-
sti carnefici di Giesù Cristo, & animato dallo spi-
rito della grazia, pregò il Signor Rambert Cura-
to della Parrocchia, che allora viuea, à pernet-
tergli di andare a fare la Missione, e predicare nel
mezzo dei Baucanali, che si faceuano nelle Città,
e Villaggi vicini à Cotignac, oue il solo esempio
de i Padri dell'Oratorio, che vi stanno, douea
fermare questo disordine.

Questa proposta tutta piena di fuoco, e di fiam-
me di Carità volse abbagliare il Signor Rambert,

marauil-

marauigliato per la proposizione, e per il coraggio di questo Garzone, vedendolo così giouane, & in abito di Secolare, ne volse conferire con i Padri dell'Oratorio, i quali sorpresi, & ammirati della Carità del Cotelendi, credettero, che bisognasse sodisfare al di lui zelo. Animato da questa licenza, auendo accattato vna sottana, & vn feraiolo lungo, doppo auer domandato congedo alla sua Zia per andare à passare i giorni grassi da Nostra Signora della Grazia, ò in quei luoghi vicini, volendo nascondere il suo disegno, per hauer occasione di ritirarsi dal rumore del Carneuale, ei partì vestito da Ecclesiastico con la Bibbia sotto il braccio per inuestire il peccato anco nelle sue Trinciere, nelle Città, e Borghi vicini, doppo esser stato ad implorare il soccorso della Santa Vergine nella sua Chiesa, oue egli dimorò due giorni, se ne andò à piedi alla Città di Lorgues, e successiuamente à Carces, & à Luc, oue vi hà gran quantità di Eretici, & à molti altri Villaggi, che si trouano sul camino, andando quando arriuaua, à prostrarli auanti il Santissimo Sacramento, per domandare à Dio i lumi d'vn soccorso necessario, volendo combattere per quella causa, e visitando li Curati per ciuità, e per debito,

bito, per ottener la licenza di fare esortazioni al Popolo, per impedire la dissolutezza di quei giorni di abominazione, e di peccato, trouando vna marauigliosa facilità di portar la parola di Dio; e benche era giouane, senza ordini, non solo non lo rigettauano, ma in ogni luogo gli permetteuano sì tanto esercizio, inspirando Dio senza dubbio à tutti quei diuersi Curati, che acconsentissero, al zelo di questo nuouo Missionario, che sembraua voler vogare contro il vento, e fare andar l'acqua all' insù.

Auendo riceuta questa licenza, ei se ne andaua nelle Piazze, e ne i luoghi de i balli, e delle dissolutezze, oue li Nobili, e li plebei si faceuano lecito gli eccessi, e la pazzia, come se il Carneuale fusse vn tempo di non esser ne Vomo, ne fauio, ne Cristiano, e colà nel mezzo delle confusioni, del romore de i Tamburi, de i Violini, e delle pubbliche strida d'vn Popolaccio scapigliato, ei salua sù vn luogo eminente, oue chiamaua il Popolo à sentirlo: la sua voce, animata dalla grazia, era sì forte, che soffogando il rumore di tutti questi stromenti Carneualeschi, tutto quel Popolo abbandonaua i balli, e la dissolutezza per venire ad ascoltarlo, quando egli faceuagli vede-

re l'artificio del Demonio, che vuol fare apparire più leggieri i disordini, col renderli pubblici, e che non potendo più obligare gli Vomini à sacrificargli la vita de loro corpi, domandaua quella dell' Anima loro, e faceua in modo, che essi ne perdeuano la ragione.

La vista di Dio offeso dal peccato, animaua la sua parola, il suo zelo toccaua li più insensibili, la sua modestia incantaua li più infuriati, l'amor Diuino, che apparuiua nel suo cuore per la sua parola toccaua li più teneri, e la sua giouentù così illuminata era oggetto di ammirazione ne i saui del secolo.

Si lasciaua la scapigliatura per le sue persuasioni, il Popolo toccato da compunzione ritornaua à Dio, e molti uscivano dal ballo per andare alla Chiesa, & abbandonauano la dissolutezza, & il giuoco per andare à aprire i loro cuori à piedi di vn Confessore: aiutando questi Peccatori toccati dalle preghiere, che faceua à Dio, per la loro conuerzione, dalle sue penitenze, e mortificazioni, che praticaua per la salute di queste Anime, dando così vn saggio di quello, che doueua fare nel corso del tempo, ritornando à Cotignac carico di Palme, e di Allori, coprendo con la sua ordina-

ria vmltà la grandezza delle sue vittorie , che Dio hà manifestate per la sua gloria, come quello, che fà parlare i fanciulli quando gli piace, per manifestare i suoi serui.

Al suo ritorno il Curato di Cotignac credette, che le Orazioni d' Ignazio potrebbero fare in questo luogo, di Quaresima, quello che la sua parola aueua fatto di Carneuale in diuerse Città, ò Villaggi della Diocesi di Fregius; il Popolo della sua Parrocchia viueua senza deuozione, vna buona parte de suoi Parrocchiani non frequentaua punto i Sacramenti anche della Pasqua, per obedire alla Chiesa, in questo luogo, oue la Santa Vergine sotto il titolo di Nostra Signora della Grazia tira à sè tutto il Popolo di questa Prouincia alla deuozione, e doue l' esemplo de suoi deuoti Padri dell' Oratorio dourebbe esser capace di infinarlo fortemente nel Cuore, non lassando la loro Carità di prendere alcuna cura per infiarlo.

Si vedeua vna pigrizia marauigliosa nella maggior parte de gli Abitanti di Cotignac, e principalmente frà gli Vomini, chè riuoltauano in scherzo tutto quello, che noi auiamo di più santo ne i nostri Misteri, non auendo potuto il Curato profittar niente con le sue esortazioni, pensò di incitare

tare il Sig: Cotelendi à domandare à Dio la grazia di toccare il Cuore di questo Popolo, & egli medesimo confessa nella attestazione, che ne ha fatta, lo stupore, che ebbe per la prima mutazione de suoi Parrocchiani.

Io fui marauigliato [dice egli] che auendo saputo il nome della maggior parte di queste genti indurate, nessuno fù renitente, quando io andauo da loro per ricondurli, e mi prometteuano subito di venirmi à vedere per conferarsi, & in effetto loro non mancorno punto, e mi diedero notizia di altri, che non aueuano fatto la loro Confessione à Pasqua, tanto che tutti i miei Parrocchiani fecero il debito di buon Cristiano; io attribuiuò questa grazia alle Orazioni del già Monsignor Ignazio Cotelendi Vescouo di Metellopoli, quale mi mostraua allora molto zelo della loro Conuersione.

Questa proua obligò questo caritateuol Curato di domandare anche il soccorso così efficace delle sue Orazioni, per la conuersione di due Vomini ostinati ne loro peccati, quali egli non aueua giammai potuto ricondurre, con tutte le ragioni, motiui, e minacce, che gli aueua fatte, di separarli dalla Comunione de fedeli con le Censure, e Scomuniche

muniche , che è l' vltimo rimedio di simili ostinazioni.

Il primo era vn Vomo ostinato à non perdonare ad vn suo fratello , che non frequentaua punto i Sacramenti , à cagione di quell'odio inuechiato per lungo tempo, auendo il Sig. Ramberto suo Curato fatigato inutilmente à riconciliarli. Questo Vomo arrabbiato nella sua passione, essendosi portato à dire, alle rimostranze del suo Curato, che gli minacciaua l' Inferno, se non perdonaua, che egli sapeua bene, che sarebbe dannato, ma che stimaua meglio andare all' Inferno, che di perdonare; Il nostro Ignazio non risparmiando punto il suo corpo con le penitenze, ne il suo cuore, e la sua bocca per pregare per questo misero peccatore, obligò Dio à riguardare con gli occhi della sua misericordia il fuoco della carità, che era nell' Anima sua, che gettò de lampi nel cuore di questo ostinato, che fu riscaldato, & ammolito nel medesimo tempo, che Dio, per ricondurlo, permise, che essendo al lauoro in vn campo, che gli apparteneua, vn dolore molto subitaneo, e non conosciuto, ma acutissimo, l' assalisse per tutto il corpo, come vn fuoco diuoratore, tanto che dicendogli la sua moglie, che
questo

questo era l'effetto delle minaccie, che il Signor Curato gli haueua fatte, egli ritornò in sè, si confessò con molto sentimento, e dolore d'auer offeso Dio, e si riconciliò di buon cuore con suo fratello, & in questo medesimo momento, per far vedere, che questo era vn tratto della misericordia di Dio, i suoi estremi dolori cessorno, restando la pelle del suo corpo abbruciata, cascò in pezzi, & egli cangiò la pelle, doppo auer mutata la vita, & il cuore per il suo fratello, quale vede, & abbracciò amorosamente.

L'altro Peccatore ostinato era stato trè anni addormentato nel suo peccato, senza volersi confessare, dicendo, che si confessaua à Dio, e che non bisognaua di vantaggio. Il medesimo Signor Ramberto raccomandò à Ignazio Cotelendi il pregare Dio per lui, e come che egli era toccato sensibilmente dalla miseria del suo Prossimo, bastò l'auer gli esposto lo stato infelice della coscienza di questo Uomo, ei non risparmiò, ne la perdonò punto al suo corpo, ne à i suoi occhi, per ammollire quell'indurato, quando Iddio permesse, che egli fosse spauentato da vna visione, che lo perseguitò per qualche tempo nella sua Vigna, e che in somma lo gettò à terra, come egli medesimo

desimo hà dichiarato, fù portato à casa sua mezzo morto, e la paura, che ei n' ebbe, lo messè in vna grande infermità, che lo trauagliò tre settimane, durante le quali non si potette ne meno farlo ritornare dalla sua ostinazione, voltando il capo, quando vedeua il Signor Curato entrare nella sua camera, non potendo soffrirlo vicino al suo letto, ne meno ascoltarlo, quando gli rappresentaua lo stato miserabile della sua coscienza. Li Padri dell' Oratorio, che la carità obligaua à venire à auuertire questo ostinato, non faceuano più profitto degl' altri. Il nostro Ignazio raddoppiò le sue orazioni alle istanze del Signor Curato, che non sapeua più che farsi per domandare à Dio la conuerfione di quest' Anima, quando questo insensibile ritornò in sè, allora che meno vi si pensaua, fatto chiamare il Curato fece vna confessione generale con molto dolore d' auer sì lungo tempo offeso Dio, riceuette il santo Sacramento del Viatico con vn gran sentimento, non trouando punto di quiete, se il Signor Curato non era appresso di lui, quale gli amministò l' vltimo Sacramento dell' Estrema Vnzione, e morì pacificamente, e cristianamente in buonissima disposizione, e con sentimenti di Dio ammirabili.

Oratio clavis est Coeli, ascendit oratio, & descendit miseratio. August. homil. 4. lib. 30. familiarmente.

La virtù d' Ignazio daua della venerazione à tutto il Mondo, e si ammirò, che nel Borgo di Cotignac, essendo gli Abitanti rozzi, secondo l'attestazione del detto Sig. Rambert Curato, che parla di tutte le sue conuersioni ammirabili, e naturalmente sono molto critici verso le persone diuote, facendo il più delle volte soggetto de i loro scherni quelli che praticano la deuozione, non si è giammai veduto, ne vdito alcuno, che schernisse questo Giouane, e che trouasse che dire, ò sindacare nelle sue frequenti comunioni, visite al Santissimo Sacramento, & altre pratiche esteriori di deuozione: al contrario li più indeuoti aucuano della venerazione, e della stima verso di lui, e ciascuno ammiraua la sua modestia, e la sua sauiezza, consigliandosi molti da lui anco sopra materie di deuozione, auendo risposte sì giuste, e sì à proposito, e sì bene adeguate, che apparìua auer egli la scienza infusa, dandogli la sua virtù venerazione, lo faceua considerare, come molto meriteuole della misericordia di Dio, e si ricercaua le sue intercessioni, e le sue orazioni, per
ottenere

ottenere con questo soccorſo grazie da Dio, come ſi può conoſcere da queſta lettera, che egli ſcriſſe à due Monache orſoline di Pignans, che lo auenano obligato con lor lettere à pregare Dio per loro.

I. M. I.

MIE REVERENDE SORELLE.

VOI mi auete grandemente onorato con la voſtra lettera, delche io vi ringrazio vmi- liſſimamente. Io hò cominciato la nouena, che voi mi dimandate, e l' hò offerta à intenzione, che Dio vi dia la ſanità, che voi deſiderate, ſe queſto è per ſua gloria, e per il bene dell' anima voſtra, & in qual modo, che queſto ſia, io prego, che vi colmi di ſue benedizioni, e vi metta oue il ſuo ſanto amore vi vuole. Preghiamo queſto buono Dio, che ci faccia la grazia di auere vna gran confidanza in lui, perche ſe noi la auiamo, egli eſaudirà le noſtre preghiere, e ci concederà per ſua bontà quello, che noi gli domandiamo, ſe ci è vtile, o qualche altra coſa, alla quale noi forſe non penſiamo, che ſarà meglio di quello, che noi gli chiediamo: andiamo dunque

con confidenza al trono della Grazia, à fin che noi otteniamo misericordia: sì, sì, benché noi non siamo niente, e che noi non meritiamo, niente se non l'Inferno, indirizziamoci à questo infinitamente buono, e riconosciamo la nostra indegnità, preghiamolo vnilissimamente, e con confidenza, che egli habbia pietà di noi, e sicuramente egli l'auerà. Non ci tracchiamo mai di pregare, e non perdiamo giammai speranza, benché noi habbiamo domandato più volte vna medesima cosa senza ottenerla. Perseueriamo à pregare questo buono Dio, supplicandolo che disponga d'ogni cosa à sua maggior gloria: poichè egli è così buono, che ci farà sentire gli effetti della sua infinita misericordia. O mio dolce Giesù, o mio Dio infinitamente buono applicateci potentemente il vostro prezioso Sangue, e fateci la grazia di conoscerci. Aprite i nostri occhi nostro dolce Giesù, à fine che noi vediamo, chi voi siete, voi che ci esortate à pregare, e domandare, e ci promettete, che tutto quello che noi domanderemo à vostro Padre in vostro nome, ci sarà concesso, voi che ci dite, che noi domandiamo, e riceueremo, che noi cerchiamo, e troueremo, che noi picchiamo, e ci sarà aperto; Voi che ci assicurate, che chi

crederà

crederà in voi, farà le marauiglie, che voi fate, e ne farà anche delle maggiori. Ma ohimè non siete voi la Verità eterna! Non siete voi il Figlio vnico, e tanto amato dal Padre Eterno! Non siete voi quello, à cui il Mare, & i venti obediscono! Quello che guarite da ogni sorte d'infermità; Quello che siete pregato da tanti malati à lasciarui toccare solamente il lembo della vostra veste, e che subito, che loro l'auessero toccata, farebbero guariti! Et in vna parola, non siete voi il nostro Onnipotente, tutto buono, & adorabile Salvatore! Nostro Rè, nostro Pastore, nostro Medico, nostro Padre, nostro Dio, nostro tutto! Sì, mio Dio, e nondimeno noi auiamo sì poca confidenza in voi! Deh perdonateci di grazia e dateci questa santa virtù per le preghiere della vostra degnissima Madre.

Perdonatemi, se vi piace, mie Reuerende Sorelle, e auiate à grado, che io scriuendoui vna lettera, vi abbia scritto correntemente il pensiero, che mi è venuto. Io non hò auto difficoltà in farlo affatto semplicemente, parlando à Persone amiche della semplicità, & io vi dico sinceramente, che fò volentieri così ogni volta, che l'occasione mi si presenta, perche ciò mi fa pensare à

me medesimo, e spesso mi sento più commosso da vna cosa parlandone, ò scriuendone à qualcuno, che considerandola da me solo. Domandate, se vi piace, à Dio questa confidenza per me, che la chiedo anche per voi. E che questo buon Dio ce la dia, poiche ella è sì aggradeuole.

Inuero non auiamo noi molta ragione di confidare in Dio, in questo infinitamente buono, & infinitamente potente, che può darci tutto-quello, che noi gli possiamo domandare, che ci ama tanto, che egli hà dato sè medesimo per noi? Non è egli vero, che se la sanità, per esempio, che voi desiderate, dependesse assolutamente dalla più grande amica, che voi auiate al Mondo, talmente che ella potesse daruola con vna sola parola, non è egli vero [dico] che voi non faresti più in pena di conseguirla, e che voi crederesti di già ben possederla, sì grande è la confidenza, che voi auete in questa Persona? Senza dubbio io mi prometterei ciò da quella, & anche la crederei sicuramente, quanto voi, che faresti tosto liberate dalla vostra malattia. E che? Non auiamo noi dunque vna più viuua, più sorda, e miglior confidenza nel nostro dolce Giesù, che non solamente può ogni cosa, ma che anco ci ama tanto, che egli hà dato
fino

fino l'ultima goccia del suo sangue per noi? Deh speriamo dunque dalla sua bontà, che se ciò è per la maggior gloria di Dio, voi otteniate questo che voi domandate, speriamo dico, ma senza temere, senza dubitare, senza vacillare, che egli ve lo concederà, quando lo trouerà à propósito.

Ma se questo non è per la gloria di Dio, che questo vi sia concesso, deh che desideriamo, se non lo adempimento della sua santa volontà! che Dio ci affligga, ò ci consoli, che ci mandi la infermità, ò la sanità, che ci faccia di noi quello, che gli piacerà: Così non lasceremo noi per tanto di amarlo, benedirlo in tutte le cose, e ci feruiremo di tutte, come di vn mezzo per inoltraci nel suo santo amore. Gettiamoci dunque frà le braccia del nostro Dio buono, e facendo dal nostro canto quello, che egli chiede da noi senza niente trascurare, viuiamo in vna tale indifferenza, che noi non desideriamo altra cosa, se non la sua grazia, e la sua gloria: Oh che buon Padre noi auiamo, procuriamo di fare in tutto la sua volontà, e lassiamoci condurre à lui, egli è infinitamente saggio, e sà perfettamente bene quello, che ci è buono, ò cattiuo, e che ci può fare andare auanti, ò indietro, saluare, ò perdere: Egli è infinitamente

riccò, e potente, & hà il modo di darci quello, che è buono, & allontanare da noi quello, che ci può nuocere: Egli è infinitamente, buono, e misericordioso, e ci ama tanto, quanto noi auiamo detto più volte; e non ci abbandoneremo noi dunque alla guida d'vn tal Padre? Sì, lo faremo; poiche la Santa Vergine pregherà il suo caro figlio à concederui questa grazia, facciamo tutto il nostro possibile, per piacere à Dio, e crediamo, che egli disporrà d'ogni cosa per lo meglio. Questa malattia, che voi aucte, e forse vn modo, di cui Dio vuol seruirsi per saluarui, e per renderui più perfetta: certamente io non dubito punto, che questo non sia vn effetto dell'amore, che ci vi porta, poiche è vn gran fauore, che Giesù fa à qualcuno, quando ci gli fa parte de suoi patimenti. Noi tutti douiamo imitare il nostro buon Giesù, benché non tutti in vn medesimo modo, e benché vi siano molte virtù, che noi tutti douiamo imitare, ciascuno di noi però deue imitare particolarmente qualcosa in lui, il di cui esercizio ci è più proprio.

- Così vi è chi lo imita spezialmente nella sua austerità di vita, altri nella sua predicazione, altri nel suo raccoglimento; ma quelli sono ben fauoriti,

riti, che lo seguitano da vicino ne i suoi patimenti, incomodità, e dispreggi, e che gli fanno compagnia al Monte Caluario, come sua Madre, & il suo molto amato Discepolo S. Giouanni, che riceuette colà la inestimabile fortuna di esser dato per figliuolo alla Santa Vergine; Ora eccoui intato d'imitare particolarmente Giesù in questa vltima maniera, cioè di imitare vantaggiosamente quasi tutte le sue virtù, la sua pazienza, la sua rassegnazione, il suo amore, &c. nelle sofferenze; la sua orazione sia per diuote aspirazioni in Dio, e orazioni iaculatorie, sia pigliando occasioni dalle vostre piccole incomodità di rappresentarui i patimenti di Giesù; Il suo digiuno, e le sue astinenze, in quelle delle quali si presenta l'occasione alle persone inferme; La sua predicatione per vostro buono esempio, la sua carità verso di voi, offerendo i vostri incomodi sia per i viuui, ò per i morti la sua viltà, la sua obbedienza, la sua dolcezza, e le altre virtù, che potrete con l'aiuto di Dio praticare, come è facile a vedersi. Oh quanto Dio vi ama mie Reuerende Sorelle! Oh che gran fauori vi fa. Ma mi diceui voi, se noi auessimo la sanità, seguiremo il treno della Comunità, e farebbero molte

molte buone opere, che noi non possiamo fare adesso. Primieramente io vi rispondo, che non si praticano punto, ò molto poco le virtù in comune, che voi non possiate praticare essendo inferme, nella maniera, che io ora ora vi diceuo, e oltre ciò voi potete praticarne molte altre, così ancora le Persone, che aueranno il carico di assisterui ne i vostri bisogni, aueranno gusto di potere imitare in quello la Carità, la pazienza, la vmità, e le altre virtù di Giesù, il quale voi imiterete ancora dal canto vostro, in questo, che egli si è volfuto sottomettere fino ad essere sotto la direzione de gl' altri, e quasi auer bisogno di loro, e se le Persone, che aueranno cura di voi, non hanno verso di voi la bontà, la dolcezza, e la Carità della Santa Vergine, e di S. Giuseppe, che auEUano cura del Bambino Giesù, così anco elle non anno la malizia, e la crudeltà, e la inumanità de i Giudei, à i quali niente di meno il vostro Salvatore volse scoprire la sua sete, allora anco che quelli non pensauano se non à cercargli de i tormenti. In secondo luogo io vi rispondo, che credo veramente, che se voi foste sane, voi fareste accuratamente tutto quello, che si fa in comune, così anco per questo prego Dio à darui la sanità, se egli

la giudica à proposito, ma finalmente chi sà quel che voi fareste, essendo fuori de vostri mali, se non quello, che sà ogni cosa, che non si può ingannare, e che vede le cose, che non sono, come quelle che sono? Ma chi sà quello, che voi fareste, se non quello, che si è fatto Uomo, & hà sopportato vn infinità di mali, & vna morte vergognosa, e crudele per amor vostro? Chi lo sà dunque se non questo buono Dio, se non il nostro dolce Giesù, che auanti di morire per voi, sospeso, e inchiodato fu la Croce, pregò intantissimamente suo Padre, e gli domandò per voi grazie, le quali forse ei non chiese, e non ottenne se non con queste condizioni, che voi sofferreste questa malattia, o per qualche tempo, o per sempre. In somma chi sà quello, che voi fareste, auendo la sanità, se non quello, che può daruela, quando gli piacerà, e quello, che può toruela à suo piacimento? Non è egli quel medesimo, che ci hà dato il suo proprio figlio? Eh se questo è, crediamo fermamente, che in caso, che egli habbia risoluto di non ce la dare, ella non ci sarebbe buona. Poiche quello (dice S. Paolo) che non hà risparmiato anco il suo proprio figlio, ma l' hà dato per tutti noi altri, come non hà egli dato ancora

ancora ogni cosa con lui? Sù dunque mie Reuerende Sorelle à questa santa indifferenza, à questo santo abbandono. Gettiamo bene tutto il nostro cuore, seguendo lo auuertimento del Beato Francesco di Sales, le nostre pretensioni, le nostre sollecitudini, & i nostri affetti nel potente seno di Dio, & egli ci condurrà, cioè ci porterà doue il suo amore ci vuole. Abbandoniamo, e rimettiamo tutta l'Anima nostra, le nostre azioni, & i nostri successi nel beneplacito di Dio, con vn amore di perfetta confidenza, riposandoci alla mercede dell'amore eterno, che la Diuina Misericordia ci porta, in qual si sia tempo, e luogo, è stato, che ci trouiamo, dimoriamo inuariabilmente fra le braccia di Giesù. Sì. E succeda ciò che vuole, regni pure questo buon Giesù nel nostro Cuore. Io pregherò questo buono Dio tutti i giorni della mia vita à porci oue il suo santo Amore ci vuole, promettendomi che voi gli domanderete il medesimo per me, che sono con tutto il Cuore.

Mie Reuerende Sorelle; Io vi prego di ringraziare Dio delle grazie, che egli hà fatto al mio Angelo Custode à Cotignac li 2. Nouembre 1650.

Vostro amiliss. & obedientiss.
Servitore Cotolendi.

Era

Fra egli sì ammirabile in tutto quello, che intraprendeua, che era ben difficile il non amarlo nella maniera, che ei viueua, e che ei si portaua col suo Prossimo, non auendo mai dato fastidio à alcuno, contradetto, ò oppostosi al sentimento, ò opinione contraria alla sua, contentandosi di dire il suo parere, con la sua modestia ordinaria, doppo il quale egli cedeva, essendo così condescendente à tutto quello, che si voleua da lui, che egli si accomodaua in tutto à tutti, & à tutto quello, che non era contrario alla Virtù, & alla Verità, non condannando giammai le azioni di alcuno. Se si diceua male di qualcuno, e quello che parlaua male era maggiore di lui, egli non diceua parola, ma si vedeua vn rossore sul suo volto, che condannaua questa maldicenza, senza apparire austero, ne sdegnoso; quando che quelli detraeuano erano suoi vguali, ò inferiori à lui, egli seusaua la persona, della quale si parlaua male, volgendo il discorso in qualche cosa di utile.

Tutte le sue passioni erano sottomesse all'imperio della ragione, & à lumi della fede, essendosene reso il Padrone, principalmente quella, che è contraria alla purità, non parlando giammai con donne, che quando la carità, ò la buona creanza

lo obligaua à parlargli , ciò faceua con gli occhi bassi in terra . Le Monache Bernardine della Città di Aix , che l'anno auto lungo tempo per Direttore , anno registrato , nell'attestazione da loro fatta del suo gouerno , che non anno mai veduto gli occhi suoi aperti , essendo sempre stato con la sua modestia , e vergogna ordinaria , e tutti i suoi trattenimenti , non erano che discorsi della virtù , e della deuotione , auendo lo spirito sì puro , che egli trouaua de i difetti in cose , oue altri molto deuoti , e spirituali si credeuano ben contenuti , studiandosi ogni giorno di morire à se medesimo , per non viuere che in Giesù , e per Giesù , ei ne scrisse à sua Madre d' Aix li 17. Nouembre 1650.

SIGNORA MIA CARISSIMA MADRE.

IO restai mortificato di non auerui scritto ultimamente per quei Padri Giesuiti , che andauano à Roma , cosache non hò volfuto mancare di fare con questa comodità : Io mi rallegro infinitamente , e ringrazio Dio con tutto il mio cuore de i fauori , che egli non resta di comunicare à i Reuerendi Padri Teatini . Oh che gran felicità è il viuere , per questo vnicamente amabile !

Tutta la prosperità, che io vi desidero, e che io vi prego à chiedere à Dio per me, e che io viua per Dio, e che io non viua se non per lui; Sì: se non per lui: Io spero dalla infinita misericordia del mio Dio, che egli mi concederà questa grazia, quale auerò, quando sarò morto à me medesimo. Felice morte, e felici quelli, che muoiono in tal modo, facendo morire in loro le proprie naturali inclinazioni, i proprij giudizi, e volontà, per stabilire perfettamente nell' Anima loro il Regno di Giesù Cristo: Questa è la morte, che io desidero con tutto il mio cuore, che io vi prego à domandare à Dio per me, nelle vostre orazioni, particolarmente alla Messa, e nelle vostre Comunioni, non cessate, vi prego, di pregare instantemente questa sorgente di Bontà, che mi conceda questa grazia, poiche si compiace marauigliosamente di vederci domandare, e pregare con confidenza, e perseveranza nella sua bontà, &c.

La sua Zia, che l'hà gouernato lungo tempo in sua Casa, hà detto, che ella non hà mai riconosciuto, ne visto fargli alcun'atto d'impazienza, ma che faceua ogni cosa con vna gran Virtù, pazienza, vmità, e sommissione, senza essersi mai

mai lamentato di quello, che gli si daua à mangiare, contentandosi di quello, che gli si presentaua.

Essendo cessata la Peste per la misericordia di Dio nella Città di Aix, Ignazio Cotelendi ritornò, essendosi trattenuto dieci mesi à Cotignac, e riprese anche doppo che fù arriuato i suoi esercizi delli studi, e della pietà, con la consolazione di riuedere il Padre Planchete, e trouare il Padre de Beaus della medesima Compagnia, la virtù de i quali è assai publica. Egli rese conto à questi due grand' Uomini di quello auuea fatto durante la loro assenza, scoprendogli il desio, che egli auuea d'esser Prete. Questi Direttori illuminati auendo conferito insieme sopra la Virtù, sopra il zelo di questo Giouane, credettero necessario il fargli prender l'Abito Ecclesiastico per prepararsi al Sacerdozio, e per seguitare i tratti, che Dio gli daua, e renderlo più proprio à gli atti di carità, che ei faceua, e cominciorno à seruirsi di lui in qualche maniera per la guida dell' Anime in quel che fosse capace di fare; fino à che egli auesse riceuuto il carattere, che gli desse vn' intiera potestà: l'obligorno à fare alcune esortazioni, e considerandolo come vn Coadiutore per la direzione delle Monache Bernardine, non perdendogli questi

questi buoni Direttori punto l'occasione di perfezionarlo, lo impiegarono ogni giorno in atti di Carità, e credettero anco, considerando la di lui Virtù, di douer procurargli la dispensa di dire la Santa Messa auanti l'età ordinata dalla Chiesa; ne scrissero essi à Roma; ma però inuano, attesochè il Papa Nostro Santo Padre aueua risoluto di non concederne se non per vn anno, o tredici mesi, & à lui bisognauane di vantaggio. Frattanto il Padre di Beaus, che aueua scritto à Liorno al Padre d'Ignazio cose marauigliose della vita, e costumi del suo Figliuolo, per obligarlo à consentire che si facesse Prete, auendo riceuuto lo aggradimento de suoi Genitori, che anno sempre volentieri conformato la loro volontà à quella di Dio, si fece prender l'Abito ad Ignazio, che non potette nascondere in questa congiuntura la sodisfazione del suo cuore con segni di esterior gioia.

Egli non fù tosto riuestito dell'Abito lungo; che disse; Eccomi riuestito della liurea di Giesù Cristo, il Dio nel sia lodato, e doppo esser stato à ringraziare Nostro Signore di questa grazia, vi fù in questo stato i suoi Direttori, con il suo intrinseco ripieno di vn giubilo di Paradiso, e fù

al primo Monastero di S. Orsola à vedere la sua Zia, à fine di partecipargli la sua gioia, baciando di quando in quando la propria Veste con sentimenti, che non possono esprimersi, animato dall' Abito Ecclesiastico à continuare la carriera, oue Dio lo chiamaua, con più feruore; Non vi era alcuna opera di pietà, che egli non praticasse, alcuna miseria che fosse à sua notizia, che non alleuiasse, afflitto, che non corresse à consolarlo; Egli daua la mano al debbole per sostenerlo, ricercaua li Stranieri per ricondurli, dandogli quelli eccellenti Direttori materia di esercitare tutte le sue Virtù, in modo, che di questo tempo poteua egli dire, come l'Apostolo, che era tutto di tutti, faticando e con l'opera, e con la lingua alla Vigna di Giesù Cristo, per prepararsi al Sacerdozio, aspettando l'età di riceverlo.

Il Padre Planchete Giesuita Uomo raro in pietà, & in sapere, essendo obligato di andare in Auignone, diede vna proua della stima, che faceua della sufficienza d'Ignazio, lasciandogli al suo partire i suoi scritti, per continuare, e finire il disegno, che aueua intrapreso di accrescere le Croniche di Gautier, il che fece secondo l'ordine, e
idea,

idea, che questo Padre auèua auto, mettendo al fine la Vita di S. Gaetano Fondatore dei Chierici Regolari detti Teatini, con tanta pulizia, e così bella espressione, che il Padre Planchete, à cui egli mandò il libro, quando lo ebbe finito, dette vna intiera approuazione, e lo inuidò, senza toccarlo, à Lionè per farlo stampare.

Mentre che Ignazio Cotolendi si applicaua così allo studio, à predicare, e scriuere, intruire gli ignoranti, & à indrizzare molte anime, in quello che egli poteua esser capace in età di 21. anno, sette Padri Teatini, che la Congregazione di Roma de propaganda fide, mandaua all' Indie, arriuorno à Liorno per imbarcarsi. Furono questi incontrati dal Padre del nostro Ecclesiastico, che cercaua tutte le occasioni di seruirli, considerandoli come Vomini Apostolici, che andauano à esporti al martirio per la gloria di Giesù Cristo, egli ebbe vn particolare attacco col Padre Alberto Maria Ambiguèri, l'al di cui Virtù era incomparabile, auendo segnata la sua strada con molti miracoli, che egli operaua, auendo data la vista in Liorno ad vna Donna cieca, l'vso de' suoi membri ad vno storpiato, e guarita la Madre del nostro Ignazio da molti malinconabili, che ella soffrìua di lungo

tempo, secondo le relazioni, che io hò vedute. Come che Dio dispone della volontà degl' Uomini, e volge dolcemente, e suauemente à suo piacimento le loro inclinazioni, dice la Scrittura: volendo disporre il Padre, e la Madre d' Ignazio à staccarsi dall' affetto di vn figliuolo, che gli era caro, & à consentire che facesse il viaggio dell' Indie, oue egli era chiamato, permesse, che vn giorno parlando con questo buon Religioso Alberto Maria del suo viaggio, loro gli dissero, che quei Genitori erano felici, che aueuano vn fanciullo, che se ne andasse all' Indie à faticare per la gloria di Dio, e per la salute dell' Anime, à che il Padre Alberto rispose, che egli era partito senza pigliar congedo da suo Padre, e da sua Madre, perche loro voleuano diuertirlo dal suo viaggio, à che il Sig. Cotelendi Padre d' Ignazio replicò, che essi aueuano gran torto in voler si opporre all' esecuzione del suo disegno, protestando che se Dio chiamaua il suo figliuolo à simile viaggio, più tosto che distorselo, lo darebbero col meglio del lor cuore à Dio, per vna impresa tanto eroica, seguendo questo discorso, disse egli à questo Padre qualche cosa dell' eliere di suo figlio, e gli scoprse vna parte delle sue buone

buone qualità, il suo talento, la forza del suo spirito, e la maniera con cui viueua, occupandosi in opre di Carità, e di studio, gli palesarono fino alla sua nascita, e gli fecero vn sincero racconto di tutti i suoi primi anni, ne i quali egli apparìua sì visibilmente preuenuto dalla grazia, ilche incantò il Padre Alberto, considerando questo fanciullo, come vn richissimo soggetto, & auerebbe bramato, che Dio lo auesse chiamato al suo Ordine, disse egli anco à suo Padre, che se Dio gli daua questa vocazione, che sarebbe riceuuto volentieri, e promesse auanti la sua partenza scriuerne al Padre Generale à Roma per accettarlo, se si presentaua, e frà tanto egli potrebbe preuenirlo, scriuendo ad Ignazio Cotelendi vna lettera piena di affetto, e di istruzioni de gli 8. Gennaro 1650.

Questo buon Religioso partì alcuni giorni dopo, con vna dimostrazione di tenera, e feda amicizia, auendo da poi considerato per tutta la sua vita, il Signor Cotelendi, e la sua Moglie, come suo Padre, e sua Madre, chiamandosi figliuolo adottiuo, & auendogli scritto più volte per strada, e di Lishona, oue credeua di trouare occasione di imbarcarsi, per andare all' Indie, ma

la sua Virtù, e le marauiglie che Dio opraua per mezzo di lui, obligorno il Rè di Portogallo subito che lo ebbe veduto, à ritenerlo ne suoi Stati, e proibì anco à tutti i Capitani di Vasselli di imbarcarlo, per qualsiuoglia stimolo, che questo Padre auesse di ciò, e per qualsiuoglia preghiera, che ei gli facesse: tanto che vedendosi il Padre Alberto arrestato, si applicò à faticare in quella gran Città per la salute dell' Anime, visitando li Ospedali, consolando gli afflitti, assistendo à gl' Infermi, e raccogliendo di bei frutti dalla sua fatica, si come ei ne scrisse al Padre del nostro Ignazio, il quale anco dal canto suo portaua vn paterno affetto à questo Santo Religioso, scriuendogli queste istesse parole: Iddio non hà permesso, che il vostro figlio adottiuo sia andato all' Indie, &c. Questo buon Padre morì ben presto in Lisbona, con vn sì grande odore di Santità, che quattro de i primi Signori della Corte, volsero portare il di lui corpo sopra le loro spalle, quando fù fatta la pompa più celebre, che funebre. Il Signor Cotelendi Padre, che non si scordaua punto di tutto quello, che il Padre Alberto gli auca detto, e vedendo in ordine alla lettera che il Padre di Beaus gli auca scritta, che Dio chiamaua

chiamaua il suo figliuolo al Sacerdozio, dubitando che la grande applicazione allo studio, e la deuotione incessante non gli cagionasse qualche indisposizione, per non auere alcuno, che ne auessse cura, pensò persuadergli di entrare nella Compagnia di Giesù, ò nella Religione de i Teatini, potendogli queste due Compagnie dare occasione di impiegare il suo spirito, e faticare secondo il suo genio alla salute dell' Anime, assicurandosi, che vi si auerebbe tenuto più cura della salute del suo figlio, che non farebbe lui medesimo, il quale la rouinerebbe con la troppa applicazione.

Ei gli scrisse sopra questo pensiero, che venisse à Liorno, desiderando partecipargli vn negozio importante, e necessario. Il nostro Ignazio gli rispose, che si trouaua estremamente occupato in affari importanti, e di pietà, de i quali il Padre Planchete lo auera in caricato, e lui gli auera intrapresi, supplicandolo instantissimamente à dispensarlo da quel viaggio, se si poteua, mostrandogli la importanza de i Negozi, che ei trattaua, ma sempre con vna sommissione filiale, e con vna cieca obediienza, se non gli piaceua di scusarlo.

Perche suo Padre credeua, che ne andasse della gloria di Dio nel disegno, che egli auera conce-

pito verso il suo figliuolo Ignazio, gli scrisse per vna seconda lettera, che non poteua dispensarlo, e che non differisse da vantaggio il venire à Li- uorno: questo obediente figliuolo sapendo che Dio preferisce la obediencia al Sacrificio, non ostante qualche inclinazione, che egli auesse di continuo- uare in Aix le sue pratiche di deuotione, ei si imbarcò à Marsilia, per andare da suo Padre à Li- uorno, seguitando il suo comandamento, e due giorni dopo il suo arriuo, ei seppe che questo af- fare importante, era vna proposizione, che suo Padre gli fece di entrare nella Compagnia di Gie- sù, ò nella Religione de i Teatini, già che au- ua risoluto di farsi Prete, mostrandogli, che nell' vna, ò nell' altra di queste Compagnie, egli po- trebbe impiegare il talento, che Dio gli auua dato: al contrario essendo nel Mondo senza foc- corso, egli potrebbe trouarsi in qualche estremità: Il suo obediente figliuolo riceuette questa proposi- zione con vna cristiana sommissione, dopo auer ringraziato suo Padre della cura, che auua sem- pre auto di lui, tanto per l' Anima, che per il Cor- po, gli disse, che nulla doueua temere della sua guida, ne dell' applicazione de' suoi studi, ne dell' opere di pietà, perche egli non faceua cosa alcu- na,

na, che col consiglio de suoi Direttori, protestandogli che l'obedirebbe con gioia entrando nell'vna, ò nell'altra di queste sante Comunità, e crederebbe di essere il più felice Vomo del Mondo, essendo trà quei Religiosi, che viuono in vna Santità eminente, ma lo pregò à scusarlo, se non aderiuà à suoi desiderij, non auendo punto per allora questa vocazione, che se Dio ce lo chiamaua, terminerebbe li tutte le sue brame, pregandolo à raccomandare questo negozio à Dio, à fine che potessi adempire la sua santa volontà, non volendone auere nessun'altra.

Vedendolo suo Padre fermo in questo sentimento, credette non douerlo astringere di vantaggio, ma rimetterlo nelle braccia della Diuina Prouidenza. Ignazio domandò allora congedo per ritornare à Aix, oue egli era necessario, al che suo Padre condescendeua, ma gli rappresentò, che essendo vicino à Roma, egli non consentirebbe al suo ritorno, senza che lui auesse fatto questo viaggio.

Benche la Santità, ò la Curiosità lo douesse obligare à ciò, egli se ne scusò con la maggior modestia, che gli fosse possibile, credendosi obligato di affrettare il suo ritorno à Aix, oue diuer-

fi affari di pietà lo richiamauano: Le persuasioni per tanto di suo Padre preualsero, & aspettando vn passaggio, egli praticò in Liorno la medesima maniera di viuere, che in Prouenza, egli vi trouò il Padre Benedetto dell'Ordine di S. Francesco; quale scelse per suo Direttore, confessandosi, e comunicandosi ogni giorno al suo solito lasciando il suo Confessore nell'ammirazione di sua Virtù, e della pratica, che egli faceua nelli esercizi spirituali, essendo sempre, ò la maggior parte del tempo in orazione, ò auanti il Santissimo Sacramento, ò in sua Camera, non auendo nessun'altra ritirata; che la Chiesa, ò il suo Oratorio. Hauendolo sua Madre trouato due volte in Estasi, non auendo potuto rispondere quando ella lo chiamaua, e credendo che egli auesse qualche accidente, auendolo scosso, e vrtato fortemente, senza essersene auuisto, essendo nelle sue ordinarie suspensioni, ella ritiratafi a parte, aspettò che l'anima sua ritornasse alle sue funzioni. Suo Padre gli propose, desinando, di predicare in quella Città auanti la sua partenza per Roma, ancorche egli non auesse l'Ordine Sacro, e non auesse più di 21. anno, ei gli rispose, che lo farebbe, quando à lui piacesse, e quel giorno medesimo,

desimo, se egli così gradiua, essendo il giorno della Festa dell' Annunziazione di Maria Vergine, accordandouisi suo Padre volentieri, ei fù à domandare la licenza à Monsignor Proposto, e dopo ritornò al suo Oratorio à prepararsi in ginochioni per lo spazio di mezz' hora, per domandare à Dio i suoi lumi di parlare di vn sì alto Mistero, mentre che si preparaua il Pulpito della Chiesa de Padri Bernabiti, che si riempì di vna moltitudine di Ascoltanti: Ignazio predicò con molto zelo, e con gran sentimento di pietà, essendo il suo discorso saggio, e ben detto, egli parlò dell' Incarnazione del Verbo, e delle grandèzze della Santa Vergine con tanto spirito, e tanta eloquenza, che parue, che parlasse lo Spirito Santo, e non lui, tanto fù la sua Predica sentita con applauso vniuersale; Le lodi rimbomborno da ogni parte subito che egli ebbe fornito, trionfando dello spirito di tutta la sua Audienza.

Di là à dodici giorni prese egli l' occasione d' vna Galera di Genoua, che passò da Liorno, per andare à Ciuitauecchia, sopra la quale s' imbarcò sì felicemente, che due giorni doppo arriuò à Roma, per passarui le feste di Pasqua, & assistere à tutte le magnifiche ceremonie, che vi si praticano

cano questi giorni solenni. Non si può imaginare à bastanza la deuotione, e gli esercizi di pietà, che ei praticò visitando i luoghi santi; tutte le Reliquie, e le memorie della Passione di Giesù, che sono preziosamente conseruate in quella Città metropoli del Mondo Cristiano, egli visitò tutto quello, che vi è di santo, e dispreggò l'antico: l'antica grandezza Romana non lo occupò punto durante il suo soggiorno, e come che egli vi auuea molta inclinazione, consentì al consiglio, che gli fu dato, e passò Dottore in Teologia nell'vniuersità di Roma auendogli lo Spirito Santo ispirato questo pensiero, per lasciare in questa Città proue autentiche di esser egli ben degno del Vescouado, auendo lasciati tutti i Dottori di Teologia del Collegio Romano in ammirazione de suoi lumi, benchè egli auesse auto pochissimi giorni per prepararsi.

Perche il Padre Rinaldo della Compagnia di Giesù ad istanza de Padri Planchete, e di Beaus procuraua dopo vn lungo tempo vna dispensa dell'età, per fare consecrar Prete Ignazio Cotolendi, l'ottenne finalmente di tredici mesi, con la dispensa ancora di pigliar gli ordini fuori delle quattro tempora. Non bisognò di vantaggio per obbligarlo ad affrettare la sua partenza, egli si fermò pochissimo.

pochissimo à Liorno appresso de' suoi Genitori, e passò à Genoua con alcuni Gentiluomini, quali la curiosità faceua girare il Mondo, il che gli fu cagione di grandissima pena in Genoua, quando essendo à tauola nell' Albergo in loro Compagnia, questi Passeggieri, che erano Gente scapigliata, non si diuertiuano frà di loro, se non di cose cattive, con discorsi disonesti, e con parole oscene, il che angustiosamente fortemente il cuore di Ignazio, che non potette desinare, e vedendo che le sue correzioni auerebbero meno chiusa la bocca à quei dissoluti, anzi che dato maggior occasione di parlar male, egli uscì da tauola sul principio del desinare, e si racchiuse in sua Camera, gettandosi à terra, con le lacrime à gl'occhi, doppo auer cercato di riparare con le sue vmiliazioni il peccato di quei miserabili, e con i suoi pianti, che presentò alla Maestà di Dio, per estinguer le fiamme della sua giustizia, domandò per loro vna riforma di costumi, offerendo anche l'acqua del suo pianto per lauare tutte le sozzure delli loro cuori. Dio gli fece conoscere sensibilmente, che lo auueua esaudito, poiche in tutto il resto del viaggio, quelli non proferirono giammai minima parola, che potesse offendere la purità, come hà detto vno, che si trouò in questo medesimo viaggio nella istessa Barca.

Ritornò

Ritornò egli à Aix più presto che potette, per rimettersi nell'esercizio della sua deuotione, e della sua Carità, quale proseguì à praticare.

I suoi amici l'obligorno à domandare di essere aggregato all'vniuersità della Città d'Aix, mostrando per questa cagione le sue lettere di Dottore Romano in Teologia, con le quali quella primaria vniuersità del Mondo, dà vna facoltà à tutti i suoi Dottori di essere riceuti in tutte le altre vniuersità; ma io non sò per quale spirazione, benchè si sia aggregato spesso de Dottori stranieri, fosse rigettato Ignazio Cotolendi, il che l'obligò à sottoporsi di nuouo all'esame, e di passare Dottore la seconda volta, per contentare i suoi Parenti & i suoi Amici, e per essere la marauiglia di tutti i Dottori, non solamente per la Eloquenza, ma per la profondità della sua Dottrina, quale ci fece apparire nella esplicatione de i Punti, che gli aueuano dati, e gli erano stati dati secondo l'vso all'apertura de i libri 24. hore innanzi, sodisfacendo con tanta energia, che trionfò dell'animo di tutti gli Vditori, che diceuano (applaudendogli,) che nulla vi si poteua aggiugnere, essendosi sostenuto vualmente in tutto il discorso del suo Discorso, &c.

CHRONOL.

. . . PARTE II



PARTE SECONDA.

MONSIGNOR IGNAZIO COTOLENDI
PRETE, E CVRAIO DELLA PAR-
ROCCHIA DI S. MADDALENA
DELLA CITTA' DI AIX.



A Conuerfazione del Cristiano non deue
effere che nel Cielo (dice l' Apostolo .)
perche ſi deue ſpogliare dell' vmanità di
Adamo, e douentare vn Vomo nuouo, che vale
à dire laſciare la carne, e farſi tutto ſpirituale,
perche l' Vomo Cristiano deue eſſer tanto ſopra
l' Vomo materiale, quanto la grazia è ſopra della
natura.

Le grazie ſon date à i Criſtiani in tre gradi, la
prima fa i Criſtiani, la ſeconda fa i Giuſti, la ter-
za fa i Santi. L' Vomo ſpirituale non ſi contenta
del primo ordine, ò grado nel quale ſono de i pec-
catori, non ſi ferma al ſecondo, nel quale tutte
le Virtù non ſi praticano, ma va fino al terzo,

nel

nel quale egli troua il cumulo di tutte le perfezioni, che fanno vna Santità eminente.

Noi troueremo Monsignor Ignazio Cotelendi in questa vltima classe, poiche dalla sua più tenera infanzia si è innalzato sopra il Comune, non auendo mai peccato grauemente, come attestano tutti i suoi Confessori, egli hà ricercato di passare al secondo con la pratica di tutte le Virtù, e si è auanzato fino al terzo, nel quale le sue perfezioni anno fatto vedere in lui vna Santità eminente, apparendo non solamente come vn' Angelo nella sua Giouentù per la sua purità, e per il suo amore, ma facendosi Padre de i Cristiani per la sua Carità, e per la sua vigilanza, e per lo zelo, che aueua di scolpire Giesù Cristo nell'Anime, (ad esempio di S. Paolo) per la Conuerfione de i Peccatori, che non poteuano resistere alle sue parole, quali portauano lumi nelle Anime loro con le fiamme del Diuino Amore, auendo il segreto di penetrare i cuori, come buon Direttore, internandosi nel fondo delle Coscienze, e persuadendo più con le opere, che con le sue parole.

Egli arriuò fin doue la sua Carità lo faceua correre, per potere guidare le Anime. Subito che fu arriuato alla Città d'Aix egli non pensò ad altro, se non

fe non à riceuere il Carattere Sacerdotale , che
 gli doueua dare vna Santità più eminente , e con-
 siderando quello che S. Ambrogio dice , che quel-
 li che pensano à farsi Preti , deuono considerare ,
 che nello stato al quale aspirano , deuono essere
 innalzati fuori della Comune , perche bisogna con-
 siderare i Misteri del Cielo , dimorare in sentinel-
 la per il Popolo , che aspetta il soccorso dell' Ora-
 zione de i Preti , defendere il Tabernacolo , e lo
 Dio de gli Eserciti , obligando à viuere con vna
 singolar sobrietà , e continenza , essendo constitui-
 ti , come dice S. Isidoro di Damia , frà la Na-
 tura Diuina , e l' Vmana , per honorare l' vna con
 i loro Sacrifici , & edificare l' altra con i loro Esemp-
 pi : Ignazio ci si preparò con tutto il feruore pos-
 sibile , ancorche tutta la sua Vita non fosse stata
 se non vna continoua preparazione , per meritare
 questo augusto Carattere : Egli raddoppiò il suo
 ardore , e le sue preghiere , egli digiunò , e ma-
 cerò la sua carne con le Discipline , e Penitenze ,
 per renderla degna di riceuere l' impressione di
 questa grazia , e meritare questa esaltazione . Ei si
 ritirò per esaminarsi con rigore , se era ben degno
 di questo Ministaro , e fece perciò vna Confessio-
 ne generale , benchè la sua Vita fosse stata tutta
 H
 innocente ,

innocente, impiegandosi, come io hò detto, nell' Orazione durante questo ritiramento fino à passarui le notti intiere.

Doppo tutte queste preparazioni egli riceuette l'Ordine del Sacerdozio nella Chiesa delle Reuerende Bernardine della Città di Aix, che Monsignor Vescouo di Senes, essendo vacante la Sede di Aix, scelse à sua preghiera, à fine di leuare la pompa à quella funzione, essendo quella Capella vna delle più ritirate della Città, volendo nascondersi à gli occhi del Mondo in questa sì celebre azione. Questo Prelato vedde à suoi piedi in quella piccola Chiesa Messer Ignazio Cotelendi, per riceuere dalle sue mani sagrate l'Ordine Sagro del Sacerdozio, con vna Purità, Vmiltà, & Amore, che il suo buono Angelo può solamente spiegarcelo. Si preparò ancora con molto feruore per celebrare la Santa Messa senza volerne tirare la vana pompa del Secolo, sapendo che la Croce era stato il primo Altare di questo adorabil Sacrificio, offerendosi il primo per Vittima à quello istesso, che la deue essere: Il nostro felice Ignazio, danndosi interamente auanti di riceuere in dono quello istesso à cui si dà, di modo che pareua, che il Sacerdote, la Vittima, e quello, à chi era offerta

non

non fossero tutti insieme, se non vn sol sacrificio .

Fatto Sacerdote, li Padri di Beaus, & il Padre Planchete l'obligorno à pigliare la direzione delle Bernardine, auendolo in sì grande stima, che qualche giorno auanti la partenza del detto Padre Planchete, vna figlia, che indirizzaua, dicendogli nella Chiesa della Compagnia di Giesù, sotto la direzione di chi mi lasciarete voi! Et à caso essendo allora Messer Ignazio in Chiesa, questo Padre gli rispose, io vi lascerò à quell' Angelo, che passa, chiamandolo sempre con questo nome, conoscendo la sua interna Purità, questa figlia in effetto seguitò sempre il consiglio del Padre, ne lasciò giammai la direzione di Messer Ignazio, se non quando egli andò al Giappone, come ella l' hà dichiarato doppo la sua partenza.

Non fu sola questa Anima, che questo Padre commesse alla di lui guida, partendo per Dola, ei gli consegnò le più spirituali, che fussero sotto la sua direzione, auendo adempire Messer Ignazio le parti sue con tutto l' Amore, Carità, e Prudenza, come vn' Uomo consumato auerebbe potuto fare, auendo vn particolar rimedio per liberare le Anime da tutte le pene, che potessero auere qualche volta per debolezza, la quale cagionano

gli scrupoli, ò per l'amor proprio, che gli fomenta, ò per la malizia dell' Inimico del Genere Umano.

Vna Religioſa Bernardina aucaua allora molta difficoltà à riſoluerſi di confeſſarſi à Meſſer Ignazio, non perche ella non lo credeſſe vn buon ſeruo di Dio, ma la ſua Giouentù gli daua ſaſtidio, non auendo allora ſe non 24. anni, il che obligò la Superiorea à pregare vn Padre Carmelitano Scalzo à confeſſarla, ma finalmente la medefima Madre, auendogli fatto conoſcere, che la pena, che ella ſoffriua non era ſe non vna tentazione del Demonio per turbargli lo ſpirito, ella gli comandò di confeſſarſi à Meſſer Ignazio, al che ella obedi, e riccuette tanta conſolazione dalle ſue inſtruzioni per il buon gouerno dell' Anima ſua, che ella ſi è proteſtata, che gli ſia diſpiaciuto, e di eſſerſi pentita di auer auto tanta repugnanza, e difficoltà in vna coſa, che gli era così profitteuole, auendo continouato di poi à confeſſarſi à queſto degno Direttore con gran frutto : Et eſſendoli dichiarata, che quando ella gli comunicaua qualche trauaglio di ſpirito, ei la conſolaua, e gli prometteua, che ſarebbe ella ſtata liberata, il che auueniu, e à quella, e alle altre, che erono in ſimili afflizioni.

afflizioni . Questo caritateuol Direttore non cessando di mortificarsi, e di fare altre penitenze , per domandare queste grazie à Dio , fatigaua incessantemente per leuargli gli scrupoli à fine di separare il loglio dal grano , e le spine che possono soffogare il seme della Grazia .

Non era se non sei mesi , che Messer Ignazio Cotelendi era Prete , viuendo in vna gran quiete di spirito, non pensaua, che alla direzione di queste Religiose, & al gouerno di alcune Anime in particolare , che l'aucuano scelto per loro Padre spirituale, e che il Padre Planchete gli aucea lasciate, facendo le funzioni e de i Cherubini , e de i Serafini , comunicandogli l'vne le loro illustrazioni, e l'altre le loro fiamme , con il che egli non poteua errare, gouernando queste Anime che essendo poche di numero , gli lasciuaano tempo basteuole , per praticare molte opere buone nella Città, e per far le sue Orazioni , quando il grido delle sue Virtù , e del suo merito , l'espone- ro in vn mare tempestoso, e lo chiamorno alla guida di vn Vassello, soggetto à patire spesso grandi agitazioni, & il di cui Piloto , per sperimentato che fosse , trouerebbe sempre da fatigarui senza auere il riposo .

I Signori del Capitolo della Chiesa Metropolitana di Aix, che hanno la direzione della Parrocchia di Santa Maddalena della medesima Città, voltorno gli occhi sopra Messer Ignazio, senza che gli desse fastidio la sua gioventù, che non passaua 24. anni per dargli quella Cura importante, che si diuideua con la Metropolitana il gouerno di tutta la Città, deliberarno ciò nel Capitolo, e mandorno ad offerirla à questo Giouane Prete, che subito tremò, intendendo simili proposizione, e sentì strapparli il cuore dal timore, e dal dolore alla vista di sì gran peso, che gli si offeriua, oltre che la sua vmiltà gli faceua credere che egli ne fosse indegno, e ben lontano dalle perfezioni, quali bisogna che vn Curato d'vna gran Città possiegga, desiderando dall'altro canto di auere il modo di viuere in vna vita nascosta, & occuparsi nell'orazione, nel predicare, & in altre buone opere, dimostrò subito vna resistenza, che era tanto più grande, quanto la sua vmiltà era più profonda. Ei cercò mille pretesti, e mille sutterfugi, per scusarsene, ei si gettò à piedi della Croce, per supplicare Giesù Christo à non l'espore, innalzandolo sul Pinnacolo; ma nel colmo della sua orazione Dio gli parlò interiormente al cuore,

al cuore; e perche egli non cercaua se non la sua santa volontà, volendolo preparare ad vn'altra eleuazione, e destinandogli vn'impresa di più rilieuo, e più difficile, gli fece conoscere, che doueua accettare questa Carica, per imparare ad esser Vescouo vn giorno praticando gl' esercizi di Curato.

Si consigliò sopra di ciò con i suoi Direttori à fine di non far niente da sè medesimo, quali l'obligorno di sottomettere il collo al giogo del Signore, e di accettare questa cura, che non auenua punto procurata, ma che gli veniuua per volontà di Dio, egli dunque l'accettò con vna sommissione Cristiana, e sentì vna mutazione nel suo cuore per vna tenerezza, dalla quale fù preuenuto, verso tutti i suoi Parrocchiani, auendo sempre auto per loro viscere di Padre. Il godimento publico, che gli si appalesaua, come la voce di Dio, lo assicuraua ne suoi principij; Le virtù eminenti di trè Confratelli, che ei trouò in quella Parrocchia, e la loro sufficienza in seruirla, gli diedero coraggio, come quello, che ben preuedeua, che bisogna diuentare vn muro di bronzo, per seruire di Baluardo alla Casa di Dio, & essere vna Stella per precorrere, & illuminare la metà.

della Gente della Città di Aix , che egli auera in carico .

Quando egli hebbe preso il possesso di quella Cura , eccitò la sua Carità verso le sue Pceorelle , per sodisfare degnamente à tutte le sue obbligazioni , & imparò ad amare le Anime , come cosa la più preziosa , e la più cara , che auessie . Cominciò fino d'allora à far tutte le funzioni di vn buon Pastore , e di vn Padre caritateuole , ei non si diuertiuà se non in luoghi , oue erano gli oggetti del suo zelo , e le obbligazioni della sua Carica , egli consideraua l'obbligo , che auera di lauorare nella Vigna del Signore , essendo al Ruolo del fourano , i di cui Angeli sono sopra il suo capo , e gli Vomini à canto à lui per spiare le sue azioni , ei radoppiò le sue penitenze , portò vn rozzo cilizio , si cinse con vna crudel catena di ferro , non portò d'Inuerno se non vna camicia sopra il Cilizio , e sotto la sua sottana , à finche il freddo lo penetrasse ; egli giacque sul pauimento [non auendo giammai auto Letto in sua Camera] sopra d'vna semplice coperta , e doppo che quella gli fù rubata , sopra la piana terra , mortificaua la sua Carne con frequenti Discipline per annichilarla , secondo la scrittura , come dice S. Zenone , che biso-
gna ,

gna, che habbia poco corpo, quello che è fatto
 per maneggiare il corpo del figliuolo di Dio, e
 abbia poco commercio con la carne, chi in vn
 certo modo vede incarnarsi il Dio viuente nelle
 sue mani. Egli menaua tutta la sua Vita con vna
 sobrietà Cristiana, ma adesso non mangia, se non
 à misura, e ita più giorni spesso senza mangiare,
 benchè fosse di complessione calda, egli non si so-
 tolla, se non quanto è necessario ad vn Vomo,
 che deue leuarsi la notte spesso per assistere à Ma-
 lati, e portarli gli vltimi Sacramenti, e per offe-
 rirli à Dio le sue preghiere, passando spessissimo
 la notte d'auanti al Santissimo Sacramento in
 Orazione, dopo auer fatto la Diciplina, e dando
 qualche riposo alla natura, quando egli n'era
 troppo oppresso, ò appoggiato in ginocchioni auan-
 ti il Balaustrato, ò assiso nel suo Confessionale,
 non auendo giammai preso altro riposo li quattro
 vltimi anni, che stette Curato nella Città di Aix,
 ne perso mai giorno ne notte la presenza di Dio.
 Egli non si scordaua l'istruzione del Popolo,
 i suoi ragionamenti erano lezioni, dalle quali tut-
 ta la Gente poteua imparare la strada del Paradiso,
 impiegandoui trè quarti d'hora per l'ammaestra-
 mento del Popolo, con vna santa familiarità, e
 parlando

parlando come vn Padre à i suoi figli, quale teneramente amaua. Il dopo desinare faceua egli la Dottrina Cristiana, nella quale familiarmente insegnaua i principij della Fede, e del Cristianesimo, spiegando à i fanciulli i punti principali della medesima Fede con vna maniera sì facile, sì proporzionata alla debolezza del loro spirito, e della loro età, che senza affaticare la loro mente, glieli faceua comprendere; predicaua egli spessissimo le Feste, e Domeniche nella Città per edificazione de suoi vditori; le Domeniche allo spuntare del giorno insegnaua à i poveri, & à i Contadini il modo di saluarfi nel Mondo, e come ciascuno deuè viuere nel suo stato.

Tutte queste sante occupazioni non gli rubbavano il tempo , che egli doueua all' amministrazione de i Sacramenti , alla visita de gli Ammalati , alla consolazione de gli Afflitti , al soccorso de Poveri , & all' assistenza de gli Agonizanti , quali non abbandonaua giammai , assistendogli nell' vltimo combattimento tanto pericoloso per l' Uomo , che non habbia vna gran forza , per resistere alla malizia , alla violenza , & alla finezza del Demonio , e con tutto questo egli non si dispensaua dalla direzione delle Religiose Bernardine , che il

Chasing

Padre

Padre Planchete gli aucau appoggiate, non lassando alcun atto di Carità da praticare verso di loro, come verso il suo caro Popolo; il che faceua con tanto zelo, e benedizione, che ne ricauaua vn frutto da non potersi imaginare. Tutti li suoi Parrocchiani ammirauano il suo gouerno, e le grazie, che il Ciel ogni giorno versaua nel suo cuore, e per il suo ministero all'Anime de gli Abitanti della sua Parrocchia, quali si metteuano in stato di approfittarsene, portando egli tutte le loro Coscienze à Dio, e attraendone per loro la grazia, faceua più per il ben pubblico, che tutte le Leggi, e i Magistrati.

Tutte queste differenti occupazioni, e penose, che la sola Carità addoleiua, gli cagionauano vna grande, e violente malattia, che lo ridusse all'estremo, con vna febre ardente, e maligna, che doueua farlo morire, senza vn miracolo, secondo il parere, & il sentimento de i Medici, auendo Dio voluto provare il suo seruo con questa malattia del Corpo, poichè mai si conosce meglio la sodezza dell'amor di Dio, che nelli assalti dell'infermità, come giammai meglio si vede il Sole, che quando la Luna cuopre i suoi raggi, e mette il Sole nelle tenebre

tenebre di vn Ecclisse. Meffer Ignazio fece conoscere chiaramente l'amor di Dio, che auuea nel cuore, in questa occasione il suo Corpo era infermo, ma tutte le sue Virtù perfettamente erano sane, si veduea vna gioia ne suoi occhi, e sopra il suo volto, che contrasegnaua tutta la sua sodisfazione interiore, rallegrandosi come quel Religioso di Chiaraualle, che cantaua nel più crudo de suoi dolori, e quando gli era domandato, donde proceduea, che egli cantasse, bisogna, [diceua egli] rallegrarsi nelle nozze, il mio cuore sposa la febre, che e piaciuto à Dio dargli, mi puol egli auuenire miglior fortuna, che abbracciare quello che Dio mi manda? Il nostro Curato era ridotto all'estremo dalla violenza del male, abbandonato da i Medici, tutto il suo Corpo era vn letto di dolore all' Anima sua, si veduea per tanto vna pazienza, che faceua conoscere à suoi riguardanti il piacere, che egli auuea in sofferire, dicendo con S. Paolo, io son tutto pieno di consolazione, il mio cuore nuota nella gioia, poichè egli sapeua la maniera di fare di Dio, al quale per fare de i Santi, bisogna che non siano Santi, (dice Saluiano) poichè egli sà raffrenare le Virtù, e purificare il cuore d'vn fedele. Egli sofferiu

con tanto piacimento, che quando sentì, che Dio l'auueua preferuato miracolosamente dalla sua mortalità (disse) io mi rallegro di non esser morto, per andare a godere Dio, come io credeuo, essendo Infermo, senza auer patito niente per lui.

Appena auueua recuperato le forze, che riprese i suoi esercizi di Deuotione, e di Carità con più feruore, e credette esser anco più obligato a dare la sua vita à Dio, auendogliela lui conseruata per miracolo, & essendogliene tenuto di nuouo, egli raddoppiò le sue diligenze, e le sue fatiche verso il suo Prossimo, per l'obligo della sua Cura, nella direzione delle Religiose Bernardine con Carità fourabbandante.

I suoi Amici frà tanto fecero il loro possibile, per obligarlo à moderare il suo zelo, ne scrissero à suo Padre, à finche la sua obediencia fermasse gl'ardori del suo amore, consigliandouelo i Medici, e isttimolandouelo anco gl'interessi della sua Parrocchia, sentì egli in questa occasione straparsi il suo cuore, & accertato, che la sua sanità si distruggeua con tanta fatica, che le sue forze si dissipauano frà le sue diuerse occupazioni, e che i si renderebbe inabile all'intiero esercizio della sua Cura, ei fu altrettanto sì fortemen-

te sopra questo capo, che si scaricò, (benché contro voglia) del gouerno delle Religiose Bernardine, seguitando il consiglio di S. Francesco di Sales, che dice, che indispensabilmente bisogna lasciare le virtù di elezione, ò di inclinazione, per abbracciare le virtù d'obbligo, quando le prime possono essere d'ostacolo all'esercizio dell'altre, di cui non si deve, ne si può giammai dispensarsi, e s'applicò interamente alle funzioni della sua Cura, credendosi obbligato tanto per obediènza, che per prudenza Cristiana, l'esercitaua con tanta esattezza, che non perdeua vn momento di tempo, amministrando i Sacramenti con tanta deuotione, che ne partecipaua à quelli, che si trouauano presenti, e con vna attenzione vguale à quella, che auca alla santa Messa, il che rese marauigliato vn giorno il Sig: Ramberto, che era stato suo Direttore dieci mesi à Cotignac, quando essendo venuto à Aix, & entrato nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maddalena, trouò Messier Ignazio occupato nel Sacramento del Battefimo, egli credeua, che non si sarebbe potuto contenere di fargli festa, quanto la cerimonia poteua permettere, ma lui non alzò giammai gl'occhi, e appena lo guardò, che doppo il Battefimo, quando

quando volse scriuerlo al libro del Battistero, e perche il Signor Ramberto volse parlargli, doppo che fù terminato il tutto, egli lo prese per la mano, e lo tirò fuori della Chiesa vicino alla Casa di quella, & abbracciandolo allora con tutte le tenerezze da Amico, gli aprì il suo cuore, e dette occasione al Signor Rambert d'ammirare l'attenzione, che auera nel conferire i Sacramenti, & il rispetto, che portaua alla Chiesa, non auendoui mai parlato, che per somma necessitā, all'Altare pareua egli vn Angelo, al Pulpito vn Apostolo, nel zelo per il Prossimo vn Moise, contro i Nemici di Dio vn Elia, operando come gl'Angeli, senza pigliar punto di riposo come S. Paolo, alzando le mani al Cielo per gl'altri come Moise, e lassandosi trasportare come vn altro Elia dal zelo del Signore.

Questa è la cagione, per la quale egli non poteua sopportare il Peccato, & il Peccatore, se non per conuertirlo, tutti i Malati della sua Parrocchia spesso lo vedeuano presso i loro letti, e nelle loro Camere, addolcendo i loro mali con le sue consolazioni, se sapeua qualche Peccatore, non si quietaua mai, finche non l'auesse ridotto, non auendo se non rare volte discorsi familiari

miliari con i suoi Amici, anco con condizione di non farne mai de gli inutili, e volendoui sempre inferire il discorso de Casi di Coscienza, ò di qualche soggetto di deuotione, così in Casa, come andando à spasso. Vna sera essendo con vn Ecclesiastico fuori della Città, ei l'obligò durante il tempo, che andauano à spasso, d'impiegare tutta la sera in dare delle lodi alla Madre di Dio, ò fare de gl'atti d'amore verso il suo Figliuolo adorabile, con patto che quello di loro che tardasse à fare quelli atti successiuamente doppo che l'altro gl'auette fatti, bacierebbe la terra, e direbbe vn Aue Maria, e quando egli andaua à spasso solo, leggeua l'Epistole di S. Paolo, quali portaua in tasca, per star sempre nello spirito di Curato, applicandosi allo studio, & all'orazione, in tutto il tempo, che egli non esercitaua le sue funzioni, andando di trè in trè mesi à Marsilia à piedi per render conto al Padre di Beaus della Compagnia di Giesù, che era suo Direttore, e riceuerne i suoi lumi, sì come voi sentirete dalla propria dichiarazione di questo Padre, doppo auer parlato di tutte le sue Virtù, e di tutte le sue grazie. Io attesto, che quello, che io hò detto di questo

Vomo

Vomo di Dio, non è niente, in comparazione dell'idea, che io ne hò formata, e delle cose, che auerei potuto dire, se la mia memoria non tradisse il desiderio, che hò di mettere alla luce le sue Virtù, ma le grandi occupazioni che hò auto, mi hanno leuato da molte altre assai considerabili, e la memoria, che altre volte ammirai, mi hà dato vn sì alto concetto di Santità, che io non domandarei altra cosa per farlo conoscere, poiché le sue Virtù si sono sempre presentate in gran numero al mio spirito, & io le hò viste tutte in vna perfezione eminente, e questo poco, che hò detto, posso assicurare in coscienza d'auerlo osservato in questo degno Prelato. Dato in Marsilia li 9. Maggio 1664. di Beaus.

Il suo Direttore regolaua le sue Penitenze, e la sua obediienza l'impediua spetto dal mortificarsi, egli moderaua i suoi digiuni, e le sue astinenze, che non sempre gliele permetteua, riconoscendo la sua complessione, e dubitando che l'applicazione del Corpo, e dello spirito lo indebolisse tanto, che si rendesse incapace di far le funzioni della Carica, che Dio richiedeua da lui.

Egli era continuamente in Orazione, dalla quale imparaua tutto quello, che diceua in Pulpito,

ftando fempre vnito con Dio , nafcondendofi quanto poteua , ne fi fono conofciuti fe non à cafo i fuoi Eftafi , & i fuoi rapimenti , e le fofpenfioni di tutti i fuoi fenfi , effendo la fua Conuerfazione nel Cielo .

Nell'Orazione , Dio gli fece conofcere , che lo chiamaua alle Miffioni dell' Indie , facendogli vedere vn giorno vna gran moltitudine d' Anime , che fi perdeuano , & andauano à truppe nell' Inferno , per non auere alcuno , che gli deffe la cognizione di Dio , e le poteffe inftruire ne Mifteri della Fede : Egli fi fenti nel medefimo tempo fpinto da vn defiderio ftraordinario di andare ad affiftere quefti pouer Popoli , e portarli il lume della Fede , abbandonandofi nella Diuina Prouidenza , per andare oue la fua Mifericordia lo chiamaua , auendo fempre fentito agumentare in sè quefto defiderio , e particolarmente quando era in Orazione auanti il Santiffimo Sacramento dell' Altare , non mancò di farlo fapere à fuoi Direttori , à fine d' obligare le loro Carità à pregare Dio per quefto effetto , e perche fe egli era chiamato à quefte Miffioni , lo rendeffe atto ad impiegaruifi , & al tempo , che à lui piaceffe , faceffe nafcere l' occasione per efequire la fua
fanta

santa Volontà, il che bramaua con tutte le forze del suo cuore. Dio permesse, che ei dichiarò questa voce interiore, che aucau auta, à vna sua figlia spirituale di vna gran bontà, ma con molta semplicità senza farui riflessione alcuna, e lui istesso si marauigliò d' auergli parlato di questa grazia, nascondendosi quanto poteua, ne apparendo nelle sue parole, ò nelle sue azioni se non segni d' vna semplicità Cristiana, e d' vna penitenza seuera; parlando poco, se non vi era obligato, ò richiesto, e questo seguìua con poche parole, quando era necessario che egli parlasse di qualche negozio, non auendo giammai delle superflue, ma fuccinte, sustanziali, e piene di Spirito di Dio, lontane dalla compiacenza, e amor proprio, non dando mai occasione ad alcuno di fermarsi lungo tempo con lui, se non vi era tirato dalla necessità, ò dall' onore di Dio. Egli non daua niente alla carne, ne al sangue, il suo volto era graue, serio, e mortificato, accompagnato da vna gran dolcezza, che manifestaua la quiete dell' Anima sua, aucau vna sì grand' vguaglià di spirito, che non è stato giammai visto malinconico, ne alterato, ne in collera, ne con affanno facendo conoscere in lui vno staccamento da tutte le cose,

non è mai stato visto ridere se non rarissime volte, ma sempre senza eccesso, essendo sempre il suo riso accompagnato dalla modestia.

Come che egli possedeua pienamente questa pace dell' Anima, che lo teneua sempre in vna gioia di Paradiso, ei indirizzaua tutti quelli, che ammaestraua sù questa regola, leuandogli dalla tristezza, e dalla malinconia, la quale lassando lo spirito afflitto, non lo rende punto proprio, ò atto alla Deuozione, che deue essere sempre nell' allegrezza, che n'è il vero contrafegno, poiche se ne può dire quel che Aristotele dice della Virtù del Sauio, che è praticata con gioia, perche ella è nel suo cuore senza resistenza, dal difetto della quale viene il contento, e dal contento la gioia: Così diceua egli spesso, che Dio chiamaua le Persone giulive, e contente interiormente, e che si conofceua in ciò, che lo Spirito di Dio era in loro, essendo la malinconia, e la tristezza vn segno certo, che l' Anima è turbata. Egli non sentiu mai Musica, Concerto, ò Sinfonia, che non entrasse in vn santo trasporto di gioia, pensando à i trattenimenti de Beati nella Gloria Celeste, non lasciando però le sue pratiche di mortificazione, e di penitenze, dicendo,

dicendo , che doueua tanto meglio continouare , quanto che ei non solo aucea da faticare per la sua salute , ma anco per tante Anime , che Dio gli aucea date à gouernare , vedendo quindi l' obbligo , che aucea di condurle tutte à Dio .

Non si straccaua egli giammai nell' ascoltare le Confessioni de i Penitenti con vn amore di Padre , vna pazienza , & vna Carità incredibile , senza mai stancarsi , e senza inquietarsene , principalmente , quando confessaua le Monache Bernardine , stando qualche volta alcune di esse lungo tempo à venire , lo trouauano in ginocchioni , che le aspettaua , e l' altre auendo de gli scrupoli , e de gl' imbrogli di coscienza , trouauano vn santo Direttore , à cui era noto il modo di strigargli lo spirito : consolaua egli i Penitenti quando lo giudicaua necessario , ma con dolcezza rimandaua gl' altri , che qualche volta trattengono vn Confessoro con mille cose inutili , e superflue , e gl' vni , e gl' altri vsciavano da lui consolati , e sodisfatti , auendo anco il rimedio per ridurre i più induriti , voltandogli con tante maniere , che erano costretti di arrendersi , essendosi molti dichiarati doppo la sua morte , che à lui deuono la loro conuersione , e la loro salute , auendo ottenuto da Dio la grazia , & i lumi ne-

cessari per il gouerno di ciascuno secondo il loro stato, il che obligaua i suoi Parrocchiani à venire à lui, per risolvere affari importanti, per il bene dell' Anime loro, e rimettersi nella strada della salute.

Essendo in ginocchioni auanti il Santissimo Sacramento, vn gran Peccatore lo pregò à volerlo sentire in Confessione, dicendogli di essere in cattiuissimo stato, ei non gli domandò altro, ma lo pregò à separarsi, & à pensare alla sua coscienza, tanto che pregasse Dio ad illuminarlo, e perche tardaua troppo à mettersi al Confessionale, ei gli disse, mio Signore, siete voi pronto, ò lesto, il quale auendo risposto che nò, perche i suoi peccati erano sì enormi, che era impossibile confessargli ad vn Vomo, Messer Ignazio ne cauò da questo, che il Demonio contestaua con lui per guadagnarlo, e fargli mutare la risoluzione di Confessarsi, in effetto egli l'esortò lungo tempo per persuaderlo, e gli disse mille ragioni per abbattere quella tentazione, quale fù così violenta, che strascinò questo miserabil Peccatore fuori della Chiesa, uscendo da quella con fretta, perche il Diavolo lo spingeva, e lasciò il nostro Curato in vn dispiacere estremo, per vederlo strascinato dalle
tentazioni;

tentazioni; dal dolore egli si gettò in ginocchioni auanti il Santissimo Sacramento dell' Altare, con le lacrime à gl'occhi, con il suo cuore grauidò di singhiozzi, raddoppiò le sue preghiere, scongiurò la misericordia di Dio, ad auer pietà di questo miserabile, e disse con vna fede accompagnata da confidenza: Signore, auiate pietà di questa pecora smarrita, e non permettete che questo Vomo si perda, e raddoppiando il suo feruore disse sùssuamente, Signore io non mi leuerò di quì, prima che voi m'inuiate questo Peccatore. La preghiera di Moisè legò altre volte le mani à Dio, perche tutto il Popolo non fusse punito col giusto galligo, che meritaua il suo peccato: Quì Dio non potette negare la dimanda, che questo Padre caritateuole faceua per vno de' suoi figliuoli. Era egli ancora in Orazione per lui, quando questo Peccatore gli venne per di dietro à pregarlo di confessarlo, il che diede vna consolazione incredibile à Messer Ignazio, che l'vdi in Confessione con tanto più di sodisfazione, quanto che i sospiri, e le lagrime di questo Penitente faceuano conoscere à questo buon Pastore la verità della contrizione di questo Vomo, che fu così tocco dalle ammonizioni di Messer Ignazio, che auca-

vn rimedio marauiglioso per questa causa, che doppo auerlo ringraziato della sua Carità, e protestata vn emenda della sua vita passata, gli disse, che se gli comandaua il ripetere questa Confessione pubblicamente auanti tutta la Gente, ei lo farebbe volentierissimamente. Quest'atto d'Vmiltà ricolmò di nuoua gioia il cuore di questo buon Curato, che rese grazie alla bontà di Dio del trionfo di quest' Anima: Il suo contento apparìua sul suo volto, vedendo che auera rapito questa preda al Demonio, che arrabbiato da questa perdita preparò à lui medesimo de' combattimenti da sostenere, risuegliando tutta la sua malizia per cercare d'abbattere, ò di scuotere questo diuoto Pastore con due tentazioni veementi, che Dio non permette mai che à gran Santi, & à i gran Peccatori. A questi perche vi si portano da loro medesimi, & à quelli perche gli dà sempre vna grazia potente per sostenerli, e ciò gli serue per loro auanzamento, e per loro gloria.

Tetulliano hà ragione di chiamare le Donne cattiuè Istromento del Demonio, perche elle in effetto gli seruono d'aiuto, e per mezzo loro ordinariamente succede, che ci alza le sue più forti Batterie. Vna Donna, che il nostro Curato confessaua

confessaua qualche volta, feruì il maligno Spi-
 rito per quest' vso, e spinta da sua instigazione,
 ella fu a trouare il nostro Curato sotto pretesto
 di deuotione, ella lo pregò vn giorno d'andare
 a Casa sua, per consolare vna sua figlia, che era
 in melanconia, e non voleua ascoltare alcuno, di-
 cendogli, che farebbe vn' atto di Carità a ridurla.
 Non bisognaua di vantaggio, per far correre Mes-
 ser Ignazio, corse egli a questa Casa per fare quest'
 opera buona: Questa Madre lo riceuette con tut-
 te le dimostrazioni sensibili d'amicizia, e d'obli-
 gazione, di cui ella fu capace, e lo condusse
 nella Camera della sua figlia, nella quale ella lo
 lasciò solo a considerare vna sfacciata, che tutto
 il giorno aucau faticato a coltiuare la sua bel-
 lezza, a affettare i suoi capelli, e lasciarsi, & a
 prepararsi con tutti i tratti, che possono esser fa-
 uoreuoli al disegno del Demonio, e capaci di tentare
 furiosamente vn Vomo, e mettere in pericolo vn
 casto Gioseffo, e Messer Ignazio conobbe la ma-
 lizia del nemico, vedendo vna fanciulla, che au-
 ua più bisogno d'esser corretta, che consolata,
 non volse egli resistere da vantaggio, ma senza
 dargli tempo di prenderlo per il ferraioolo, che
 egli auerebbe lasciato, fuggì, & uscì di quella
 Casa

casa con la modestia ordinaria, e disse à sua Madre, che fingeva esser marauigliata, che lui vscisse sì presto, che la sua figliuola non auera bisogno di lui, senza dimostrargli altra cosa, e questa è l'ultima volta che egli vedde questa Megera, che non venne più à confessarsi da lui.

La sua Castità apparue in questa occasione con tutta la sua luce, perche il combattimento è quello che innalza la vittoria, & il vizio, che fa conoscere la bellezza della Virtù, la sua Purità ne diuenne più bianca, & egli fece anco vn patto con i suoi occhi, come Giobbe di non pensar giammai à fanciulle, egli non guardò in tutta la sua vita alcuna femina in volto, molte attestazioni di diuerse Religiose c' insegnano, che obligato d'entrare nelle loro Case per l'amministrazione de Sacramenti, ei non alzò mai gli occhi da terra. E Dio ancora gli auera fatto vedere, per grazia particolare, mentre era in Orazione, il precipizio nel quale farebbe cascato, se egli auesse dato il minimo attacco, ò consenso al più leggier pensiero, che gli fosse venuto contro la Purità.

La malizia del Diauolo vedendo non poterlo pigliare da questa parte, & auendolo conosciuto forte,

forte, per donde gl'altri son deboli, gli alzò vn'altra batteria, e non auendo potuto guadagnar nulla con la dolcezza d'vna Fanciulla, s'animò, e si feruì della violenza d'vn Uomo, che per esser di molta considerazione nella Città, era fiero, e non meno insolente, che in giusto. Venne l'occasione nella quale fu necessario à questo Signore d'auere vna Fede, ò attestazione dal Curato della Parrocchia forse per auuantaggiare qualche anno la Nascita d'vn fanciullo, che era troppo giouane, ò altro, si persuase, che per la propria stima ciò non potessi essergli negato, e perche questa forte di gente tutto presumono, e credono d'auer ragione d'osar tutto, egli mandò à dire al Curato, che andasse da lui, credendo fargli onore in comandargli così. Il nostro buon Pastore condescese, e trouò quest'Uomo con qualche incontro cortese, quale gli espone il suo Negozio, e lo pregò à spedirgli quello, che domandaua, il nostro Curato subito si scusò, fondato su la legge di Dio, e del Mondo, appoggiò la sua negatiua su le ragioni forti, e vere. Questo Riccone prese ciò per vna bagattella, e bacchettoneria, Messer Ignazio disse che quello, che egli domandaua era contro la sua coscienza, e che non poteua farlo; Que-
 st.

st' Uomo ; che era di quelli , che credono , che i
 loro desideri soli faccino giuste le cose , e che le
 leggi Diuine , e Vmane non arriuino più là , lo
 incalzò maggiormente , e vedendolo sempre freddo ,
 e senza mutar volontà , gli disse , che se egli non
 faceua quel che gli aueua domandato , glielo fa-
 rebbe ben far per forza . Comandò che fusse ser-
 rata la Porta della sua Casa , il Diauolo che era
 nel suo cuore apparue fin dentro i suoi occhi , frà
 il furore , e la collera di che gli animò , prese vn
 arme da fuoco , e gli disse , che ei ne farebbe
 morto , se non faceua quanto ei domandaua ;
 Messer Ignazio stette nella sua serietà senza muo-
 uersi , si rise della sua minaccia , prontissimo à mo-
 rire con piacere , più tosto che fare vna cosa con-
 tro la sua Coscienza , e si ferui per tanto di tutto
 quello , che è più valido à persuadere vn Uomo
 à cangiare sentimento , e ne domandò à Dio aiu-
 to ; à tutte le di lui parole aspre , e furiose , ei non
 ne usò che delle dolcissime , e piene di consolazio-
 ne , col Miele egli fermò quella Mosca , la sua
 pazienza trionfò della di lui furia , la sua mansue-
 tudine disarmò quel cuore ostinato , che per ver-
 gogna della sua perdita , andò à nascondersi in vn
 altro appartamento , e lassò la libertà al nostro
 buon

buon Pastore di ritirarsi , però col cuore stretto dal dolore , per auer visto il suo Dio offeso , con la mancanza del rispetto al suo Carattere . Perche il romore che quell' Vomo auca fatto potrebbe essere stato sentito dal vicinato , egli uscì della sua Casa con vn volto composto , e con occhi ridenti , à fine che per occasione sua non auuenisse alcun male à colui , che gliè ne auca voluto fare , e venne à ringraziare Dio della grazia , che nuouamente gli auca fatta , e pregarlo à toccare il cuore di quell' Vomo , à fin che ritornasse in sè , e gli usasse Misericordia .

Di qui si può vedere , che non ci era alcun rispetto umano , che potesse trattenere il suo zelo , perseguitaua egli il Peccato , & il Peccatore senza accettazione di Persona , ma soprattutto i Peccati , ei s' irritaua principalmente per quelli , che si commetteuano in Chiesa , ne poteua patire , che i Cristiani venissero in questo santo luogo , con vn disegno di commetterui con la vista , con la concupiscenza , e col discorso i peccati , per l'assoluzione de quali si deue venire alla Chiesa , e che si macchiassero oue deuono purificarsi , e che quelli agguinassero à loro disordini la profanazione , & il Sacrilegio , e che con i loro licenziosi modi , pos-
ture ,

ture, & azioni indecenti violassero sfrontatamente tutto quel rispetto, che si deue à Santi Misteri. Piangeua quando vedeua delle Donne, che non costumauano mettersi in ginocchioni auanti à Dio, per apparire à loro vantaggio auanti à gl' Vomini, che ò faceuano sembiante di recitare l' Offizio, ò dir delle Corone, per dar tempo al Damo d' arri- uare, che appena abbassauano vn poco la testa, per apparenza, all' eleuazione del Santissimo Sacramento, che parlauano à gl' Vomini, & ad altre licenziose Donne in vn luogo, nel quale elle erano venute per non parlare che à Dio. Egli sospiraua, vedendo entrare vn Giouane nella Chiesa, come in vna Sala da Ballo, starsene in piedi durante tutto l' Offizio, salutare le Dame, e voltare le Spalle al Santissimo Sacramento, in somma far della Chiesa della sua Parrocchia luogo di appuntamento.

Fece quanto potette per fermare questo disordine, e perche da due entrate della Chiesa, veniua presa occasione di darsi la posta, egli ne faceua sempre tenere vna chiusa, vñando tutte le cautele, che poteua immaginarsi, per impedire l'abuso, che le Persone insolenti faceuano di quel luogo santo, egli si metteua anco in ginocchioni, mentre

mentre si diceua l'Offizio nel bel mezzo della Chiesa, per impedire l'insolenza, e inuigilaua che nelle Panche, ò in qualche Cantonata della Chiesa medesima, non vi si facessero Conuenticoli, & imprimeua con la sua presenza tanto rispetto, e ritegno, che quando egli entraua, se si trouauano alcuni di questi Temerari nella Chiesa, diceuano subito, vsciamo, ecco là il Signor Curato, ò se qualcuno vi entraua con quel cattiuo disegno, quando vi era, tornaua incontinentemente in dietro, à fine che egli non lo vedesse.

Il suo esempio predicaua in questa maniera, poiche egli non poteua vederli in Chiesa, senza restarne edificato. Ei non hà mai mancato di dire ogni dì la Santa Messa, ma si vedeua sempre vn'Angelo più tosto che vn Vomo all'Altare. Esortando per viaggio la sera quelli della sua Compagnia ad approfittarsi di questo gran bene, non auendo mai mancato nell'vltimo suo viaggio alla China di celebrare sopra il Vassello, preparandouisi con vna attenzione, e staceamento itraordinario, staua con vn tale raccoglimento di Spirito, e di Corpo, che pareua vna Statua senza moto, non potendo prepararsi, ne fare il suo rendimento di grazie, che non desse in rapimenti,

menti, & in Estasi, standoui assai lungo tempo, se non fusse stato stimolato à far qualche Carità richiesta dalla sua Cura. Se egli confessaua, poiche teneua il luogo di Giesù Cristo, non si vedeua in lui cosa alcuna, che apparisse da Uomo, era tutto Amore, Carità, e Modestia in quest' Uomo di Dio.

Portando il Santissimo Sacramento à i Malati, ò nelle Processioni, non si aueua se non à gettar lo sguardo sopra questo degno Curato, per vedere de i sentimenti straordinari di deuozione, andaua egli posatamente senza berretto in testa, durando i più gran freddi, con gl'occhi mezzi chiusi, senza leuar mai la vista dal Santissimo Sacramento, e sempre con vguale zelo, e Carità.

Cosa, che apparue, nell'auere vn giorno portato il Viatico à vna Donna estremamente ammalata, la quale doppo auer riceuuto il Santissimo Sacramento sputò vn grosso catarro, Messer Ignazio dubitando che in questo sputo fusse qualche particella della Santa Ostia, si messe à ginocchioni, alzò gl'occhi al Cielo con vn volto da Serafino, prele questo sputo, e l'inghiottì con marauiglia, & ammirazione di tutti i Circostanti.

Auendo

Auendo saputo effer vn Vomo malato, lontano quasi vna Lega dalla Città d'Aix, ei non si contentò di visitarlo ogni giorno, ma la sua carità non potette permettere, che morisse, senza auer ricevuto il Santissimo Viatico, pregò egli alcune Persone diuote per accompagnare il Santissimo Sacramento fin là, & andò con loro à pigliare la santa Pisside alli Agostiniani Scalzi, che sono fuori della Città d'Aix, auendo dato dei Lanteruoni, & delle Torce à quelli che auueua menati à tal' effetto. Portò à piedi con la testa nuda il Santo Viatico à quello Malato, e se ne ritornò tutto consolato, e con vna modestia, che seruiua d'edificazione à tutti quelli, che l'ineontrauano, ò che l'aucuano accompagnato.

Di due Cauallieri delinquenti, menati alla forca, essendosi volsuti ribellare, quando si andaua per effequiare contro di loro la Giustizia, ve ne fu vno che riceuette qualche colpo di Carabina dalli Sbifti, che erano presenti, quali togliendosi la speranza di viuere, lo leuorno per quel giorno dal Patibolo; Fu ricondotto in prigione tutto disperato, senza voler nella sua rabbia riconoscere Dio, Messer Ignazio vi corse per esortarlo à riceuere la morte per i suoi peccati, con vna Cristiana rasse-

gnazione, senza che quel Delinquente potesse risolversi, ne volessi sentir parlar di Dio, e di Confessione, pensando meno alla salute dell' Anima, sua, che del suo Corpo, per il quale chiedeua soccorso à i Cerulici, & à i Medici.

Messer Ignazio passò tutta la notte senza essere ascoltato, si gettò finalmente auanti à Dio per ottenere qualche grazia per questo ostinato, con la sua Carità ordinaria, e con sentimenti di bontà, che la natura non conosce, e che la grazia è capace di produrre, offerì egli à Dio di sopportare più graui rigori della sua Giustizia, à finche quell' infelice prouasse gl' effetti della sua Misericordia; ei lo esorta, lo consola, e si attacca sì fortemente al suo Corpo, per saluar l' Anima con le sue sante esortazioni, che il suo Abito, più tosto che il suo Volto lo fa distinguere da quel Paziente. L' vno temè la morte come colpeuole, l' altro il giudizio di Dio per quel Delinquente. Il Cielo finalmente distribui la sua grazia per la bocca di questo degno Curato, animando le sue parole con tanta virtù, che il Cuore di quel Delinquente non potendo più stare à proua della loro violenza, lo fece risolvere à Confessarsi, come fece, con gran contrizione de suoi peccati, e morì poco auanti giorno,

giorno, per le sue ferite riceute; tanto è vero che le Orazioni de i Serui di Dio operano assai per la conuersione de i Peccatori. *hoq ioh : quidloro*
 La sua Carità non laueua alcun limite, & hà operato egualmente in tutta la sua vita, ei non hà mai auto riposo, il suo cuore era di tutti perche era tutto di Dio, il che lo portaua in mille luoghi per volta col desiderio, e col pensiero non senza raminario d'auer à essere necessariamente in vn luogo doppo l'altro, e con vna successione di tempo, che termina gl'effetti del suo zelo, illuminaua egli, riscaldaua, & accendea mille cuori con l'opere sue caritateuoli. Quanti afflitti consolaua, quanti ignoranti illuminaua, à quante necessità soccorreua, à quanti poveri assisteua, quante fanciulle perdute recuperaua, leuandole da i loro pericoli, ne trouaua finalmente il riposo, che in procurare l'altrui.
 Noi non auemmo potuto sapere tutte le Carità, che egli hà praticato, perche hà sempre applicato ogni fatica in celare alla sua sinistra quello che faceua la sua mano destra, oltre che molti poveri vergognosi, à quali assisteua ogni dì, oper non manifestare la loro necessità, ci hanno nascosto le liberalità di questo degno Cu-

rato, & hanno impedito, che la sua Carità fusse publica, non volendo che il loro bisogno fosse conosciuto: Noi possiamo giudicare dell'altre, per quella, che ei fece nell'angustia, oì miseria d'vna famiglia di condizione vergognosa, quale non s'era mai voluta scoprire à Persona. Questo Pastore caritateuole prese quel poco denaro, che auèua, & auendo messo cento lire in vn fazzoletto, le portò al Padre di famiglia di quella Casa, che era in estrema, dicendogli con confidenza: Io vi prego di seruirui di questa moneta in quel che auerete bisogno, e Dio pronederà à tutto; fateui cuore, e confidateui sempre nella Diuina Prouidenza, che non vi mancherà mai; non meno che à tutti quelli, che ricorrono alla sua bontà. La sua Carità si risvegliaua il Giouedì Santo à fauore de poveri Lebbrosi, che sono come abbandonati da tutti, oltre che egli andaua spesso à Confessarli, e Comunicarli, e consolarli nel loro Spedale, gli lauaua i piedi quel giorno, facendosi assistere in questa cerimonia da Persone deuote, che viueuano sotto la sua direzione, facendogli dopo vn esortazione, e l'Elemosina.

Poi che noi parliamo della sua Carità, non bisogna scordarsi di quella, che auèua verso l'Ani-

me del Purgatorio, essendo talmente commosso da
 loro patimenti, che faceua quel che poteua per
 loro sollieuo, e gli procuraua quanto soccorso po-
 teua, per anticipare la loro liberazione, auendo
 vna gran premura di cercare i modi per questo fine,
 esortando spesso i suoi Parrocchiani a pregare Dio
 per loro, applicarli dell' Indulgenze, comunicarsi,
 far dell' Elemosine, & altre opere buone, parlando
 delle loro pene con vna gran tenerezza di cuore,
 esagerando le loro sofferenze, per muouere i Cri-
 stiani ad auer Carità di suffragarle; dicendo, che
 i loro patimenti erano così eccessiui, che egli sti-
 maua meglio soffrire in questo Mondo cento anni
 nelle maggiori pene, supplizi, che poteliero ima-
 ginarsi, che stare vn sol momento nel Purgatorio,
 non solo per quello, che l' Anime vi patiscono,
 ma per la sola priuazione di Dio sì amabile, che
 non si può sufficientemente comprendere, ne à
 bastanza temere sopra questa materia. *WOND IV 211*
 Simil pensiero l'ha tenuto in tutta la sua vita
 in vn totale staccamento dalle cose del Mondo, e
 in vn disprezzo de i Beni, Onori, e Ricchezze
 del Secolo; e gli fece conoscere questo sentimento
 doppo che fu Picra ad vna Religiosa Orsolina
 sua Zia, che gli disse vn giorno, che ella au-

rebbe auto molto contento di sentirlo prouisto di qualche Benefizio, che auessi vna buona Entrata, perche senza dubbio egli se ne feruirebbe in buon vso. Questo saggio Prete gli rispose: Sorella mia chiedete à Dio, ch'io sia ben pouero ad imitazione di Giesù Cristo. Ma se vi arriua qualche gran Dignità della Chiesa (gli disse questa Monaca) non auete voi le qualità bastevoli per possederla à gloria di Dio, quanto gl'altri? Sorella mia (replicò egli) pregate Dio ch'io sia sempre piccolo, e che egli mi tenga in vna continua basiezza. Ma soggiunse ella anco con molta confidenza, se Dio vi volesse prouedere d'vna Mitra, non la porterebbe bene la vostra testa come gl'altri? Rispose egli, voi mi farete gran piacere in chiedere à Dio, che mi dia vna Corona di spine, quale egli andaua poi à cercare alla China, come noi diremo, auendo auto sempre vn buon capitale, e vn terreno fertile, che non poteua se non produrre buon frutti, per la Cura, che egli pigliaua di coltuitarlo, auendo auto riguardo in tutti i tempi di scegliere Direttori capaci, & sperimentati, non essendo cosa alcuna così pericolosa per quelli, che s'impegnano nella vita spirituale, quanto il confidarsi trop-

po di sè medesimo, pregando incessantemente il nostro Signore à dargli l'abbandonamento nella sua Diuina Prouidenza, e fargli conoscere à quali Direttori ei desideraua, che lui si sommettesse, per essere da loro guidato, e indirizzato, e sopra i quali ei potesse riposarsi, circa l'inspirazione che ei gli auca data d'andare à cercare la conuerfione de gl' Infedeli all' Indie, come egli hà fatto felicemente sotto il gouerno de i Padri Rosignol, Planchete, e di Beaus della Compagnia Giesu, che sono Direttori tali quali S. Francesco di Sales inspiraua alla sua cara Filotea, e che egli consiglio tutti li Cristiani, cioè Religiosi illuminati, fodi, Sapienti, Prudenti, il di cui nome solo, ne dice più che tutto questo, poiche l'odore della loro Virtù, che attracua tutto il Popolo à loro, hà reso la loro memoria gloriosa in terra, preparato vna eternità di gloria nel Cielo, della quale li due ultimi sono di già coronati per il zelo, e per la Carità, che hanno indefessamente aua per la Conuerfione, e Condotta dell' Anime, auendo faticato sempre felicemente, come si è visto nella Persona di Messer Ignazio, che ha auto tutta l'applicazione necessaria per corrispondere al disegno, che Dio auca sopra di lui.

Si sottometteua egli alla cieca alla direzione di questi saggi Direttori, e trouaua così grande uniformità ne i loro sentimenti con la volontà propria, che pareua che loro non auessero se non vn medesimo cuore, & vn medesimo pensiero, pregando spesso i loro buoni Angeli, quando quelli erano lontani, à inspirargli la volontà, che Dio auuea sopra di lui, e son passate cose così alte in questa materia frà di loro, che i suoi Direttori quando ne hanno uoluto parlare, ò scrivere, non hanno potuto dire altra cosa, che non vi è se non Dio, e gl' Angeli Custodi, che sapino quel che passaua frà di loro.

Egli auuea vna fame così insaziabile della grazia (disse il Padre di Beaus) che non poteua sattollarsene, e nel termine di quattro anni che stette à Marsilia, andaua à trouarlo di trè in trè mesi à piedi per confessarsi, e rendergli conto della sua Coscienza, senza che egli trouasse mai, non più che gl'altri, materia di assoluzione; riconosceua in esso de miracoli della grazia, & vna così fedeli corrispondenza, che egli faceua ogni giorno noui progressi nella Virtù senza giamai rallentarsi, essendo questo Padre d'accordo con tutti gl'altri Direttori in dire, che non hà mai perso

vn momento della sua vita, consumandolo l' amor di Dio nell' esercizio della sua Parrochia, oue egli faceua tanto frutto, che questa consideratione poteua esser sufficiente per suolgerlo da ogni altro disegno.

Si puo fare quel che si vuole, quando Dio chiama bisogna seguitare, e andare doue a lui piace, & e' forza a vir cuore abbruciato dal suo Amore correrli dietro, ne puole egli auere altrimenti il riposo. Messer Ignazio era nella sua Patria onorato, amato da ognuno, in vn Ministaro onoreuole, oue egli faceua ogni giorno nuou miracoli nella Conuersione de Peccatori: rinunzia egli alla Patria, a gl' Amici, lascia volentieri il suo Impiego, & alcuni altri Benefizi, che possedeua, e perche l' Amore non troua termine, e non dice mai basta; Le funzioni della sua Cura benchè grandi, importanti, e fruttuose non contentano il suo feruore, il suo amore è insaziabile. L' Amor di Dio è vn fuoco, che diuora tutto nel suo cuore, senza esser sazio di consumarlo; Egli cerca Dio con Dauid, & lo cerca sempre, benchè egli lo troua, non lascia di cercarlo, e più cher lo troua, più desidera di trouarlo: Ei possedeua il suo Dio in Prouenza, non è contento di questo, vuol possederlo

possederlo ne Paesi Barbari, ed Infedeli. Egli non hà perduto mai questo desiderio; Non può languire di vantaggio, bisogna che seguiti chi l'attende, e che corra appresso al suo Dio: fino nella China: ne scriue à suo Padre à Liuron li 17. Giugno 1658. gli scopre il disegno, che egli hà auto fino dalla sua Infanzia di andare à publicare il Vangelo à gl' Infedeli, e gli domanda di aggradire questo viaggio, e dargli la sua benedizione.

Mentre che attendeua la risposta, auendo sentito che il Padre Besson della Compagnia di Gesu si preparaua per andare all' Indie, ei fù à parlargli, essendo allora à Aix si offerisce al Padre Peron della medesima Compagnia per andare in Canadà, oue ei ritornaua in Missione, fa tutto quel che può per auere attacco con loro à fine d'andare coll' vno, ò coll' altro.

Come che Dio l'auua destinato ad vn' altro Paese, e per vn' altro viaggio, alcuni Ecclesiastici zelanti, e di gran bontà, auendo formato vn disegno à Parigi, oue si erano dati l'appuntamento, per andarsene à Roma à domandar licenza al nostro Santo Padre, d'andare in Missione alla China per la conquista dell' Anime: Nostro Sig.

ispirò à Messer Ignazio il desiderio d'andare à
 faticare con loro, si messe nel medesimo tempo
 in Orazione, à fine che Dio gli facesse la gra-
 zia d'inspirargli la sua santa Volontà, e per non
 fidarsi di sè stesso, ci ne scrisse al Padre Planche-
 te à Dola, e andò à piedi à Marsilia per parlarne
 al Padre di Beaus, che approvò questo disegno,
 gli promise di pregare Dio per tal effetto, e di
 darne notizia à quei Signori. Il Padre Planche-
 te, che applaudì il suo pensiero, ne parlò al Sig:
 di Mours vno de principali, e più zelanti di que-
 sta Compagnia, & il Padre di Beaus trovando à
 Marsilia il Signor Pallu, che fù consecrato Vescou-
 o d'Eliopoli, & il Signor della Mott Lambert,
 che è Vescouo di Berita, e faticante felicemente
 alla China, ci gli parlò di Messer Ignazio, gli
 disse la Vittù, e la Pietà di questo buon Cu-
 rato, e per fargli vedere il soggetto, che lui
 gli proponeua, scrisse à Messer Ignazio che ve-
 nisse à Marsilia, oue egli volò, per il deside-
 rio che auca di esser di già in camino: Ei si
 dichiarò à quei Signori, quali per le relazioni
 del Padre di Beaus, erano informati à babbanza,
 per ricercare vni Prete sì zelante come lui,
 l'accettarono volentierissimo nella loro Missione,

alla quale piacerebbe al nostro santo Padre mandarli, e promessero d'auuilarlo al ritorno loro da Roma.

Messer Ignazio ritornò tutto consolato à Aix, e faticò anche con più feruore alla sua Parrocchia, raddoppiò le sue Orazioni, e le sue penitenze, per meritare d'esser riguardato da Dio per questa impresa, e per ottenere la grazia della perseveranza, e l'adempimento della sua santa Volontà cercando fin d'allora de i modi, e delle ragioni per persuadere i suoi Parenti, preuendendo le opposizioni, che loro farebbero per frastornare questo Viaggio, & aspettando il ritorno di questi Signori fece egli preghiere particolari, & obligò più Case Religiose di comunicarsi per l'effecuzione di vn disegno, che egli meditaua, ricercando de i Sacerdoti per dir la Messa al medesimo fine, auendo aut vna gioia straordinaria, leggendo nelle lettere de 25. Aprile 1658. che il Padre Planchetè, & il Padre di Beaus gli scriueuano, che loro lo consigliauano d'andare in questa Missione, e che questa era la volontà di Dio.

Io non posso, ne deuo passar più oltre in questa Istoria, senza che io parli di questo deuoto, e generoso disegno, che alcuni de nostri Francesi

hanno

hanno auto d'andare à portare il lume del Vangelo alla China, e dar la mano à tante Anime, che domandauano questo soccorso da lungo tempo. Il Padre Alessandro di Rodi della Compagnia di Giesù, che deue esser considerato come vn Apostolo della Cochinchina era ritornato in Italia, e poi in Francia, per domandare delle Missioni, auendo fatto conoscere per il frutto che egli auua fatto, quello che vi era da fare, e doppo quindici anni non auua lasciato di tentare cosa alcuna per l'inuio d'alcuni Vescou, alla China, à fine che, essendo banditi, e perseguitati i Sacerdoti stranieri, si potessero fare de Preti del Paese, oltre che gl'Operari erano sì pochi di numero nella China che le relazioni ci assicurano, che vn sol Giesuita auua la guida d'vn numero infinito d'Anime, & io deuo render grazie à Dio, sentendo fra alcune di quelle, che vn mio Gugino Carnale il Padre Augeri della Compagnia di Giesù, che hà sofferto vna lunghissima, e crudel Prigione, hà sotto la sua direzione ottanta milla Cristiani Chinesi.

Non auendo l'Italia preso fuoco dalla sollecitudine di questo Giesuita Apostolico, trouò egli à Parigi de i Preti, e de i Laici dell'vno, e dell'

dell'altro Sesso, che fecero conoscere, che la Virtù del Sangue di Giesu Cristo dura anco nel suo calore, e che in questo Secolo si vede in Francia lo zelo de' primi Cristiani. A Molti Preti si presentorono per questa Missione, e molte Persone di condizione portorno à piedi di questi Vomini Apostolici parte della loro robbaz per far riuscire quello, che l'Amore gli faceua intraprendere, avendo bandito dal lor cuore ogni sorta di timore, e resi capaci conseguentemente d'intraprender tutto, accattando il braccio di Dio, per far tutto quello, che egli vuole.

Io rimetto il lettore à libri di Monsignor Vescovo d'Ellépoli, e del Signor Bourges primo Millionario Apostolico, per leggere l'istoria di stima nelle loro relazioni stampate nell'Anno 1666. e 1669. Mi basterà dire, che il Sig. Pallù Canonico in S. Martino di Tours, accompagnato da quattro altri Ecclesiastici, che noi lauiamo saputo essersi imbarcati à Marsilia per Italia, à quali Messer Ignazio fu à offerirsi d'andare à far ticare con loro, essendo arriuati à Roma, trouorò nell'Alessandro Settimo, quella Congregazione de Propaganda Fide, fuorchè à loro disegni. Questo Papa loda il loro zelo, & offerì di contribuir

in ogniffa diligenza del canto fuo, per tirare auanti
 quell' Opera di Dio, consentì, che tre Vescou
 Francesi se ne andassero alla China, offerendo di
 darli una Missione Apostolica. Questo saggio Pre-
 lato gettò gl'occhi nel medesimo tempo sopra il
 Signor Pallu per innalzarlo al Vesquado, consi-
 derando in lui la virtù de primi Prelati della Chic-
 sa, e lo destina per questa Missione, gl' Eminen-
 tissimo Cardinali della Congregazione de Propa-
 ganda applaudivano a quest' oracolo. Il vanità del
 Signor Pallu s' allontana per tanto da questa Di-
 gnità, e con lo spirito de gl' antichi Vescui fug-
 ge questo honore, e non l' auerebbe punto accet-
 tato, se non auessa considerato, che faceua vna
 buon' opera, poiche accettando il Pastorato, e la
 Mitra, egli si auanzaua al Martirio. Il Papa gli
 dette il Roccetto, e poteua dargli le parole d'Isaia
 al 24. d'ora hò dato per esser la luce di tutto il
 Mondo, e la salute di tutti i Popoli fino all'estre-
 mo della Terra. Il 15. d'agosto 1697. l'ab. elio li
 l' Eminentissimo Cardinale Antonio Barberino
 Prefetto della Congregazione lo Consecrò nella
 Chiesa di S. Rictor, sotto il titolo d' Eliopoli, la
 cerimonia furono belle, fatte alle spese della Con-
 gregazione, il foudano Padre lo fece suo Vicario
 Apostolico

Apostolico, & aspettando che la Santa Sede auesse scelto due altri Vescoui, auendo Monsignor d'Elipoli proposto il Sig. della Mott Lambert per vno de due, Vomo raro d'vna Virtù straordinaria, di cui noi parleremo al suo luogo, e che auueua lassato la Carica, che auueua à Rouan, in vna sourana Compagnia, per seruire i Pouerì nello Spedale de gl' Inualidi di quella Città, essendosi offerto per accompagnare quelli, che farebbero Vescoui in qualità di semplice Missionario, lassorno essi Roma tutta imbalsimata dall'odore delle loro Virtù, e non pensorno, che alle loro Missioni, oue il loro zelo gl' affrettaua d'andare, fecero vela per ritornare in Francia, essendo stimolati dalla Carità, come l'Apostolo.

Mentre che questi Signori faticauano à Parigi per lo stabilimento della loro Missione, e per preparare gl' Operai necessarii, e che perciò il Sig. della Mott Lambert fu consacrato Vescouo sotto il titolo del Vescouado di Berita da Monsignor Arcivescouo di Tours, Mester Cotolendi era à Aix à combattere l'opposizioni, che i suoi Parenti faceuano per distorlo dal suo Viaggio, & egli diede in questa occasione vna proua illustre della sua pazienza, della sua prudenza, e

della sua rassegnazione alla volontà di Dio.

Dio proua volentieri i suoi Serui: pare ch'ei voglia tastare il loro cuore, e domandargli le proue della loro costanza, e della loro fedeltà. Bisognò che Abramo passasse per questa coppella prima di riccuere le benedizioni del Cielo. Quando Dio pose gl'occhi sopra Tobia, per esser degno della sua amicizia, fu preparato con la prova della pazienza nelle afflizioni, sì che lo circondarono per permissione Diuina.

Messer Ignazio deue esser in simil pratica, e Dio vuole seruirsi di lui nelle opposizioni, e contraddizioni, che gli fece soffrire, circa d'impiego, al quale lo chiamaua. Suo Padre, e sua Madre non lasciano cosa alcuna intentata per distorlo dal suo viaggio della China, e Dio permette ancora, che i suoi Direttori si mettino per qualche tempo dal loro partito.

Non si contentò Messer Ignazio di scriuere a suo Padre, che era in Italia, per fargli gradire il suo viaggio alla China, volse preuenirne sua Madre, che era in Aix con vn'astuzia gouernata dalla prudenza, vn giorno, che ci la visitò: cominciò egli à discorrergli di alcuni punti di deuotione, per lusingare la sua pietà, e la sua

Virtù, & auer occasione di parlar poi del suo viaggio, in effetto ei non mancò di discorrergliene molto à proposito, dicendogli nel proseguimento de' suoi ragionamenti, disposti insensibilmente à ciò: Vi ricordate voi bene, mia Madre, che essendo piccol fanciullo voi, e mio Padre mi parlaua ogni sera dello zelo, che i Reuerendi Padri Gesuiti auenuano di andare à predicare all' Indie la parola di Dio, e mi diceua, se io ancora vi voleuo andare? Auendogli sua Madre risposto, che ella se ne ricordaua bene, e gli soggiunse, voi non vi siete già ancora scordata, che quando il Padre Alberto Maria Ambinieri Teatino, passando da Liorno per andare all' Indie, vi disse, che era partito senza dir nulla à suo Padre, e à sua Madre, perche loro s'opponuano al suo disegno, voi gli diceste che auenuano gran torto, e che voi auereste molta gioia, se Dio chiamasse il vostro fanciullo à questo impiego, e che voi glielo daresti di buon cuore? Sua Madre senza pensar più là gli disse: Tutto quel che voi dite è vero figliuol mio: Il che obligò Messer Ignazio à dirgli, che ella auua ben ragione, giache è bene impiegata la vita, quando si dà per Giesù Cristo, contentandosi allora di questo tacito consenso

senso di sua Madre. Ma vedendo, che suo Padre tardaua à dar risposta alla lettera, che gli auueua scritta per questa cagione, e che differiuà il venire, considerando, che il tempo che auueua promesso à quei Signori Missionari della China, per trouarli à Parigi, s'auuicinaua, ei fu à trouar sua Madre, e doppo molti discorsi gli disse: Bisogna presentemente Madre mia, che io vi dichiarì, che Dio mi chiama, perche io vada à seruirlo, e à faticare nel Regno della China alla conuerzione dell'Anime, oue Dio chiede de gl' Operai, per farli conoscere la Verità del Vangelo: Lo zelo, che voi auete per la gloria di Dio, e la tenerezza vostra verso di me è tanto grande, che non vorrà priuarmi d'un tanto bene, che la Misericordia di Dio vuol farmi in seruirsi di me per questo Ministero, benchè io ne sia indegno; voi mi auete offerto à Dio auanti ch'io fossi al Mondo, voi mi auete desiderato questo Impiego fin dell'età di tre anni, voi ve ne siete dichiarata à Liuorno non meno di mio Padre al Reuerendo Padre Alberto Maria Ambiucri Teatino, dicendogli, che voi mi daresti volentieri à Dio, per andare à seruirlo all'Indie come lui: Sono pochissimi giorni, che voi me l'auete con-

fermato, adesso è il tempo, che voi mi diate à Dio di buona voglia, io vi prego Madre mia cara d' unire le vostre preghiere alle mie, per persuadere mio Padre à venir più presto, che potrà, per questa ragione, essendo certo, che se voi mi date à Dio di buona voglia, voi gli farete vn gran Sacrificio.

Vedendo Messer Ignazio che sua Madre si cambiava di colore, e che ammutinava à queste parole, e pareva, che ella negasse quello, che aucea offerto, proseguì egli dicendo: Voi credete bene mia cara Madre, che io sono più di Dio, che vostro, e che egli può far di me tutto quel che gli piacerà, senza il consenso vostro, e senza quello del mio Signor Padre, vi vuol far la grazia di dimandarui il vostro figliuolo, egli mi può dare la morte con vna febre continoua, il che potrebbe ben permettere, vedendo la vostra resistenza alla sua santa Volontà: non sareste voi costretta ad auer pazienza per tutta la vostra vita? Datemi mia cara Madre amorosamente à Dio per far questo viaggio con sicurezza, che Dio ve ne darà vna gran ricompensa.

Vedendo Messer Ignazio sua Madre in vn sì grande smarrimento, credette douergli qualche conso-

consolazione, e gli promesse per questo effetto, che non andrebbe mai à questa Missione senza il di lei consenso, e quello di suo Padre, il che obligò la Madre, & il figlio di scriuere al Signor Cotelendi à Liorno in diuerso senso: Messer Ignazio lo pregaua ad affrettare il suo ritorno, perche desideraua anticipare la sua partenza, e sua Madre gli auuisaua, che non venisse, perche ella voleua distornare il suo viaggio, e lasciar partire quei Signori da Parigi, prima che il suo figlio fosse allettito per tale effetto; La lettera di sua Madre in effetto ritardò il ritorno del suo Marito vn Anno, e l'obligò di scriuere al Padre Planchete, & al Padre di Beaus suoi Direttori, per pregarli à suolgerli il suo figliuolo dal viaggio, dicendo perciò tutte le ragioni, che i negozi domestici, e l'amore, che portaua al suo figlio gli potessero suggerire: Non si può dire che questa condizione non si Bisogni, quì ammirare la disposizione di Dio sopra l'Anime, e come egli hà delle strade nascoste, che seruono spesso ad acciecare il perspicaci, e far vedere i ciechi, come dice Giesù Cristo nel suo Vangelo. Ciò apparisce marauigliosamente nella vocazione di Messer Ignazio, e quale trouò anche delle opposizioni al suo viaggio dalla parte de suoi Direttori.

Hà egli bel predicare à sua Madre, non farebbe perciò ottener nulla, ne la strigne di nuovo, e la scongiura à non distorre i disegni di Dio sopra di lui, per andare à seruirlo oue lo chiama, e per coltiuare vna Vigna, che è inculta, per mancanza d' Operai, poiche egli deue andare à dare l'istruzione à de milioni di Anime, che sono abbandonate, e che per non auer alcuno, che gli dia la mano, per solleuarle, cadono nell' Inferno ogni giorno, ei l'assicura che non fa nulla da sè stesso, senza la partecipazione de li Direttori, che Dio gli hà dati per guidarlo, e che gli parla per bocca loro, offerendosegli di andar con lei à Marsilia per sua soddisfazione, à fine che ella dica le sue ragioni al Padre di Beaus, & egli le sue, per metter l'interesse de gl'vni, e de gl'altri nelle sue mani con questa condizione, che se questo Padre non giudicaua al proposito quel viaggio, ei farebbe allora stato pronto à fermarsi, & à far alla cieca quello, che lui gli comandasse, quando anche l'obligasse à non vscir mai d'vna Camera, perche in questo modo vedrebbe la volontà di Dio, assicurandola, che egli farà tanto sodisfatto di far la di lui santa volontà in quel Paese, quan-

ro di andare à servirlo alla China, e scongiurandola anco, che se quel Padre gli dicesse che partisse, ella gli facesse la grazia di dargli licenza, e di lasciarlo in libertà di seguire Dio, doue lo chiamerebbe.

La Madre gradì questa propezione, & andò à Marsilia ambidue, furono subito alla Chiesa di Santa Croce, oue il Padre di Beaus riscedea: Messer Ignazio entrò nella Chiesa, per pregare Dio à fargli conoscere la sua santa volontà, e sua Madre andò dirittamente à parlare à questo Padre per preuenirlo, e lo persuase così bene, che venendo Messer Ignazio da lui, & auendogli detto anco le sue ragioni, lo consigliò con queste parole à fermarsi: Mio figliuolo io hò sentito i lamenti di vostra Madre, e per al presente bisogna dargli sodisfazione; E vero che io vi hò consigliato d'andare in questa Missione, e credo che Dio vi ci chiami, ma abbiate pazienza, e siate certo, che se Dio vuole, che vi andiate, ne trouerà bene egli il modo quando ne farà tempo, andateuene ambidue in pace, e state quieti.

Messer Ignazio obedì alla cieca à gl'ordini del suo Direttore, senza disputare da vantaggio, e ritornò à Aix con tanta pace nell' Anima, come

se auesse auto congedo di partire, e per dissuaderlo
 d'auantaggio dal pensare a quell'Impiego Apo-
 stolico, suo Padre rimando alla sua Moglie due
 lettere, che auera vna del Padre Planchet de' 20
 Settembre 1658. è l'altra del Padre di Beaus del 11
 due Ottobre del medesimo anno, a fine che ella
 le facesse vedere al suo figlio. Il Padre Planchet
 scrisse al Sig. Corolendi, che auendo esaminato le
 sue ragioni, egli auerebbe scritto al suo figliuolo,
 che mutasse disegno, e gli farebbe conoscere che
 non douea più pensare a questo viaggio, ma fa-
 ticare ben sì alla sua Cura, come auera fatto, e
 dar sodisfazione a' suoi Parenti, benché questo
 medesimo Padre auesse altre volte esortato Messer
 Ignazio ad intraprendere questo viaggio, e gli
 auesse dichiarato, che questa era la volontà di
 Dio: Queste sono l'amorose inuenzioni di Dio
 per prouare la pazienza de' suoi Serui. *Orbita*
 Lesse Messer Ignazio questa lettera con vn ab-
 bandonamento mirabile alla Diuina Volontà, e
 benché leggendola fusse assai marauigliato in ve-
 dere il consiglio del suo Direttore opposto a tutto
 quello, che a lui auera detto fino allora, restò
 sodisfatto di seguitare i suoi ordini, riceuendogli
 come dalla mano di Dio, contento di seguitare a
 indis-

indispensabilmente quel che gli piacerà far di lui, pigliando sua Madre da ciò occasione di stringerla lora a mutar disegno, credendo d'auer superato ogni cosa, poiche i suoi Direttori seguitauano i suoi sentimenti. Messer Ignazio piglia di ciò motivo di benedire Dio, oertutto pieno di fede, e d'impulso di santo Spirito, s'abbandona alla Diuina Prouidenza, auendo questa consolazione nell'Anima sua di non auer nulla intrapreso, ne far nulla se non con la guida de suoi Direttori, per timore di non ingannarsi, e che non fusse qualche amor proprio in quello che intraprendea, non volendo far nulla se non per la maggior gloria di Dio.

Non è che allora ei non sentisse qualche poca di pena nel suo Spirito, vedendo l'opposizione che i suoi Parenti faceuano al suo zelo, e i suoi Direttori dal loro partito; benchè l'auessero portato a seguitare la voce di Dio, che lo chiamaua a questa Missione, e benchè auessero ancora fatte dell'orazioni, per ottenere da Dio la grazia di perseveranza per lui, e che l'auessero afficurato, che era la volontà di Dio, che egli vi andasse.

Ah che l'Amor di Dio è ingegnoso, e pieno d'inuen-

d'inuentione per profitto d'un buon cuore! Nostro Signore auuea detto, che quando noi auessimo fatto tutto, diceffimo con grande ingenuità, che noi siamo seruitori inutili, il nostro Amor proprio non hà qualche volta questo linguaggio; Dio si serue delle opposizioni, per prouare vn cuore: Eio si allontana, per auuicinarci, e ci comanda delle mortificazioni per nostro utile, e così prepara Messer Ignazio alla sua Missione, perche come dice S. Bernardo, fare il bene, e soffrire il male, è la vita de' gl' Apostoli. Non è bastante amar bene l'Amor Crocifisso, bisogna amar l'Amor Crocifiggente, perche mediante l'Amor Crocifiggente s'arriua all'Amor Crocifisso. Così S. Paolo si vanta d'auer auto più pena, che nessun altro. Il Demonio si serue sempre di tutto per distorre il ben publico, e rouinare la Virtù del particolare. Non bisogna dubitare, che Messer Ignazio non sentisse molto dolore nell'anima sua, si vedea egli inuitato à questa Missione, e non auuea giammai fatto cosa alcuna se non per consiglio, auuea domandato i lumi del Cielo, e con le sue orazioni, e con quelle che per sè auuea domandato à più Persone di pietà, e Religiose; Egli fece conoscere vn giorno questa pena, parlando

lando in confidenza ad vna Orfolina del primo Monastero di S. Orsola d' Aix, che era sotto la sua direzione, e doppo auergli detto le opposizioni, che i suoi Parenti faceuano per impedirlo dall' andarsene alla China, disse nell' ardore del Amore, e del suo zelo: Mia Sorella se mi fosse stato permesso, io mi farei inquietato d' vna cosa, di non auer fatto come S. Francesco Sauerio, d' auer preso il mio Breuiario sotto il braccio, & effrenato andato senza auer detto cosa alcuna a nessuno, ma il dispiacere, che io auerei auto doppo, che Dio non fosse stato offeso, per auer lassato i miei Parenti forse in disperazione, se io auessi fatto vna tale azione, mi hà trattenuto, io hò voluto più tosto soffrire qualche cosa, sperando che Dio sarà più sodisfatto di questo gouerno: Questo è quello, che mi fa auer pazienza, e confidenza nella misericordia del Signore.

Et è vero, che durante tutte le trauerse, & opposizioni al suo disegno, egli è stato sempre in vna gran calma, abbandonandosi all' obedienda de suoi Direttori, attendendo il successo della volontà di Dio, essendo stato in questa pratica lo spazio d' vn anno, che suo Padre tardò di venire in Prouenza, benché egli l' auesse pregato con

con sette lettere a fargli la grazia di venire con vna marauigliosa sommissione, continuando a faticare nelle funzioni della sua Cura con vna Carità ardente, e con vna grande egualità di spirito, senza alcuna inquietudine, raddoppiando le sue Penitenze, per obligare Dio a riguardare lui, e le sue orazioni, la fine che egli l' esaudiva, non auendo giammai perso la speranza, & animandosi per le contradizioni, come S. Teresa, la quale allora che vedea più ostacoli in tutto quello, che intraprendeua per la gloria di Dio, più coraggio, e più confidenza ella auèua di finire vna volta quello, che cominciua, il che effectiuamente auueniu.

Messer Ignazio che sapeua gl' artifizii del Demonio, e vedea bene, che se egli non poteua impedire il suo viaggio, cercherebbe almeno di portarlo in qualche disordine, per fargli perdere il frutto, & il merito di quello, che Dio domandaua da lui con qualche atto d' impazienza, o per il difetto d' vmità, e di sommissione. Il maligno spirito fece quel che potette in effetto per turbarlo, e portarlo a qualche inquietudine, o a qualche piccola mormorazione, ma egli è stato sempre saldo, e la sua pazienza, la sua vmità, e la

sua

sua obediencia l'hanno fatto trionfare di tutte le
 sue insidie. Così Dio, che volse sapere per sperienza la
 virtù d'Abramo, dopo che ei l'hebbe visto obe-
 diente fino à andare à tagliar la testa al suo figliuo-
 lo, disse; che conobbe il suo seruo Abramo, e
 gli dette per ciò vna ricompensa incomparabile,
 anco in questo Mondo, e verificò la parola, che
 gli auuea data, che farebbe Padre del Messia, do-
 po auergliene leuata per vn tempo la speranza col
 comando che lui gli auuea fatto di sacrificare il suo
 figliuolo. Così anco doppo auer permesso cose,
 che paruano rompere il disegno, che lo zelo di
 Messer Ignazio gli auuea fatto intraprendere per la
 gloria di Dio, nel tempo che ei credeua esserne più
 lontano, e che pareua che Dio non lo considerasse
 più per questo impiego, si vedde più fortemente
 chiamato, tutto lo fauorisce allora che meno vi
 pensaua, cangiando Dio quando gli piace, e co-
 me gli piace la volontà de gl' Vomini.

La Madre di Messer Ignazio credeua d'auer fi-
 nalmente impedito il viaggio del suo figliuolo, era-
 no i di lui Direttori dalla parte sua, i quali l'au-
 uano dissuaso, ond'ella viueua in riposo, e non
 pensaua più douer essere in alcuna pena per que-

sta

sta cagione: Ma Dio aucea riguardato le lagrime d' Ignazio, e fece conoscere à suoi Direttori, che ei lo voleua per andare alla China, e gl' ispirò il comandargli assolutamente di fare il suo viaggio, e di scriuere à suoi Genitori, che glielo permettenessero senza alcuno indugio. Dio disse con voce interiore al Padre Planchet, che era à Dola nella Franca Contea, & al Padre di Beaus, che era venuto à Auignone, per farui la sua residenza, come porta l' attestazione dell' vno, e dell' altro, che scriueffero al Padre di Messer Ignazio à Liorno, e permesse che le loro lettere arriuaßero à Aix nel medesimo tempo nelle mani di sua Madre, la quale credendo sempre, che quelle fussero per il medesimo fine dell' altre, per rompere il viaggio di questo buon Curato, ella hebbe molto gusto d' aprirle, e farle leggere al suo figliuolo, à fin che egli restasse persuaso di non pensar più à faticare la sua Cura, & allontanarsi dalla sua Patria. La lettera del Padre Planchet era scritta de 16. Maggio, e quella del Padre di Beaus de 26. Luglio 1659. con la quale li altri mi ammor-
ta

Sua Madre tutta in festa di queste due lettere, disse al suo figliuolo, che le aprisse, quale ne fece qualche difficoltà, perche elle erano indiriza-

te à suo Padre, non sapendone il contenuto più di sua Madre, la quale impaziente di vedere nuove proibizioni del pensare alla sua partenza, gli comandò l'aprirle, e leggerle in sua presenza; ma la Madre, & il figlio rimasero diuersamente marauigliati, quando egli lesse in quelle lettere, che quei Padri della Compagnia di Giesu, senza auerlo concertato scriueuano à suo Padre, che assolutamente lasciassero partire il suo figliuolo, e gli desse la licenza di andare oue Dio lo chiamaua, che al presente non poteuano più compiacere à loro, auendogli Dio fatto conoscere, che questa era sua volontà, altrimenti che Dio gli castigarebbe, se resitteuano di vantaggio.

Quel che è ammirabile in questo auuenimento, che Messer Ignazio non vi auuea in alcun modo contribuito, che egli non auuea scritto punto al Padre Planchete, in vn' Anno, che questo Padre che l'auuea persuaso di fare questo viaggio gli auuea scritto à persuasione di suo Padre à non pensarui più, e presentemente da sè medesimo, come anco il Padre di Beaus, che erano lontani cento leghe vno dall'altro, scriueuano, che fosse lasciato partire senza indugio. Ammirate o Lettore la disposizione di Dio, e gl'ordini della Diuina Prouidenza.

Messer

Messer Ignazio non volse assicurarsi sopra queste lettere, che non si indirizzauano à lui, ma ben si fare vn nuouo Sacrificio à Dio de suoi sentimenti col obediencia, e andò à posta da Aix alla Città d' Auignone, per parlare al Padre di Beaus, che era Rettore di quel Collegio, come auiamo detto, fece egli dodici leghe, che sono da vna Città all' altra à piedi in vn giorno, per auere il suo parere sopra l' ispirazione, che auuea sempre autà di lasciare il Padre, e la Madre, & ogni cosa, per andare alla China à faticare per la Conuerfione dell' Anime.

Questo Padre attesta, che essendo andato Messer Ignazio à vederlo in Auignone, si messe in ginocchioni à suoi piedi, per riceuere i suoi ordini, & obedirlo alla cieca, e far tutto quello, che lui dicesse, pronto d' andare, ò di stare, secondo che egli ordinaua, e che auendogli domandato alcuni giorni per consigliarsi con Dio in cosa di tanta importanza, ei gliene fece comandamento da parte di Dio, quale egli hà sì felicemente esequito, dice questo Padre.

Messer Ignazio gli domandò la sua benedizione, e se ne ritornò a Aix tutto contento, per auer sentito dalla bocca del suo Direttore la volontà di

di Dio, che lo metteua fuori di dubbio. Doppo questo comando ei se ne dichiarò con sua Madre, subito che fu arriuato, e gli fece conoscere, che Dio presedeua al suo disegno, e che questo non era per opera d' Vomo, e che ella l' auueua douuto conoscere in più occasioni, supplicandola à risolversi à scriuere à suo Padre, che affrettasse il suo ritorno, non potendo più differire d' eseguir la volontà di Dio.

Sua Madre parue consentisse al desiderio del suo figlio, ella scrisse à suo Padre, che tornasse, ma per cercare di fermare ancora la sua risoluzione con la sua presenza, e vedendo ch' ei si affaticaua senza risparmiarsi per così gran viaggi, ella prese occasione di dirgli con vna rimostranza materna, che egli auueua gran torto à precipitarsi come ei faceua. Come farete voi, gli disse ella, quando sarete in quel Paese, che voi non auerete ne Madre, ne Sorella, ne alcuna Persona, che habbia cura di voi? Egli rispose, che allora farebbe sodisfatto, e contento, essendo abbandonato da tutti, e mancandogli ogni cosa di questo Mondo, poiche gli bastaua auer Dio, per auer tutto. Dicendogli sua Madre, che facendo così, ei non andrebbe alla metà della strada; E ben

nia Madre (foggiunfe egli) più prefto andrei in Paradifo . Io vi prego à credere , che io farei anche contento , fe Dio permetteffe , ch'io moriffi nel mezzo al viaggio , o pure quando io pono il piede ful Vafcello pronto à partire , come fe io foſſi arriuato alla China , poiche io non deſidero altra coſa , ſe non che Dio adempifca in me la ſua volontà in quella maniera , che gli piacerà .

E' anco vero , che per ſeguitare queſta Diuina Volontà , ei laſciò Padre , e Madre , Amici , Patria , Benefizio , & ogni coſa , & auenua luogo di dire con S. Pietro : Signore noi auiamo tutto laſciato per ſeguirui . Era egli sì ſtimolato , che vedendo , che ſuo Padre differiua il ſuo ritorno , gli ſcriſſe , che in caſo , che non poteſſe venire , ſi prontamente , che gli permetteſſe d'andare à Parigi à proſeguire vna lite nel gran Conſiglio , che riguardaua il temporale d'vn Priorato , che egli auenua , & ottenuta licenza da ſuo Padre , con condizione , che ei non andafſe alla China , ſenza conſenſo ſuo , e di ſua Madre , e con proibizione d'andare à vedere il Padre Planchetè , egli aſſettò la ſua partenza , & accompagnato dal Sig. d'Eider Prète del Seminario della Città d'Aix ,
che

che doueua seguirlo alla China, auendo riceuuto la benedizione da Monsignor il Cardinale Grimaldi nostro Arciuescouo, domandò congèdo à Signori del Capitolo, che sono Superiori della Chiesa, di cui era Curato, auendo raccomandato le funzioni della sua Cura à suoi Colleghi, che erano degni di questo Impiego, partì egli d'Aix, e passando per Auignone, volse pigliare gl'Ordini dal suo Direttore, doppo i quali non tardò di portarsi à Parigi, e fù riceuuto da tutti quei Missionari Apostolici con vna gioia sensibile, e considerato come vn membro prezioso del Corpo augusto di questo Collegio Apostolico.

Non passò lungo tempo, che la sua Virtù, e la sua pietà obligorno quei Signori di eleggerlo per il terzo Vescouo Francese, secondo la bontà, che il santo Padre auèua dimostrata, dando loro la facultà di sceglierne frà essi, coloro che potessero degnamente essere innalzati à questa Dignità, e sostenere questo Carattere. Era stato di già prouisto Monsignor della Mott Lambert, & era stato consacrato sotto il titolo di Vescouo di Berita, come noi auiamo detto, Vomo degno di questo Impiego, e che adempisce il suo debito con vna marauigliosa riuscita, auendoci l'vltime relazioni

fatto sapere , che egli era arriuato al Regno di Sian , oue faceua progredi miracolosi , auendoui conuertito molti Idolatri , anco de Couchinchinesi , che erano sotto la sua Incumbenza , & i primi del suo Apostolato , il che l'ha obligato à far fabricare vna Cappella in quella gran Città . oue è la Corte del Rè , per la quale egli somministrò le spese , e la dedicò à S. Giuseppe , auendo questa consolazione di vederla frequentata da quei nouelli Cristiani , & il suo Gregge parimente sempre agumentarsi , sperando di andare alla Couchinchina , che non è lontana di lì se non trè settimane , & alla quale non potette auuicinarsi , rigettato quando vi andaua da vna furiosa tempesta , che l'obligò di ritornare à Sian , ma vi è di che rallegrarsi , poiche nel Tonchin , che è la più bella Chiesa dell'Indie , doppo cinque anni due Missionari , che Monsignor di Berita vi ha mandato , hanno fatto sedeci mila Cristiani , & era scritto fino l'Anno 1669. che l'Anno doppo vi si battezzerebbe venti mila Persone , e che insomma tutti aprono gl'occhi alla nostra santa Fede , e si disingannano intorno gl'Idoli , auendo di già riceuuto contrasegno del suo Apostolato , e sofferto i naufragi , e le persecuzioni , e le per-

colle ,

coffe, rallegrandosi coll' Apostolo d'auer auto la grazia di soffrire qualche cosa per amore di Gesù Cristo.

Io doueua questa digressione alla Virtù di questo Illustrissimo Prelato, mentre che si esaminaua auanti à Dio l'elezione, che si proponeua di Messer Ignazio per il terzo Vescouo, sciogliendolo da vn numero di Preti degni ciascuno d'esser innalzato à quest'alta Dignità, à vista della Carità, e del zelo, che egli auca auto verso i suoi Parrocchiani della Città d'Aix, essendo come publica la sua pietà. Messer Ignazio restò marauigliato, quando gli fu proposto l'esser Vescouo, e fece in questa congiuntura tutto quel che la sua Vmiltà potette far imaginare, per cedere questo onore ad vn'altro, egli entrò nella considerazione del suo niente, si conobbe in vna viltà, & abiezione indegna di questo grado, ei sol vi uera andato per obedire, non per comandare, ei si riscaldò in far delle pratiche con tutti quei Signori per non esser innalzato al Vescouato, rimase attonito quando gli fu detto, che la cosa era fatta, e che non poteua ritirarsi, e che lo Spirito Santo l'auca uolsuto.

Vedendo di non opor cosa alcuna verso quei Si-

gnori, acciò non l'innalzassero, credette douer consigliarsi col Padre Bago, celebre Ciesuita suo Direttore, che auca vn grand' affetto in questo negozio, e che era il Direttore di molti di quei Signori, preparandosi à persuaderlo d'introuarsi appresso di essi, per far scelta d'vn altro in riguardo della sua indegnità, & in effetto ei gli addusse tali ragioni, che poteuano persuadere questo Padre à secondare la sua intenzione, & accettare le sue scuse, ma adoprandosi egualmente lo Spirito Santo, come che questo Padre era molto illuminato, e d'vna eminente pietà, doppo auer pregato Dio sopra questo negozio, gli disse: Mio figlio bisogna obbedire alla Diuina Volontà, che vi chiama à questa Carica, il resistergli, è vn rendersi colpeuole, voi douete pigliare il Pastorale dalla mano della Prouidenza di Dio, quale ve la presenta mediante il Ministero di questi Signori, che essendo prudentissimi, illuminatissimi, & sperimentatissimi non hanno considerato se non la gloria di Dio, & il Servizio della sua Chiesa: Voi douete dunque credere che lo Spirito Santo ha preseduto alle loro assemblee, & che gli hà inspirato il preferirui à tutti gl'altri; per conse-

guenza il contradire à loro sopra questo negozio
 è vn contradire alla volontà di Dio, che v'ha
 destinato à questo Ministero, & il fare altrimenti
 farebbe vn innalzare il vostro proprio giudicio
 sopra quello di Dio: rimettedui dunque alla sua
 Diuina Prouidenza, che non vi abbandonerà giamai
 in tutto quello, che voi intraprenderete. Fer-
 rare gli occhi, & gl' orecchi alla vostra Vnità, &
 non ascoltate quel che ella vi dirà in questi occa-
 sione.

Messer Ignazio restò conuinto dal discorso del
 Padre Bagot suo Direttore, & così pieno dello
 spirito di Dio, che non seppe che rispondere, &
 credette però, che Dio lo chiamasse al Vescoua-
 do, auendo detto doppo à vn suo Amico, che
 non ostante la notizia, che egli auca di se me-
 desimo, & che egualmente desiderassi il soffrire, &
 l'vmiliarsi, quando questo Padre gl' hebbe detto,
 che bisognaua eller Vescouo, con tutta la repu-
 gnanza, che egli hebbe in ciò, non hebbe animo
 di replicargli vna sola parola, sentendo in quel
 tempo che tutte le sue debolezze si dissipano, &
 le turbazioni, & agitazioni del suo cuore s' anni-
 chilorno, restand. in vn istesso tempo in vna
 gran tranquillità di spirito, & tutto disposto a pri-

gliare il Pastorale, e la Mitra, per andare a Sacrificarsi per Gesù Cristo nella China.

Quei Signori, che non perdeuano vn momento per dar soccorso à tante pouere Anime, fecero subito tutte le loro diligenze, per far sapere à sua Santità l'elezione, che auEUano fatto di Messer Ignazio per il terzo Vescouo Francese. Frattanto fù egli necessitato à fare vn viaggio in Prouenza, auendo saputo che suo Padre vi era tornato, e che era tutto sottosopra per la partenza del suo figliuolo, dubitando che egli andasse alla China senza sua licenza, oltre quel che egli auEua promesso, era risoluto, se lui non veniua in Prouenza, d'andar egli medesimo à Parigi, per opporsi, & impedire il suo viaggio.

Domandò egli la licenza à quei Signori di tornare à Aix, per mettere l'animo de suoi Genitori in quiete, credendo che ei non starebbe se non sei settimane à ritornare, il che Monsignor Vescouo d'Eliopoli gli concesse con gran Carità per contentare il suo Parentado. Messer Ignazio fece innanzi alla sua partenza vna ritirata d'otto giorni sotto la direzione del Padre Bagot, e senza auer riguardo al calore della stagione, partì di Parigi solo à piedi per auuezzarsi alla fatica, non
auendo

auendo se non il suo Breuiario sotto il braccio, e fece tutta quella strada in 16. giorni, benchè passasse à Dola per vedere il Padre Planchete nel ritornarsene, non auendo voluto vederlo nell' andare à Parigi, per obedire à sua Madre, la quale dubitando che questo Padre non gli parlasse dell' andare all' Indie, gli auca proibito alla sua partenza di vederlo.

Messer Ignazio hebbe vna gran consolazione in conferire col suo antico Direttore, che lo trouò essersi sempre auanzato nella perfezione, ei fu l' ammirazione di tutta la Città di Dola, quando fu seppe il disegno del suo viaggio, era riguardato come vn Apostolo, edificando con i suoi discorsi i più conspicui della Città, che volsero visitarlo. Il Signor Gialbert Professore dell' Vniuersità volse allóggiarlo appresso di sè, leuandolo dell' Albergo, e protestò ancora che ci si stimaua felice per auer auuto questo onore d' auerlo in sua Casa, auendo contratto insieme vna Santa amicizia. Donò egli al suo ospite nel partire vn Cappello della testa d' vn Couchinchinese chiamato Andrea, che è il primo Martire della Couchinchina, l' attestazione del Padre Vite, e Planchete della Compagnia di Giesù ne parla come d' vn

Vomo

Vomo di virtù eminente. Parte dell'attestazione del Padre Vite, scriuendo per il Padre Planchete, che non poteua scriuere à causa delle sue incomodità, disse, che hà sempre riconosciuto dalle sue lettere vna Santità eminente, che si agumentaua ogni dì più che più, egli aucaua gran cordoglio d'auer perso le dette lettere, quali giudicaua degne di esser stampate, à causa del Fuoco Diuino, del zelo, e della deuotione, che vi offeruaua, nel che disse egli, che nello scriuere era simile à più gran Santi del nostro secolo, de i quali s'è ammirato gli scritti. Et in effetto io mi ricordo, che questo Padre mi disse vn giorno, ch'io riceueuo molte delle sue lettere, ch'io conseruassi caramente questi scritti, perche senza dubbio, ci sarebbe vn giorno qualche gran Santo, di cui farei molto contento, d'auere questa sorte di Reliquie.

Et conferma tutto quello, che hà detto il Reuerendo Padre di Beaus nella sua relazione, & attestazione toccante le sue virtù, & aggiugne, che il suo parere è, che questo pietoso Prelato non habbia giammai perso l'Innocenza Battismale, e che non solamente egli habbia sempre auuto vn orrore estremo del peccato mortale, ma che dop-

po che fù sotto la sua guida, egli era anco esente da veniali, almeno di quelli, che si possino conoscere, non trouando ordinariamente alcuna materia di Confessione; se non ne gl' Anni suoi passati, ancorche fusse molto illuminato, e di grandissima coscienza verso le minime cose.

Questo Padre crede, che egli auerà le tre Laureole nel Cielo, quella delle Vergini à causa della sua Castità Angelica, che apparìua anco sopra il suo Volto; quella de Dottori, à causa di tante istruzioni, ragionamenti, Catechizzazioni, e Missioni che hà fatto, e che d'auanti à Dio auerà quella de Martiri, auendone auuto vn li grand desiderio, & essendouisi esposto così generosamente frà tanti trauagli, e fatiche Apottoliche.

In somma ci conclude, che conosce pochi gran Personaggi del nostro secolo, che meritino più d'esser Canonizati, e che egli spera che Dio farà riuerire il suo Corpo anco in quella Terra straniera. Non auendogli dato tante grazie, e fattogli praticare tante Virtù, è innalzato al Vescouado, inuiato alla China Vicario anco di Sua Santità, nel risuegliando adesso tante genti per rauuiuerla sua memoria senza qualche gran disegno della sua amabil Prouidenza; Et auendo il det-

to Padre fattogli rileggere tutte queste cose per timore di non auerne tralasciata qualcuna, ha egli anco fatto aggiugnere quello che segue.

Primieramente che egli fa vna tale stima delle sue Virtù, e del suo potere nel Cielo, che non manca d'inuocarlo ogn' hora del giorno, e della notte vna doppo l'altra, che si è ricordato, che essendo à Roma il detto Monsignor Vescouo, gli scrisse, che auuea vn desiderio estremo d'accostarsi al Santissimo Sacramento in qualità di Prete, seguitando l'alta Idea, che lui gliene auuea data, e che questo solo motiuo, essendo à Liorno, quando suo Padre gli comandò d'andarlo à vedere l'Anno 1651. fu cagione, che egli condescendesse alla volontà di suo Padre coll'andare à Roma prima di ritornare à Aix solamente per domandare à Sua Santità la dispensa di due anni per dire la Santa Messa, e per quietare il violento desiderio, che egli auuea d'accostarsi à i Santi Altari, e credo, dice egli, che vi andasse, e non ottenesse dispensa, che per 13. mesi, ne ardisce accertarlo, non ricordandosene bene.

Dice anco, che è vero quello, che Madami-gella di Pittone figliuola spirituale di Monsignor Ignazio asserisce, che essendo nella Chiesa di S.

Luuigi

Luigi à Aix la detta Signora di Pitton, diman-
dando al Padre vn Direttore in sua assenza, ei-
gli rispose che gli auerebbe lasciato quell' Ange-
lo, che passaua allora per la Chiesa, parlando, e
mostrando il detto Messer Ignazio alla medesima
Signora di Pitton. Il detto Padre dice anco, che
per sodisfare à gl' ardori estremi del suo cuore à
riceuere il Santissimo Sacramento ei lo fece Co-
municare il Venerdi Santo, benché questo non sia
costume de' Cristiani vniuersale ma particolare. Io
hò pregato il Reuerendo Padre Vit di scriuere quan-
to sopra, non permettendomi le mie indisposizioni
corporali il farlo. Io protesto esser tutto vero, e
aggiungo, che mi stimarei beato, e morirei adesso
contentissimo, se doppo 57. ò 58. Anni, che Dio
mi hà fatto grazia di viuere in vna Religione sì san-
ta, e frà tanti Santi, io credessi d'auer acquistato i
gradi di perfezione di Monsignor di Metellopoli.
Io prego questo virtuosissimo Prelato d'impetrar-
mi da Dio questo fauore, à finche il Direttore imiti
il Discepolo.

A Dola li 10. Luglio 1664.

*Cristoforo Planchete
della Compagnia di Giesù.*

Doppo

Doppo auer preso congedo dal Padre Planche, e dal Padre Vir, e dal suo ospite, si rimette in cammino, e venne sempre come hò detto à piedi solo per questa lunga strada, con la medesima modestia, con cui sarebbe stato nelle vie di Parigi. Non mancò egli di vedere il Padre di Beaus passando in Auignone, quale ringraziò Dio di tutte le grazie, che faceua à Messer Ignazio, e doppo essersi congratulato insieme, gli disse, che auueua riceuuto allora per la posta vna lettera di Monsignor Vescouo d'Eliopoli, che gli daua auuiso, come ei era stato proposto per il terzo Vescouo per la China, che doppo la partenza di Messer Ignazio ne auueua dato notizia al Nunzio di Sua Santità à Parigi, obligandolo à darne auuiso al detto Messer Ignazio à Aix.

Questa lettera, che obligaua il Padre di Beaus à fargli conoscere, che ei non doueua recusare questa dignità, gli diede luogo di dirgli le obligazioni, che auueua d'abbassar la testa sotto il giogo suaue di Giesù Cristo, poiche auueua occasione di credere, che Dio solo ve lo chiamaua, e che l'auueua volsuto prouare con la pazienza in tante maniere, esortandolo à metter l'animo suo in pace, e à consegnarsi nelle braccia della Diuina

Proui-

Prouidenza, e che non doueua più dubitare, che i suoi Genitori non gli dessero finalmente la licenza, che bramaua, che ei se ne andasse allegramente, che con la sua vmiltà, obediènza, e pazienza, otterrebbe alla fine tutto quel che desideraua, poiche Dio (disse questo Padre) lo permette così per sua gloria. Dopo auer conferito col suo Direttore, partì egli per Aix, oue non volse entrare, ma come che ei non andaua, se non per vedere suo Padre, e sua Madre, si era persuaso, che quelli gli farebbero ben la grazia di uenirlo à trouare in vna Casa in Campagna poco lontana dalla Città, oue si era fermato; ma non potette egli ricouere questa soddisfazione, l'obligò suo Padre indispensabilmente à andare in sua Casa, bisognò obedire, e prepararsi à soffrire ancora vn combattimento, che il Demonio gli apparecchiua.

Fu in effetto in quest' occasione, & al suo arriuò, che i suoi Genitori fecero ogni libro sforzo per impedirlo d'adempire il suo viaggio alla China, e pare che Dio uellesse peruenire, che suo Padre, e sua Madre tradissero la pietà, & la Virtù, che gli erano naturali, e che l'amore, che giustamente aucauo verso questo figliuolo, gli

gli facesse scordare, che egli era prima di Dio, che loro, e che non poteuano ritirarlo dal suo ser-
uizio, la perdita di questo Giouine amabile, il
cordoglio di non lo vedere mai più, il pen-
siero del Martirio, al qual andaua ad esporfi, gli
metteua (in estremo dolore,) e la gioia con la
quale essi lo riceuettero al suo arriuo, fù ben
tosto mescolato con lagrime; L'interrogarono
per quale strada era venuto, vedendolo arriuare
senza Stiuáli, con la sua sottana, e ferraiolo, e
col suo Breuiario sotto il braccio, come se non
fosse partito dalla Città: lo son venuto a piedi
tale quale voi mi vedete, poiche bisogna bene
(disse egli) ch'io m'auuezzi a faticare, e a
soffrire per Dio, e perche gl'era rappresentato,
che ei doueua dubitare di pigliar qualche male,
per esser venuto di sì lontano con i caldi nel me-
se d' Agosto, rispose, che frà due giorni ei par-
tirebbe, e che bisognaua assuefarfi a tutto.

Il giorno doppo Messer Ignazio pregò i suoi
Parenti di risoluersi amorosamente a questa sepa-
razione, non essendo venuto, se non per sodis-
farli quanto potesse: I suoi Genitori gli dissero,
che non auuano altra sodisfazione da chiedergli,
che obligarlo a fermarsi con loro in Aix a fare

le funzioni della sua Cura , oue seruiua à Dio , & al suo Proffimo , che egli era la loro consolazione , e che la sua partenza gli metteua il pugnale nel seno per tutti i giorni di lor vita . Credendo che il pensiero , che egli aueua d'andare alla China fosse men buona vocazione , che cattiuu tentazione , che il frutto , che ei faceua nella sua Parrocchia lo doueua assicurare , che Dio lo volesse in questo Impiego , e che finalmente essi non l'aueuano obligato à tornare , se non per fermarlo . Le ragioni del Padre , e le lagrime della Madre poteuano bene risuegliare nel suo cuore teneri mouimenti verso l'vno , e verso l'altra , poiche ei li vedeua sì afflitti per sua cagione : ma Dio fortificando il suo Seruo , e sostenuto dalla grazia , li disse , che per tutti i rispetti loro doueuan rimettersi alla Prouidenza di Dio , e che per le ragioni , che li aueua dette altre volte non aueuano più cagione d'affliggersi , che lui aueua seguitato l'inspirazione , che Dio aueua loro data in diuersi tempi di sua vita ; & anco auanti la sua nascita ; che egli non era venuto da Parigi , se non per vederli anco vna volta , per obedirli , pregandoli d'esser sodisfatti , e di risolversi al disegno , che egli aueua , essendo tale la Volontà di

suo

N

Dio ,

Dio, al quale era più obligato d'obedire, che à suoi Genitori, che poteuano esser preuenuti dall' amor proprio, e circa al credere, che il suo disegno fosse vna tentazione, più tosto che vna vocazione, doueua bastarli quello, che gli auuea detto spesso, che non si era giammai fidato di sè medesimo, dubitando ingannarsi, ma s'era abbandonato alla guida de suoi Direttori, e che egli faceua quel che loro auueano desiderato, come testificarono al Padre Alberto Maria Ambiueri, che si doueuanò ricordare, auergli detto, che farebbero felici, se Dio chiamasse vno de loro figliuoli all' Indie per la Conuersione dell' Anime. E poi quel che riguardaua la sua Cura, gli disse, che auendo vn buon fine d'andare à faticare per Dio, oue ei lo chiamaua, si trouerebbe de i Preti degni doppo di lui, che farebbero meglio, che non auuea lui fatto. Gli volse anco far conoscere, che gl'interessi de i negozi di sua Casa non gli dauano punto cagione di fermarsi, protestando in questo caso, che ei non partirebbe, sapendo à quello, che Dio obliga vn figlio verso suo Padre, e sua Madre, quando ve n'è necessita, pregandoli giache non auueano bisogno di lui à concedergli la grazia di permettergli d'andare à seruire à Dio.

oue lo chiamaua sì efficacemente, mostrando loro l' obligazione, che auEUANO di cooperare con Dio, à fin che la sua santa Volontà fosse adempita, che se l' amor proprio, che loro auEUANO verso vn figliuolo, che non lo meritaua, gli daua qualche pena, Dio gliene darebbe gran ricompensa, e consolazioni sì sensibili in sua assenza, che riconoscerebbero la verità delle sue parole.

Tutti i Parrocchiani di Santa Maddalena, & il resto de suoi Parenti, & Amici aggrauauano il dolore del Padre, e della Madre con le preghiere, che gli faceuano, chi di fermare il suo Curato, chi il suo Cugino, il suo Amico, il suo Direttore, &c. Suggestendoli perciò mille ragioni, il che obligò suo Padre, non sapendo più che fare, per distorre il suo figlio dal viaggio della China d' andare à vedere Monsignor l' Eminentissimo Cardinal Grimaldi Arciuescouo d' Aix, per pregarlo à comandare al suo figliuolo il continuare nella Città d' Aix le funzioni della sua Cura, giache vi faceua frutto. S. E. con la sua bontà ordinaria gli rispose, che gli auEUa detto tutto quel che auEUa potuto per obligarlo à starui rappresentandogli che lassua il certo per l' incerto, che la strada era lunga, e pericolosa, che egli

auerebb molta pena in apprendere la lingua di quel Paese, e che in somma ci non doueua lasciare la sua Cura, oue trouaua tante occasioni di faticare per Dio.

Non seruirno le sue ragioni à nulla, perche Messer Ignazio rispose, che all' Impiego della sua Cura vi erano molti buoni Preti virtuosi, e zelanti, che farebbero meglio di lui, ma che in quei Paesi abbandonati, oue Dio lo chiamaua, erano priui tanti milioni d'Anime della parola di Dio, e dell'istruzione per loro salute, per mancanza d'Operai, e poi che Dio gli auuea dato questa conoscenza, e questo desio subito doppo la sua Infanzia, e gl' auuea fatto sapere dalli Padri di Beaus, e Planchete suoi Direttori, che gl' auueano comandato da parte di Dio d'andarui, ei non doueua più dubitare, che Dio non lo chiamasse à questa Missione per andare à soccorrere quell' Anime abbandonate, che hanno tanta necessità d'essere instruite, e che se egli non lo facesse, crederebbe che Dio gliene domanderebbe conto vn giorno, dicendo S. E. à suo Padre, che doppo ciò non credeua astringerlo di vantaggio, temendo, che se Dio lo chiamaua, egli impedendolo, ne auerebbe à render conto à Dio, configlian-

figliandolo à conformarfi alla Volontà Diuina, effendo vna gran grazia, che Nostro Signore gli faccua, l'auergli dato vn figliuolo sì virtuoso, per faticare alla salute dell' Anime.

Si poteua ben considerare il cuore di Messer Ignazio nel corso di quei due mesi, che fù costretto di sostenere tutti gl' assalti, che l'amore de suoi Parenti gli dauano, come quella Sulamite della Scrittura, oue non appariua se non Cori d' Armate: Egli era ad ogni momento frà gl' assalti, e non pareua, che viuesse se non per combattere ogni giorno con nuoui ostacoli che si presentauano per rompere il suo viaggio: Sua Madre pareua, che si disfacesse in piangere, più tosto che intiepidire gl' ardori di Messer Ignazio: I sospiri del Padre voleuano farlo mutare, e persuaderlo à far voltar la Prora del Vascello. Doppo che egli superato hebbe le loro ragioni, e che credeua auer tutto vinto, si trouò tanto lontano, quanto il primo giorno, soffrendo vn martirio continouamente nell' Anima sua. Si vedeua egli più obligato à Dio, ch' à suoi Parenti, & il Demonio si seruiua della tenerezza di questi vltimi per indirizzargli dell' imboscate, & impedire il suo viaggio; Aueua ben egli dell' affetto sensibile

verso suo Padre, e sua Madre, & auerebbe ben egli voluto dargli sodisfazione, ma non poteua, obligato à preferirè Dio, con andare à seruirlo oue lo chiamaua. Il suo cuore era allora il Campo di Battaglia di due Amori Innocenti, l'Amore vmano voleua strapparlo, ma l'Amor Diuino bramaua rubarlo; il Padre, e la Madre domandauano il lor sangue, ma Dio chiedeua il cuore come principio della vita: quello che è de Genitori deue esser trofeo della Morte, ma quel che è di Dio non perisce giammai. Messer Ignazio hebbe ben bisogno d'auere vna pazienza pruata, e che l'Anima sua fusse bene accesa dell'Amor di Dio: Tutte quell'onde non scuoteuano punto questo scoglio. E ben vero, che durante il suo soggiorno egli era languente, perch' il desio senz' effetto, è in effetto vn morire, & è bene vn far languire il cuore, quando non ha quel che brama. Il nostro Curato frà queste agitazioni alzaua i suoi occhi al Cielo, onde aspettaua con confidenza vn soccorfo sicuro; dicendo col Profeta, *i miei occhi si sono liquefatti, il mio cuore mi hà lasciato in abbandono, quando mi consolarete voi Signore?* Stando fermo in vna grande egualità di spirito, e sommerso à tutte le proue, che

che Dio volesse far di lui senza inquietarsi, sofferendo amorosamente tutto per amor suo, che è il condimento, e l'addolcimento di tutte le cose del Mondo. Il Demonio si seruiua de' suoi Genitori per impedire, che ei non facesse il viaggio della China per alterarlo, o gettarlo se auesse potuto in qualche inquietudine, & in ogni caso dargli luogo di lasciarsi andare in qualche atto d'impazienza; se nostro Signore si seruiua di questa medesima occasione, per prouare la sua pazienza, & animare di vantaggio i suoi ardori, egli in questa congiuntura raddoppiua le sue Penitenze, le sue mortificazioni, e le sue orazioni, alle quali Dio lo tiraua, per fargli conoscere il disegno, che auera, facendogli vedere la moltitudine dell'Anime, che si perdeuano, e la necessità, che il Popolo dell'Asia auera di Operai Apostolici, per instruirli nella nostra Fede. Questa vista, che l'animaua, lo metteua in yna santa impazienza, che l'obligaua a scongiurare i suoi Genitori a condescendere al suo disegno, facendoli conoscere, che non auera mai mancato all'obediienza, essendo venuto a Aix per rendergliela, che auera sempre procurato di contentarli, e la sua presenza, & il suo ritorno n'erano

vna proua , e che al presente era di Dio , e non poteua staccarsene .

Tutte l'agitazioni, ch'ei soffriua nel suo spirito , non gl'impediuanò ne il ministero della sua Carica , nell' occuparsi à mille opere buone durante il suo soggiorno à Aix , & il disturbo , ch'ei prouaua , lasciaua ogni libertà d' operare al suo spirito , ne si vedeuano perciò i suoi occhi più abbattuti , & il suo Volto meno ridente , appoggiandosi sopra la Diuina Prouidenza , speraua che quello , che auuea cominciata l' Opera la finirebbe .

Visitò egli spesso nel tempo del suo soggiorno le Monache della Città , che consolaua , & instruua co suoi auuertimenti , finche durorno le sue agitazioni : essendo andato à dir la Messa alla Chiesa del primo Monastero di S. Orsola , & auendolo tutte le Monache pregato à predicarli per loro consolazione , egli rispose , che ciò farebbe allora , non sapendo se potrebbe ritornare , e senz' altra preparazione fece loro vn discorso , che poteua prouar per sè medesimo , e che era il motiuo del suo coraggio , facendogli la parafrasi delle parole , che Giesù Cristo disse à suoi Apostoli , del lasciare il Padre , e la Madre , e rinunziare ad ogni cosa , ma con tanto zelo , che si conobbe in lui

vno spirito veramente Apostolico ; doppo ciò vna Monaca , che lui auca ammaestrata , lo pregò à dargli qualche pratica per auanzarsi sempre nella perfezione: Mia cara Sorella, gli disse, tutto quello, che io hò da dirui, è che voi vi attacchiate, bene alle vostre regole, e l' offeruiate puntualmente, e fedelmente questo è il modo di douentare, vna gran Santa. Ecco quel che hò da dirui ; Ad dio , noi ci riuedremo ambidue nell' Eternità . Vn'altra di queste Monache gli chiese consiglio sopra la difficoltà, che auca circa l' istruzione delle Giouani, e per farli la Dottrina Cristiana le Domeniche, e le Feste : Messer Ignazio gli disse con vno spirito ripieno di zelo dell' Amme : Mia Sorella voi douete faticare in ciò, e farlo in tutta la vostra vita, e non mancate, poi che questa azione è sì gradita da Dio, che se lo fate, voi vedrete il bene, che ve ne risulterà. Questa Monaca obedi, e cominciò in quel punto ad applicarsi à questo esercizio, e continoua ancora, benedicondo talmente Dio la sua fatica, che quando fino al sabato ella sia indisposta, Dio permette, che ella habbia la Domenica sanità bastante per impiegarsi in questo esercizio.

Messer Ignazio non volse lasciare di far cosa alcuna

alcuna di quel che aueua concertato nella Città d'Aix, era lungo tempo auanti la sua partenza, che egli faticaua a catechizzare vn Eretico, nel quale aueua visto qualche buona disposizione alla notizia de nostri Misteri, & ad entrare nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana: benchè i Parenti, che aueua appresso di sè facessero tutto quel che poteuano per impedirlo, la misericordia di Dio permesse, che ei si ammalasse per solleuarlo dal suo essere all'arriuo, che fece Messer Ignazio da Parigi: Questo buon Pastore non perse l'occasione, ne l'abbandonò punto fin che non ebbe abiurato il suo errore, & ebbe la consolazione di vederlo morir molto contrito, e con buonissimi sentimenti.

Erano passati due Mesi doppo l'arriuo di Messer Ignazio, che stava sempre a pregar Dio, che disponesse i suoi Parenti a lasciarlo partire, quando allora che meno ei lo pensaua, li vedde disposti a consentire al suo viaggio, e pronti a rassegnarsi alla volontà di Dio; come che essi erano stati sempre in pratica della virtù, e della deuotione, i loro primieri sentimenti si rallentorno, e ritornando il loro cuore a Dio, vi si fece vna stupenda mutazione, facendo il Padre, e la Madre vn sacrificio del loro figliuolo a Dio: Non pote-

uano

uano quelli riandare sopra quel che era passato nella vita del loro figliuolo senza conoscere, che Dio ne auera presa la guida, e che egli non faceua altro, che seguire le di lui attrazioni. Messer Ignazio riceuette in questa occasione tanta gioia nell'anima sua, che ella apparue nel suo Volto nel momento medesimo, che seppe, che i suoi Genitori consentiuano al suo viaggio. Fù egli à render grazie à Dio per auer mutata la loro volontà: Suo Padre istesso come vn'altro Abramo volse condurre il suo figliuolo Isacco, e per impedire, che Messer Ignazio andando solo, non se ne ritornasse à piedi, come era venuto, volse accompagnarlo fino à Parigi, e lasciarlo nelle braccia di quei Signori Missionari della China.

Messer Ignazio andò à vedere i Signori del Capitolo della Chiesa Metropolitana di S. Salvatore, per discaricarsi della Cura della sua Parrocchia di S. Maddalena, e ringraziarli del fauore, che altra volta gli auerano fatto: Essi volsero arrestarlo, ma per ogni ragione, che loro potessero allegare, Messer Ignazio gli faceua vedere, che à Aix non mancherebbero buoni Preti, per operare meglio di lui in questa Cura,

Cura, ma che la China chiedeva degl' Operai, assicurandoli che non l'auerebbe mai lasciata, se non fusse l'Impiego, oue Dio lo chiamaua in altra parte, & oue credeua vi fosse necessità, pregandoli à ottenerli da Dio il perdono de i mancomenti, che poteua auer fatti in impiego d'vn sì santo Esercizio per lo spazio di sei anni, benchè indegnamente.

Ei dispose susseguentemente de gl'altri Benefizi, che auera à fauore di Persone, che credette douessero seruirsenè bene, senza riguardare alcuno interesse vmano, ne di Parentela. Doppo ciò fù à visitare il Santissimo Sacramento in tutte le Chiese d'Aix, & à dire addio à tutti gl'Angeli Custodi delle medesime Chiese, auendolo vltimo medesimo prostrato auanti la santa Cappella, nella quale S. Maddalena morì, doppo esser stata comunicata per mano di S. Massimino (che è serbata nella seconda Volta della Chiesa di S. Salvatore.) Di poi fù à visitare l'Eminentissimo Cardinale Grimaldi Arciuescouo d'Aix, per supplicarlo à dargli la sua benedizione, come l'ultima cosa, che egli auera da fare nella Città, & essendosi ritirato nella sua Casa paterna verso la sera, pregò suo Padre, e sua Madre, e Sorelle
di

di prostrarfi con lui in ginocchioni auanti l'Ima-
gine della Santa Vergine Madre di Dio, & à suoi
pregghi egli fecero vna Protesta, di consacrarsi tutti
al suo santo Seruizio per tutta la loro Vita, re-
citando la seguente Orazione

*Sancta Maria Mater Dei, & Virgo sine labe
originali concepta: Ego N. N. te hodie in Do-
minam, Patronam, & Aduocatam eligo, fir-
miterque statuo, ac propono, me tuam immacu-
latam Conceptionem perpetuo tuiturum, neque
unquam te derelicturum, aut contra te aliquid
unquam dicturum, aut facturum, neque per-
missurum, ut à meis Subditis aliquid contra
tuum honorem unquam agatur. Obsecro te igi-
tur per eandem Conceptionem tuam immacula-
tam, suscipe me in seruum perpetuum ad sis mi-
hi in omnibus actionibus meis, nec me deferas
in hora mortis. Amen.*

Santa Maria Madre di Dio, e Vergine con-
cetta senza peccato originale, io N. N. vi scel-
go hoggi per Signora, Padrona, e Auuocata,
e delibero, e propongo fermamente di mante-
nere, ò difender sempre la vostra immacolata
Concezione, e di non vi lasciar mai, e di non
dire mai, ò fare alcuna cosa contro di voi, ne
permetter

permetter mai, che da miei subordinati sia fatta alcuna cosa contro il vostro onore. Io vi supplico dunque affettuosamente per la vostra medesima Concezione immacolata, che vi piaccia riceuermi per vostro perpetuo Seruitore, assistetemi in tutte le mie azioni, e non mi abbandonate nell' hora della morte, e così sia.

Dandosi tutti vnanimamente alla Diuina Madre di Dio, e mettendosi sotto la protezione di lei, e di S. Giuseppe suo Sposo, si sottoscrissero nel fine dell' Orazione, pregando suo Padre, e Madre, che tutti i primi giorni del Mese rinnouassero questa tale offerta, leggendo questa Orazione, auendogliene anco scritto vna volta doppo la sua partenza, ritornando da vna Missione, che era stata fatta alla Città di Dreux. E la medesima sera mettendosi in ginocchioni auanti à loro, chieseli la Benedizione con la sua vmità ordinaria, il che ottenne facilmente con tutto l'amore, che vn Padre, & vna Madre possano auere verso vn figliuolo dotato di simil Virtù. Ei partì due giorni doppo con suo Padre, credendo di non tornar più; ma auendo volsuto vedere, nel passar d' Auignone il Padre di Beaus, che ricevette con tutta la gioia possibile, gli fece vedere vna let-

tera di Monsignor Vescouo d'Eliopoli, che gl'au-
uifaua, che in caso che Messer Ignazio non fusse
partito d'Aix, gli scriuesse, che non si mettesse
in strada fino à nuouo ordine, e se egli era par-
tito, che se ne tornasse in Aix, non dicendogli
quel che seguìua, per prouarlo. Questa nuoua,
che rallegrò suo Padre, credendo, che quei Signori
auessero preso vn altra risoluzione di condurre il suo
figliuolo, sorprese Messer Ignazio, non potendone
imaginare la cagione, ma perche egli era interamente
rassegnato alla volontà di Dio, senza turbarsi, disse
al Padre di Beaus, eccomi per far l'obediienza, io
me ne ritornerò à Aix. Il Padre di Beaus volendolo
anco meglio prouare sopra l'incertezza di questa
nuoua, benché conofcette la di lui Virtù, e l'abban-
donamento nella Diuina volontà, e che fusse ben
sicuro della sua vocazione: gli disse: Mio figliuo-
lo, se Dio si contentasse della vostra buona vo-
lontà, e che vi fusse negato di fare il viaggio della
China non saresti voi contento? Sì; mio Reue-
rendo Padre [gli rispose Messer Ignazio] io non
desidero se non di fare la volontà di Dio, non
vi è alcuno che sappia meglio di Vostra Reue-
renza il motiuo, che hò di questa Missione,
poi che voi sapete l'interno del mio Cuore,
non

non auendo fatta, ne intrapresa cosa alcuna se non con vostro ordine, e del Reuerendo Padre Planchete: E bene mio figliuolo [gli rispose quel saggio Direttore] state contento, e continuuate come auete sempre fatto, e ritornateuene in pace, il che egli fece, partendosi con tanta sodisfazione, con quanta era venuto.

La gioia, che i suoi Parenti, & i suoi Amici riceuettero, riuedendolo nella sua Patria fù breue assai, poiche per l'ordinario seguente Monsignor Vescouo d'Eliopoli scrisse a Messer Ignazio che il Santo Padre era stato auuertito dell'elezione, che era stata fatta di sua Persona per il terzo Vescouo per andare a faticare nella China alla salute dell'Anime, e che sarebbe forse necessario, che egli si trasferisse a Roma, per farsi conoscere a Sua Santità, e così essendo a Aix risparmiarebbe parte di strada quando bisognasse andare in Italia. Il che l'obbligo d'aspettare a Aix nuoui ordini, quali non tardorno, poiche gli fù scritto, che essendo state l'informazioni della sua vita, e costumi riceuute auanti al Nunzio del Papa a Parigi, egli era stato dispensato d'andare a Roma. Messer Ignazio partì il giorno doppo in compagnia di suo Padre, andandosene a più grandi giornate,

giornate, che potette, egli arriuò à Parigi felice-
mente, & andò à smontare alla Casa di quei Si-
gnori Missionarij, che lo riceuettero con tutte le
dimostrazioni d'un vero affetto, e con tanto sen-
timento d'amore, e di tenerezza, che suo Padre
ne fù viuamente toccato, e mostrò il dispiacere,
che gli restaua d'auer ritardato sì lungo tempo il
viaggio del suo figliuolo. Conobbe allora gl'In-
canti della Virtù, poiche non poteua basteuolmen-
te ammirare quella di quei Signori, che gli pare-
uano veri Vomini Apostolici. Dio mutò sì bene
il Cuore di questo Padre, che auendogli Sacrifi-
cato il suo figlio, lasciò volentieri questo Olocau-
sto frà le mani di quei Preti, per esser consuma-
to dalle fiamme del suo Amore, e questa confi-
derazione affrettò la sua partenza, ritornandosene
à consolare la sua Moglie, la quale assistita dalla
Grazia, non fù meno sodisfatta del suo Marito,
Sacrificando di nuouo à Dio questo caro figliuolo,
quale credettero non douer mai più vedere, &c.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

O

PARTE



PARTE TERZA.

MONSIGNOR IGNAZIO COTOLENDI
VESCOVO DI METELLOPOLI.



QVELLI che dicono , che la natura ,
e la grazia son fuggette alla decrepità ,
non hanno più ragioni da produrre per
pertuadere in auuenire questa massima falsa , poi-
che noi vediamo à nostri giorni de nuoui Apo-
stoli , che sono tanto innalzati sopra il comune
degli' Vomini , quanto la grazia è sopra della natu-
ra , e che non si fermano nella grazia , come noi
auiamo detto , che fa i Cristiani , oue sono de
Peccatori , nella grazia che fa i giusti , oue non
si pratica ogni sorte di virtù , ma passano fino
alla grazia , che fa vna Santità eminente , che è
il cumulo di tutte le perfezioni , i quali vedono
Dio come i Beati , non con vna chiara visione ,
ma con vn attaccamento sì forte à Dio , che cosa al-
cuna non li distorna , e per qual si sia impiego ,
che

che abbino , effi operano fempre in fua prefenza fenza confiderare le creature fe non in lui, e per quanto elle poffino feruire alla fua gloria.

Se le due prime parti di quefto difcorfo manifefzano quefta verità, la terza la difcuopre nell' intera fua chiarezza, e fe nella fua Infanzia Mef-fer Ignazio è ftato vn' Angelo , nel fuo Sacerdozio vn Padre tutto ardente di Carità, ei vi apparirà in quefta Parte come vn' Apoftolo per l' efempio, per la parola, e per la fofferenza, non auendo giammai auuto attacco più gloriofo , che quello , per il quale fi teneua con Dio , effendo ftato generoso ne fuoi Impegni , non effendofi dato, che à Dio, prudente nel fuo gouerno, non effendofi mai configliato che con Dio, fedelifsimo nel fuo impiego , non auendo faticato che per Dio, tanto che la fua generofità auendo cominciato il Sacrificio di sè medefimo , e la prudenza gouernatolo, la fua fedeltà in fine l' hà confumato .

Io non poffo circa quefto penfiero impedire il mio fpirito d' andare fino à Sian , al Thunchin , alla Couchinchina , & à tutti gl' altri Regni , oue i noftri Preti Miffionari Francefi faticano con tanta buona riuſcita , e gloria , per confiderarli

nelle loro funzioni come Vomini Apostolici, osservando il loro andamento, i loro trauagli, & i miracoli, che Dio fa ogni giorno per confermare la verità della parola, che loro annunziano, sostenuti dalla vigilanza de Monsignori Vescoui d'Eliopoli, e di Berita Vicari Apostolici nella China, de i quali noi potremo parlare nel proseguimento della vita di Messer Ignazio, quale suo Padre lasciò nella Casa de i Signori Missionari per la China, oue non stette inutile, aspettando che tutto fosse lesto, per andare à imbarcarsi nel Porto di Garfe sopra vn Vassello, che si faceua fabricare à quest' effetto in Amsterdam.

Messer Ignazio seguitando lo zelo di Monsignor Vescouo d'Eliopoli s'occupò sempre in buone opere, & accompagnò questo Prelato in diuerse Missioni, che faceua con gran frutto.

Le Parrocchie di Parillij, e Morpontagne si sono approfittate del zelo di Messer Ignazio, auendoui predicato ogni giorno con tanta benedizione, che non restò alcuno in queste due Parrocchie, che non si Confessasse con sentimenti Cristiani, tali quali l'inspiraua questo degno Missionario, che cominciua a far conoscere la sua vocazione all'Apostolato dall'esempio, che egli ne daua, essendo

essendo la matitna à buon hora alla Chiesa, donde non si muoueva fino alla sera ben tardi, annunziando con la parola quella di Dio, & esortando i Peccatori penitenti alla Confessione, con sopportare per mezzo della sofferenza; con piacere tutta la fatica, & il trauaglio della Mission, nella quale non trouaua se non dolcezze, ammaestrando i fanciulli, & i pouerì, tollerando la loro rozzezza, e difficoltà in comprendere quello, che insegnaua, senza dimostrare vna minima impazienza, che incantò sì fortemente tutto quel Popolo, che quando Monsignor d'Eliopoli, e Melier Ignazio partirno da quei luoghi, si messero tutti in ginocchioni per riceuere la loro Benedizione, e gli testimoniorno con le loro lagrime il sentimento di riconoscenza, che auueano ne i loro Cuori.

I Curati de i luoghi circonuicini, che furono occupati à sentire le Confessioni Generali di molti loro Parrocchiani, non potendo i Signori Missionari supplire, furono sì fortemente toccati dalla grazia, di cui lo Spirito Santo accompagnaua la parola di quest' Vomini Apostolici, che vollero andare à confessarsi da loro, e ricercorno anco che ciò fosse nella Chiesa in vn luogo

scoperto , & ad vn' hora , nella quale la Chiesa medesima era piena di Popolo , per dare vna edificazione intera à tutta la Gente , e sodisfare alla loro propria deuozione , stando in ginocchioni l' ore intiere , e dando vn' esempio di vera pietà al Popolo , che da 4. ò 5. leghe d' intorno era venuto , per approfittarsi dell' occasione , che Dio gli presentaua .

I giorni scorreuan ben presto per il nostro illustre Missionario in quest' esercizio . Ei fu ancora con Monsignor Vescouo d' Eliopoli , e sette Preti à fare vna Missione alla Città di Dreux , che è estremamente popolata , e nella quale vi è vn Presidio , e molto da faticare , non gli dando il suo zelo punto di riposo : la fine d' vna fatica per lui era il principio d' vn' altra , scordandosi , che egli auca vn corpo sottoposto alla necessità della natura , non si ricordaua egli se non di quel che Dio chiedea da lui , predicando , catechizando , e confessando senza respiro , pigliando sì gran pensiero di pacificare tutte le contese , di soffocare tutte le inimicizie , e mostraua tanta dolcezza , e sauezza in questi incontri , che guadagnaua li spiriti più ostinati ; tanto che quelli , che sono stati testimoni del suo

fuoz zelo in questa Città, hanno assicurato, che ei vi auera fatto marauiglie, ò pure che nostro Signore le faceua più tosto per mezzo suo, ma in sì gran numero, che ciascuno n'era stupito, auendo la sua parola tanta forza, che accompagnata dalla grazia, ella mutaua i Cuori più induriti; ei ricondusse tutto quel che era smarrito, ricongiunse tutti i membri, che erano fuori de i loro luoghi; Ritrouò tutto quel ch'era perso; Guarì tutto quel che era infermo; Confermò in sanita tutto quel che s'era saluato dalla corruzione generale, & egli predicò sì fortemente l'orrore del peccato, e la necessità della penitenza, i veri modi di farla, i suoi frutti, e le sue consolazioni, che i Peccatori più ostinati l'abbracciorno.

In tutte le Prediche Messer Ignazio non si scordaua mai d'animare il Popolo ad esser deuoto della Santa Vergine, e lo faceua ancora nel chiudere le Missioni, e offeruò questa pratica alla fine di quella della Città di Dreux, eccittando tutti i suoi Vditori à consecrarsi alla Santa Vergine, & al suo Sposo S. Giuseppe, con parole sì efficaci, con tanta delicatezza, che cauaua da gl'Ascoltanti tutto quello che voleua.

Messer Ignazio faticò à queste Missioni con tanto feruore, e zelo, che s'ammalò grauemente d'vna infermità, da cui non si credeua, che ei douesse solleuarfi senza miracolo, tutti i suoi Missionari ne presero tanta cura, quanto auerebbero potuto fare suo Padre, e sua Madre, si rimesse nell'impiego delle buone opere subito che fu in conualescenza con altrettanto calore, che per auanti, andando à fare delle conferenze, ò esortazioni à diuerse Monache, principalmente alle Carmelitane, dalle quali queste figliuole cauauano gran consolazioni.

Il Padre di Messer Ignazio sentì con molto dolore la malattia del suo figliuolo, e credendo, che douesse imbarcarsi il primo giorno doppo recuperata la sanità nel Porto di Grase, e che non lo vederebbe più, volse scaricare il suo cuore in ordine à qualche pena, con la quale si trouaua, per esser stato l'occasione delle sue sofferenze, per la resistenza, che gl'auera fatta al suo viaggio della China, scriuendoli perciò vna lettera molto consolatoria, nella quale lo pregaua à partir soddisfatto, aggradendo intieramente questo viaggio, e dispiacendogli d'auerli data occasione di molte turbolenze di spirito, per la resistenza, che

che auera fatto al suo disegno; di che ei ne domandaua perdono a Dio; che videra stato offeso per occasione sua; come anco la domandaua à lui; e gli daua di nuouo la sua benedizione; con tanta più efficacia, quanto che sarebbe stata l'ultima.

Nel tempo, che questa lettera hette à arriuar, fu proposto à Messer Ignazio il farsi consècrare, giache se ne erano riceuute le Bolle; e che il tempo di partire per la China s'auuicinaua.

Benchè tutta la vita di Messer Ignazio non fusse stata se non vna continoua preparazione; auendo menato vna vita Angelica; non lasciò di chieder tempo per disporsi à riceuer la grazia del Vescouado; raddoppiò le sue mortificazioni; i digiuni; le discipline; e le sue orazioni per tutto il giorno auanti il Santissimo Sacramento dell'Altare, passando la notte ancora in ginocchioni nella sua Camera; e facendosi discipline sì aspre, che i suoi Confratelli n'erano spauentati; sentendo i colpi dalle loro Camere; e si diceu che si marauigliauano; che egli trattasse il suo Corpo con tanta crudeltà.

Fece vna ritirata d'otto giorni nella Casa professa de i Padri della Compagnia di Giesù; in via di S. Antonio sotto la direzione del Padre Bagot.

fuo

fuò antico Direttore (quale hà menata vna vita, che è stata doppo coronata con vna Santa Morte, benchè impensata) potrà il Lettore immaginarsi quel che Messer Ignazio fece, e disse in quest' occasione: Fù preparata la Chiesa di S. Luuigi di questa Casa professa de Giesuiti per la sua Consacrazione la Domenica frà l'ottaua d'Ognisanti l'Anno 1660. & il trentesimo Anno di sua età. Monsignor Arciuescouo di Rouan quale presedeua all'Assemblea del Clero di Francia, volse fare la cerimonia assistito da i nostri Signori il Vescouo di Dignè, e di Eliopoli, e fù Consacrato sotto il titolo del Vescouado di Metellopoli, auendo i Signori dell'Assemblea del Clero deputati molti de nostri Signori Vescoui, per onorare con la loro presenza la Consacrazione di questo Prelato.

Trouando questa Ceremonia Vescouale il nostro Ignazio ripieno di grazia cristiana, lo colmò della grazia eminente, propria allo stato, nel quale egli entraua; riceuette nel cuore l'impressione d'un amor potente verso le verità del Vangelo, mentre che gliene era tenuto il libro sopra le spalle, e se n'accrebbe anco quell'ardore, che ne auuea per auanti; l'Olio Santo col quale gli fù Consacrata la Testa, e le Mani fù accompagnato dali-

Vnzione

Vnzione interna dello Spirito Santo, che sparfe la Carità d'vn vero Pastore nell' Anima sua, e vi accese quel zelo sfauillante, & ardente, da cui tutte le sue azioni sono state sempre animate, e riceuette lo spirito di fortezza, inuiandolo Dio nel mezzo dell' Idolatri, che sono potenti in iniquità, per abatterli, e confondergli.

Questa funzione fu celebre, e per gl' ornamenti della Chiesa, e per il gran concorso di Gente di qualità, e di gran Signori, molti de i nostri Signori Prelati volsero assisterui col Rocchetto, e Mantelletta, & egli in così celebre Assemblea riceuette le sue lettere di prouisione di Vicario Apostolico da sua Santità, per la sua Missione del Paese di NanKin di tutta la China Settentrionale, della Corea, e della Tartaria.

Quelli, che assistettero alla sua Consacrazione, offeruorno tanta vmiltà, deuotione, e riuerenza nella funzione di tali Cere nonie, che tutti ne restorno edificati, ammirando tanti segni d'alta virtù in quel degno Prelato, il di cui Volto pareua quello d'vn Angelo, confermati in questa credenza dal disegno del suo viaggio, auendo riceuuto vna sì grand' abbondanza di benedizioni celesti, che ne apparuero i contrassegni nel suo eterno.

Non

Non bisogna marauigliarsi, che nel resto del corso di sua vita, egli si sia sempre auanzato, come il Sole nella sua Carriera, per arriuare al meriggio immobile della Santità, e della gloria; Fu allora che vedendosi alla testa di questa Armata terribile di Demoni, essendo quella in ordinanza, si raddoppiò il suo Coraggio, si proposse assalire li Spiriti Infernali fin dentro il lor forte, e gettare à terra tutti i loro Altari, e Tempij, abbattendoli con i propri suoi piedi, & esortando anco tutti quei poveri ciechi, & Idolatri, che andaua à cercare, à porre i loro sopra la testa di questo Nemico, senza temere còla alcuna, risoluto d'aprirli gl'occhi, à fin che potessero vedere le loro proprie rouine.

Riceuette egli la lettera da suo Padre, di cui abbiamo parlato pochi giorni doppo la sua Consecrazione; dalla quale fu tanto commosso, che hauendo ciò fatto vedere sensibilmente, e non ne potette celare i segni nella risposta, che segue.

Di Parigi li 17. Nouembre 1660.

Mio Sig. & Onoratiss. Padre

IO riceuetti la settimana passata vn Plico, nel quale erano vostre lettere, e quelle delle

Reuerende Madri Carmelitane per Monsignor Vescouo d'Eliopoli, e per me, e vi confesso, che di quante ne hò riceute da vostra parte, non mi ricordo, che alcuna sia stata capace di mortificarmi, come quella, che hò auuta per mia grande, anzi grandissima confusione: Ohimè! doppo esserui consumato per me, e doppo auer fatto più che non poteui fare, conuien' egli che viate questi termini, e che voi arriuiate a tanto? Che se aucte commesso qualche errore nel mio gouerno, questo non sarà altro, che auer auuto troppa bontà per me, ma voi non aucte anco ciò fatto, poiche aucte auuto sempre Dio auanti gl'occhi. Voi mi aucte sempre riguardato più come suo che vostro, e con tal motiuo aucte fatto quel che vn Padre Cristiano può fare, e anco più che voi non poteui fare, rendendoui la sua Carità possibili le cose per altro impossibili, e tutto ciò per vn figlio indegno, che se n'è abusato, tocca dunque à me il domandarui vmilissimamente perdono, come fò, gettandomi per quest'effetto à i piedi vostri, e della mia onoratissima Madre, supplicandoui l'vno, e l'altra non solamente à perdonarmi, ma à domandare instantemente per me il perdono à quello, che è stato il

primo

primo offeso dalle mie disobedenze, dalle mie ingrati-
 tudini, e da tutti gl' errori, ch' io hò commessi
 in tutta la mia vita contro di voi, io vi prego di
 domandargli perdono, e di quelli, e di tutti gl' al-
 tri, che hò commessi, e commetto contro S. D. M.
 Io vi ringrazio con tutto il mio cuore d' ogni bon-
 tà, che avete auuta per questo miserabil figliuo-
 lo, e nell' impotenza, ch' io mi vedo d' esser uene
 riconoscente coll' Opere; io mi consolo, e mi ral-
 legro per la certezza, che hò, che tutto quel che
 avete per me, è stato sempre animato dallo Spi-
 rito della Grazia, & avete auuto sempre Dio per
 vostro grand' oggetto, così i vostri pensieri, e le
 vostre bontà faranno seguitate da vere ricompen-
 se. Io vi ringrazio particolarmente di questa rei-
 terata benedizione, che mi otterrà in fallibilmen-
 te quella di Dio. Io lo supplico che vi colmi di
 benedizioni del Cielo, come lo pregai con tutto
 il mio Cuore il giorno della mia Consacrazione,
 quando riuestito de gl' Abiti Pontificali, e dan-
 do solennemente la Benedizione Vescouale à tutti
 gl' Assistenti, hebbi intenzione di daruella in
 qualità di Pontefice, auendola da voi riceuuta in
 qualità di figliuolo, hebbi anco la medesima inten-
 zione verso la mia buona Madre, verso le mie

care Sorelle, e verso tutte le altre Persone, che mi sono vnite con vn legame di Carità, che mi obbliga ad auerne vna memoria particolare auanti à Dio. Io vi hò scritto, che ciò fu la Domenica frà l'ottaua della Festa di tutti i Santi, settimo giorno di questo Mese, e che questa Ceremonia si fece nella Chiesa di S. Luuigi, oue io riceuetti l'imposizione delle mani da Monsignor Arciuescouo di Rouân, da Monsignor di Digné, e dal mio carissimo Collega Monsignor d'Eliopoli. Io non partirò senza scriuere alla mia buona Madre, & ali' altre Persone, che mi hanno dimostrato amicizia. Mi dichiarò infinitamente obligato all'interessa per la preziosa Reliquia, ch'ella m'ha inuiato, e che io conseruerò caramente. Io vi saluto con tutto il mio Cuore.

Mio Signore, & Onoratissimo Padre.

Vostro Vmiliss & Obbedientiss. Figliuolo.

Ignazio Vescouo di Metellopoli.

Egli riceuette ancora vn'altra lettera da suo Padre, che l'obligò à dargli risposta, e che ci scuopre sempre i sentimenti di Monsignor Vescouo di Metellopoli, come che il Sacerdote

dote essendo consacrato Vescouo perdè il nome della sua Casa, per non auer più quello del Mondo, il Signor Cotelendi si marauigliò, che il suo figliuolo non si sottoscriuesse altro che Ignazio Vescouo di Metellopoli, poiche molti altri Prelati non lasciano di portare il nome di lor famiglia. Monsignor Vescouo di Metellopoli gli scrisse di Clagni li 17. Decembre 1660.

Mio Sig. & Onoratiss. Padre.

IO hò riceuuto due vostre lettere in Campagna, oue starò anco qualche tempo, già che non partiremo se non alla fine di questo mese, per non essere il nostro Vassello ancora arriuato in Porto. E' vero quel che vi è stato detto, che certi Olandesi l'aucuano arrestato, ma Dio ci hà messo la mano, e l'hanno rilasciato, talmente che non s'aspetta se non il bel tempo. Io vi ringrazio grandemente come anco la Signora Madre, e le mie Sorelle dell'orazioni, che voi fate per me, e vi prego à continuarmele; Io fò il medesimo ringraziamentò alla Reuerenda Madre Priora delle Carmelitane, & à i Signori nostri Colleghi di Santa Maddalena, à quali scriuerò prima di partire. Io vi prego di far sapere

al

Reuerendo Padre Ramar, & al Padre di Beaus; che hò riceuto le loro lettere, io non posso adesso scriuerli, se aurò commodità lo farò, e lo ringrazierò auanti di partire delle Orazioni, che mi procurano . Non hò potuto astenermi dal ridere, leggendo quel che voi mi dite, toccante la mia maniera di sottoscriuere le lettere, parendouistrano, che io non metta il mio Cognome, e domandandomene la ragione, io non ne hò altra, se non che la maniera del sottoscriuere de i Vescoui, che si scordano del loro nome del Mondo, per non portare, che quello della Chiesa, che gli è stata data per loro Sposa . Poiche ne i Matrimoni del Mondo la Sposa lascia il suo nome, per pigliare quello del suo Sposo, qui al contrario il Vescouo Sposo della Chiesa, che gli è commessa lascia il suo nome, e piglia quello di questa nobile Sposa, per contrasegno, che lassando il nome proprio per prendere il suo, egli vuol lasciare sè medesimo, e rintenziare à quello, che gli si appartiene, per esser di lei interamente, che egli vuol far consistere ogni suo honore, e sua felicità nel perdersi, & annichilarsi per l' amore, e per la gloria di questa Sposa, che egli hà amata più della sua propria Vita: Ecco qui l' che oc-

corre, non già che vn Uomo miserabile come
me lasci vn nome della terra, per pigliarne vno
onoreuolissimo, & per tanto gradite se vi piace,
che io continoui ad vsarne in tal guisa: Quanto
alla Persona, che voi mi dite praticare altrimenti,
egli è vero, che lo fa qualche volta con ogni
semplicità, & essendol più attento à Dio, che à
quello che scriue, ò fa: Io vi confesso, che ve-
ne può essere de gl' altri, che sottoscrivino come
voi dite, quelli hanno le loro ragioni, ma anco-
credo, che voi gradirete le mie, & el doppo esser-
mi raccomandato alle vostre Orazioni, io sono

Mio Sig. & Onoratissimo Padre

Vostro Vmiliſſimo & Obedientiſſimo Seruo
il figlio Ignazio Veſco di Metellopoli

Egli ſi acquiſto tanta ſtima, & reputazione per
la ſua Virtù, & per il ſuo zelo, che fù conſi-
derato fra più chiari Monſignor Veſcouo di
Chiartes, che auca iſſtituto alla ſua Conſacra-
zione, moſſo dalla ſua deuotione, lo pregò
d'andare alla Città di Chiartes, per tenere la
ſua vece, obligato d'affleſſere all' Aſſemblea ge-

nerale del Clero, & in sua assenza confesfò gl' Ordini, e rifare tutte l'altre funzioni Vefcouili. Monsignor Vefcouo di Metellopoli fe n' andò in quella Città, oue fece frutti ammirabili, annunziando la parola Euangelica, che è il Carattere de i Prelati con tanta chiarezza, che tutto il Popolo ne rimafe illuminato, e parlando allora, come che auca l' autorità, e la poteftà di parlare, non perdonando punto al vizio in qual fi voglia parte, che egli fi nafcondelfe, e in qual fi fia pretefto, di cui poteffe coprirfi, pensando à frutti, & alla raccolta; Non fi curaua d' offendere gl' orecchi de fuoi Vditori, purchè li toccaffè il cuore, e pauentandoli, per mettergli in faluo, obligandoli à difcoprire i lor mali, e per farli enedò mandare la fanità, proponendoli i rimedi fecondo le regole della Medicina Euangelica, fenza temere la faccia de i Potenti, fapendo che fe i Vefcoui temono l' autorità de gl' Vomini, e effi non hanno fe non l' apparenza di Vefcouo: Era egli fequitato ftraordinariamente ogni volta che predicaua, non fcordandofi nulla per la falute di quel Popolo: Egli amminiftrò il Sacramento della Confermazione, e el confefò i Santi Ordini à quelli che fi prefentorno, e che giudicò capaci dopo auerli efaminati.

Essendo dimorato qualche tempo in quella Città, ritornò à Parigi al render conto à Monsignor Vescouo di Chiartes di tutto quel che au-
ua fatto nella sua Diocesi, e prepararsi per andarsene allà China, perche il Capitano d'vn Vassello, che era stato fatto fabricare in Amsterdam non aspettaua, che il tempo fauoreuole, per far vela.

Il Demonio, che preuedeua dall'apparenza, che si andaua à fatigare, per distruggere il suo Impero fece tutti li sforzi, che la malizia sua li suggerì per diuertire questo passaggio, il Vassello sopra il quale essi doueuanò imbarcare fu arrestato dagli Olandesi, sotto pretesto, che es-
sendo vn Vassello da Guerra, egli era necessa-
rio, celando sotto quest'apparenza di necessità, la gelosia, che auEUANO concepita per il loro negozio dell' Indie, non piacendoli che altra Nazione, che la loro potesse negoziare nell' Asia: Questi Signori della Missione fecero inutilmente tutto quel che potettero per farli lasciare questa Nave, hauendo à tal' effetto impiegato il Residente di Francia in Olanda tutta l' autorità, del quale fu ben necessaria, per lasciar partire questo Vassello dal loro Porto. Il

Capitano credette d'auer guadagnato tutto in auerlo fatto fortire , e gettata l'ancora in vna spiaggia chiamata il Theffel , oue tutti i Vasselli di partenza dimorano per far vela . Monsignor Vescouo di Metellopoli , credendosi in stato di partir ben tosto doppo , scrisse à molti suoi Amici , per darli l'vltimo addio , & obbligarli à pregare Dio per lui , e à procurarli dell' orazioni . Noi metteremo qualcuna delle sue lettere alla fine , che faranno conoscere il suo Spirito , la sua virtù , & il suo zelo .

Ma aspettando il bel tempo li 18. Decembre 1660. si leuò vna così furiosa tempesta , ch'ella fece perire in quella spiaggia quel Vassello con cento venti altri grossi Nauili in vn medesimo giorno . Quei Signori in tal modo si veddero in stato di non poter trouare vn'altro Vassello lesto à partire per molto tempo , essendo vna spesa di cento mila lire , e vguale tanto à quella del Nauiglio , ch'era perito , oltre che il tempo , che auerebbero perso in aspettare , che ne fusse fabricato vn altro , li era troppo prezioso , per stare là , e lasciare il Popolo della China priuo d'Operai , per conuertire l'Anime . La Prouidenza auera segnato il loro viaggio per vn'altra strada , e l'inspirò

di venire à imbarcarsi à Marsilia, per di lì andare à Alessandretta, e trauerfare varie Terre, di doue essi hanno cauato molto profitto, come lo dice mirabilmente il Vescouo d' Eliopoli doppo la sua esperienza nel libro, che hà fatto del suo viaggio.

Benche la nostra Missione soffersse vn notabil danno nella perdita di quel Vassello, nondimeno questa apparente disgrazia è stata vtile al nostro disegno in auermi obligato à fare il mio viaggio per terra, dal quale hò cauato molto profitto per mia particolare instruzione, mediante la comunicazione, che hò auuta in diuersi luoghi con molti eccellenti Operai Euangelici.

I Signori tre Vescoui Francesi si messero insieme per risolvere fra di loro la partenza nella maniera, che potessero farla à maggior gloria di Dio, & ad vtile di quelle Anime abbandonate.

Monsignor Vescouo d' Eliopoli auendo qualche tempo auanti publicata vna Scrittura, che conteneua i motiui della sua Impresa, e l'intenzione della Santa Sede, molti Ecclesiastici furono incitati à presentarsi per vna sì giusta occupazione. Egli li rimandò lontano dieci leghe da Parigi à fine di prouare la loro vocazione, e prepararli

rarli con la ritiratezza, e l'orazione, e con il saggio d'alcune Missioni in Villaggi circonuicini alle funzioni della Vita Apostolica, auendo riconosciuto con questa proua i costumi, e la condotta di ciascuno.

Di qui fù preso disegno di farè vn Seminario, per instruire quelli, che si presentassero in ogni tempo per le Missioni à i Paesi Infedeli, il che si è poi fatto à Parigi con grandissimo frutto, auendo molte Persone di qualità dell'vno, e dell'altro sesso contribuito per quest'Opera ammirabile, e per questo Arsenale dell'Amor Diuino, donde si caua ogni giorno Eroi Cristiani, e nuouo Apostoli, per andare à combattere l'Infedeltà, e l'Idolatria, auendo Monsignor d'Eliopoli indirizzato allora il gouerno, che di presente vi si offerua.

Fù creduto meglio, che i Signori Vescouo facessero tre truppe, à fin che se l'vno periuu, gli altri potessero arriuare à buon porto, e fù risoluto, che Monsignor Vescouo di Berita partisse prima con tre Preti Missionari, doppo Monsignor Vescouo di Metellopoli col medesimo soccorso, e Monsignor Vescouo d'Eliopoli temerandasse l'ultimo con otto Preti. Et à fine di tentare tutte le strade, e secondo l'intenzione de

Signori Cardinali della Congregazione *de Propaganda fide* aprire vna strada, la quale i Missionari potessero passare indipendentemente dalla gelosia di tutte le Nazioni, che si sforzassero d'impedirli: Monsignor di Berita s'offerse per questo tentatiuo d'andarsene parte per acqua, parte per terra, come hà osseruato il Signor di Bourges primo Missionario Apostolico nel libro che hà fatto del viaggio del detto Monsignore. Questi trè Prelati Apostolici, bruciando di auampante zelo della Conuersione dell' Anime, erano in vna santa impazienza del giorno della loro partenza; e sopra i soggetti della loro Missione, io posso dire le parole d'*Isaia cap. II. Il Popolo, che caminaua nelle tenebre, hà avuto una gran luce, e questa luce si è alzata dall' ombre della Morte.*

Considerando questi Illustrissimi Vescouì come tanti soli, che vanno ad abbruciare interiormente i cuori dei Popoli della China, e dell' Asia, chi può degnamente parlare di Monsignor d' Eliopoli? che hà dato il tratto a tutta questa Missione, terminato quel che il Padre Alessandro di Rodi auaua volsuto intraprendere, & è comparso di già in questi Paesi comè l'Interprete della parola di Dio, il Dispensiere de' suoi Tesori, e come l'Angelo, che

che Giesù Crifto hà inuiato, per portare il testimonio delle Verità Diuine in quelle Chiefe dell'Asia, e tutto ripieno di spirito Vescouile, hà visto i Principi benchè Idolatri, che l'hanno riuerito, i Bonzi meno ignoranti, che l'hanno ammirato, e tutta quella nuoua Cristianità, che gli hà disteso le mani, & arrettato il suo zelo, che lo solcitaua ad entrare nel Regno di Tonchin, Paese di sua Missione, per euitare la crudel persecuzione, che vi era inforta, auendoui inuiato il Signor Dardier Prete Prouenzale suo gran Vicario, per fare le sue funzioni, parlandoci le relazioni della Carità, e zelo di questo buon Sacerdote, con lode, per auer di già battezzato vn gran numero d'Infedeli, e riceuuto l'onore di soffrire per Giesù Crifto vn Martirio crudele, dopo vn infinità di colpi di bastone, che il Gouernatore d'vna Prouincia gli fece dare in sua presenza, auendolo dipoi fatto stringere fortemenre con delle corde, fino à congiugnere i suoi due gomiti per di dietro, & attaccare ad vna Colonna nel Corpo di Guardia della Città, oue hà sofferto per lo spazio di due mesi la fame, la fere, l'ingiuria dell'aria, notte, e giorno, li scherni de Soldati, e le beffe di tutti i Passeggieri, e molti colpi da quei Barbari.

La

La Carità obligò Monsignor Vescouo d'Elipoli à ritornare in Francia per pigliare nuoui operai, e stabilire vna corrispondenza, che manterrà sempre quella Santa Missione in stato di continuare à faticare incessantemente alla Conuersione dell'Anime, auendo preso vn buon augurio, dal Donatuo, che gli fu fatto del Coltello, che tagliò la Testa d'Alessio primo dei quattro Martiri, che son morti per la Fede nel Tonchin, oue egli si è auuicinato per entrarui, e poter sostenere, e fortificare quella nouella Cristianità, e fare le funzioni del suo Vescouado, e la Missione Apostolica.

Monsignor Vescouo di Perita, era partito il primo, accompagnato dal Signor di Bourges, e dal Signor Dadièr di Tolone tutti due Preti, con vn sol seruitore. Questó Prelato [che si può dire con ragione secondo il Cuore di Dio, che hà faticato sì felicemente nella Città di Sian fino à che sia potuto entrare nella Couchina, che è comparso inuicido à tutti i pericoli; perche il Diuino Amore pandisce ogni sorte di timore, e perche quello, che non teme niente, è capace d' intraprender tutto] auendo già conueniti molti Idolatri anco de i Couchinchinesi, hà fatto fabricare vna Chiesa à sue spese, e persuaso il Rè di Sian à concedere il luogo, nel

luogo; e à comandare che fossero dati tutti i materiali à dispetto de i Bonzi; hà conuinto i Sauì, compunto il fratello del Rè, essendo stato sollevato per le sue orazioni da vna paralisia nelle mani; e nelle gambe, che lo teneua in letto; hà conuertito vn Mandarinò, e la Moglie, che era alla Guardaroba della Regina; hà fatto fabricare vn Seminario, e consecrato de i Preti del Paese; hà adunato vn numero di fanciulle persuase da lui à custodire la loro Virginità; battezza ogni giorno nuouì Cristiani, & egli è come il Sale della Terra, per fortificare tutta la Chiesa, essendo stato dato per esser la luce di tutti quelli Infedeli, e la salute di tutti i Popoli, fino all'estremo della Terra, come dice Isaia: Così hà egli riceuuto de i contrasegni del suo Apostolato, auendo cominciato à soffrire le pene de i Martiri per le persecuzioni, che hà sopportate, quali finì in vna sua lettera scritta da Sian, chiamata fauori molto speciali del Cielo, poichè questi son frutti dell' Albero Sacrosanto, che ci hà dato la vita, e così ancho hà riceputo per primo dono tre Tolle di quei generosi Soldati di Giesu Christo, che sono stati martirizzati alla Couchinchina, e che hanno patito con vna costanza ammirabile, essendosi tro-
uata

uata la Testa del quarto il giorno doppo riunita
al suo corpo, benedicendo talmente Dio lo zelo
di questo Prelato, che non ostante la persecuzio-
ne, i Cristiani vi si mantengono; & in ordine al
desiderio, che egli mostrò d'auere di passare in
quel Regno per loro consolazione, gli assegnorno
elli vn Istruttore con cinque piccole Naui,
auendo visto vna lettera scritta del Tonchin, che
da cinque, o sei anni in quà, che il detto Mon-
signor è in quelle contrade, il numero de i Cri-
stiani è cresciuto in quel Regno al numero di se-
dici mila, non auendo potuto ritenerli d'andare
à confermarli nella fede con la sua presenza, per
passare di là alla China.

Monsignor Vescouo di Metellopoli si tratten-
ne anche otto mesi in Parigi doppo la partenza
di Monsignor Vescouo di Berità, occupandosi
sempre in opere buone; ne poteua il suo zelo
dargli altro riposo, che in mezzo alle fatiche
continouando le sue Missioni senza respiro, &
esercitando diuersi Vffizi di Carità in tutte le oc-
casioni, con vna pazienza da Apostolo. E sen-
ti, che vna fanciulla di condizione era caduta in vna
si gran malinconia, e diuentata d'vn vmore si te-
tro, e strauagante, che si era rinferata nella sua
Casa,

Casa, senza poter esser persuasa d'uscirne, ne in grado di riceuere alcun sollieuo da vna infermità spirituale, che gli era venuta à causa di scrupoli mal fondati, che la trauagliauano in guisa tale, che era ridotta in stato d'esser incapace di confessarsi, e comunicarsi, benchè dall'altra parte ella fosse di gran buon sentimento, e auesse vn buon giudizio circa il restante delle cose, ragionando benissimo [fuori di quello scrupolo] essendo di buon discorso, e molto diuota, e prescindendo dalla follia delli scrupoli, ne i quali si trouaua, auuea dato buoni consigli à Vomini Sauu, e gran Serui di Dio, quali l'auueano creduta fuori di sentimento, & incapace de Sacramenti.

Monsignor Vescouo di Metellopoli fù chiamato per consolarla, e per vedere se egli auesse più fortuna à persuadere questa fanciulla, e farla ritirare da suoi scrupoli, che come Erbe cattive, si dura gran fatica à fradicarli, quando vna volta si sono barbicati nello spirito, e principalmente di quel sesso, che crede souente troppo à sè medesimo senza voler cedere à i sentimenti de gl' Vomini dotti, e de i Direttori. Questa fanciulla non auuea potuto esser leuata da i suoi errori, benchè
abilissimi

abilissimi Dottori vi si fussero diligentemente affaticati . Il nostro Vescouo chiamato , vii. corse ; ardi egli intraprendere quel che gl' altri non auuano potuto fare ; lo spirito smarrito d' vna Donna non è vna così facil conquista ; Egli con sentimento di Diuino Apostolo , e infiammato dall' istesso Santo Amore , credette poter tutto , e nulla essergli impossibile ; la vidde , gli parlò , cominciò a lusingare il suo errore per condannarlo , e finse d' applaudire alla sua follia , per farla douentar faggia ; la consolò , la lusingò , ma punse l' Apostema con la destrezza del Cerusico , che aperse quella , che la figlia d' Augusto auuua nel seno , con vn colpo di Lancetta nascosta nel Cotonc vnto : ella confessò alla prima visita , auerne cauata molta consolazione . E perche il nostro Vescouo credette di fare vn Sacrificio gradito à Dio , nell' impiegare il tempo del suo soggiorno , per guarire l' infermità dell' animo di questa fanciulla , essendosi il figliuolo di Dio possto à sedere , per conuertire la Samaritana , e perche ci vuole ben del tempo , e molta pazienza , per disingannare lo spirito d' vna Donna , imbeuuto di qualche opinione , ei la visitò per lo spazio di quattro mesi , noue hore il giorno sul principio , nel

nel termine dei quali ella ritornò, disponendola in questo tempo à ben Confessarsi, facendogli inuisibilmente vedere il suo smarrimento; ella cominciò à conoscersi, (e questo è molto per vna Donna,) continuò egli le sue cure caritateuoli , e le sue visite, quali regolò à due volte la settimana , e sei hore per giorno, e la ridusse in stato di poterli Confessare, e riceuere il Santissimo Sacramento . In questo mentre fù obligato d'obedire, e andare à Marsilia, per imbarcarsi, lasciando questa fanciulla in afflizione per la sua partenza , & in vna riconoscenza sì grande, ch'ella si credette obligata di scriuere al Padre di Beaus in Auignone la pena, che Monsignor Vescouo di Metellopoli s'era preso, per disingannarla da tutte le sue imaginazioni, facendo nella sua lettera, vn Elogio, della Carità, della pazienza, e di tutte le virtù del suo liberatore . La violenza con la quale la Carità si gettaua nel suo Cuore, i validi sforzi, ch'ella faceua nell' Anima sua, non possono bene esplicarsi ; ella gli hà fatto lasciare Padre, Madre, Sorella la sua Patria, la vita propria, e la forza di questo santo Amore gli farebbe lasciare il Paradiso, se Dio non vi fosse, non amando il Paradiso se non per Dio, ne Dio per il Paradiso ;

radiso; Il suo amore era tanto reale, che non poteua amare mercenariamente, per tirare qualche ricompensa: Il medesimo Amore l'attaccaua in tutto quello, che la Carità lo chiamaua, non lamentandosi mai di Persona, ne meno scusandosi, non è stato mai veduto in alcun atto d'impazienza, ne vna sola parola gli è uscita giammai di bocca, si liquefaceua nel fuoco della Carità, e sempre diceua, che non diceua niente.

Alcuni giorni auanti di partire di Parigi [dicendo la Messa] il nostro Signore gli dette vna forte impressione di menare alla China il Signore di Claps Gentiluomo della Città d'Aix, e gli fece conoscere, che non vi trouerebbe alcuna resistenza, auendo saputo internamente che la cosa farebbe successa. Doppo auer raccomandato il negozio à Dio, comunicò il suo pensiero à Signori della Missione, nel modo che lo spirito di Dio glielo aueua suggerito, e partecipandosi questa medesima Volontà fià gl' altri Missionari si contentorno essi [contro le forme ordinarie] che Monsignor Vescouo di Metellopoli nel passare per la Città d'Aix, lo riceuesse dando à lui due soli Preti, di trè che
erano

erano destinati per accompagnarlo , atteso che il Signor di Claps basterebbe per il terzo, e riempirebbe questo luogo, credendo in tal modo [secondo l' ispirazione, che Dio auuea data al nostro Vescouo] che la vocazione del detto Signor di Claps fosse buona , e secondo la volontà di Sua Diuina Maestà.

Era arriuato il tempo, che egli doueua bere à lunghi tratti il Calice dell' amarezze, e questo era il solo soggetto della sua gioia , non aspirando se non alla Croce di Giesu Cristo ; L' obediienza l' obligò à partire di Parigi per la sua Mission, tutto fù preparato per ciò, eccetto lui ch' era già in ordine : Partì egli l' Anno 1661. accompagnato dal Signor Cheuseù , e dal Signor Eingues Sacerdoti, l' vno stato in Cambaia sempre nel mezzo della persecuzione ; & e l' altro alla Couchinchina , oue il Cristianesimo è sì fortemente perseguitato , che hà veduto morire con vna Costanza indicibile sedici Cristiani per volta, e tormentare più di cinquanta altri in diuersi giorni, facendoui vn frutto ammirabile, e sostenendo lui solo quella Chiesa nascente, per essere stati tutti gl' altri cacciati, auendoli mandato Monsignor Vescouo di Berita due Preti, quali consa-

crò; vn Couchinese, e l'altro Originario di Nagopatan, & auendo il detto Signor Fingues nell' Anno 1667. battezzato mille Infedeli, frà i quali vi era trè fratelli figliuoli della Sorella maggiore del Rè della Couchinchina.

Monsignor Vescouo di Metellopoli prese la strada di Borgogna per acqua sopra vn grosso Battello da vettura, e la Prouidenza Diuina permesse, che nel medesimo giorno trè Religiose di nostra Signora della Misericordia, e due fanciullette, che veniuano in Prouenza per esser accettate Monache nel Monastero della Città d' Aix, pigliassero la medesima via, e riceuessero da questa congiuntura vn gran soccorso spirituale, e temporale dal detto Monsignore non essendo stata tutta questa strada, se non vna continoua Misfione, & vna pratica di Carità, come quelle hanno volfuto testimoniare per la gloria di Dio, e del suo Seruo, nell' attestazione, che esse ne hanno fatta, per dare al publico vna proua del loro riconoscimento.

La mattina auanti la sua partenza Monsignor diceua la Messa ogni giorno, e doppo auer ringraziato Dio, e l'Angelo Tutelare di quella Parrocchia, e domandato di nuouo la protezione à
Sua

Sua Diuina Maestà, alla Santa Vergine, al suo Angelo Custode, & à gl'altri Santi suoi Tutelari, s'imbarcaua, prendendosi prima la cura d'imbarcare quelle figlie, e Religiose; Nel Battello era loro trattenimento vna conferenza spirituale, l'esortazioni, & istruzioni circa lo Stato Religioso [se qualcuna di quelle fanciulle in particolare non aueua qual cosa da dirgli] non discorrendoli che dell'amor di Dio, del distaccamento, e disprezzo delle cose della Terra, e della Beatitudine eterna, con tanto zelo, che si vedeuua, che parlaua più della sua lingua il proprio cuore.

Arriuando ad vn Villaggio ei si feruiua del concorso de i fanciulli, che veniuano à vedere quelle Religiose, per farli la Dottrina Cristiana, dandoli de i denari, acciò la tenessero à mente, e prima d'entrare nell'Albergo se ne andaua à salutare il Santissimo Sacramento nella Chiesa della Parrocchia, o alla Porta [se la Chiesa era serrata] auendo voluto celare il suo Carattere in tutta la strada per non riceuere gl'onori, che gli erano douuti, procurando che tutte quelle fanciulle auessero il loro bisogno con vn amore paterno, non volendo, che le due fanciulle, che

non erano anco Religioſe auueſſero ne meno occaſione di uſcire di Camera .

Vn' Abbate di condizione , che teneua il medefimo camino fù da ſuoi diſcorſi , e da ſuoi Eſempj sì viuamente toccato , che auendo ſaputo , che egli ſe ne andaua in Miſſione alla China , fece tutto quel che potette , per obligarlo à tollerare , che ei lo ſeguitaſſe : lo ſcongiurò per quanto ſeppe immaginarſi con modo il più forte , e perſuaſiuo , e inſiſtè ſempre appreſſo Monſignor in tutto il viaggio con le medefime preghiere , ſenza che lui gli deſſe riſpoſta alcuna , volendo conſigliarſi con Dio , ne parlare che per ſuo mouimento , conoſciuta non eſſer queſta la Diuina Volontà . Quando l' Abbate fù arriuato à Lione , & in ſtato di ſepararſi , lo pregò con più caldezza , ma Monſignor gli fece conoſcere , che Dio lo chiamaua altroue , e che ei faticaffe nel ſuo Paefe alle Miſſioni , oue farebbe molto frutto , ſeparandoli da lui con dolore , e con molte lacrime , doppo auer domandata , e riceuuta la ſua benedizione .

Quel che ſegue hà fatto conoſcere la Verità delle parole di Monſignor Veſcouo , per auer queſto virtuoſo Eccleſiaſtico [ſeguitando il di lui conſiglio]

figlio] faticato alle Missioni con tanta benedizione, che le grazie, che l'accompagnano, fanno assai conoscere, che egli è nella strada, oue Dio lo voleua.

Vn giorno parlando con quelle Religiose, e guardandone vna in particolare, Monsignor gli disse: Sorella mia io conosco, che voi volete dirmi qual cosa, che vi dà fastidio, perche non lo fate? Et auendogli risposto, che ciò era vero, ma che ella non sapeua come farlo, il che auerebbe potuto più comodamente fuori della Naue, gli soggiunse di tirarsi à parte in vn Bosco, doue essendosi posti, Monsignor gli disse: Io conosco che voi sete vn poco superba, voi non aucte tanta vmiltà quanto le vostre Sorelle, quali hanno scoperto le loro pene, e chiesto l'aiuto, che poteuo darli, e voi non l'aucte volsuto fare. Questa Religiosa vedendo chiaramente, che Dio auaua fatto conoscere il suo bisogno al nostro Vescouo, confessatagli la verità, questo Prelato gli replicò, che voleua, gli scoprì interamente il suo cuore, come seguì il giorno doppo per lo spazio di trè hore nella Città di Vienna, oue egli confessò, e comunicò tutte quelle fanciulle in vna Chiesa della medesima Città, à vna in particolare,

disse, figliuola mia ecco forse l'ultima Confessione, che voi farete da me, poiche domani noi douiamo separarci in Auignone, dandogli molti auuisi per la sua perfezione, & auendogli allora quella scoperto le gran pene, che agitauano il suo spirito, hà asserito, che doppo auergli dichiarato il suo intrinseco in confidenza, è rimasta interamente libera, & in vna pace, e tranquillità d'animo, da lei mai più prouata, benchè auesse conferito con più Persone dotte, & sperimentate, senz'auerne riceuuto però alcun sollieuo.

Le medesime Religiose attestano, che vna dello loro Sorelle facendo la Confessione Generale à questo Prelato, e sentendo pena per la repugnanza, che aueua in scoprirgli vn peccato commesso, ei glielo disse nella medesima maniera, che l'aueua fatto, e l'assicurò che Dio glielo aueua fatto conoscere; Et auendogli comunicato le sue tentazioni Monfignor Vescouo di Metellopoli gli lasciò in scritto il modo, con che ella doueua portarsi, quando fosse trauagliata. E questa Religiosa hà assicurato, che tutte le volte, che ella era assalita dalle sue tentazioni, leggendo, e baciando il foglio, che il nostro Prelato gli lasciò, ella se ne trouaua nel medesimo tempo interamente-

teramente solleuata. L'attestazione di tutto quello, che hò detto qui sopra è sottoscritta per ordine di tutte le Religiose da Suor Maria Angelica di S. Giouanni Segretaria della Comunità, d'Aix li 9. Maggio 1664.

Il discernere gli spiriti è vna grazia, che Dio riserua per l' Anime scielte, e propria dell' Anime grandi, quali ei dispone come fiaccole sul Candelliciere della Chiesa, è vn dono di quello spirito adorabile, che presedeua sempre ne i Cuori de' gl' Apostoli, à finche non potessero ingannarsi nella scelta di quelli, che impiegauano al ministero dell' Apostolato. Noi auiamo visto qui sopra, come Dio auca fatto conoscere à questo gran Prelato il disegno, che faccua della Persona d'vn Giouine di qualità della Città d'Aix: Egli auca di già auanti d'esser Vescouo sperimentato le medesime grazie, andando à riceuere nel Seminario d'Aix il Signor Deidier Prete Dottore in Teologia della Città di Tolone per menarlo seco à Parigi, e farlo arrolare frà quelli Illustri Missionari, che si abbandonano frà i più lontani Paesi per la gloria di Dio, e per la conquista dell' Anime. Il nostro Vescouo auca ben preuisto la gloria, che Sua Diuina Maestà auerebbe tirato da questo fe-

del Ministro del Vangelo, & il soccorso, che i nouelli Cristiani della China riceuerebbero da questo generoso Missionario, poi che egli fatica sì vtilmente al Tonchin la notte à predicare con i Catechisti, instruire, Confessare, Battezzare, e dire la Messa, il giorno ad ammaestrare, innalzare il suo Seminario, render conto de suoi Catechisti, e dar ordine à mille negozi, non viuendo se non di Riso con vn poco di Sale, nè beuendo che acqua; per essersi il numero de Cristiani agumentato doppo l'arriuo del Signor Deider fino à 16. mila frà quali 20. mila si preparauano per esser battezzati l'Anno 1670. come lo scriue il Signor Machot Missionario Francese di Sian li 5. Ottobre 1669. auendo fatto in qualità di Vicario Generale di Monsignor Vescouo d'Eliopoli la visita di tutte le Chiese di quel Regno, accompagnata da cinque Catechisti, oue egli hà Battezzato 600. Persone dell'vno, e dell'altro sesso, e Confessato 2500. Cristiani secondo il conto, che ei volse renderne al suo Prelato, e ridotto molti à lassare la pluralità delle Mogli, & indotto 30. Fanciulle à far voto della loro Virginità, e viuere in comune, e molte Vedoue à rinunziare alle seconde Nozze; ei preparò quattro Catechizzanti gran Serui di Dio, quali

quali indirizò à Monsignor Vescouo di Berita, per che gli ordinasse Sacerdoti, in somma hà riformato tutta quella Chiesa, che si era fregolata per la lontananza de i Missionari, che sono stati scacciati in quest' vltima persecuzione, essendo anco lui stato citato due volte, e ricercato da gl' Vffiziali di Giustizia; non auendo permesso Dio, che sia stato trouato, per consolazione di quei Cristiani, per instruzione de i quali non ostante tutte le sue occupazioni egli hà composto due libri in lingua del Paese vtillissimi per insegnare tutti i nostri misteri, e quel che i Catechizanti deuono sapere per loro propria perfezione, e per l'ammaestramento de suddetti Cristiani: agumentando Dio l'Opera della loro Conuersione con miracoli visibili, guarendo, per mezzo dell' Orazione de i Cristiani, più Infermi, e trouando il sollieuo per questa medesima strada, quelli che erano tormentati dal Demonio. Tutto ciò è nella lettera, che egli scrisse al suo Prelato il primo Settembre 1667. essendo d'vna sì alta Virtù, che sì come S. Barnaba, e S. Mattia furono scelti, per che vn di loro fosse imalzato all' Apostolato, il Signor Deidier, & il Signor Lingues furono sul tauoliere, per esser vno de i due Consecrato Vescouo in luogo di Monsignor Vescouo di Metellopoli.

Io hò douuto dire quanto sopra del merito di questo Missionario, e dello splendore del nostro Prelato, che andò à ricercare questo Operaio nel Seminario della Città d' Aix , come noi auiamo di già detto , e lo condusse à mano per mezzo di quelli Infedeli, come degno Ministro, per ingrandire la gloria di Dio nella China Meridionale, ricusando quell' Abbate, di cui noi auiamo parlato, e che dimostraua tanto zelo d'andare à faticare sotto la di lui guida , perche conobbe che se ne seruirebbe vtilmente altroue .

Monsignor Vescouo di Metellopoli nel venire in Prouenza per imbarcarsi, passando per Auignone, volse vedere il suo antico Direttore, e pigliar consiglio per tutto il suo viaggio dal Padre di Beaus Rettore del Collegio, che lo riceuette con testimonianze d'vna gran gioia , e doppo qualche discorso sopra il soggetto del suo camino , gli mostrò delle lettere, che suo Padre gli aueua scritte, obligando à passar d' Aix , per vederlo, dubitando , che per non esser visitato , ei non pigliasse la strada à dirittura verso Marsilia: lo pregò molto à dare questa sodisfazione à i suoi Parenti, che pareua non poterli essere negata, tanto più che la sua Sorella aspettaua d'esser maritata,

per

per opera sua, e riceuere la benedizione nuziale dalle sue mani, gli rappresentò molte ragioni, che doueuano stringerlo à far questo, ma il Padre di Beaus, benché suo Direttore non potette ciò ottenere da lui, che non auuea se non Dio auanti gl'occhi, e quel Popolo, oue andaua à portare la luce del Vangelo; si ricordò egli di quel che Giesù Cristo disse à quel fanciullo, che chiedea congedo per andare à seppellire suo Padre, *lassate, che i Morti seppelliscano i Morti*, che vale à dire, che quando Dio chiama, non bisogna auere ne orecchio per sentir la voce del sangue, e della natura, ne occhi per vedere gl'oggetti, che potrebbero diuertire i loro sguardi, ne piedi per correre altroue, che nella Carriera, alla fine della quale Dio hà attaccata la Corona.

Monsignor Vestouo di Metellopoli parti d'Auignone, e se ne andò à Marsilia, auendo rinunciato per Dio ad ogni cosa, e non vedea se non Dio in tutto quel che intraprendeua. Suo Padre auuifato da cinque lettere del Padre di Beaus, che il suo figlio non auuea potuto esser persuaso di passare à Aix, per fuggire l'ostentazione, e tirare auanti il suo viaggio, fu à Marsilia nel medesimo tempo, che il nostro Prelato vi arrivò;

il quale mostrò à suo Padre ogni più tenero sentimento, che si potesse sperare da vn figliuolo perfetto come lui, ma quando egli volse dirgli di portarsi à Aix, tanto per consolar sua Madre, quanto per il Maritaggio di sua Sorella, questo Illustre Vescouo [benché Giouine obediante] gli disse, che in auuenire non doueua pensare che à faticare ne i negozi del suo Padre Celeste, e che non vi essendo alcuna necessità di far viaggio à Aix, egli auerebbe la bontà di scuzarlo. Il Signor Cotolendi flette due giorni à volere persuadere il suo figlio, e v'impiegò anco le preghiere, e le persuasioni delle Reuerende Carmelitane, dalle quali egli andaua spesso, e giudicando che quello che poteua diltorlo da questo viaggio, erano le visite de suoi Amici, che dubitaua d'auere, gli propose di partire sù la sera, che non vi arriuerrebbero se non molto tardi, che la mattina à buon hora, farebbe il Maritaggio di sua Sorella, e se ne tornerebbe auanti che il suo arriuo fosse publicato nella Città. Questo Prelato, che solamente l'vmiltà guidaua, volse ben dimostrar l'obedienza, che doueua à suo Padre, e parti sù la sera da Marsilia con il Signor Eingues suo Elemosiniere, & arriuorno à Aix vn' hora auanti la mezza notte secondo il suo desiderio. Biso-

Bisognò dar tempo alla Madre, e alle Sorelle per dis caricare i lor cuori ricolmi di gioia per riceuere vn figliuolo, che era ben degno d'esser amato: ci sodisfece tutto il suo Parentado, mentre s'apparecchiaua la tauola per cenare, e appena auua presa mezza la sua refezione, che auendo il bicchiere alla mano per bere, senti sonare la mezza notte, e posando il bicchiere, lasciò insieme di mangiare, non ostante qual si sia ragione, che gli fosse data, perche non auerebbe potuto esser in stato di dir la Messa la mattina, non essendo digiuno.

Il giorno doppo suo Padre non potè mantenere la sua parola, perche non potendo il suo arriuo esser sì segreto, che non si sapesse. bisognò la mattina à buon hora aprir la Porta della Casa, & egli fù costretto di prolungare le Ceremonie dello Sposalizio di sua Sorella, per dar tempo à suoi Amici, e Parenti, & à molta Gente di qualita d'esser sodisfatti. Andò egli à dir la Messa, più presto che potette, e fece la celebrazione delle Nozze, credendo di poter uscire della Città, ma fù forzato à fermaruci cinque giorni, secondo la condescendenza, che n' hebbe, auendo la Prouidenza ordinato altrimenti, permesse, che il suo

Elemo-

Elemosiniero gli si ammalasse, e che la di lui malattia lo fermasse nella sua Casa paterna due mesi.

Monsignor Vescovo di Metellopoli in tutto quel tempo stette nella Città incognito, disse ogni giorno la Messa nella Chiesa dell' Orsoline del primo Monastero, & in qualche altra, ma si faceua portare in vna Sedia ferrata, e celebraua con la Porta della Chiesa chiusa, stando spesso tutto il giorno in essa, ò in Orazione, ò à far delle conferenze, dare de i consigli alle Monache, e fare opere buone.

Dio permesse la malattia del suo Elemosiniero, che ritardò il suo soggiorno à Aix, per mettere in effetto l' ispirazione, che gli aueua data à Parigi (durante la Messa) della vocazione del Signor Gio: Francesco Fortis, poi che nel tempo di questo ritardamento ei lo visitò. era egli primogenito d' vn Padre, che aueua molte comodità, Signore di Claps, che era stato secondo Consolo d' Aix, Procuratore del Paese, Carica che non si dà se non à Persone di qualità, e di gran meriti, non aueua questi se non vn Fratello, di modo che le ricchezze della sua Casa à lui s' aspettauano; aueua passato la sua prima Giouentù con fare alcune scappate proprie di quell' età, ma chiamandolo Dio à buon hora, e volendolo preparare à questa

voca-

vocazione lo mutò in vn istante, fù egli l'ammirazione di tutti quelli, che lo conofceuano, si refe affiduo alla Congregazione de i Padri Gefuiti, frequentò i Sacramenti, lasciò tutte le lezioni di diuertimenti, e non aucaua altro guſto, che à leggere buoni libri, e quel che gl'andaua più à genio erano gl'Annali dell'Indie, e del Giappone, e l'Iſtoria de Martiri di quel Paefe, & eſſendo ſtato io medefimo qualche volta à vederlo, non trouai altro libro, che queſto, non letto da me, che con occasione d'andare in ſua Caſa. Viueua egli con vna gran purità, e con vn puntual ritengno delle ſue parole, di modo che auanzandoſi nella pratica delle Virtù, doppo eſſer paſſato Dottore nella Città d'Aix, nelle Leggi, Canonica, e Ciuile con applauſo, s'occupò al più Criſtiano di tutti gl'impieghi, che è quello della Carità, quale hebbe verſo i Pouerì dello Spedale, & impedì, che quella Caſa, che era in buonifſimo ſtato, per Cura d'vn Gentiluomo della Città non mancaſſe doppo la ſua Morte.

Coſì per lo ſpazio di più Anni non ſi partiua di li quali più, riceueua i Malati, li ſeruiua, faceua loro i Letti, & aiutaua à ſotterrarli quando moriuano: Haueua la cura di dar da mangiare à i Pelle-

Pellegrini, & à i Passeggieri, e principalmente in-
 uigilaua sopra i fanciulli, che sono esposti spesso
 alla Porta, e la mattina à buon hora, & anco auanti
 giorno se ne andaua à fine di procurare, che fos-
 sero Battezzati, & impedire, che non morissero
 senza questo Sacramento, non essendoui alcun
 tempo cattiuo, che lo ritenesse d'andare allo Spe-
 dale la mattina à buon hora, e subito doppo de-
 finire, passando così il più bello della sua età in
 quella Scuola di Virtù, e di Carità fino à i 42.
 Anni, nel qual tempo Giesù Cristo volse ricom-
 pensare tante fatiche, che egli aueua auuto intorno
 alle sue membra, e dargli occasione d'andare à cer-
 care la Corona del Martirio, che bramaua, e do-
 uentar Martire di volontà, e di desiderio. Essen-
 do morto per strada, come noi diremo, ei non
 lascia d'auerne la Corona, che egli andaua à cer-
 care, e della quale è stato preuenuto.

Il Signor Fortis, che non faceua alcuni com-
 plimenti nella Città, per farli continuamente
 nello Spedale à i Membri di Giesù Cristo, forte-
 mente ispirato d'andar à vedere Monsignor Ve-
 scouo di Metellopoli, nel tempo che la malattia
 del suo Elemosiniere lo riteneua nella Città d'Aix,
 alla prima visita, senza che egli vi pensasse il
 nostro

nostro Prelato, che bramaua di fargli sapere la volontà di Dio, gli comunicò il suo pensiero, e quel che il nostro Signore gli auëua fatto conoscere della sua vocazione con vna interna voce, mentre diceua la Santa Messa in Parigi auanti la sua partenza; questa parola trouò il Signor Fortis così ben preparato, che senz' altro ragionamento, che quello d' vna perfetta sommissione, gli rispose, che era tutto pronto ad eseguire la Diuina Volontà, e per dimostrargli che non auëua alcun altro pensiero, parlandogli Dio nel cuore, promise di seguitare questo Prelato.

Non indugiò egli di vantaggio nell'uscire da questa Visita, andò à trouar il Reuerendo Padre Ramar della Compagnia di Giesù Uomo, al quale non possono darsi lodi bastevoli, poiche le merita tutte, essendo sapientissimo, e d' vna pietà vguale alla sua Carità, morto poco fa in Aix con morte da Santo: Il Signor Fortis auendogli esposto il suo sentimento, e chiestogli consiglio: Questo Padre, che era vno de più Saggi Direttori della Città, non seppe che rispondergli, e dopo auergli dimostrato l'importanza di questo affare, lo lasciò nelle mani di Dio, e della sua Diuina Prouidenza, miserbandosi di pregare

R

Sua

Sua Diuina Maestà sopra questo disegno così Broico.

Il Signor Fortis non ne parlò più ad alcuno, perche ne i negozi di Dio bisogna fare, e non dire, ed auere come i Cherubini d'Ezechiello cento braccia, e cento ale per fare, e per volare, oue il vento Dinino del Santo Spirito ci vorrà spingere. Si collegò con Monsignor di Metelopoli, e senza dirne vna parola à suo Padre, disprezzando tutti i Beni della Terra, ne auendo alcun attacco al Mondo, ne anco alla Carità verso i Poueri, verso i quali egli era sì zelante, lasciò la sua Casa, e la sua Patria, per seguire il suo Dio dietro l'odore de suoi profumi. Il Demonio fece quel che potette, per attrauersare il suo disegno, ma disprezzò egli tutte le sue forze, e s'inuolò dalla Casa di suo Padre, e se n'andò à Marsilia, donde gli scrisse, e lo pregò à gradire il suo disegno: questo Padre, che giustamente amaua quel figlio, che era ogni sua speranza, come suo Primogenito, andò à Marsilia, e fece quel che potette, per persuaderlo à mutar pensiero, & impiegò tutto quel che credette capace di superarlo: ma quando Dio tiene vn Cuore, chi lo può ritirare?

Essen-

Essendosi finalmente il Signor Eingués Elemo³ finiero del nostro Vescouo solleuato dalla sua infermità, non si pensò ad altro, che al partire dalla Città d'Aix; Monsignor Vescouo fu pregato d'andare à dir la Messa alla Congregazione de i Signori della Città, che è eretta nel Collegio de i Padri Giesuiti; dette egli volentieri quella consolazione à i suoi cari Confratelli il giorno dell'Assunzione della Santissima Vergine, vi celebrò, e vi comunicò tutti i Signori della Congregazione con molto loro contento, stimando assai anco questa congiuntura d'esserli comunicati per mano d'un'Apostolo.

Non si fermò egli di vantaggio in Aix, ma se ne parti il medesimo giorno, & andò à dormire à Marsilia per ordinare il suo Imbarco, & aspettare il tempo fauoreuole à far vela per Alessandretta, accompagnato dal Signor Cheureuil dal Signor Deidier, e dal Signor Fortis, non occupauasi in tutto il tempo, che stette à Marsilia, se non in affrettare il suo Imbarco, ne lassaua giamai alcun giorno di celebrare per tanto la Santa Messa nella Chiesa delle Reuerende Carmelitane, impiegando tutto il resto del tempo in sante conferenze con quelle Giouane, o altri oue, e dando diuersi auuertimenti

spirituali per la Direzione d'alcune Anime Diuote.

Il giorno destinato à far vela il nostro Prelato disse la Messa per chiedere la protezione del Cielo al suo viaggio, i suoi due Preti fecero il medesimo, & il Signor Fortis si comunicò all'istesso fine, e dopo s'imbarcorno li due di Settembre 1661. giorno di Sabato sopra il Vassello del Capitano Laurè, che fece vela l'istesso dì con vn vento sì fauoreuole, che di quel Mese arriuorno à Malta, oue il nostro Vescouo fù obligato à soggiornare vn Mese, à causa che il Capitano vi sbarcò la sua mercanzia, e spalmò il Vassello; Egli ricercò d'alloggiare al Conuento de Carmelitani scalzi, credendo starui più ritirato. Quei Religiosi lo riceuertero con ogni gioia, e Carità degna de i figli d'Elia, e del zelo di Monsignor di Metellopoli: ebbero quelli assai tempo, per esser edificati dalla sua virtù, e per approfittarsi de i suoi Esempi. L'attestazione, che n'hanno fatta in latino, e che io metto in Francese, instruirà il Lettore di tutto ciò, che il nostro Vescouo praticò nel soggiorno, che ei vi fece.

Verè non est abbreviata manus Domini.

La potenza del Signore non è minore à i no-

stri

stri giorni. Io hò riconosciuto con piacere, e soddisfazione l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Ignazio Cotelendi della Città di Aix Vescouo di Metellopoli : perche essendosi trattenuto circa vn Mese nel nostro Conuento di Santa Teresa nell'Isola di Malta, mentre staua aspettando vna Naue per Leuante, e per finire il suo gran disegno, egli ci hà dato esempi molto particolari d'ogni sua virtù, ma specialmente d'vna Carità ardente, d'vna vmiltà, e modestia profonda, e d'vna deuotione, e orazione continoua verso il Santissimo Sacramento dell'Altare, e benchè fosse indisposto, non mancò giamai di celebrare la Santa Messa, doppo la quale tutto ripieno di Dio, e di delizie del Paradiso staua due ore in orazione, nel qual tempo egli era immobile: praticò in tutto il suo soggiorno ogni esercizio del nostro istituto, seruendo d'esempio à i più feruenti, & à i più regolari: non volse mai mangiar della Carne, anzi che offeruò con rigore la nostra astinenza; non volse visitare alcuno, ne esser visitato, per fuggire ogni sorte d'ostentazione; essendo sempre stato nascosto nel Conuento, se non che vn giorno uscì à Cauallò per andare à visitar la Grotta, oue si crede,

che l'Apostolo S. Paolo sia stato per trè Mesi, il che fece con vn gran sentimento di deuotione, e quando prese il suo cibo circa il mezzo giorno, fece leggere il Capitolo de gl'atti delli Apostoli, che parla dell'arriuo di questo Santo nell'Isola di Malta.

Io lo pregai con i miei Scolari ad assistere alle Conclusioni di Teologia, che furono sostenute particolarmente nel nostro Conuento; egli v'interuenne, e noi conobbamo dalla forza de i suoi ragionamenti, che possedeua la Teologia mistica, e scolastica, e che quando la questione riguardaua la volontà di Dio, o la Predestinazione, egli n'esplicaua così chiaramente le difficoltà, che non lasciaua alcun dubbio.

Dal che io concludo per breuità, che in tutto il tempo, che egli è stato frà noi, ci è parso, (essendo irreprensibile,) come vn modello dell'opere buone, tanto in sapere, nella bontà della vita, nella modestia de i costumi, quanto in tutte l'altre qualità, di cui vn Prelato, (che è destinato à portare il lume della fede alle Nazioni più remote, e à pascere il nuouo Gregge di Giesù Cristo) deue esser adornato:

no:

no: questo è il mio sentimento, quale hò firmato di mano propria.

*Io Frà Gio: Maria della Natiuità Carmelitano Scalzo della Prouincia dell' Isola .
Di Malta li 13. Luglio 1668.*

Io mi sottoscriuo à quanto sopra come Testimonio di vista; poiche questo amabil Prelato Illustrauanti Dio, & auanti gl' Vomini, imprimeua, come vn altro; Elia i veri sentimenti della deuotione, i di cui Raggi refletteuano sopra la sua faccia, con le dolcezze interne, che gustaua nel profondo dell' Anima sua: il suo discorso non era di minor edificazione, essendo pieno di bei pensieri della Scrittura, e di parole, che egli auua attinte dalle sorgenti eterne. Egli ci è parso tanto eloquente, quanto la nostra Madre Teresa, il che non deue apportare mai auiglia ad alcuno, poiche era penetrato come lei dell' amor Diuino: Questo ammirabil Prelato auua vnito vna vmiltà profonda alla dignità Vescouile, & era vn degnissimo vaso d' elezione per portare il Santo Nome di Giesù Cristo, e farlo stimare alla presenza de i Gradi della Terra, e dalle nazioni più remote:

poiche in vna parola, io hò offeruato in lui vn cumulo di tutte le Virtù.

*Frate Alessio di S. Angelo Religioso
Carmelitano Scalzo.*

Doppo che il Capitano hebbe fatto le sue faccende à Malta, il nostro Vescouo s'imbarcò per Aleffandretta: nauigorno con vn tempo così fauoreuole, che vi arriuorno felicemente in 16. giorni: Questo Prelato celebrò ogni giorno la Messa nel Vascello, e vi faceua spesso dell' esortazioni, le quali operorno gran frutto, & obligorno molti à Confessarsi, e Comunicarsi, di modo che il Vascello medesimo pareua vna piccola Scuola, ritraendone ciascuno molta consolazione, & i Capitani, & i Marinari si dichiarauano felicissimi, per auere imbarcato il nostro Vescouo, e di non auer mai fatto vna nauigazione così fortunata, e ricolma di tante benedizioni.

Monsignor Vescouo di Metellopoli si trattenne due giorni soli in quella Città, perche poteua dire come l'Apostolo, che la Carità l'affrettaua à andare: Stette trè giorni per strada, prima d'arriuare in Aleppo, essendo stato necessitato di portarui

tarui dell'acqua per bere, & à dormire su la nuda terra. Io lascio le particolarità di questo Paese, perche essendo sempre stato questo Prelato affiorbito in Dio, non vi badaua.

Il Signor Piguet Console della Nazione Francese in Aleppo lo riceuette in sua Casa con la medesima generosità, che faceua à tutti i Francesi, e tenne lui, e la sua Gente tre mesi alla sua tauola, che tanto tempo furono costretti à fermarsi in quella Città, per aspettarui l'occasione d'vna Carauana, per passarsene nel Deserto con sicurezza, essendoui quaranta giorni di camino, per arriuare in Babilonia; In questa sua dimora non perse alcuna occasione di far la Carità, che potette à i pueri Cristiani, che sono ridotti da Turchi in estrema miseria per i Dazij, che gli fanno pagare: Visitò egli i Carmelitani Scalzi, i Capuccini, & i Padri della Compagnia di Giesu, che erano seruiti da vn Cristiano d'Aleppo, che insegnaua la lingua al Padre Besson Giesuita, quale noi auiamo visto partir d'Aix con vn zelo Apostolico per andare à sacrificarci per la salute dell'Anime in mezzo degl'Infedeli, stando lui, e gl'altri Religiosi sempre in Missioni, quali sono state mantenute dalla Carità, liberalità, e zelo del Signor

Signor Piguet, finchè egli è stato in quel Paese, ne dene passarli sotto silenzio, che egli è stato l'Anima di tutte le Missioni del Levante, & il Padre di tutti i Missionari, che hanno trouato molto soccorso mediante la sua autorità, e pietà, essendo stato il primo, che con la sua prudenza, e col suo credito hà ristabilito gl'interessi della Fede Cattolica in tutto quel Paese, e mantenuto i Missionari nell'vso de i Priuilegij, che li sono stati concessi dalla Porta, & auendo con le sue elemosine assistito gl'vni, e con la sua autorità sostenuto gl'altri, hanno perciò i Cristiani goduto, durante il suo consolato vn'intera libertà.

Li Padri Gesuiti hanno eretto in Aleppo diuerse Congregazioni per i Francesi, e per quelli della Soria, per gl' Armeni, e per i Maroniti, quali il nostro Prelato visitò nel tempo, che si trattenne in quella Città, consolando, & assistendo à tutti i membri di quella Chiesa, oue passò l'Auuento, e le Feste di Natale, doue ne parti li 27. Decembre con vna gran Carouana, per salvarsi dall'Incurfioni degl' Arabi, che sono su la strada di Bagadet, anticamente chiamata Babilonia, auendo sofferto molte incomodità in tutto quel lungo viaggio, nel qual non si troua alcun

alcun alloggiamento, costretti à dormire ogni sera in Campagna, e soffrire il freddo, e la pioggia. I Padri Cappuccini, che sono di stanza Missionari à Bagadet furono à riccuër Monsignor di Metellopoli, e quelli altri Signori, che l'accompagnauano, e li condussero alla loro Casa con vna Carità da Cappuccino, e questo basti per dir tutto, stette quindici giorni appresso questi buoni Padri, aspettando vn'imbarco, per andare alla Città di Bassora, e si partì li 16. Febbraro, e stette 16. giorni in quella Nauigazione, auendo preso porto li 15. Marzo: fu obligato d'aspettare vn altro Imbarco, per andare alla Città di Conguò, essendo stato à Bassora 15. giorni con vn gran dolore in veder la cecità di quell' Inimici di Dio, essendo quella Città vna delle più abomineuoli, che egli trouasse, & essere ella abitata da Turchi, Giudei, Eretici Orientali, da ogni altra sorte d' Infedeli, che sacrificano à Idoli, & anco alle Vacche.

Vi trouò de Carmelitani Scalzi, da i quali egli alloggiò, & ammirò lo zelo di quei Religiosi, che vegliano con gran carità sopra vna piccola Greggia di Cristiani, che Dio conserua in mezzo di tanti Lupi, essendo quasi miracolo, che

che quei Padri possino mantenersi in quella Città con tanta libertà, poiche vi hanno vna Chiesa aperta, dedicata alla Santissima Vergine, dicono la Messa pubblicamente, e fanno tutto quello, che farebbero in vn Paese Cattolico, eccetto che essi non ardiscono lassare il Santissimo Sacramento nel Ciborio, per non esporre vn sì Diuino Tesoro alla passione di quelle Persone empie, e profane.

Monsignor di Metellopoli al suo solito disse ogni giorno la Messa, quei poveri Cristiani andorno à pregarlo, à volerli far la grazia d'amministrarli il Sacramento della Confermazione, essendo vn occasione sì preziosa per loro, perche forse non auerebbero visto più in lor vita alcun Prelato. Non ostante qualsiuoglia cura, che il nostro Vescouo pigliasse in nascondersi, fù nondimeno così conosciuto, che quelle buone Genti non volsero giamai vscire della Chiesa, se Monsignor Vescouo non prometteua consolarli. Amministrò egli la Domenica giorno di S. Giuseppe questo Sacramento, che riceuettero con molto sentimento di Religione; Vi si trouò de i Cristiani di diuerse Nazioni, Armeni, Arabi, Mori, Persiani, Indiani, del Monzabisso, che furono estremamente

estremamente consolati dal quel fauore, del quale fecero fare ringraziamento da i Padri Carmelitani, quali pure quel Prelato ringraziò in ordine, dalle Carità, che auuono fatte à lui, & à i fuoi, e dopo dodici giorni di dimora à Bassora, s'imbarcò li 27. Marzo per la Città di Conguo sopra vna Barca fatta alla moda di quel Paese, che sono d'asse legate, senza alcuna coperta, soggette ad esser ripiene dall' onde del Mare per ogni minima agitazione, essendo fabricate di tauole mediocrementi forti, congiunte insieme senz'alcun chiodo, ma solamente collegate con delle corde fatte di scorza di Cocco d' India, e il guscio pieno di cattiui palischermi di legno, essendo gli arnesi di quella Barca dell' istessa qualità, è in tal forma guidata da cattiui Marinari, che sono Mori, le più timide Genti del Mondo. Essi stettero 18. giorni sul Mare, tormentati da vna sì gran tempesta, che si credeua ad ogni momento, che l'onde andassero à sepellire la Barca, ò che non la facessero dare in quella secca, che non auuano potuto sfuggire, che per fauore del Cielo, essendo certo che vrtando sopra quella Rena, ò sopra li Scogli, come loro auuano ragione di temere, la Barca si farebbe fatta in mille pezzi, essendo il Ma-

re tanto agitato, che l'onde entravano in quella, à guisa di Montagne, che minacciavano di sommergerla, ò di romperla; mentre durava questo pericolo, il nostro Prelato stava molto abbattuto, e tormentato dalla febbre, che lo assalì per strada: era stato messo in Poppa con i suoi due Preti, quando il Signor Fortis, che stava in mezzo alla Naue, e vedeva i Marinari molto imbrogliati, e tutti spaventati à vista di quel pericolo, senza saper più come liberarsene, andò ad auuertirne Monsignor di Meteliopoli, dicendogli, che erano per naufragarsi. Quest' Illustre Vescouo gli rispose dolcemente, e senza commouersi: e bene, non ci eramo noi preparati à ciò prima di partire? Lodiamo Dio, che hà fatto la sua volontà, dicendo questo con vna costanza intrepida. E perche il Signor Fortis, e gl' altri gettono alcune Reliquie in Mare, e fecero vn Voto, Monsignor Vescouo non volse mai consentirui per scappare dal naufragio, ma solo perche Dio adenipisse la sua santa Volontà. Questo esempio compunse quei Barbari, e sollevò il cuore di tutti i Marinari, & vno di quelli recuperando il giudizio, che auena perso per il terrore, e per lo spauento del pericolo, in cui era la Barca, gli venne in pen-

ro di gettare in Mare delle Ceste di Dattili, e de Sacchi di Riso, e per questo alleggerimento, essendo la Barca più galleggiante, si alzò sopra l'acqua, e potette metterfi più alla larga, ma la tempesta non per questo cessò, anzi la violenza dell'onde, e del vento fece rompere il Timone in due parti, e durorno molta fatica à condursi in saluo in vna Spiaggia à raccomandare la Barca per il resto del viaggio. Arriuorno à Conguo li 15. Aprile, rendendo grazie à Dio i nostri Missionari, alla Santissima Vergine, à S. Giuseppe, & à S. Anna d'essere stati preseruati dal naufragio.

Doppo che furono riposati trè giorni fecero vela per Gufond, ò Bandar, ò Ormeus, che è l'istesso, e vi arriuorno li 20. Aprile. Il nostro Prelato fu riceuuto da gl'Inglesi nella lor Casa di negozio, quali gli dettero vn appartamento appresso di loro, oue Monsignor Vescouo hebbe modo di dire ogni giorno la Santa Messa nel suo Quartiere, & amministrare i Sacramenti della penitenza, e della Eucharistia à i Cattolici, che sono in quella Città, che non riceuano queste grazie se non in simili congiunture. In tredici giorni, che egli vi dimorò, non si scordò di esercitare

tare alcun atto di carità ; consolaua quei buoni Cristiani , gli esortaua , e li diua animo à esser buoni fedeli à Dio. Auendolo la sua malattia nuouamente assalito , fù sorpreso da febbri terzane : Partì per tanto da quella Città li 13. Maggio giorno della Santa Croce per Surat , e s' imbarcò sopra vn Vascello Inglese , comandato da vn Eccellente Marinaro di quella nazione , & arriuò alla Barra di Surat il dì 14. detto , oue bisognò aspettare, ch' il tempo fosse à proposito per far venire delle Barche à fine di scaricare il Vascello , che non poteua entrare nel fiume di Sorat , perche li bisognaua di molt' acqua .

Non lasciorno di correr gran pericolo , benchè l' Ancora fosse in Mare per lo spazio di trè giorni , essendo stata la tempesta sì violenta , & i venti così straordinari , che il Vascello auuea corso due miglia in tutta la notte , e la seconda notte si ruppe quasi mezzo il cauo , per essere questo Porto pericolosissimo , à causa d' vna gran spiaggia di rena , che è da parte della Barra , e se il cauo si fosse rotto affatto , si farebbero persi , auendoli il buono Dio conseruati , come fece nel Mar di Persia . continouando questo viaggio da Conguò à Suratte . Il nostro Vescouo ebbe comodità di celebrar la santa

Messa

Messa otto volte, senza che quelli del Vascello, ch'erano Eretici, se ne auuedessero, auendoli il Capitano del Vascello medesimo dato per suo alloggiamento vna bellissima Camera da poppa, al lato della quale vi era vna piccola Galleria fuori d'vso, e quest'era il luogo, oue Monsignor diceua la Messa, e nel quale i suoi due Preti, & il Signor Fortis aucuano la consolazione di comunicarsi.

I nostri Missionari stettero 16. giorni nella Città di Suratte alloggiati da i Padri Cappuccini, oue Monsignor disse ogni giorno la Messa, & al suo solito fece tutti gli vffizi di Carità, che potette. Il Signor Cheureuil vno de suoi Sacerdoti s'ammalò gagliardamente in questa Città, il che obligò il nostro Prelato à lasciarlo appresso i sudetti Padri Cappuccini, raccomandandolo alla loro Carità, alla quale quei Padri sodisfecero con tutte le diligenze possibili, non scordandosi di cosa alcuna, per procurarli sollieuo. Egli disse [mentre partiuà] al Signor Cheureuil, che andando per far l'opra di Dio, egli era costretto à partire, e lasciarlo lì nelle mani di quei buoni Padri, ordinandoli, che recuperando la sanità, aspettasse il passaggio di Monsignor Vescouo d'Eliopoli, che

doueua seguire frà quattro mesi, con i Preti che menaua seco, per proseguir tutti insieme il loro viaggio alla China, il che ei fece, doppo che fù guarito.

Entrato che fù Monsignor nell' Indie, trouò che quei pueri Indiani stimauano molto tutto ciò, che ei gli diceua per il suo Interprete, hauendo molto rispetto, e stima verso li Europei, quali loro chiamauano i Bianchi, ò i Franchi, il che l'obligò à fingerli Medico, per auer occasione [essendo chiamato à vedere i piccoli fanciulli malati] di poterli battezzare. Partì egli di Suratte li 30. Maggio sul tardi, e si messe in strada col Signor Eingnes, e col Signor Fortis col suo bagaglio sopra vna Carretta à vettura tirata da Boi, che è la sola vettura ordinaria di quel Paese. La qualità di Medico gli diede vna sì grande stima frà tutto quel Popolo, che tutti andauano à lui à chiederghli con molto rispetto de' rimedi per i loro mali, da quali guarivano con de' sugli d'orzo, che ei gli faceua, e con qualche regola di vita, ò qualche poco d'unguento, ch' egli auera portato, che ebbe vna straordinaria virtù di guarire ogni sorte di malattie.

Questo estropio è vno aiuto necessario à tutti i Missio-

i Missionari, per affezionarsi quel Popolo, di portar con loro alcuni rimedi per diuerse malattie, come per ferite, bolle, rogna, & altre infermità ordinarie, essendo vn mezzo sicuro di poter far gran profitto ad imitazione di Giesù Cristo, il quale faceua molti benefizi, doue passaua, sanando. [come dice il Vangelo] l'Infermità. Il nostro Prelato non auendo appresso di sè ogni forte di rimedio, di che non si era prouisto, per non saper l'vso del Paese andaua cercando solamente i Moribondi, ò gl'Incurabili per dar la salute all'Anime loro, il che gli riuscìua felicemente. Trouò egli vn giorno vn pouero Idiota, mutolo nato, che seruiua à girar la macina d'vn mulino da olio, Monsignor Vescouo di Metellopoli lo battezzò, e lo chiamò Tomaso à onore del primo Apostolo dell'Indie, e doppo auerlo fatto Cristiano, disse à quei Signori, che l'affitteuano: *qual grazia non auiamo noi riceuuto oggi? Questa azione vale tutta la fatica d'esser venuti d'Europa.*

Il giorno della festa del *Corpus Domini*, passando presso vn Borghetto chiamato Houmenera, che era su la sua strada, mentre che i Carrettieri si riposauano, e che dormiuano, il nostro Ves-

couo fece alzare vn' Altare sotto vna Capanna ;
oue s'erano coricati, e celebrò la santa Messa,
alla quale il Signor Eingues, & il Signor Fortis
ebbero felicemente il modo di comunicarsi.

Egli arriuò il dì 12. del mese di Giugno à vna
gran Città nominata Aurengabot, già Metropoli
d'vn Regno, nella quale trouò due Cristiani Cat-
tolici, prima Scismatici, vno di Costantinopoli
nominato Giorgio, l'altro d'Aleppo chiamato
Giuseppe Chà: riceuettero essi Monsignor Ves-
couo, il Signor Eingues, & il Signor Fortis con
tanto amore, quanto se fossero stati loro fratelli,
e li menorno à Casa loro con tutta la cordialità
possibile, tenendouegli fermi due giorni à loro
spese, dando occasione al nostro Prelato di dir la
Messa in quella Città, oue era lungo tempo, che
non era stato celebrato così santo Ministero. Il dì
17. andò a vn Borgo nominato Aminat, oue tro-
uando vn fanciulletto moribondo lo battezzò, e
nomino Giuseppe: Battezzò anco due fanciulle
à Sermondosar il dì 29. vna d'età di venti giorni
moribonda, e l'altra di due anni Tifica, chia-
mandola per nome Blandina.

Il dì 5. di Luglio il nostro Vescouo incontrò
per strada Agolconda, che è vna grandissima

Città, e la Métropoli del Regno del medesimo nome, nella quale vi è vna Chiesa seruita dalli Agostiniani Portughesi, oltre vn Teatino Regolare Missionario, che vi è stato mandato dalla Congregazione *de Propaganda fide*, e quiui Monsignor di Metellopoli fù affalito dal flusso del sangue la prima volta per otto giorni, che è la più comune infermità di quel Paese, e che più trauaglià gl' Europei nell' Indie cagionata (per quanto si dice) dalla mutazione de i Cibi, e del Clima, che è straordinariamente caldo, e che indebolisce assai quelli, che vi vanno di nuouo, particolarmente in questa Città. Li 16. del medesimo mese questo Prélato battezzò vn fanciullo moribondo, quale nominò Zauerio, à Ponnegat Castello distante da Agolconda trè giornate, & à Sergues battezzò vna fanciulla, e la chiamò Anna, & vn Giouanetto d'età di dodici anni idiota dalla nascita, quale chiamò Giouacchino li 19. del medesimo à Guissiera, che è l' vltimo che egli habbia fatto Cristiano.

La vettura delle Carrette serui alla sanità del nostro Vescouo, quale in tal modo fù guarito dal flusso del sangue, ma essendo arriuato à Masulpatam li 25. Luglio il flutto medesimo lo riprese con la febre continoua.

La più bella parte della vita de buoni Vescouï è ordinariamente la fine : quando questi Soli tramontano, *succede nella luce l'oscurità*, ò quando questi gran Fiumi son per entrare nel Mare, di doue sono usciti, vi corrano con più acqua, e con maggior rumore : se n'è vista l'esperienza nella morte del nostro Illustre Prelato, che è veramente stata la morte de i Giusti sì tranquilla, la morte de Santi sì preziosa auanti à Dio, la morte frà i baci del Signore, che è vna gloriosa sorgente di vita.

Il Signor Eingues suo Elemosiniere, & il Signor Fortis, vedendo peggiorare il suo male à Masulpatam, oue non era alcun Medico, e l'aria cattiuu, e pestifera per gl'Europei, ne essendoui alcuna speranza di sollieuo, lo fecero portare à Pallacoli, lontano due giornate da quella Città, che gode d'vn'aria più pura, essendo quel Borgo & il suo Territorio molto fauoreuole, oltre che vi era vn Cerusico Francese natiuo di Sciampagna. Vomo ciuillissimo, & sperimentato chiamato Niccola di Monteuil, credendo, ch'ei potesse far qualche rimedio à Monsignor Vescouo di Mettellopoli per solleuare il suo male; vi arriuò li 11. d'Agosto, & in verità questo Cerusico im-

piegò ogni sua Cura per guarirlo; e tutti i rimedi, che la sua esperienza li potesse suggerire; ma era troppo tardi, e tutto quello che li si faceua, non seruiua che ad accrescere il suo male: Dio auèua segnato il fine della Vita di questo Prelato in questo Castello.

L'auuantaggio, & il priuilegio, che vn Uomo da bene ha sopra gl'altri, è l'aspettar la Morte in ogni tempo, in ogni luogo, & in ogn'ora, senza timore, e senza inquietudine, perche ci segua in ogni luogo, & in ogn'ora il termine della sua Carriera, à ciascun passo, che egli fa auanti, per non esser giamai sorpreso nell'atto della sua Corfa.

Eccolo dunque malato d'vn flusso di Sangue, quale auendo distrutto tutte le sue forze lo riduce all'estremo, preso da vna febbre di venti giorni, che lo mette alla tortura de i suoi ardori cocenti: Egli non pensa più che à morire, & à finire nel desiderio di vittima il Sacrificio, che auèua cominciato da che si era impegnato al viaggio della China.

Oh che Vita! Oh che Morte! Vita in cui s'è fatto dalla sua giouentù come vn Samuele nel Tabernacolo, e conseruato dalla corruzione

del Mondo in vn angelica purità, e non hà insegnato alcuna virtù, prima d'auerla praticata, in cui hà volsuto sostenere sopra le sue spalle tutta la Gloria del Cristianesimo nella China; ma ò morte è quale sei? Se prima di morire si fabbricò vna tomba, oue tutte le virtù l'hanno precipitato col desiderio, ch' elle aueuano di procurargli delle Corone, ritornando al Cielo, come la Colomba nella sua Arca, col ramo d'Oliua in bocca, e nel cuore, vedendo tutti i vizij abbattuti à i suoi piedi, & il Cielo, che gettaua i Diademi su la sua testa. Fermiamoci sopra gl' vltimi giorni della sua vita, come Giudici Sourani di tutti gl' altri; Quì deue finire il racconto, ch' io hò volsuto fare delle sue azioni, giache lo zelo hà consumato questo Prelato, essendo stata apparentemente la cagione della sua morte, la gran diligenza, che hà volsuto vfare, per arriuare su la costa di Coromandel in meno d' vn anno, congiunta all'austerità della sua vita, che è stata apparentemente la causa della di lui morte.

Durante il suo viaggio, & alcuni giorni auanti il mese d' Agosto, diceua egli à quei Signori: ecco che s' auuicina il mese de i Serui della Santa Vergine (volendo parlare della festa dell' -

dell' Assunzione della nostra Signora) bisogna ben prepararsi à questo giorno ; il quale doueua esser l' vltimo della sua vita, poiche ei morì la mattina del giorno doppo li 16. d' Agosto .

Mà tiriamo à dietro l' ora del suo Transito ; quanto possiamo, appressiamoci al suo letto, giache era il campo di battaglia, oue con la pazienza vinceua i dolori della sua malattia ; con vna profonda vmiltà, i moti dell' orgoglio, che poteuano inspirargli tante opere buone , che aucaua fatte ; con vna fede luminosa , le tentazioni del nemico ; con vna viuua speranza, li scrupoli, & i timori ; con vn' ardente carità verso Dio, il dispiacere d' vscir così di buon ora dal Mondo , & all' entrata della China, che doueua esser il Teatro del suo zelo, & il soggetto della sua Missione , e del suo viaggio .

Tutti i suoi discorsi erano accesi dal fuoco della carità, tutte le parole si sentiuano come le lingue di fuoco, che caddero sopra gli Apottoli, e che diceffero nel suo cuore il giorno della sua Consacrazione ; si sarebbe preso per vn Serafino in vederlo, & in vdirlo parlare ; ei si leuò tutti i giorni della sua malattia per dir la Messa, sostenuto per le sue debolezze dal suo Elemosiniere, e dal

è dal Signor Fortis? dimostrò affetto verso la santa Vergine; perche si giudicaua del suo cuore da i suoi discorsi; raccomandò al suo Elemosiniere, auuicinandosi la festa dell' Assunta, l'andare à Masulpatam, oue era vna Cappella dedicata alla Regina de gl' Angeli per farli sue scuse, non vi potendo andar lui medesimo, à causa della sua Infermità, rallegrandosi ne i suoi mali per l'apparenza d' vna morte vicina, dicendo spesso: *Oh che grazia, che è il morire sconosciuto, abbandonato, senza rimedi, e senza Medico!*

Il suo letto era vn Pulpito, oue predicaua (senza parlare) la sua sommissione à i giudizij di Dio, il disprezzo della Vita presente, e le vere disposizioni alla Morte; non aspettò egli l'estremo del suo male, per prepararsi, ma era sempre apparecchiato: sentendosi estremamente debole il giorno dell' Assunzione di Nostra Signora nel quale auenua celebrato anco la Messa, entrando nel vigesimo della sua malattia, si rallegrò delle nuoue certè, che gli furono dette della sua Morte vicina, e riceuette gl' vltimi Sacramenti per mano del suo Elemosiniere con vna attenzione, e con vna costanza di spirito marauigliosa, rispondendo à tutte l' Orazioni; Dep-
po

po: questo pregò il suo Elemosiniero, & il Signor Fortis di auuertirlo, quando conoscessero in lui l'auuicinamento della Morte, dimostrandolo a loro con i suoi discorsi, che non si scorderebbe mai di essi auanti à Dio: e perche egli era sempre nell'vmiltà, volse esser sotterato, senza che fosse messo altro sopra il suo corpo che della Terra immediatamente, pregando quei Signori (doppo che l'auessero sotterato) à aspettare Monsignor Vescouo d'Eliopoli suo Confratello, che vi doueua passare, per andare in sua Compagnia con gl'altri Preti Missionari, che veniuano con lui, e tenendoli il Signor Fortis il polso, mentre che parlaua, questo Prelato gli disse, dicendo: *coraggio; l'Eternità s'auuicina.*

Alcune ore prima di morire, ei disse, che temea molto il giudizio di Dio, & il Purgatorio: rispondendogli il Signor Eingues suo Elemosiniero, che doueua auere tutta la sua confidenza nella Diuina Misericordia, *egli è vero (disse) io temo, ma con gran quiete, e seguitando il parlare (soggiunse ancora;) E pur bene seruire à Dio quando si puole;* tutti i suoi discorsi erano Santi, non occupando il suo Spirito nessun pensiero della Terra.

Il nostro Vescouo morendo col medesimo sentimento di S. Agostino, si fece leggere i Salmi Penitenziali dal suo Elemosiniere, egli aucau animata la penitenza durante sua Vita, l'aucau predicata, e praticata, volse anco morire frà le sue braccia, cangiando così la Morte, che è la pena del Peccato, in vn Sacrificio di lode, e di grazia, per entrare nella Casa del Signore, non già con l'offerta degli Olocausti come Dauide, ma col fare Olocausto di sè medesimo.

Auvertì lui stesso il suo Elemosiniere, quando fu tempo di dire l'Orazioni della Chiesa, per fare le raccomandazioni dell' Anima sua à Dio, stando in vna gran pace, con gl'occhi fissi al Cielo, e col Crocifisso alla mano, e dicendo spesso queste parole: *Non è punto noioso il morire, quando si è cercato di seruire Dio in tutta la sua vita.*

Il Signor Eingues, & il Signor Fortis chiesero la sua benedizione in ginocchioni, il che egli fece, stette sempre nel feruore del suo Amore, conseruò vna vgualità di spirito ammirabile fino all'vltimo sospiro, e sentì auuicinarsi la sua ora, mancandogli interamente le forze per la violenza della febre, e per la perdita del suo sangue: *Tutto va bene* (dissè egli) *l'Eternità*

nità s'annicina; noi faremo in tutta l'Eternità quello, che siamo stati durante la nostra vita.

Sono queste parole d'un Vomo abbattuto dalla malattia, è turbato dalli spauenti della Morte? Sono questi raggi d'vna luce comune? Non bisogna egli dire, che l'anima sua era in lui tutta intera? Non è questo vn ben finir da Apostolo? E non possiamo noi da ciò conietturare, che egli sentì allora gl' anticipati gusti delle Corone, che Dio igli preparaua per tutte le fatiche della sua vita? Egli compì così gloriosamente il suo corso, per riceuere la ricompensa alla fine della sua Carriera. *Qui sic abijt, vt prædixit, illuc transiuit, quo sperauit.* Essendo certo [dice il Cardinale Pietro Damiano] che doppo che tutti i giorni, che hanno composto la vita d'un seruo di Dio, sono stati come tanti Venerdì Santi, e giorni di Croce, e di patimenti, la morte non deue essere altro, che vn Sabato Santo, & vn principio di riposo, e di Gloria.

Morì egli li 16. Agosto alle dieci hore in circa l'Anno 1662. nell'età di 33. Anni, auendo detto la Messa con dispensa di 23. & essendo stato consacrato Vescouo il suo trentesimo Anno, ma dichiariamo più tosto, che egli riuisse, poiche

tutte

tutte le sue virtù, che formauano la più bella parte della sua vita, lo fanno anco ammirare fra tutti i Preti Missionari, che sono alla China, ò che si preparano, per andarui à fatigare, mentre che questo gran Prelato è innalzato nel Cielo per i medesimi gradi, che l'hanno abbassato sopra la Terra. Quest' Uomo casto è stato riceuuto nella Compagnia de gl' Angeli. Quest' Uomo Apostolico è andato à pigliare il possesso delle Cattedre di Giudicature per giudicare gl' Uomini. *Iustus mortuus condemnat uiuos impios.*

Fu egli sotterrato à Palacol in vn Cimitero, che il Signor Lingues suo Elemosiniere benedisse, lo ferrorno solamente con vna siepe, e fu contrassegnato il suo sepolcro con vna Croce, senza auerli alzato vna Tomba all' vfanza del Paese, per obedire alla sua umiltà, e seguitare la volontà, che egli auuea auuta morendo, di non esser coperto se non di terra, pregando quel caritateuol Cersico Francese, e Cristiano di vigilare, accioche non fosse violato il suo sepolcro, ne profanato il suo Cimitero.

Doppo auer fatto l'escquie al corpo di Monsignor Vescouo di Metellopoli, nella maniera, ch' egli auuea desiderato, prima di morire, il Signor

Eingues,

Eingues, & il Signor Fortis se n' andarono alla Città di Musalpatam per aspettarui Monsignor Vescouo d'Eliopoli, oue il Signor Fortis ancora fu assalito qualche tempo doppo da vna dissenteria, e riceuette la Corona di tutte le sue opere buone, e le ricchezze eterne della Gloria, per il disprezzo delle ricchezze temporali della Terra.

Monsignor Vescouo d'Eliopoli arriuato alla costa di Coromandel, auendo sempre auuta vna gran stima del suo Confratello, se n' andò à Palacol, e con la licenza de gl' Olandesi, da quali questo Borgo dipende, fece disotterrare il corpo di Monsignor Vescouo di Meteliopoli, che trouò tutto intero, benchè fosse stato sotto terra senza riguardo più d'vn Anno, essendo vissuto questo Prelato incorruttibile ne i suoi costumi, meritaua anco doppo morte d'esser esente dalla corruzione nella sua carne, e nel suo corpo, il che s'ammira, per essere il medesimo, che il giorno, che fu sotterato: lo portorno con ordine di Monsignor d'Eliopoli à Musalpatam, e lo messero in deposito in vna piccola Chiesa, seruita da vn Agostiniano, al quale questo Prelato lo raccomandò, aspettando che l'occasione si presentasse di farlo condurre alla Città di Goà, Città

Metropoli

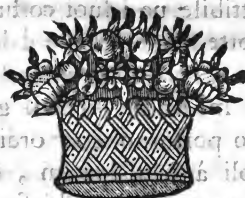
Metropoli

Metropoli Cattolica de' Portughesi nell' Indie, e
 quiui farli rendere gl' onori, che ei meritaua.
 Io finisco con le parole, che San Girolamo
 impiegò nell' Epitaffio di Nepoziano, mu-
 tando solamente il terminè: Ciuitas.

Tota, hunc, Missio planxit,
Corpus Terra suscepit,
Anima Christi red-

empta est.
Epist. 22. Lus. 2.

Epist. ad Elio-
dorum.



Lettera di Monsignor Vescovo di
Metellopoli al Signor di Vau-
uenargues, con la quale gli
dice a Dio

MIO SIGNORE.

ANZI mio carissimo Signore. Poiche il mio cuore non può astenersi da parlarui con questi termini di confidenza, senza che ciò diminuisca punto il rispetto, ch'io vi porto. Vi assicuro con ogni sincerità, e schiettezza, che nessun altro vi parla al presente, se non il mio cuore, quale vorrebbe poterui dire tali cose, ch'io non so spiegarle per scritto, ma il vostro cuore le comprenderà subito, e così io non auerò da durar fatica a dichiararmi da vantaggio. L'vnione, che è trà nostri cuori, è vn cominciamento di quella, per mezzo della quale noi diuerremo tal-

mente vn' istessa cosa nell' Eternità , che senza discorso alcuno noi ci diremo , & intenderemo tutto : Bisogna dunque che noi cominciamo in questa vita ad operare , benche imperfettamente in quella guisa , che opereremo nella Gloria . Sì mio Carissimo Signore per qual si sia distanza di luogo , che possa allontanare i nostri Corpi , io mi assieuro , che i cuori nostri saranno sempre strettissimamente , intimissimamente , e inseparabilissimamente vniti con Dio , sì come io spero nella sua Misericordia . In lui noi ci ritroueremo , ci parleremo , ci intenderemo , e quello è il luogo , nel quale voi vedrete i miei bisogni spirituali ; e vi prouederete caritateuolmente con le vostre preghiere . Io ve ne scongiuro mio Signore , per l' amore incomprendibile di Giesù morto per noi , e per tutto il Mondo , e particolarmente per l' Anime , verso le quali egli m' inuia : Ciò che à me appartiene , riguarda anco voi : hor considerate se il mio peso è piccolo , poiche oltre quello del Vesouado , di cui io comincio à sentir la grauezza , ancorche io non la proui tale , quale è à vn pezzo , io hò di più il carico della Mission della China Settentrionale , della Chorea , e della gran Tartaria , e se voi non m' aiutate à por-

tar

tar questo gran peso, come potrò io fare, e però
 ciò fatighiamo nel nome di Dio vnitamente chi
 in vna maniera, e chi nell'altra. Pregate inces-
 santemente per me, e per le Anime, delle quali
 io deuo render conto, e raccomandate spessissime
 volte le Pecorelle, & il Pastore alla Vergine San-
 tissima, & al suo caro Sposo: del resto noi ci in-
 contreremo quanto prima, poi che questa via per
 lunga, che possa essere, ò parere, non è se non
 vn piccol momento. Oh infinita bontà di Dio,
 che si contenta, che noi lo seruiamo, e patiamo
 per lui vn momento, per goder di lui vn Eterni-
 tà: Lo voglio pur dire vn'altra volta Signor mio:
 Pregate per me: Io vi rinnuouo in quest' vltimo
 Addio le protette, che io vi hò fatte nell' vltima
 vostra visita à Io ve le confermo, e
 voi anco fatelo: Io mi raccomando parimente
 alla Signora, quale saluto vniliſsimamente auanti
 à Dio, in presenza di cui io mi ricorderò per tutta
 la vita, & in vna maniera particolarissimamente
 non solo di voi, ma di tutto quello, che vi ri-
 guarda: Io prego Dio con tutto il cuore, che
 ricolmi tutta la vostra Casa con le sue maggiori
 benedizioni, cioè à dire, che egli la faccia diue-
 nir Casa di Santi, & in particolare, che egli la fac-

cia esser Casa di veri Serui, e Serue della Santissima Vergine, e del suo caro Sposo. Eccouì ò Carissimo mio Signore l'ultime parole, ch' io vi dico, abbracciandoui à i piedi della Croce, oue io prego Dio, che noi moriamo, e viuiamo con Giesù Cristo, nel quale io sono.

Mio Signore.

Parigi 17. Novembre 1660.

*Vostro Vmiliss. Seru. e tutto vostro
Ignazio Vescono di Metellopoli.*

Vn'altra Lettera scritta à Signori
Curati suoi Colleghi della Chie-
sa di S. Maddalena d' Aix ,
con la quale li dice addio .

MIEI SIG. E CARISSIMI COLLEGHI.

Riceuete vi prego l'ultima testimonianza, che
prima della mia partenza io son per darui
in iscritto, che per lontani, che noi possiamo effe-
re l'vno dall' altri; io procurerò dal canto mio; e
durante la mia vita di fare in maniera, che noi
siamo sempre strettissimamente vniti con lo spi-
rito, e col cuore. Io mi ricorderò in eterno di
coteſta cara Parrocchia, nella quale Dio mi hà
voluto far fare vn nouiziato di circa sei anni, per
disporrmi all' impiego, al quale la sua misericor-
dia mi destinaua: Piacesse à Sua Diuina Maestà,
che in quanto alla deuotione, & al feruore io vi
auessi faticato da Nouizio, come mi vi son porta-
to da tale in quanto à gl'errori, che vi hò com-
messi, il che riconosco, e confesso auanti à Dio,
& à voi non senza mia gran confusione, e gran-

diffimo rammarico, accompagnato però dalla speranza, che le preghiere di tanti pietosi Parrocchiani siano per impetrarmene il perdono, quale spero sopra tutto d'ottenere non solo per le preghiere, ma ancora per il fauore, e fatiche de i pastori, che rifarciscono i sudetti mancamenti, e vi coltriuano l'Anime con tanta cura, come io hò inteso con vna singular gioia, e consolazione. E certo benchè io non habbia potuto dubitare della mia vocazione alle Missioni Straniere, doppo che Dio mi hà fatto la grazia di farmi conoscere la sua volontà sopra questo punto, e ch'io non habbia perciò bisogno di cercarne noue sicurezze, ecco uene nondimeno vna, che non è piccola, cioè ch'io habbia giouato molto più à cotesta Parrocchia coll'assentarmene, ch'io non hò fatto per tutto il tempo, che vi sono stato, però che col ritirarmi, hò come data occasione à tanto bene, che vi si fa da cotesti Operai zelanti, e fedeli. Io vi ringrazio con tutto il cuore dell'orazioni, che auete fatte per me, e che mi auete procurate da nostri cari Parrocchiani, e pregoui tutti à volermi continouare questa Carità, poichè lo Spirito Santo ci assicura nel Concilio di Trento, che il Carico dell'Anime è vn peso, che deue far tre-

mare gl' Angeli, quanto dunque douerà temere vn pouero Peccatore, essendo nell' Impiego, di cui mi trouo aggrauato, e qual bisogno auerà di preghiere? Alcuni sospiri, che voi getterete verso il Cielo per me in coteste felici notti, nelle quali voi lassate il vostro riposo, per procurar- lo a Dio nell' Anime, m' impetreranno da lui la grazia di farmi diligentemente faticare nel ser- uizio dell' istesso Padrone.

Rappresentategli qualche volta le mie necessi- tà spirituali, quando voi lo tenete nelle vostre mani, portandolo a gl' Annalati, perche vna sola parola detta al Rè (quando egli si lascia, tanto appressare, che si vada a metter fra le braccia d' vna Persona, in cui si confida) è in vero ben- potente, per ottenere tutto ciò, che si vuole, e molto maggiormente succederà, se mi farete par- te de' vostri santi Sacrifici, il che io chiedo con- sommi istanza. Sui dunque miei carissimi Signo- ri, fatichiamo concordemente con nouo seruo- re nella coltura dell' Anime, per le quali il no- stro Salvatore ha sparto il suo Sangue con tan- ta Carità. Ah! che onore, e che felicità per noi, che mettiamo la maggior parte del Mondo si affanna per le cose della Terra, e che si

corre dietro al fumo, e che si troua ben spesso nel fine della Carrera, il fuoco, & il fuoco eterno, cioè à dire tormento in questa vita, e tormento infinito nell'altra, noi siamo chiamati al medesimo Ministero del figliuolo di Dio, che è di viuere, e di morire per la conquista dell' Anima. Oh! che Dio ci faccia la grazia d'auer parte nella sua Croce, nelle sue pene, e nelle sue vmiliazioni, giache noi l'auiamo nel suo Ministero: chiedete vi supplico alla Santissima Vergine, che ella me ne ottenga questa grazia, nella quale consiste la gran benedizione, ch'io desidero e per voi, e per me, e la quale io prego anco Dio benedetto che voglia versare sopra tutta la nostra cara Parrocchia, cioè che tutte le sue Case vi siano contrassegnate col sangue dell' Agnello, che Iddio faccia à tutti questa grazia di patire in questo Mondo con Giesù Cristo, poiche senza questo noi non possiamo esser salui. Oh quanto è grande la nostra vocazione! Essendo chiamati per scuoprire à gl'altri i Tesori nascosti nella Croce, ma pregate, che quello io hora dico, non mi sia vn giorno rinfacciato: guai à me s'io mi contento di portar la Croce sopra il mio petto, e che portandola di fuori io non adempisca quello, che

che ella m' insegna. Io vi scongiuro, che tutto quello, ch'io vi dico dal fondo del mio cuore vi stimoli, à pregar per me: raccomandatemi (se vi piace) alla cara Amante di Giesù, la nostra gran Santa Maddalena, di cui publicherò (quanto potrò) le lodi per tutto, doue mi guiderà la Prouidenza. Io vi abbraccio tutti, ma con vn cuore pieno d'affetto, e di desiderio, che noi tutti non siamo, che vn' istessa cosa con Dio, nel quale, e per il quale io sono.

Parigi li 30. Decembre 1660.

Miei Signori, e Carissimi Colleghi.

Il vostro Umiliss. e tutto vostro Seru.

Ignazio Vescouo di Metellopoli.

Al Signor d'Agut Configliere del
Re nella Corte del Parlamento.

MIO SIGNORE.

ANCORCHE prima di partire da Prouenza
io vi habbia testificato quanto cara mi fa-
rebbe stata per tutta la mia vita, la memoria,
che auerei sempre conseruata della vostra Perso-
na, e di tutto ciò, che vi riguarda, io non saprei
nondimeno partir di Francia senza replicarui le
medesime proteste, & assicurarui, che la vostra
Anima è vnita sì strettamente alla mia, che io la
riguardo come la propria, e la riguarderò sempre
in questa maniera. Et essendo quest' vnione spi-
rituale, e fondata in Dio, anderà sempre crescen-
do, non ostante la distanza de luoghi, oue noi ci
troueremo, e si perfezionerà fino à tanto, che
ella sia consumata, quando doppo questa misera-
bil vita d' esilio, noi faremo perfettamente vniti
in Dio, & à Dio. Questa è l' vnione, alla quale
io chieggo à Dio, che voi, & io tendiamo inces-
santemente à qualsiuoglia costo, ò separazione, e
perdita

perdita temporale, che la Misericordia di Dio voglia à tale effetto impiegarui. Io non vi amo così poco mio Signore, ch'io voglia restringere le mie brame à desiderarui benedizioni temporali, benchè io ve le brami con tutto il cuore, in quanto elle deuino feruire al vostro auanzamento spirituale; la mia maggior brama è, che Dio vi colmi di benedizioni spirituali, e che frano d'un frutto eterno. Nò mio caro Signore (poichè bisogna che il mio cuore vi parli con tutta questa confidenza) Nò dico, *Non sunt condigne passioni huius temporis* &c. Io prego la Santissima Vergine, che ci ottenga la grazia di ben penetrare il sentimento di queste parole, e di approfittarcene, al che io spero d'esser molto aiutato dal soccorso delle vostre preghiere, quali vi chieggo instantissimamente. Io vi dò l'ultimo à Dio, e vi abbraccio con tutto il cuore nel cuor di Giesù, e l'ultima parola, ch'io vi dico, in quest'ultimo à Dio è di confidenza, che voi siate un gran Seruo della Santissima Vergine, che voi viuiate, e moriate tale, e che dopo questa vita, quando noi ci vedremo auanti à Dio, io vi vegga ornato con la sua liurea. Oh che potente mezzo per faticare felicemente, e

caminare con sicurezza nel negozio della vostra salute. Qual gioia riceuè il mio cuore ne i giorni passati, sentendo dalla bocca d'vn gran Prencipe, e d'vn gran Consigliero di stato ambidue di gran bontà, che essi doueuano alla Santissima Vergine, & al seruizio, che gl'aucuano reso nella Congregazione, tutto ciò ch'aucuano, e che sperauano d'esser saluati per quel mezzo. Oh che voi possiate esser penetrato da i medesimi sentimenti. A Dio nuouamente, io vi vedrò spessissimo auanti à Dio, nel quale io sono.

Parigi. l'ultimo Dicembre 1660.

Mio Signore.

Vostro Vmilis. & Obedientis. Seruitore.

Ignazio Vescouo di Metellopoli.

Alla

Alla sua Sorella salutandola, e dandogli di buoni auuertimenti per ben gouernarsi nel seruiizio di Dio, & altre belle esortazioni, che gli fa Madamigella, e Carissima Sorella.

ECCO l'ultimo addio, ch'io vi dò, stando in procinto di partir per la China: per tutto oue io farò, mi ricorderò particolarissimamente di voi auanti à Dio, e gli domanderò molte volte il giorno, ma sopra tutto nel santo Sacrificio della Messa, che vi faccia la grazia di morire più tosto di cento mila morti, che permetter, che voi vi ritirate da lui per il peccato. Oh mia Sorella carissima imprimiamo bene nell'Anime nostre questi sentimenti, e ricordiamoci incessantemente, che noi siamo Cristiani, & in conseguenza obligati à seguitar le massime, e l'esempio di Giesù Cristo, che allegrezza aueremo nel punto della morte, se durante la nostra vita noi faremo
 stati

S
E

po
di
ce
re
rà
lo
pr
ale
ve
la
re
D
il
ze
an
gr
m
ra
c
ta
to
v

ben questo, e pensateui spesso, & inculcatelo di tempo in tempo à i vostri figliuoli, ad imitazione di quella gran Regina Bianca Madre di S. Luigi, la quale diceua di quando in quando à quel Rè suo figliuolo, che ella lo amaua molto meglio di vederlo morire, che commettere vn peccato mortale.

Confessateui, e Comunicateui spesso, seguendo l'auviso d'vn Sauio Direttore, il più Virtuoso, che voi potrete trouare, e che voi riconoscerete esser Vomo, che non sia punto vago di conuersare familiarmente col Mondo, ma che non cerchi se non Dio, & abbiate cura di prepararui à tutte le vostre Confessioni, e Comunioni, come se ogni volta douesse esser l'ultima.

Guardateui dalla maledicenza, e fuggite le Persone maledicenti come la Peste, e più della Peste, amate i Poveri riguardando in essi Giesù Cristo medesimo, e quando potrete farlo col gradimento, e gusto del vostro Signor Marito, assisteteli, visitateli, e fate loro con buon cuore tutto il bene, che voi potrete.

Leggete tutti i giorni, ò almeno tutte le Feste, e Domeniche qualche buon libro: Non lasciate passare ne meno alcuna Domenica, e Festa, per

diffimo rammarico, accompagnato però dalla speranza, che le preghiere di tanti pietosi Parrocchiani siano per impetrarmene il perdono, quale spero sopra tutto d'ottenere non solo per le preghiere, ma ancora per il fauore, e fatiche de i pastori, che rifarciscono i sudetti mancamenti, e vi coltiuano l'Anime con tanta cura, come io hò inteso con vna singolar gioia, e consolazione. E certo benchè io non habbia potuto dubitare della mia vocazione alle Missioni straniere, doppo che Dio mi hà fatto la grazia di farmi conoscere la sua volontà sopra questo punto, e ch'io non habbia perciò bisogno di cercarne noue sicurezze, e conuenendimeno vna, che non è piccola, cioè ch'io habbia giouato molto più à cotesta Parrocchia coll'assentarmene, ch'io non hò fatto per tutto il tempo, che vi sono stato, però che col ritirarmi, hò come data occasione à tanto bene, che vi si fa da cotesti Operai zelanti, e fedeli. Io vi ringrazio con tutto il cuore dell'orazioni, che auete fatte per me, e che mi auete procurate da nostri cari Parrocchiani, e pregoui tutti à volermi continuare questa Carità, poichè lo Spirito Santo ci assicura nel Concilio di Trento, che il Carico dell'Anime è vn peso, che deue far tre-

mare gl' Angeli, quanto dunque douerà temere vn pouero Peccatore, essendo nell' Impiego, di cui mi trouo aggrauato, e qual bisogno auerà di preghiere? Alcuni sospiri, che voi getterete verso il Cielo per me in coteste felici notti, nelle quali voi lassate il vostro riposo, per procurar- lo à Dio nell' Anime, m' impetreranno da lui la grazia di farmi diligentemente faticare nel ser- uizio dell' istesso Padrone.

Rappresentategli qualche volta le mie necessi- tà spirituali, quando voi lo tenete nelle vostre mani, portandolo à gl' Ammalati, perche vna sola parola detta al Rè (quando egli si lascia, tanto appressare, che si vada à metter fra le braccia d' vna Persona, in cui si confida) è in vero ben- potente, per ottenere tutto ciò, che si vuole, e molto maggiormente succederà, se mi farete par- te de vostri santi Sacrifici, il che io chiedo con- sommapiananza. Sù dunque miei carissimi Signo- ri, faticiamoci concordemente con nuouo feruo- re nella coltura dell' Anime, per le quali il no- stro Saluatore hà sparso il suo Sangue con tan- ta Carità. Ah! che onore, e che felicità per noi, che mentre da maggior parte del Mondo si affanna per le cose della Terra, e che si

corre dietro al fumo, e che si troua ben spesso nel fine della Carriera il fuoco, & il fuoco eterno, cioè à dire tormento in questa vita, e tormento infinito nell'altra, noi siamo chiamati al medesimo Ministero del figliuolo di Dio, che è di viuere, e di morire per la conquista dell' Anima. Oh! che Dio ci faccia la grazia d'auer parte nella sua Croce, nelle sue pene, e nelle sue vmiliazioni, giache noi l'auiamo nel suo Ministero: chiedete vi supplico alla Santissima Vergine, che ella me ne ottenga questa grazia, nella quale consiste la gran benedizione, ch'io desidero e per voi, e per me, e la quale io prego anco Dio benedetto che voglia versare sopra tutta la nostra cara Parrocchia, cioè che tutte le sue Case vi siano contrassegnate col sangue dell'Agnello, che Iddio faccia à tutti questa grazia di patire in questo Mondo con Giesù Cristo, poiche senza questo noi non possiamo esser salui. Oh quanto è grande la nostra vocazione! Essendo chiamati per scuoprre à gl'altri i Tesori nascosti nella Croce, ma pregate, che quello io hora dico, non mi sia vn giorno ripfacciato: guai à me s'io mi contento di portar la Croce sopra il mio petto, e che portandola di fuori io non adempisca quello,

che ella m'insegna. Io vi scongiuro, che tutto quello, ch'io vi dico dal fondo del mio cuore vi stimoli, a pregar per me: raccomandatemi (se vi piace) alla cara Amante di Giesù, la nostra gran Santa Maddalena, di cui pubblicherò (quanto potrò) le lodi per tutto, doue mi guiderà la Pro- uidenza. Io vi abbraccio tutti, ma con vn cuore pieno d'affetto, e di desiderio, che noi tutti non siamo, che vn'istessa cosa con Dio, nel quale, e per il quale io sono.

Parigi li 30. Decembre 1660.

Miei Signori, e Carissimi Colleghi

Il vostro Umiliss. e tutto vostro Seru.

Ignazio Vescono di Metellopolis

Al Signor d'Agut Configliere del Re nella Corte del Parlamento.

M I O S I G N O R E.

A NCORCHE prima di partire da Prouenza io vi habbia testificato quanto cara mi farebbe stata per tutta la mia vita, la memoria, che auerei sempre conseruata della vostra Persona, e di tutto ciò, che vi riguarda, io non saprei nondimeno partir di Francia senza replicarui le medesime proteste, & assicurarui, che la vostra Anima è vnita sì strettamente alla mia, che io la riguardo come la propria, e la riguarderò sempre in questa maniera. Et essendo quest' vnione spirituale, e fondata in Dio, anderà sempre crescendo non ostante la distanza de luoghi, oue noi ci troueremo, e si perfezionerà fino à tanto, che ella sia consumata, quando doppo questa miserabil vita d' esilio, noi faremo perfettamente vniti in Dio, & à Dio. Questa è l' vnione, alla quale io chieggo à Dio, che voi, & io tendiamo incessantemente à qualsiuoglia costo, ò separazione, e
LA
perdita

perdita temporale, che la Misericordia di Dio voglia à tale effetto impiegarui. Io non vi amo così poco mio Signore, ch'io voglia restringere le mie brame à desiderarui benedizioni temporali, benchè io ve le brami con tutto il cuore, in quanto elle deuino seruire al vostro auanzamento spirituale; la mia maggior brama è, che Dio vi colmi di benedizioni spirituali, e che siano d'un frutto eterno. Nò mio caro Signore (perchè bisogna che il mio cuore vi parli con tutta questa confidenza) Nò dico, *Non sunt condigna passioni huius temporis &c.* Io prego la Santissima Vergine, che ci ottenga la grazia di ben penetrare il sentimento di queste parole, e di approfittarcene, al che io spero d'esser molto aiutato dal soccorso delle vostre preghiere, quali vi chieggo instantissimamente. Io vi dò l'ultimo à Dio, e vi abbraccio con tutto il cuore nel cuor di Giesù, e l'ultima parola, ch'io vi dico, in quest'ultimo à Dio è di desiderio, che voi siate un gran Seruo della Santissima Vergine, che voi viuiate, e moriate tale, e che dopo questa vita, quando noi ci vedremo auanti à Dio, io vi vegga ornato con la sua liurea. Oh che potente mezzo per faticare felicemente, e

caminare

caminare con ficurezza nel negozio della vostra salute. Qual gioia riceuè il mio cuore ne i giorni passati, sentendo dalla bocca d'vn gran Prencipe, e d'vn gran Consigliero di stato ambidue di gran bontà, che essi doueuano alla Santissima Vergine, & al seruizio, che gl'aucuano reso nella Congregazione, tutto ciò ch'aucuano, e che sperauano d'esser saluati per quel mezzo. Oh che voi possiate esser penetrato da i medesimi sentimenti. A Dio nuouamente, io vi vedrò spessissimo auanti à Dio, nel quale io sono.

Parigi l'ultimo Dicembre 1660.

Mio Signore.

Vostro Vmiliss. & Obedientiss. Seruitore.

Ignazio Vescouo di Metellopoli.

Alla sua Sorella salutandola, e dandogli di buoni auuertimenti per ben gouernarsi nel seruizio di Dio, & altre belle esortazioni, che gli fa Madamigella, e Carissima Sorella.

ECCO l'ultimo addio, ch'io vi dò, stando in procinto di partir per la China: per tutto oue io farò, mi ricorderò particolarissimamente di voi auanti à Dio, e gli domanderò molte volte il giorno, ma sopra tutto nel santo Sacrificio della Messa, che vi faccia la grazia di morire più tosto di cento mila morti, che permetter, che voi vi ritirate da lui per il peccato. Oh mia Sorella carissima imprimiamo bene nell'Anime nostre questi sentimenti, e ricordiamoci incessantemente, che noi siamo Cristiani, & in conseguenza obligati à seguitar le massime, e l'esempio di Giesù Cristo, che allegrezza aueremo nel punto della morte, se durante la nostra vita noi saremo
 stati

stati fedeli à Dio , & aueremo patito qual cosa
 per amor di lui . Sì mia cara Sorella la nostra
 felicità in questa vita consiste nel patire per l' A-
 mor di Dio con Giesù Cristo, ne dobbiamo pun-
 to pretendere il Paradiso, se non per via di pa-
 rimenti. Reputiamoci fortunatissimi, se Dio ci
 fa la grazia di sopportare qualche cosa per lui,
 purché noi la sopportiamo con pazienza; la pre-
 sente vita non dura, che vn momento, ricordia-
 mocì spesso dell' Eternità, doue le pene de Catti-
 ui, e la gloria, e le allegrezze de Buoni non aue-
 ranno mai fine. Habbiatè per tutta la vostra vita
 vn grand' orrore al peccato, e siate ben persuasa
 di questa verità, che sarebbe meglio, che voi
 foste tutta coperta di lebra, di cancheri, di feto-
 re, e di piaghe dolorosissime, & immondissime,
 (dirò più) che voi aueste persa la robba, e l' ho-
 nore auanti tutto il Mondo, e che foste vergo-
 gnosamente, e crudelmente strascinata per mano
 del Boia, e che anco foste tormentata, e posie-
 duta corporalmente da cento mila legioni di De-
 moni, & anco più di tutto questo, che voi vi
 lasciate cadere in questa disgrazia di consentire
 vna sol volta à vn sol peccato mortale, qualche
 cgli si fosse. Oh mia carissima Sorella penetratè
 ben

ben questo, e pensateui spesso, & inculcatelo di tempo in tempo à i vostri figliuoli, ad imitazione di quella gran Regina Bianca Madre di S. Luigi, la quale diceua di quando in quando à quel Rè suo figliuolo, che ella lo amaua molto meglio di vederlo morire, che commettere vn peccato mortale.

Confessateui, e Comunicateui spesso, seguendo l'auiso d'vn Sano Direttore, il più Virtuoso, che voi potrete trouare, e che voi riconoscerete esser Uomo, che non sia punto vago di conuersare familiarmente col Mondo, ma che non cerchi se non Dio, & abbiate cura di prepararui à tutte le vostre Confessioni, e Comunioni, come se ogni volta douesse esser l'ultima.

Guardateui dalla maledicenza, e fuggite le Persone maledicenti come la Peste, e più della Peste, amate i Poveri riguardando in essi Giesù Cristo medesimo, e quando potrete farlo col gradimento, e gusto del vostro Signor Marito, assisteteli, visitateli, e fate loro con buon cuore tutto il bene, che voi potrete.

Leggete tutti i giorni, ò almeno tutte le Feste, e Domeniche qualche buon libro: Non lasciate passare ne meno alcuna Domenica, e Festa,

ambros

per

per quanto voi potrete senza pigliare qualche poco di tempo, per pensare ritratamente à qualche Mistero del Figliuolo di Dio Nostro Saluatore sopra tutto della sua santa Passione, e qualche volta all' Eternità, al Paradiso, all' Inferno, al Giudizio, ò altro somigliante pensiero.

Non andate mai à letto, senza auer pensato, se voi faresti in stato di morire, e di render conto à Dio. Al principio d' ogni mese sciègnete vn Santo, ò vna Santa di esso per vostro particolare Auuocato, ò Auuocata per lo spazio di quel mese, inuocando il suo soccorso, e studiandou di imitare qualche sua virtù, e di far qualche cosa à honor suo.

Ma sopra tutto io vi raccomando d' auer gran deuotione alla Santissima Vergine, auuertendo di non la far solamente consistere nel dire delle Corone, nel digiunare qualche volta, ò nel visitare qualche Chiesa, quali cose son tutte buone, essendo ben fatte, ma non consiste principalmente già in esse la deuotione verso la Santissima Vergine, ma bensì in auer vna gran cura di non far cosa alcuna, che possa dispiacere à gl' occhi del suo Figliuolo, e di far tutto quello, che gli sarà grato, e nell' imitare la sua santa umiltà, modestia,

modestia, & obbedienza, e nell' altre virtù di questa Vergine, e Madre incomparabile. Bisogna ancora auere vna gran deuotione verso il suo santo Sposo Giuseppe.

Ritenete bene tutti gl' auuertimenti, ch' io vi hò dati, come l' vltime parole, che mi restaua da dirui, e procurate di cauarne profitto voi, & i vostri figliuoli.

Io vi riuersco con tutto il cuore il Signor Caualli, e prego Dio, che versi copiosamente sopra di lui, sopra Madamigella sua Madre, e tutti i Signori suoi Parenti, sopra di voi mia cara Sorella, e sopra tutti i vostri cari figliuoli la sua santa Benedizione, e che egli dia à tutti voi il suo santo timore, e vi faccia parte della sua Croce. Io vi dimando à tutti la Carità di pregar per me, dicendoui dal fondo del mio cuore, anzi nel fondo del cuore di Giesu addio, & assicurandoui ch' io sono col medesimo cuore.

Parigi l' ultimo Dicembre 1660.

Madamigella, e Carissima Sorella.

Vostro Vmilis. & Affectionatis. fratello

Ignazio Vescouo di Metellopoli.

V

Alla

**Alla Signora di Laion sua Zia
Monaca Orfolina.**

MIA CARISSIMA ZIA.

IL solo spirito di Giesù Cristo viua in noi, e viua à qualsiuoglia prezzo : ma ahime noi vorremo forse auer lo spirito di Giesù Cristo, ma vorremo ancora conseruare il nostro, e viuere secondo le nostre inclinazioni, seguitando il nostro genio, & aderendo al nostro giudizio, & alla nostra volontà, in verità ciò non è giusto, e però pregate Dio, che egli mi faccia auere vn grand'orrore à questa ingiustizia, à fin che veramente, e giustamente l'abborrisca in me stesso tanto almeno quanto in altrui, poiche certo questa è vna cosa molto deplorabile, e che ci auuiene troppo spesso, e troppo facilmente, auer per male che gl'altri seguitino il lor genio, & inclinazione, e voler frà tanto seguitar le nostre, con le quali siamo obligati à combattere, che con quelle del nostro Prossimo. Io vi prego, si come la Reuerenda Madre, con tutta la Comunità di domandare

dare efficacemente per me questa grazia , egli è di molta conseguenza , ch' io non entri nella China col mio spirito , ne vi porti se non quello del nostro Salvatore , perche egli solo ci viuua. Ricordatevi [se vi piace] di tutte le domande, ch' io vi hò fatte à Dio , quale non voglia , che il nostro cuore resti occupato da altro , che da lui medesimo. Io domando à tutti vna Messa, & vna Comunione, doppo vna Confessione fatta come se fosse l'ultima. Io sono con tutto il mio cuore nel cuore di Giesù.

Aleppo 29. Aprile 1662.

Mia Carissima Zia.

*Vmiliss. & Obedientiss. Seru. e Nepote
Ignazio Vescovo di Metellopoli.*

A Monsignor Vescouo di Venc Am-
ministratore dell' Arciuescouo
d' Aix nell' Assenza di S. E.

M O N S I G N O R E.

IO hò saputo da mio Padre, che VS. Illustris-
sima auèua auuto la bontà di domandarli se
io ero partito, ma io non l' auerei fatto senza
procurarmi l' onore di salutarla vmilissimamente,
e di pregarla à darmi la sua Benedizione, come
à vna peccorella cauata dal Gregge, di cui ella
presentemente hà la cura; poiche io considererò
volentieri come tale, benchè sia diuenuto Pasto-
re, e conseruerò con la grazia di Dio questo sen-
timento per tutta la mia vita, assicurandomi, ch'
io non sodisfarò mai bene al Carico di gran Sa-
cerdote, se io mi scordo del debito, e della qua-
lità di pecorella. Io differisco il domandarli que-
sta grazia per il tempo più prossimo al mio Im-
barco, à fin che ciò mi seruisse come di Viatico,
sapendo quanto volentieri, & abbondantemente
conceda Iddio la sua Benedizione, quando la
si riceue

fi riceue con rispetto da coloro, che tengono il di lui luogo.

Ciò doueua seguire al più tardi al fine del mese passato, e sarebbe anco seguito più presto, se gl' Olandesi gelosi del loro Commercio nell' Indie non auessero fermato il nostro Vascello, quale non lasciorno che con gran fatica alla metà di Dicembre, benché fosse più d'vn mese, che il Signor Ambasciatore ne faceua istanza; E dopo che gli fù cauato dalle loro mani, e condotto al Tessel per aspettarui il vento, la notte che è frà i 18. & 19. inforse vna tempesta così furiosa, ch'ei fù spinto in vna Secca, doue fece naufragio con 120. altri Vascelli, che aspettauano anch'essi il vento nella medesima spiaggia, e che vi perirono insieme. Ci è stato accennato, che vi erano in tutto 170. Vascelli, 120. de i quali con il nostro ritorno affatto persi, gl'altri si saluorno ma non senza gran perdita: che il numero delle Persone, che vi perirono era grandissimo, e che il danno di quel naufragio tutto importaua tredici milioni, noi riceuemmo quella nuoua nel punto, che stauamo per partire per Haure, e nondimeno tutti i nostri Missionari, che da lungo tempo aspettauano il giorno della par-

tenza, riceuettero quel colpo con vna marauigliosa risegnazione, e sommissione à gl'ordini occultissimi, ma adorabilissimi della Prouidenza, che questa loro disposizione è stata di sommo stupore, e si è conosciuto chiaramente che vi era la mano di Dio, essendosi massimamente offeruato, che nessuno di essi restò intiepidito, ò abbatuto per tale accidente occorso in simil congiuntura, ma tutti hanno sentito vn nuouo feruore, coraggio più grande, & vna forza straordinaria, e di più hanno cantato il *Te Deum*, assicurandosi, che questa perdita ci sarebbe stata di grandissimo vantaggio, purché la nostra Coscienza non auesse fatto naufragio, e certo noi cominciammo già à conoscerne i frutti, e le buone conseguenze. In quanto à me mentre che Monsignor d'Eliopoli, (il quale si è portato da Santo in questo incontro, perche egli non si è mai veduto così sereno, come allora, e si è quasi visibilmente riconosciuto sul suo volto, quanto il suo cuore fosse posseduto, e ripieno solamente di Dio) mentre dico egli s'affatica in preparare la nostra partenza per vn'altra Stagione, io mi sono ritirato alla Campagna, per procurare di cauar profitto da questo tempo, che la Misericordia di Dio mi hà voluto

voluto dare, per disporrmi à ciò che egli vuol da me.

Gradite ò Monsignor, ch'io implori l'aiuto delle vostre preghiere, per potermi ben seruire di questo tempo, e diuentare tale quale Dio mi vuole: Io spero che la vostra benedizione mi tirerà quella del Cielo, & aspetto à Aix quella di Sua Eminenza, e mi farà vn aumento grande di fortuna il riceuere qui presentemente quella di VS. Illustrissima di cui sono.

Di Clagù li 24. Gennaro 1661.

Monsignore.

L'Vmiliss. & Obedientiss. Seruitore

Ignazio Vescouo di Metellopoli.

Al Signor Cordeil Vicario Generale
dell'Eminentissimo Sig: Cardinale
Grimaldi Arciuefcouo d' Aix.

M I O S I G N O R E.

HAueuo di già pregato il Signor Grasset di
riuerire V. S. vmiliffimamente per mia
parte, e di afficurarla della continouazione de
miei ossequij, quale honore mi farei procurato
per me medesimo se non mi fosse trouato in tal
congiuntura d'occupazione, che me ne aueffe to-
talmente leuato il modo. E come che io aueuo
gran ragione di temere di non lo poter più fare,
essendo cotanto vicino il termine di nostra par-
tenza, io lo supplicai di supplire à i miei manca-
menti. Hor eccoci presentemente arrestati dal
naufragio del nostro Vascello, sì come V. S. au-
rà potuto intendere, quale auuifo noi riceuem-
mo in tempo, che non ci mancaua altro, che
metterci in viaggio, & io m'ero disposto à pi-
gliare allora la penna, per prendere vn altra vol-
ta congedo da V. S., e domandarle la sua benedi-
zione,

zione, ma tutto ciò fu impedito per ordine adorabilissimo della Prouidenza, che ci tagliò l'Ali, quando pensauamo d'esser apparecchiati a volare; Noi crediamo per tanto fermissimamente, che non ce l'abbia strappate, che per darcene delle più forti, doppo auerci tenuto per qualche tempo nella pratica d'vn intero abbandono della sua Prouidenza, e noi vediamo già di gran contrastegni di questa verità, cioè che egli non ci fermi, che per farci andar più presto. Fra tanto riconosco per mio vantaggio il potere, con raccomandarmi alle preghiere di V. S. assicurarla ch'io farò per tutta la mia vita, ma con sincerità di Cuore.

Die Clanguij li 24. Gennaro 1661.

Mio Signore.

Vostro Vmiliss. & Obedientiss. Seruitore.

Ignazio Vescouo di Metellopoli.

A Sua

A Sua Madre.

MADAMIGELLA, & ONORATISSIMA

M. A. D. R. E.

LA grazia di Giesù Cristo risuscitato riempia l'Anima vostra, e la disponga à riceuere in maniera più abbondante quella dello Spirito Santo, circa la di cui festa voi riceuerete questa lettera. Io desidero con tutto il Cuore, che tutte le lettere, che vi faranno mandate dal Cielo di qui à quel Santo tempo habbiano il loro effetto. Oh quante ne riceuerete ogni giorno! Oh quante imbasciate dalla parte di Dio medesimo! Anzi quante visite della Maestà Diuina, che hà la bontà di parlarui nel fondo del Cuore, e sì spesso, & in tante maniere: Bisogna confessare, che il Mondo sia sì pazzo, auendo tanto affanno, attenzione, & affetto, per parlare, & ascoltare le Creature. Ma via pure se egli fosse solamente pazzo, e che questa pazzia non commettesse vn' sceleratissima ingratitudine, chiudendo, l'orecchie à vn Dio, che gli apre il Cuore. Oh quanto siamo

felici, per riconoscere questa verità, almeno coloro, che la riconoscono si rendessero fedeli: per questa cagione io vi prego instantissimamente di raccomandarmi molto à Dio, à fine d'ottenermi la fedeltà, che egli chiede da me: Raccomandatemi ancora molto, se vi piace; alla Santissima Vergine, & al suo Santo Sposo.

Circa alla nostra partenza non ci è ancora determinazione sicura, ma non anderà molto in lungo; pregate Dio, che egli mi faccia la grazia di fermarmi bene del tempo, che mi resta fino allora: la Prouidenza non ci hà fermati senza disegno, e Dio vede ben tutte le cose diuersamente da gl'Uomini. Oh quanto male anderebbero queste, se succedessero sempre nella maniera, che le vorremo secondo la nostra veduta, tanto allora quando non ricerchiamo se non la gloria di Dio, quale certamente non si ritroua sempre in quel luogo doue la cerchiamo, se à forte non la cercassimo in maniera, che non auessimo altro oggetto, che il puro adempimento della sua santa Volontà, coll'annichilamento della nostra per qualsiuoglia trauerfia, e contrarietà, che possiamo riceuere, e per qualsiuoglia sconsuolgimento, che succeda ne i nostri disegni. E per dirla in

vna parola à qualsiuoglia costo che sia, & in qualsiuoglia modo, che Dio voglia percuoterci, senza ne meno vedere la mano, che ci batte . Oh quanto è bene d'esser percosso in questa vita da vna mano, che percuotendo sostiene, da quella mano, (dico) che non sferza, se non perassar cadere sferzando i Tesori, che ella tiene, per arricchirne con vna astuzia amorosa quelli, che ella colpisce; da vna mano in somma, che batte, e tocca, per lasciare con questo tocco vn vnzione Diuina, la quale resta nell' Anima, che n'è resa tutta odorifera, e diuenta anco vn' odore aggradeuolissimo à Dio . Felici coloro, che questo Padre di misericordia percuote in questo Mondo con la mano sinistra, per abbracciarli con la destra nell' Eternità . Ecco la benedizione; ch' io domando à voi, & alle mie care Sorelle, chiedetela per me [vi prego] e non temete punto mentre farete questa preghiera à Dio per i vostri figliuoli, che ei vi risponda come alla Madre di quei di Zebeo, à cui disse il Saluatore, che non sapeua ciò, che domandaua . Questo dolce Signore auerà gran gusto in condescendere à questa diuanda, sopra tutto se voi la farete con gran desiderio, che ei ve la conceda con vna piena confidenza
nella

nella sua bontà . Fatela dunque [vi prego] e fatela spessissimo, e sopra tutto quando aucte ancora Giesù Cristo dentro di voi . Oh quanto sarà facile , che vsiate con lui questo linguaggio : pregatelo ancora , ch'egli m' insegni a ben pregarlo , perche non ci è se non lui , che lo possa insegnare , ma egli non tiene Scuola aperta à tutti quelli che vogliono . Pregate ancora , ma confidentissimamente , la Santissima Vergine , come la vera Madre di tutti i vostri figliuoli , che habbia la bontà lei medesima di far questa dimanda al Salvatore . Io spero che voi mi farete questa Carità per tutta la vostra vita , & ancora doppo la morte , se morrete , prima di me . Io ve ne prego con tutto il cuore , e che vogliate sempre offerire il santo Sacrificio della Messa , secondo la medesima intenzione .

Parigi li 19. Maggio 1661.

Madamigella , & Onoratiss. Madre .

*Vostro Vmiliss. & Obedientiss Seru. è Figliuolo
Ignazio Vescovo di Metellopoli .*

Al

Al Sig. di Faucon dandogli auuifo
del suo arriuò a Malta, e pregando-
lo di far qualche preghiera parti-
colarmente per lui, ed accom-
pagnare altre Persone spiri-
tuali alla loro vnione.

MIO CARISSIMO SIGNORE.

IO non vi scriuo se non queste poche parole, perche già sapete che non auiamo bisogno di scriuerci, per farci ricordare l'vno dell'altro; se Dio ci fa la grazia d'arriuare più lontano, e che auiamo qualche auuifo di consolazione spirituale da darui, noi ve lo parteciperemo. Souuengani, che voi siete vno de Procuratori della China, e in qualità di tale, *Ministerium tuum imple*. Io hò scritto questi giorni passati al Reuerendo Padre di Beaus, nondimeno quando voi gli scriuerete, lo saluterete [se vi piace] da mia parte. Addio mio carissimo, raccomandatemi molto alla Santissima Vergine, & à S. Giuseppe; Io vi prego di comunicarui, e sentir la Messa per me in certi giorni, che hò notati in vna lettera, che
scrissi

scrissi alla mia Zia Monaca, trouandomi à Marsilia, quale domanderete à mio Padre, se vi piace, senza diminuire l'altre Carità, che farete per me.

Se alcune Persone di buona volontà (il Signor Rabbilland farà volentieri vno, & il Signor Alessio l'altro) mi voglion fare la medesima Carità, io gliene farò infinitamente obligato, e mi ricorderò di loro nel santo Sacrificio della Messa. Aggiunete (se vi piace) S. Michele, S. Ignazio, S. Sauerio, il giorno di S. Anna, e quello del Martirio del glorioso S. Andrea, e delli due che lo seguirono l'Anno doppo, Ignazio, e Vincenzio, Catechizzatori, e S. Maria Maddalena, & il giorno del gran Stefano primo Martire, e S. Teresa. Io vi dò mandato di procura, con piena potestà di contrattare per me spiritualmente. Io vi prego di salutar da mia parte il Sig. di Vauuenargues, e di dirgli, che egli vuol bene, ch'io pigli la confidenza di domandargli la medesima grazia. Ei sa pure, ch'io son tutto suo, come voi sapete, ch'io sono.

Malta li 17. Decembre 1661.

Mio Carissimo Signore.

*Vostro Vmilissimo, e tutto Vostro
Ignazio Vescouo di Metellapoli.*

Al

Al Signor Rabilland Sacerdote
della Città d' Aix.

M I O S I G N O R E.

IO sentij con molta allegrezza l' vltima testimonianza, che mi deste della continouazione della vostra memoria, mediante la vostra lettera, quale mi fù refa à letto, doue mi trouauo ammalato. Io vi prego di credere, che farò dal canto mio tutto quello, che potrò per esserne riconoscente, protestandoui con ogni sincerità, che mi ricordo specialissimamente di voi auanti à Dio, e che me ne ricorderò per tutta la mia vita. Benche noi siamo destinati à faticare in luoghi molto lontani vno dall' altro, noi non faticheremo per ciò se non per vn' istesso Padrone, fiamoli di grazia fedeli in tutto, e per tutto, e vadane ciò che vuole. Dimandate incessantemente ciò per me, mio caro Signore, e raccomandatemi molto alla Santissima Vergine. Questo vltimo addio, che io vi dò, è desiderarui con tutto il cuore vna fedeltà grande, e perseuerante nel seruizio di questa
gran

gran Regina. Io bramo l'istesso al Sig: Durantij, al Sig: Blegier, al Sig: Bonnardij, & à tutti costetti altri Signori nostri Amici, alle Orazioni de i quali io mi raccomando incessantemente, sì come à quelle di tutto il Seminario, e specialmente del Signor Filippo, e del Signor della Fara, à i quali porto vn gran rispetto. Io mi raccomando anco à quelle del Padre Giabette, e del Signor Priore di Arnaldo, & in particolare à quelle del Signor di Loubet. Addio mio carissimo Signore gradite, che il mio addio comprenda ancora vna raccomandazione espressa della fedeltà nel servizio del caro Sposo della Santissima Vergine quale vi aiuterà marauigliosamente nella Conuerfione, & direzione dell' Anime, che Dio vi commetterà. Io vi scongiuro per l'amore incomprendibile di Giesù morto per li Peccatori, d'auere vn Zelo singolare per le Missioni massime de Villaggi, e di contribuirui quanto potrete, e che abbiate ancora vn Zelo particolare per l'auanzamento Spirituale de Pastori dell' Anime, e che facciate tutto quello, che potrete per portarle à vna ritirata Spirituale, la quale io vi esorto con tutto il Cuore d'auer cura di far voi medesimo ogn' Anno. Fatichiamo mio carissimo Signore con tutto il

nostro Cuore, e forse per l'Anime, per le quali vn Dio è morto: e siamo lecito dirlo vn'altra volta siate grandemente Zelante delle Missioni, delle quali non conoscerete mai meglio la necessità, e l'utile, che quando vi sarete stato impiegato, e nel nome di Dio ricordateui per tutta la vostra vita, & in ogni luogo dell'auuertimento sommamente importante, che Santa Teresa dette doppo la sua Morte, raccomandando, che si esclamasse incessantemente contro le Confessioni mal fatte, poiche per quella via il Diauolo condanna la maggior parte dell'Anime, mettendo il veleno, doue Iddio ha posto il rimedio. Io raccomando l'istesso Zelo delle Missioni al caro Signor Bonardi, & a tutti d'auere vna cura particolare delle Prediche, e de gl'altri Ministeri importanti, non ritenendosi punto dal darsi a i Catechismi, essendo questo l'importante auviso, che S. Francesco Zaverio dette al zelantissimo, & Apostolico Gasparo Barleo, e Dio sa, se egli se ne ritrouò bene. E chi è negligente ne gl'esercizij, che paiono bassi, e piccoli, riuscirà malissimo ne i grandi, e saluando gl'altri, correrà gran rischio di perdere se medesimo. Addio mio caro Signore, seguiamo Gesù Cristo. Dio ci faccia

faccia la grazia d'imparare da lui à essere dolci,
e vnili di cuore, se noi impariamo questo, ca-
ueremo yn utile marauiglioso per noi stessi, e per
il Prossimo. Addio io vi abbraccio con tutto il
cuore nel Sacro Costato di Giesù, doue io sono.

Parigi li . . . Decembre 1660.

Mio Signore.

Vostro Vmilisf. & Affectionatissf. Seruitore

Ignazio Vescouo di Metellopoli.



Al Signor Arnaldo suo Cugnato
Mercante della Città d'Aix.

MIO SIG. E CARISSIMO FRATELLO.

GIESÙ Cristo sia la nostra vita in qualun-
que stato, che ci trouiamo, poiche per gra-
zia di Dio noi siamo, e vogliamo viuere, e morir
Cristiani, il che non è altro, che viuere con la vi-
ta di Giesù Cristo. Dalla lettera, ch'io scrissi à
mio Padre, voi sentirete come noi abbordammo
felicamente con l'aiuto Diuino à Alessandretta li
6. del corrente, & arriuammo il giorno di S. Dio-
nigi in questa Città, donde saremmo già partiti, se
non fosse che le nostre robbe sono arriuate dieci
giorni doppo di noi, per non esser potute venire
con gl'altri carichi del Vascello, il che ci hà fat-
to perder la comodità d'vna Carauana molto buo-
na, che partì di quì il giorno del nostro arriuo:
ma Iddio non hà permesso ciò senza disegno, auen-
doci assicurato il nostro Saluatore, che non sareb-
be cascato vn capello dalla nostra testa senza la
permessione di suo Padre, per mostrarci con que-

sto modo d'esprimere, con quanta cura, & amore la Diuina, & adorabil Prouidenza vegli sopra di noi anco trà le cose più piccole . Hauiamo per tutta la nostra vita vna gran deuozione, & vn'intero abbandonamento nell'adorabil Prouidenza in ogni rincontro, & in tutti gl'auuenimenti, quali possino essere. Felice colui, che con la grazia di Dio sarà costante nella pratica di questo abbandonamento, accompagnato da vna continoua diligenza, e da vna fedel cura di fare dal canto suo tutto quello, che deue, senza riporre frà tanto la sua confidenza nelle proprie applicazioni, nella diligenza, & industria, ma in Dio solo. Impri-
mete bene à fondo nel vostro cuore questa parola, o mio caro Fratello, Dio solo, Dio solo è quello, che ci può contentare in questo Mondo, e nell'altro, e che sarà la nostra eterna felicità. Dio solo è quello, nel quale noi dobbiamo mettere tutta la nostra confidenza: Dio solo è quello, che noi douiamo in tutto, e per tutto preferire ad ogni cosa, di cui noi dobbiamo esaminare, e studiare la volontà, come regola infallibile, sopra la quale dobbiamo regolare tutte le nostre azioni, tutti i nostri desiderij, e tutta la nostra vita, & alla quale noi ci dobbiamo fortemente

attaccare per seguirla; & adempirla; quando
 anco noi douessimo per ciò disobligare tutte le
 Creature del Mondo le più potenti, e le più gran-
 di, delle quali non dobbiamo seguire l'inclina-
 zioni, e le volontà, se non quando elle s'accor-
 dano con quella di Dio; benché bisognasse per-
 dere l'amicizia de i più grandi, e incorrere nelle
 disgrazie di tutto il Mondo, e fosse necessario
 lasciare le facultà, la moglie, i figliuoli, l'ono-
 re, la vita, e tutto quello, che si può imagina-
 re. Oh che ricca perdita, quando si perde qualche
 cosa, per non perdere Iddio? Ma quanto è pre-
 ziosa, quando si perde tutto per Dio: Imprimete
 ben affondo nel vostro cuore queste importanti
 verità, e procurate di scolpirle ancora in quello
 de gl'altri, e sopra tutto della vostra Moglie, de
 vostri figliuoli, se Dio ve ne dà, e di tutti quel-
 li, che in qualche maniera v'appartengono. Hor
 notate di passaggio, se Iddio non vuole da alcu-
 ni, che essi perdano in realtà tutto per lui, egli
 vuole almeno, che lo perdino coll'affetto, e che
 siano pronti a vedersi spogliati d'ogni cosa per
 suo amore. Pensate spesso a questa gran parola
 del Figliuolo di Dio: *Che gioua ad vn' Uomo
 guadagnare tutto il Mondo, se perde l'Anima
 sua?*

sua? Mio Dio quanto è mal pesata questa parola dalla maggior parte de gl' Vomini. Non siamo noi di questo numero caro fratello, ma vadia Iddio auanti ad ogn' altra cosa. Non vi lasciate giammai acciecare à questo segno, che stimiate, & inuidiate la loro fortuna. Souuengaci bene, che noi siamo per l' Eternità, e che la più solenne pazzia, & il più strano disordine, che possa immaginarsi, è l' auere tanta sollecitudine in fabricarsi vna fortuna in questa vita, e curarsi sì poco di stabilirsene vna vera, massiccia per l' Eternità. E pure non è egli infinito il numero di questa sorte di Pazzi? Felici coloro, che patiscono, che piangono, che sono perseguitati, & afflitti: Chi ha mentito; Giesù Cristo, ò il Mondo? E se Giesù Cristo dice la verità, perche ascoltiamo noi, e crediamo il contrario? Mentitori siamo noi quando diciamo d' esser Cristiani, e fra tanto vsiamo vn linguaggio differente dal suo, e seguiamo altre massime. Di grazia, mio caro Fratello, distinguiamo la vera felicità dalla falsa, e non chiamiamo felicità se non quella, che è tale nel sentimento di Giesù Cristo, che è la verità, e non nel sentimento del Mondo, che è vn ingannatore. Ma il male è, che ciascuno sà troppo bene, e dice anco spessissimo, che il Mondo

è vn Menfogniero, e non ostante questo, si ha gran
 gusto à fidarsene, & essere in questo Mondo in-
 gammati. Quando Iddio vi farà tanto onore, & mi-
 sericordia di darui qualche parte nella Croce del
 suo figliuolo per via di qualche afflizione, perdi-
 ta, o altro accidente fastidioso, abbiate cura di
 ringraziarlo incontinente, come delle maggiori gra-
 zie, ch'egli possa farui, e senza le quali ne voi,
 ne qualisia altra Persona sarà saluo. Pesatel bene
 questa parola, e quando vi occorrerà per vostra
 buona sorte qualche afflizione, considerate col
 nome di Dio, che egli vi fa la medesima grazia,
 & il medesimo onore, che fece à Simone il Ciro-
 neo, quale scelse per aiutarlo à portar la Croce.
 Guardateui bene di non asserir mai come quelle Per-
 sone che per scusa della loro impazienza, dicono,
 lusingandosi, & ingannandosi volontariamente, io
 sopporterei bene vna tal cosa, ma non già que-
 sta, se fosse vn'altra Persona io volentieri la sof-
 frirei, ma dalla tale mi riesce ciò insopportabile,
 se questo accidente mi fosse accaduto per ordine
 di Dio solamente, io mi ci accomoderei di buon
 cuore, ma come può sopportarsi essendo auueni-
 to per l'altrui malizia? con altre somiglianti scuse
 pazze, & impertinenti. Nostro Signore allegaua

egli

egli niente simile a questo nella sua Passione? Hora
 bisogna venir sempre a questo punto, che noi sia-
 mmo Cristiani, e come tali, obligati a imitar Giesù
 Cristo, e ricordiamoci in tutti questi rincontri,
 che non succede cosa alcuna, senza vna espresa
 permissione di Dio, quale ci sceglie le Croci, che
 ci sono più proprie, sapendo bene, che se noi me-
 desimi le scegliestimo, noi lo faremo malissimo
 per il bene dell' Anima nostra. Io vi scongiuro
 col nome di Dio, che fuggiate i Maledicenti più
 che la Peste, e così ancora tutti coloro, che par-
 lano male in qualsivoglia maniera che sia, e che
 fuggiate ancora la compagnia delle Persone vizio-
 se, con le quali si corre maggior pericolo, che
 con i Demoni. Vno de gran soccorsi, che si possa
 auere per mantenersi, & auanzarsi nella grazia di
 Dio è il conuersare con Persone d' esempio, e di
 bontà, & è vna cosa molto vtile, quando si hà
 qualche amico di buona intelligenza da conferir
 le cose, che riguardano la nostra salute, aiutan-
 dosi vicendeuolmente a andare a Dio, questo cer-
 to è vn grand' aiuto, oltre quello d' vn Sauio Di-
 rettore, del quale non bisogna mai mancare per
 tutta la nostra vita. Il buono, e frequente vso de
 Sacramenti è vna di quelle cose, ch' io desidero,
 che

che vi sia più d'ogni altra raccomandata: l'vso frequente quando non è buono, e con le condizioni, che bisogna, non apporta se non pregiudizio all' Anima. E quanto, o Dio buono, guadagna il Diauolo con quel mezzo: l'vso buono, e non frequente gioua, ma poco. E questa è vna cosa, che dourebbe tirar le lacrime, e lacrime, di sangue, che auendo Iddio instituito i Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucarestia, per versare profusamente le sue grazie sopra le nostre Anime, pure tante Persone se ne allontanano, benche sia facile l'accostaruisi. Oh quanto il Diauolo ancora guadagna per questo mezzo, altrimenti egli non impiegherebbe tanto artificio per distornarne l' Anime. Chi sotto pretesto d' occupazioni, chi sotto colore d'vmiltà, e di pietà (O che pretesto pericoloso) e finalmente chi apporta vna scusa, e chi l'altra, e fra tanto per non accostaruisi spesso, si muore infelicitamente senza parlare de gran beni, de quali si resta privi. Confessateui, e comunicateui ogni volta, come se ciascuna delle vostre Confessioni, e Comunioni fosse l'ultima, il che è facilissimo, e mediante questo non temete mai di farlo troppo spesso con il consiglio del vostro Direttore: Quei che dicono,

dicono ; che non son degni d'andarui sì fouente
 re sono eglino degni d'andarui vna sol volta
 nella loro vita ? E quanto più ritardano l'an-
 darui , non ne sono eglino sempre più inde-
 gni ? Quanto più spello voi lo farete , sarà sem-
 pre tanto più degnamento , più fruttuosamente ,
 e più facilmente . Non perdetevi mai la Messa
 per quanto potrete ; ma sopra tutto sentitela
 con vn grandissimo rispetto . Procurate di pi-
 gliare alcuni momenti ogni giorno per pagare
 l'Anima vostra con vn poco di lettura di quale
 che buon libro , come il Gerson , il Reuerendo
 Francesco di Sales , & il Granata , ma non sia
 mai la vostra Casa senza le Vite de Santi , e quan-
 do non se ne potrà leggere qualcuna , si legga
 almeno tutto il Martirologio , che è aggiunto
 al fine della Vita de Santi di ciascun giorno .
 Tutti i Cristiani deuono esser curiosi di conoscere
 quei Santi , & illustri Personaggi , che sono no-
 stri Fratelli , che hanno combattuto auanti di noi
 e sono presentemente nella Gloria , doue ci aspet-
 tano , e doue faremo vn giorno con loro , se l'ini-
 tiamo . Abbiamo dunque la deuotione , el' onore
 di conoscerli , vniamoci ogni giorno à quelli , che
 la Chiesa ci propone , il che ci sarà di grand' aiuto .

Io desiderarei grandementé, che voi pigliassi qualche poco di tempo ogni giorno per trattenerui con Dio nel fondo del vostro cuore, hora pensando à qualche Mistero della vita, ò morte del nostro Salvatore, hora ad alcuno de gl' vltimi nostri fini, ò à qualche altro soggetto degno delle considerazioni di vn Cristiano; i più fruttuosi son quelli della Passione di nostro Signore. Se voi non aucte altra difficoltà, che quella di trouare il tempo, mi obbligo à trouarue ne vna mezz' hora, in caso che voi non potiate comodamente trouarne dell' altro per tale effetto, e questo è, mentre che voi sentirete la Messa, e non abbiate punto difficoltà di lasciare per questo de gl' Vssizi, ò delle Corone, ò dell' altre preghi re vocali, alle quali non siate punto obligato. Che se poi considerata ogni cosa, voi non potrete praticar ciò in tutti i giorni, procurate almeno di farlo le Domeniche, e le Feste, perche non potresti credere quanta consolazione, e quanto frutto ne cauarete, e se voi lo sapessi, lo vorresti far più spesso di quello, che vi suggerisco, e sormonteresti generosamente tutte le difficoltà, e fatiche, che troueresti in questo santo esercizio. Oh mio caro fratello il nostro grande importante, principale, & vnico negozio,

& al

& al quale tutti gl'altri deuono riferirsi, e la cura
 dell' Anima nostra. Amate, & aiutate gran carità,
 e rispetto verso i Poveri, riguardando sempre Gie-
 su Christo nascosto in loro, e quando potrete farli,
 e procurarli del bene, fatelo con gran cuore, quan-
 do non potrete farlo, trattateli almeno con gran
 dolcezza, e compassione, e sempre con vni gran
 rispetto. Ricordiamoci di quella parola di nostro
 Signore, che quello che noi faremo al minimo de
 suoi, egli lo terrà per fatto a se stesso. Io vi esor-
 terei viuamente alla deuotione della Santissima
 Vergine, s'io non fossi persuaso, ch' ella vi è a
 cuore: Io non so se voi siate della Congregazio-
 ne, ma io so bene, che vi s' impara marauiglio-
 samente ad essere veramente deuoto di quella gran
 Regina Madre di Giesu, e vi si riceue grandi aiu-
 ti per viuere, e morire fedele al suo seruizio.
 Consecrategli dunque voi stesso tutto quello, che
 è vostro, e tutto quello, che voi farete ogni gior-
 no, a fin che ella lo presenti al suo figliuolo, ab-
 bandonategli, e consecrategli tutto l' auere, la vi-
 ta, e l' onore, la moglie, & i figliuoli, & in vna
 parola tutto, e circa i detti figliuoli non mancate
 mai a quello, che anche prima, ch' essi venghi-
 no al Mondo, e prima ancora, che abbino riceuuto
 l' essere,

l'essere, voi gli offeriate alla Santissima Vergine, e per mezzo di lei al suo Figliuolo, pregando Iddio instantemente, che non riceuino mai l'essere, se non deuono esser Santi: e se Dio ve ne dà, riguardateli fin da principio come figliuoli di Giesù, e della Santissima Vergine, e come figliuoli del Cielo, e giudicate da ciò in qual maniera voi li douete alleuare da loro primi anni, e qual cura voi douete auere in ogni tempo di quelle Creature, che sono destinate per l'Eternità, e le quali Dio non vi dà, che per quest'effetto: fate che essi intendino spesso dalla vostra bocca, e da quella di lor Madre questa bella parola, che S. Bianca Madre di S. Luuigi diceua souente al suo figliuolo, che ella auerebbe voluto più tosto vederlo morire mille volte, che commetter mai vn solo peccato mortale, e fate ancora, che essi imparino più dal vostro esempio, che dalle vostre parole, e pregate molto Iddio, che faccia loro conoscere à qual fine li chiama, e circa questo punto siate estremamente fedele nel secondare la Diuina Volontà, guardateui bene di seguitare in ciò, o qualche inclinazione naturale contraria alla vocazione, & al disegno di Dio, o l'interelle, e i consigli delle Genti del Mondo, o altra cosa simile:

ma

ma lo voglio pur dire vn'altra volta, siate
 estremamente fedele nell'ascoltare, e seguitare
 circa questo punto la volontà di Dio, ciò che
 sia, ch'egli domandi da vostri figliuoli di qual-
 sisia sesso che siano, quando anco uoi ne auessi
 vn grandissimo numero: sì come ancora quan-
 do voi non ne auessi che vn solo. Non te-
 nete mai al vostro seruizio ne seruitori, ne serua,
 che abbia cattiu costumi, se non con la spe-
 ranza d'vna pronta emenda. Allontanate la Pe-
 ste da Casa vostra, essendo vn Domestico di cat-
 tiu costumi peggiore di essa, del fiele, e di tutti
 gl'altri mali del Mondo. Sia vostra cura, e di
 vostra Moglie, che le Persone, che vi seruiranno,
 seruino primieramente bene Dio, e che per ben
 seruirlo, lo conoschino bene, e siano bene in-
 struiti. Molte Persone mancano à questo punto,
 e ne renderanno stretto conto à Dio. Orsù mio
 caro Fratello, che la Casa vostra sia la Casa di Dio,
 che tutto sia consacrato al seruizio di Giesù, e di
 Maria, e di S. Giuseppe, dico di S. Giuseppe, di
 cui desidero, che siate grandemente diuoti. Ah
 mio caro Fratello, ecco ch'io vi ho detto di gran
 cose. Dio sà perche, e voi siate buono à gradir
 tutto. Ritorniamo, e forniamo con quella prima
 parola.

parola . Giesù Cristo sia la nostra vita in qualsivoglia stato , che noi ci ritrouiamo . Addio mio caro Fratello , io penso , che noi partiremo , piacendo a Dio fra pochi giorni da questa Città , poiche per quanto si dice , vi deue esser ben presto vna Carauana , raccomandatemi molto alla Santissima Vergine , & al suo santo Sposo . Io salutò la mia cara Sorella , & allicuro l'vno , e l'altro , che per tutto farò .

Aleppo li 29. Ottobre 1661.



Mio Signore, e Carissimo Fratello.

Vostro Vmiliss. & Obedientiss. Seru. e Fratello

Ignazio Vescono di Metellopoli.

I L F I N E





